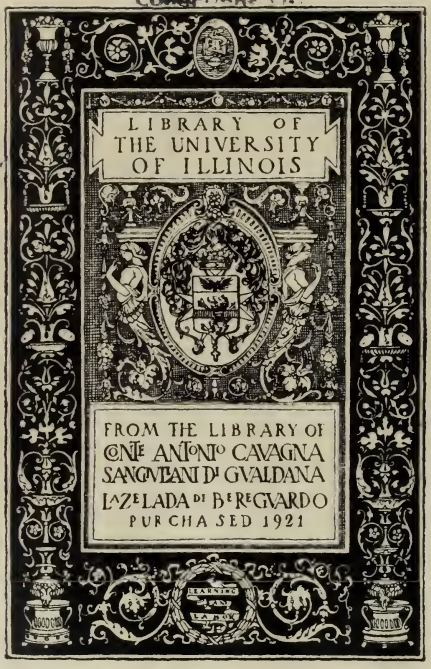
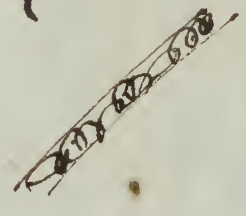
Rare Book & Special Collections Library



945
M362s
cop. 2

6-12

Ex libris C. I. Ignatii



SPIEGAZIONE
DELLA CARTA
ISTORICA
DELL'ITALIA,
E DI UNA PARTE
DELLA GERMANIA.

SPIEGAZIONE

DELLA CARTA ISTORICA DELL'ITALIA,

E DI UNA PARTE

DELLA GERMANIA

Dalla Nascita di Gesu' Cristo
fino all'anno MDCC.

La quale dimostra in compendio gli eventi principali di queste due Regioni finchè durò l'Imperio Romano; e dappoi l'origine, l'accrescimento, la diminuzione, il fine, e la grandezza de' Regni, e delle Signorie più riguardevoli, che in esse derivarono; i titoli de' Dominj, le Dignità, la Serie de' Re, le Arme, la Geografia, e la Cronologia.

Con un triplicato metodo di rinvenire le Storie: cioè da Successo in Successo, da Secolo in Secolo, e da Signoria in Signoria.

DEDICATA ALLA SANTITA' DI N. S.

PAPA INNOCENZO XIII.

DA GIROLAMO ANDREA MARTIGNONI MILANESE.

IN ROMA MDCCXXI. Nella Stamperia di Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano, vicino alla Rotonda.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/spiegazionedella00mart

BEATISSIMO PADRE.

945
M362s
cop.2
21Ap32 M. SEXTON

Queſte Carte, le quali ardiſco di preſentare alla SANTITA' VOSTRA *proſtrato umilmente a' ſuoi Santiſſimi Piedi, fanno vedere eſpreſſe in diſegno con una nuova Arte le vicende de' Principati d'Italia, e di alcune altre Regioni, che tutte inſieme ubbidirono un giorno alla gran Capitale del Mondo, alla*

710769

gran Roma. Il motivo non ſo ſe mi dica di convenienza, o più toſto di giuſtizia, che rende queſt'Opera tutta propria della SANTITA' VOSTRA, *e che le fa ſperare di non eſſere affatto indegna dell'alta ſua protezione, ſi è l'avere la* SANTITA' VOSTRA *ſortiti i Natali, e le Virtù più eccelſe di Principe in una Roma, e l'averli ſortiti da una Famiglia, che tante e tante volte accompagnò col Principato temporale la ſuprema autorità del Sacerdozio, alla quale poc'anzi per commune felicità del Mondo anche la* SANTITA' VOSTRA *è pervenuta. Parrà forſe o troppo ſtrano, o ſoverchiamente ardito sì fatto motivo, come ſuperiore al merito di un'Opera, la quale, ſe rimuovanſi le qualità del ſoggetto, nulla ha di proporzionato alla Nobiltà, alla Grandezza, al Grado, e a tutti gl'altri pregi più eccelſi della* SANTITA' VOSTRA. *Tuttavia prendo a ſperare, che queſti medeſimi eccelſi pregi potranno avvalorarlo, come pronoſticati nel bel principio di queſto Secolo da alcune Maſſime, & Oſſervazioni, che*

Roma,

Roma, e da Roma tutto il Mondo inteſe. Venivano allora gli Studj del Diſegno protetti e promoſſi dalla ſaggia e generoſa attenzione del voſtro Glorioſo Predeceſſore; quando per fare concepire al Mondo tutto, quanto foſſe degna di un Principe, e ſpecialmente di un Pontefice Romano una tal cura e ſollecitudine, ſi udirono dal Campidoglio, fatto allora ricetto, o più toſto Teatro di tali Studj, queſte Maſſime: Che le Arti del Diſegno ſono alla Civile Repubblica non pure dicevoli, ma neceſſarie; degne altresì dell' alta e generoſa cura de' Principi: Che è vera Gloria, & immortale de' Principi il proteggerle: Che la tutela, e la cura loro è tutta degna e propria del Romano Pontefice: E che Roma è ſempre ſtata degli Studj delle belle Arti Patria, Madre, e Tutrice. Indi fra le maggiori prerogative, che venivano annoverate per dimoſtrarle meritevoli di così alte fortune, queſte ſi udivano in primo luogo: Che grandemente eſſe giovano per l'acquiſto delle Scienze, & inoltre della Storia, e della

Geo-

Geografia. In quanto poi alla protezione loro tutta propria del Romano Pontefice: Volgete, dicevasi, curioso lo sguardo agli antichi Abbiti Sacerdotali, a i lembi, & alle fimbrie di quelle Sacre Vestimenta, & ai drappi di Jeroglifici, e d'Istorie intessuti, e direte, che ancora nelle forme esteriori era il Sommo Sacerdote un vivo Modello, & un Compendio animato di tali Studj. La commune approvazione, e consentimento, con cui furono ricevute queste verissime lodi, e la ferma speranza che si ha presentemente da tutti, che la SANTITA' VOSTRA *con ugual cura a quella del suo Glorioso Predecessore vorrà proteggere queste belle Arti, mi fanno animo a sperare, che* ELLA *gradirà di vedere aggiunto a' pregi delle medesime anche questo, di essere elleno capaci di ridurre in disegno sotto l'occhio di chi sia vago della cognizione della Storia l'origine, il progresso, e la fine de' Principati, con tutto ciò che vi ha di più notabile, e di più curioso; E che questa nuova Idea di far vedere la Storia in disegno, accompa-*

gnata

gnata dalla Geografia e dalle altre ſue parti, non ſarà peravventura indegna dell'alta e generoſa protezione della SANTITA' VOSTRA, *come di un Principe, che ſortì, diſſi, i Natali, e le Qualità più glorioſe di Principe in una Roma, Patria, Madre, e Tutrice delle belle Arti; e come altresì di un Principe, che ſalito al Pontificato dopo tanti e tanti di ſua Glorioſa Famiglia, già in un ſubbito eſercita con ſomma gloria, quaſi connaturali, quegl'alti ufficj, che più ſi convengono al ſupremo grado. Nè le mie ſperanze vengono punto arreſtate da un penſiero, benche gagliardo e ſollecito, che ſi fa loro incontro, e le diſanima con ſuggerir loro, che non merita di eſſere annoverata tra le bell' Arti una nuova Idea, a cui tanto anno laſciato mancare di perfezione le deboli forze del mio Ingegno. Per rigettare queſto penſiero baſta la conſiderazione del ſoggetto, e del fine di queſta medeſima Idea, & il poterſi ella forſe con progreſſo di tempo o da me ſteſſo, o da altri perfezionare: Eſſendo che non vi ha cer-*

tamente idea d' Arte, che nelle teſte degl' Uomini non ſia prima nata con mille rozzezze ed imperfezioni, alle quali poi ha provveduto l'accorta, ed illuminata poſterità. Queſta conſiderazione ſi è quella, che mi conferma le ſperanze concepute del patrocinio della SANTITA' VOSTRA, *alla quale proſtrato umiliſſimamente, bacio i Santiſſimi Piedi.*

IM-

IMPRIMATUR

Si videbitur Rev. Patri Mag. Sac. Palatii Apost.

T. Archiepisc. Nicomedien. Vicesgerens.

APPROVAZIONE

Dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

MONSIGNOR

FILIPPO MONTI

Prelato Domestico di Nostro Signore.

PEr commissione del Reverendissimo Padre Selleri Maestro del Sagro Palazzo Apostolico ho riveduta la presente Opera, in cui si spiega *la Carta Istorica dell'Italia, e di una parte della Germania*, nè in essa ho ritrovata cosa, che sia contraria a i dogmi della Cattolica Religione, nè ripugnante a' buoni costumi. La reputo però degna di essere mandata alla luce, per essere di molta utilità a chiunque facendo uso dell'ingegnoso metodo proposto dall' Autore vorrà profittare delle notizie, che in tanta copia, e con tutta chiarezza sono date, e rendono facile l'intelligenza dell'Istoria massimamente d'Italia de' Secoli andati. Di Casa questo dì 28. Marzo 1721.

Filippo Monti.

AP-

APPROVAZIONE

Dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
MONSIGNOR

NICCOLO' FORTEGUERRI

Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, e Prelato Domestico di N. S.

HO veduta di commissione del Reverendissimo Padre Selleri Maestro del Sagro Palazzo Apostolico la presente Opera, di cui non si può immaginare cosa migliore per apprendere e la Geografia e l'Istoria ad un tempo stesso, nè avendo trovato in essa cosa alcuna, che repugni o alla Cattolica Religione, ovvero alla bontà de' costumi, la stimo degnissima della pubblica luce. Di Casa questo dì 17. Aprile 1721.

Niccolò Forteguerri.

IMPRIMATUR
Fr. Gregorius Selleri Mag. Sacr. Palatii Apost. Ordin. Prædic.

ISTRU-

ISTRUZIONE GENERALE

DI TUTTA QUEST'OPERA.

PRima di cominciare la ſpiegazione della Carta Iſtorica dell'Italia e di una parte della Germania, ch'io m'accingo di fare in queſto Libro: ho ſtimato neceſſario il dare un ſaggio di tutta queſt'Opera, con farla vedere compendiata in un piccolo Diſegno. Dopo che queſto Compendio ſaraſſi veduto, e che per mezzo di lui ſe ne ſarà formata un'Idea generale, paſſerò alla ſpiegazione delle ſue parti, una delle quali è la Carta Iſtorica dell'Italia e d'una parte della Germania. Dividerò pertanto queſta Iſtruzione Generale in ſette Paragrafi, che ſono.

§. I. *Idea generale, e Fine di queſt'Opera.*
§. II. *Diviſione del piccolo Diſegno, che è la prima Carta racchiuſa in queſto Libro.*
§. III. *Dichiarazione della Parte Superiore.*
§. IV. *Dichiarazione della Parte Inferiore.*
§. V. *Compendio delle dichiarazioni precedenti.*
§. VI. *Tre Metodi per rinvenire, e comprendere tutto, ciò che ſarà contenuto in queſt'Opera.*
§. VII. *Altra Maniera di apprendere ſenza confuſione, e con poca fatica, tutte le particolarità di queſta nuova Invenzione.*

§. I.

Idea generale, e fine di queſt'Opera.

Coll'Immagine di ſei gran Fiumi, le acque de' quali inſieme unite formano un Mare, che tutto sboccando per due Seni in altri Fiumi ſi divide; e quale di queſti continua il ſuo corſo; quale ingroſſa acquiſtando altre acque; quale col diramarſi, o in altra guiſa ſi ſminuiſce; chi finalmente termina il ſuo giro recando, e perdendo ſe medeſimo in altro Fiume; io prendo a rappreſentare in compendio, come dall'abbozzatura appare di tale Immagine, che eſpongo in queſti fogli alla luce, la Storia tutta dell'Imperio Romano dalla origine di Roma a tutto il Secolo diciſetteſimo di noſtra Salute.

Sono li ſei Fiumi ſei principali Regioni (diviſione così venutami in acconcio) le Provincie delle quali congiunte inſieme formarono, a ſomiglianza di un Mare, l'Imperio Romano. Queſto poi tutto uſcito, come in due Seni, ne' due Imperj d'Oriente e d'Occidente, in tanti altri Fiumi ſi diramò, in quanti traſſero da lui e Regni, e Signorie principali il loro cominciamento; e di queſte alcuna per lungo ſpazio ſi conſervò; alcuna crebbe con gl'acquiſti, altra ſi ſcemò o col diramarſi, o in altra guiſa; finalmente più d'una terminò il ſuo corſo, col gire ad accoppiarſi ad altro Dominio.

Per

Per mezzo poi di sì fatta Immagine non solo ho in talento di dimostrare le vicende suddette dell'Imperio Romano, e di tutti i Regni e delle Signorie più riguardevoli, che da lui derivarono: Ma inoltre la Divisione moderna di tutti i Paesi, i quali Roma soggettò; la Scenografia delle Città principali; la Grandezza de' Principati; i Titoli de' Dominj; le Dignità; le Arme; la Geografia antica, e moderna; la Cronologia; la Serie de' Regnanti; e li Nomi de' Signori principali, che conquistarono, o accrebbero, o scemarono, o perdettero il loro Stato.

Per tre sentieri eziandio io condurrò Ciascheduno, per agevolargli il commodo del viaggio coll' arbitrio della elezione. Il primo sarà un Metodo facile di rinvenire le Istorie *da Successo in Successo*. Il secondo *da Secolo in Secolo*. Il terzo *da Signoria in Signoria*; e di qualunque o metodo, o invenzione, come ne' Capi seguenti di parte in parte si discernerà, saranno compagne la brevità, la facilità, e la chiarezza.

Il Fine poi di questa mia, qualunque siasi, novella Idea altro non fu, che di appagare con un modo facile e breve una profittevole curiosità; ricreando la fantasia, e rendendo insieme il di lei ajuto così all'intelletto, come alla memoria più gradevole, ed efficace.

Verso il qual fine, comecchè in guise differenti, non anno lasciato altre volte d'incamminarsi più valent'Uomini, alla invenzione de' quali di far comparir sotto gl'occhi posto in disegno ciò

che dalla mente si concepisce, di tante pellegrine, e profittevoli notizie la Repubblica de' Letterati va debitrice: Come di sapere agevolmente, e distinguere nella memoria una lunga serie di Antenati per mezzo di alcuni Alberi: Di ravvisare la distinzione, i moti, la vastità de i Cieli, il numero, e la grandezza delle Stelle per via o di Circoli, o di Figure d'Orse, Lioni, Draghi, e di tant'altre a queste somiglianti. Nè un tale ajuto fu ricusato dalle Scienze eziandio o più austere, o più sublimi; valendosi di Alberi, e di Carri ideali le Metafisiche; e per fino le Teologiche le ho vedute, per meglio palesarsi, a nasconderſi in un disegno fra alcuni Circoli, ed alcuni Raggi. Anzi di una tal'Arte in certa guisa non si debbe a gli Uomini il ritrovamento, ma più tosto allo stesso Dio: Laddove se medesimo, le Anime, il suo Regno, le sue parole, tutto in somma l'invisibile ci sè discernere per mezzo di somiglianze, e di figure; e talvolta una Vite, che stende i suoi rami; talvolta un'Albero, un Tesoro, un Campo, una Vigna, un Vignajuolo ci dipinge: Oltre ad innumerabili figure, che prima di queste rivelarono alla Sinagoga sotto le loro cortecce i futuri eventi; e ad altre pure innumerabili, che dappoi la Chiesa eziandio illustrarono le Sacre Istorie, e le memorie più salutevoli, per mezzo di alcuni segni, e di alcune somiglianze ravvivando.

Prevenuto adunque, ed inanimito da tali esempli, mi sono accinto ad una impresa da alcuno

mai

mai non tentata ; la quale ſi è, come ho paleſato, di eſporre l'Iſtoria dell'Imperio Romano ſotto l'Immagine di alcuni Fiumi, e di un Mare. Di tale Idea nel Capo preſente averà Chi legge formato nella mente qualche embrione. Anderò ne i ſuſſeguenti facendo vie più diſtinguere le di lei membra, e gl'ufficj di ciaſcuno ; e ſucceſſivamente additerò le maniere più facili di valerſi delle mie Carte ; a fine di pervenire per una ſtrada breviſſima e dilettevole, abbenche foſſe dapprincipio in qualche parte montuoſa, ad una delle più belle, e neceſſarie cognizioni, quale è l'Iſtoria, e l'Iſtoria dell'Imperio Romano, e delle Provincie a lui ſoggette un tempo ; che vale a dire del più bel fiore dell'Aſia, dell'Affrica e dell'Europa.

§. II.

Diviſione del piccolo Diſegno, che è la prima Carta inchiuſa in queſto Libro.

ADunque iſpieghiſi, e ſotto l'occhio ſi eſponga il piccolo Diſegno della Carta Iſtorica, che reſta unito al preſente Libro. E perche due operazioni ſi ricercano per ben concepirne tutta l'idea ; la prima dell'Occhio, e la ſeconda dell' Intelletto : ciò che all'Occhio ſi aſpetterà, ſarà dinotato dalli Caratteri corſivi, e ciò che l'Intelletto deve operare, ſarà paleſato con gli altri Caratteri. Cominci pertanto l'Occhio il ſuo ufficio.

E primieramente egli osservi due Linee diametrali orizontali, l'una superiore e l'altra inferiore, che dividono tutto il Disegno in due Parti, cioè nella Parte Superiore, e nella Parte Inferiore: come a Caratteri majuscoli resta notato di sopra, e di sotto le stesse Linee.

Nella Parte Superiore sei Fiumi si portano colla guida di sei altre Linee verso il Centro, a cui prima di pervenire, tutte in un Seno circolare uniscono le acque loro.

Questi sei Fiumi rappresentano, *come a Caratteri majuscoli è scritto nella corrente de' medesimi*, le Isole Britanniche, una parte della Germania, l'Italia, la Francia, la Spagna, e quella parte di Turchia, oggidì d'Asia, Affrica ed Europa, che fu soggetta a i Romani. Il Seno Circolare, o sia Mare, che si forma colla loro unione, rappresenta l'Imperio Romano, che fu composto dalle suddette parti.

La Parte Inferiore è quella, in cui le menzionate sei Linee si allontanano dal centro, e vanno dopo un lungo tratto del Mare suddetto a riunirsi alli suddetti sei Fiumi, e unite a quelli continuano sino alla circonferenza.

Rappresenta la Parte Inferiore sotto la somiglianza del Mare, e della sua estensione verso la circonferenza, l'Imperio Romano suddetto, e la sua continuazione prima che si dividesse.

Un tal Mare poi finisce sboccando da due parti in due Seni; e questi si diramano in diversi Fiumi.

Negli stessi due Seni resta scritto ciò che di-

nota-

notano, cioè l'Imperio d'Oriente, e quello d'Occidente. I Fiumi ſono i Regni, e li Dominj principali derivati dalli due Imperj, de' quali in avanti ragioneremo.

Formata queſta Idea generale veniamo alle Parti del Diſegno.

§. III.

Dichiarazione della Parte Superiore.

Vedeſi nel mezzo del Diſegno una Linea perpendicolare, che lo divide in due, e ſopra la quale vi ſono in alcuni piccoli Circoli ſeparatamente le Lettere majuſcole A. B. C. D. E. F. G. H. I.

Queſta Linea, e queſte Lettere ci ſerviranno per oſſervare le due Parti, Superiore & Inferiore, delle quali ſi è parlato nel Paragrafo precedente.

A. B.

Tutto lo Spazio, che ſi vede fra la lettera A. e la lettera B. e gira da' lati la metà di tutta la Circonferenza, è occupato da molti piccoli Ovati, e da molti altri Campi di figura diſſomigliante, collocati fra l'uno e l'altro degli Ovati ſuddetti.

Tali Campi ſono deſtinati per li Diſegni, o Scenografia delle Città principali delle ſei Regioni, che compongono, e nelle quali ſi divide l'Opera preſente.

B. C.

Succede alla Lettera B. la C. e lo ſpazio fra loro contenuto, (prendendo in queſto eziandio, come in ogni altro, da' lati in giro la metà di tutta la reſpettiva Circonferenza) un tale ſpazio, dico, dimoſtra ſei Fiumi, diviſi in altri Fiumi diverſi, e queſti in diverſi rami.

Sono li ſei Fiumi, come più volte ſi è detto, le ſei principali Regioni ſoggette un tempo all' Imperio Romano, diviſe nelle loro parti principali, e queſte in altre ſubalterne & inferiori: l'Italia, per eſempio, ne' Dominj de' ſuoi Principi, i Dominj nelle Provincie loro, le Provincie nelle Città: La Francia ne' ſuoi Governi, i Governi nelle Provincie, e queſte pure nelle Città: Così la Spagna ne' ſuoi Regni, e le altre tutte collo ſteſs'ordine. Il che fa diſcernere la Diviſione moderna di tutti i Paeſi, che ſaranno il ſoggetto della mia Storia.

C. D.

Queſto ſpazio richiede maggiore attenzione, che gl'altri, mentre in eſſo ſi contengono ſotto diverſe Immagini la Geografia, la Cronologia, e i Succeſſi di Roma dalla ſua origine alla Naſcita di Criſto.

Primieramente tutti i ſei Fiumi in tal ſito ſi allargano dal letto loro in un Seno più ſpazioſo, formando diverſi Laghetti, ne' quali à guiſa d'Iſolette vi ſi ſcopre di ciaſcheduna Regione la Geografia moderna.

Que-

Questa vi si è collocata in vece dell'antica, per conformarsi, e per servire di lume alla divisione antecedente.

In secondo luogo fra le suddette due Lettere C. D. si dà cominciamento alla Storia di Roma; cui per meglio, e più agevolmente ravvisare, si porti l'Occhio sovra quella delle sei Regioni, in cui, e da cui trasse l'origine l'Imperio Romano, cioè sovra l'Italia, *collocata a mano manca della Linea direttrice*, come si vede.

Si osservano in tal sito primieramente alcune Linee curve, che vanno in giro, o sia la parte di alcuni Semicircoli, che occupano la metà della Circonferenza superiore nel sito C. D.

Gli spazj di tali Semicircoli rappresentano i Secoli dall'Anno primo di Roma all'Anno primo di nostra Salute; e dalli Semicircoli stessi, toltone il primo, il termine de' medesimi Secoli viene indicato.

Il Fiume d'Italia vicino al primo Semicircolo si dirama da due parti, e forma, dilatandosi in ciascheduna, due Laghetti; a differenza degl'altri, che ne formano un solo. Nel Laghetto a mano diritta si contiene in sembianza di un'Isola la Geografia antica d'Italia, e nell'altro a mano sinistra la Geografia moderna.

Perche l'una coll'altra si confronti, e colla scorta della prima si dii cominciamento alla Storia, e scuopransi quali, quanti, e dove abitassero quei Popoli, che furono in Italia da i Romani soggettati. Ma veniamo alla Storia medesima.

Dal principio di quel Laghetto, che contiene l'Italia antica, e in vicinanza del primo Semicircolo ſi vede ad uſcire un tenuiſſimo Ruſcelletto.

Un tal Ruſcelletto è Roma.

Di tempo in tempo vanno dal Laghetto mentovato ſortendo altri Ruſcelli, che al primo accoppiandoſi lo vanno a poco a poco ingroſſando.

Queſti ſono le Terre e i Popoli, che a poco a poco ſoggettati da' Romani vanno accreſcendo di Roma il Dominio.

Finalmente vanno uſcendo acque più copioſe, e più frequenti; a tale che il Ruſcello divenuto un Fiume ſempre più va ingroſſando, e tutte a ſe trae finalmente del Laghetto le acque.

Queſto Fiume è il primo Dominio de' Romani, che in Italia, e d'Italia ſi formò colla ſoggezione di tutti quei Popoli, che in lei dapprima ſignoreggiavano.

Formato il nuovo Fiume, cioè il Dominio de' Romani in Italia, *ſi veggono fra le medeſime lettere C.D. da' Laghetti delle altre Regioni ad uſcire diverſi Canali d'acque, che deviando dalla diritta linea del loro corſo vanno al Mare per le vie laterali.*

Tali Canali ſono le porzioni dell'altre Regioni, Francia, Spagna &c. che deviando dallo Stato loro vanno in diverſi tempi a congiugnerſi all'Imperio di Roma.

D. E.

Veduto lo ſpazio C. D. rimane da vederſi quello che ſiegue D. E.

La

La D. reſta ſovrapposta al Circolo, che nella Parte Superiore chiude li Secoli di Roma, e nella Inferiore dà principio a quelli di Criſto.

Si veggono inoltre ſei Iſolette fra le ſuddette Lettere D. E. nella Parte ſuperiore, le quali anno altre ſei loro corriſpondenti nella Parte inferiore; ed in eſſe ſono ſcritti i nomi di ciaſcheduna Regione, che, ſecondo la diviſione da me fatta, formò l'Imperio Romano.

L'Ufficio di tali Iſolette ſi è di guidar l'occhio più ſpeditamente all'Iſtoria di qualunque Regione, che ſi ricerchi, e di moſtrare l'ordine, e la conneſſione di tutto il Diſegno, ſervito da una parte all'altra da ſei Linee direttrici de' ſei precipui Fiumi.

E. F.

Sotto poi la Lettera E. in tutto quello ſpazio, che dalla ſteſſa ſi porta in giro alla Linea diametrale orizontale, ſi è collocata la Geografia antica di tutto l'Imperio Romano, come altresì ſotto la Linea orizontale ſino alla lettera F. ſi è poſta la Geografia del medeſimo Imperio ſecondo lo ſtato d'oggidì.

Queſte due Geografie ſerviranno l'una all'altra di riſcontro, e nella prima ſi diſcerneranno le Provincie, e i Popoli antichi per le vicende principalmente, che ſi dimoſtreranno nella Parte Supeperiore. Nella ſeconda le Provincie, e le Città moderne per quelle vicende, che nella Inferiore ſi additeranno.

Ed ecco dichiarata tutta la Parte Superiore della Immagine: In cui ſi contengono la Scenogra-

fia di alcune principali Città; la Divisione secondo lo stato d'oggidì di tutti i Paesi, che ubbidirono a Roma; la loro Geografia antica, e moderna; l'Origine; l'Accrescimento di Roma; e la Formazione del suo Imperio, colla Cronologia dalla nascita di lei alla nascita di Cristo. Si aggiungeranno poi nella Carta grande i nomi de' Re, e de' Consoli, che anno dilatato il Dominio Latino, colla qualità delle loro imprese, ovvero colla significazione di quei modi, co' quali i Popoli tutti o furono soggettati, o passarono a soggettarsi ai Romani.

§. IV.

Dichiarazione della Parte Inferiore.

LA Parte Inferiore è quella, che resta sotto la Linea diametrale orizontale inferiore, e contiene l'altra metà di tutto il Disegno. Si osserva primieramente al di sotto della Linea orizontale la Geografia moderna di tutto l'Imperio Romano.

Ma di questa Geografia essendosi parlato nella dichiarazione della Parte Superiore ci resta solo presentemente da dichiarare questa seconda Parte col proseguimento dell'altre Lettere.

F. G.

Questo Spazio contiene di tutte le acque la quantità maggiore unita insieme, che forma il Mare.

Che

Che vale a dire di tutte le Provincie l'unione, che formò l'Imperio Romano.

Si vedono in tale spazio alcuni Semicircoli, che fuori di lui stesso ancora vanno continuando abbasso fino alla lettera H. e sono, lasciando il primo, ove è scritto in più luoghi An. 1. a Chr. N., *appunto diecisette.*

Questi dinotano i Secoli dalla nascita di Gesù Cristo in avanti; e sono diecisette, perche di tanti Secoli appunto le vicende si rappresentano.

Ne' quattro spazj formati dalli primi Semicircoli, che sono nel suddetto Mare, si discernono alcune Isolette in diversi siti, nelle quali si veggono alcune Medaglie co' loro roversci.

Tali Medaglie indicaranno le conquiste, e le perdite fatte dai Romani, mentre ne' primi quattro Secoli di Cristo rimase unito il loro Imperio. Segue lo spazio G. H.

G. H.

Questo fra tutti richiede l'osservazione, e la considerazione maggiore. Imperocchè l'invenzione, e l'utilità principale a questo si riducono; e questo solo senza tutto il restante può servire per intendere, ovvero per mettere in disegno qualunque Istoria, ed altre materie eziandio, che Storiche non fossero.

Primieramente adunque *nel giro della lettera G. sbocca tutto il Mare in due Seni, da i quali successivamente, scendendo abbasso, principiano, ingrossano,*

si

ſi ſminuiſcono, continuano ſenza variazione, e terminano il loro corſo diverſi Fiumi, quali piccoli, quali mezzani, quali d'acque dovizioſi.

Li due Seni ſono i due Imperj d'Oriente e d'Occidente, e li Fiumi, che da loro derivano, ſono i Regni, e gl'altri principali Dominj, che da loro derivarono: Alcuno de' quali ſucceſſivamente crebbe: alcuno ſi diramò: altri finì: altri continuò il ſuo corſo ſenza mutazione. Le groſſezze poi, quali maggiori, quali minori, che ſi oſſervano ne' medeſimi Fiumi, ſi riferiſcono alla grandezza delle Signorie; dovendo ciaſcheduno de' Fiumi eſſere colle ſue miſure regolato; e queſte ſi formeranno di una quantità di più miglia Italiane quadrate: in maniera tale che per mezzo di tali miſure ſi diſcernerà la grandezza, e la proporzione di qualunque Principato; e le Carte Geografiche più eſatte regoleranno il tutto.

Per diſtinguere poi quale Signoria venga da ciaſchedun Fiume rappreſentata. *Si oſſervi, che il Fiume viene ſerrato nel mezzo dalla prima Sillaba del nome della ſteſſa Signoria: Cioè dalla prima lettera majuſcola del ſuddetto nome da una parte, e dalle lettere minori dall'altra, per eſempio M) ilano.* E queſto ſi è tutto ciò, che ſi aſpetta alla ſignificazione de' Fiumi.

Si ſcoprono fra le medeſime lettere G. H. alcune Linee puntate, che partono dalli piccoli Scudi preparati per le Arme, e vanno in dirittura a ferire l'eſtrema parte de' Fiumi ſuddetti.

Queſte Linee devono ſervire di guida a ciaſche-

duna

duna Signoria particolare, di cui ſi ricerchino gl' eventi, come diviſeraſſi a ſuo luogo, ove ſi ſpiegheranno le maniere di ſervirſi con facilità delle mie Carte.

Reſta per ultimo da ſuggerirſi, mentre in queſto Modello per la picciolezza del ſito non ſi ſono potuti collocare, che nella Carta grande ſi manifeſteranno eziandio le Ragioni, ovvero Titoli di ciaſchedun Dominio; le Dignità; altre Qualità delle Signorie; la Serie de' Regnanti; i Nomi de' principali Signori, che o diedero principio, o ſminuirono, o accrebbero, o terminarono il loro Dominio, e gl'Anni, ne' quali tutte queſte mutazioni ſeguirono.

I Titoli de' Dominj ſi dimoſtreranno alla diritta di ciaſchedun Fiume nel ſito a loro conveniente per mezzo di alcuni Segni ſimbolici: Per eſempio, la Compra con una moneta: la Dote con un' anello: la Guerra con una ſpada: la Pace con due mani congiunte: la Succeſſione con un teſchio di Morte: la Diviſione con due forbici: la Confiſca con ceppi, o catene: la Donazione con una mano aperta &c. I quali ſegni ſaranno indicati in una Tavoletta intitolata: Dichiarazione de' Segni, del Blasone, delle Corone e delle Misure, che ſi metterà in ciaſcheduna delle Carte Iſtoriche.

Le Dignità ſi diſcerneranno dalle Corone diverſe, che alla lettera prima majuſcola del nome di ciaſcheduna Signoria ſaranno ſovrappoſte. Così l' Imperio, il Regno, il Ducato, il Principato, il Marcheſato e la Contea, ſaranno diſtinti per mez-

zo delle proprie Corone, delle quali si vedranno le figure nella mentovata Tavoletta.

Altre qualità ancora si comprenderanno da' Caratteri. Il Regno per esempio sarà scritto a Caratteri stampati majuscoli: la Provincia a Caratteri stampatelli; e la Città a Caratteri corsivi.

Le Serie poi de' Regnanti, i Nomi de' principali Signori, e gl'Anni delle vicende loro, saranno ne' siti loro opportuni con ordine, e chiarezza distribuiti, & espressi.

H. I.

Rimangono le due Lettere H. I. Queste non contengono che le Arme, e sotto le Arme vi dovranno essere i Nomi di ciascheduna Signoria, di cui si vorrà esprimere l'Istoria.

Nella Parte Inferiore adunque, la quale in questo Paragrafo abbiamo dichiarata, si contengono la Geografia moderna di tutte le Regioni, che furono soggette all'Imperio Romano: i di lui acquisti, ovvero perdite, finattantochè rimase unito: la di lui divisione co' Regni, e colle Signorie principali, che da lei derivarono: l'accrescimento, la conservazione, la diminuzione, il fine, e la grandezza delle stesse Signorie: le Ragioni de' Dominj, le Dignità, le Qualità, li Nomi de' Re, e di più Personaggi, la Cronologia, e l'Arme finalmente di ciascheduna Signoria, di cui li successi s'intraprenderanno a dichiarare.

Il che tutto si è bastantemente dimostrato, ma

pure

pure per agevolarne vie più l'intelligenza, e la pratica, sotto la scorta della medesima Linea verticale, e delle sue Lettere A B C D E &c. da me si ridurrà nuovamente quanto si è detto ad un brevissimo Compendio.

§. V.

Compendio delle Dichiarazioni precedenti.

Ritorni adunque l'Occhio alla osservazione primieramente delle due Linee orizontali, inferiore e superiore, poste nel mezzo; le quali dividono nella Parte Superiore, e nella Inferiore tutto il Disegno: Come sovra, e sotto le medesime due Linee resta scritto, *PARS SUPERIOR*, *PARS INFERIOR*.

La seconda osservazione si deve alla Linea diametrale verticale, che taglia presso il Centro ad angoli retti le suddette due Linee orizontali; sovra la quale in alcuni Circoli si veggono le prime lettere dell'Alfabeto A B C sino all'I. in majuscolo. Questa Linea, e queste lettere saranno nuovamente le direttrici della spiegazione compendiosa, che segue.

A B. *Campi ovati, e d'altra figura, destinati alla Scenografia di alcune Città principali.*

B C. *Sei Fiumi grandi divisi in Fiumi minori, e questi in altri più piccoli.* Immagini di sei Regioni, Italia, Francia, Spagna, Isole Britanniche, par-

te di Germania, e Turchia d'Asia, Affrica & Europa, divise nelle loro parti subalterne, e le subalterne nelle individue.

C D. 1. *Laghetti formati da' Fiumi suddetti, ove a somiglianza d'Isole si contengono separatamente le Carte Geografiche delle Regioni suddette.*

2. *Semicircoli*, che dinotano i Secoli dalla nascita di Roma alla nascita di Cristo.

3. *Ruscelletto, che deriva, e va ingrossando colle acque del Laghetto, ov'è la Geografia d'Italia antica, e tutte alla fine a se le unisce.* Somiglianza di Roma, de' suoi primi incrementi, e dell'acquisto di tutta l'Italia.

4. *Canali e Fiumi diversi, che usciti da' Laghetti delle altre Regioni deviano dal corso diritto in diversi siti, e vanno per le vie laterali al Mare.* Figure di varie porzioni delle suddette Regioni, che lasciando lo stato, in cui erano, vanno per altra strada in diversi tempi all'Imperio Romano.

D E. 1. *Circolo, che nella Parte Superiore termina i Secoli di Roma, e nella Inferiore dà principio a i Secoli di Cristo.*

2. *Mare*, che rappresenta l'Imperio Romano.

3. *Isolette co i nomi delle sei Regioni, nelle quali tutta l'Opera si divide*; che servono per direttrici dell'occhio a scoprire la connessione del Disegno dalla Parte Superiore alla Inferiore, & a rintracciare più speditamente gl'eventi di qualunque Regione.

E F. *Geografia antica e moderna di tutto l'Imperio Romano.*

F G. 1. *Mare* che ſignifica la grandezza, l'unione, e la durazione dell'Imperio ſuddetto.

2. *Semicircoli in queſto Mare, e in tutta la Parte Inferiore*, che dinotano i Secoli dalla Naſcita di Criſto in avanti a tutto il diciſetteſimo.

3. *Iſolette diverſe, nelle quali vi ſono alcune Medaglie*, le quali dimoſtrano le perdite, e gl'acquiſti fatti da i Romani, finchè l'Imperio fu unito.

G H. 1. *Due Seni d'acque, dai quali sbocca tutto il Mare, e ſi divide in molti Fiumi.* Sono i due Seni li due Imperj d'Oriente e d'Occidente. I Fiumi ſono i Regni, e le Signorie, che da eſſi derivarono.

2. *Di detti Fiumi alcuno ſcorre per molto ſpazio, alcuno s'ingroſſa, alcuno ſi dirama, alcuno va a finire in un'altro Fiume*; che vale a dinotare la continuazione, l'ingrandimento, la diminuzione, & il fine de' Regni, e delle Signorie mentovate.

3. *Groſſezza, qual maggiore, qual minore de' Fiumi ſuddetti*; che dà a raffigurare la grandezza qual maggiore, e qual minore delle Signorie; e ciò per mezzo di una proporzionata corriſpondente miſura.

4. *Linee puntate*, direttrici dell'occhio, e ſtromento principale per rinvenire i Fiumi, ſotto i quali vanno a terminare. Dell'Ufficio di tali Linee più diſtintamente ſi ſcriverà in avanti.

Fra le ſuddette Lettere G. H. nell'Immagine grande ſi dimoſtreranno le Ragioni, o i Titoli de' Dominj per mezzo di alcuni Segni; le Dignità per mezzo delle Corone; la Serie de i Re; i

Nomi de' principali Signori, e gl'Anni, ne' quali ciaſcheduna mutazione ſeguì; come pure ſi farà nella Parte Superiore fra le Lettere C. D.

H. I. *Scudi*, per collocarviſi le Arme.

Queſto è il Compendio di tutta l'Idea, e di quanto ſi è detto ne' Paragrafi precedenti. L'Occhio per mezzo di lui, e l'Intelletto brevemente diſcernono il tutto. Se la Memoria poi, per cuſtodire quanto ella avrà dalle ſuddette due potenze avuto in conſegna, deſideraſſe ancora un qualche ajuto; ho ſtimato opportuno il ridurle lo ſteſſo Compendio in compendio, con legare tutte le Immagini, e le ſpiegazioni già fatte in otto verſi, i quali ſono.

Per Mare Romanum Imperium: per Flumina Regna,
Regnorum partes, ſpatium, primordia, finis,
Facturæ, incrementa, ætas: per Signa jubendi
Quæ ratio: Imperii Sors per Numiſma: Locorum
Perque Characteres diſcrimina: Sæcla per Orbes:
Perque Coronas quis titulus: tum denique punctis
Per Lineam ſectam, Numeroſque ad ſingula facta
Pergendi modus exprimitur. Mea talis Imago eſt.

La ſpiegazione de' quali avvegnachè da quanto ſi è detto abbondantemente ſi comprenda; tuttavia per eſſerſi variato alquanto l'ordine, non iſtimo ſoverchio il rinovarla, e ſi è.

Per Mare Romanum Imperium:) Il Mare collocato nel mezzo rappreſenta l'Imperio Romano.

Per Flumina Regna,) Li Regni, che il compoſe-

posero, e che dappoi dal medesimo derivarono, vengono simboleggiati da' Fiumi.

Regnorum partes,) Nè solo i Regni, ma le Parti loro eziandio, sieno le Signorie derivate, sieno le Provincie, & altri membri, che li Regni compongono.

Spatium,) La Grandezza così de' Regni, come di qualunque Dominio, da palesarsi colla grandezza de' medesimi Fiumi.

Primordia,) L'Origine, allorchè il Fiume o dal Mare, o da qualch'altro Fiume deriva.

Finis,) Il Termine delle Signorie, allorchè il Fiume terminando il suo corso in qualcun'altro va a perdersi.

Jacturæ,) La Diminuzione, quando che o si dirama, o per qualche Canale si diminuiscono le acque.

Incrementa,) L'Accrescimento delle Signorie rappresentato dal Fiume, mentre che egli da qualche altr'acqua viene ingrossato.

Ætas:) La Durazione, che dal sito si ricava in cui principia il Fiume, e da quello in cui finisce.

Per Signa jubendi quæ ratio:) Col mezzo di alcuni Segni, come sarebbe di una Moneta per la Compra, di un'Anello per la Dote, e di altri simili, si distingueranno le Ragioni, o sieno i Titoli di ciaschedun Dominio.

Imperii Sors per Numisma:) Le Medaglie dimostreranno le vicende dell'Imperio Romano, infino a tanto ch'egli fu unito.

Lo-

Locorum perquè Characteres discrimina:) Le differenze de' luoghi: Se Regni sono; se Provincie; se Città, si riconosceranno dalla diversità de' Caratteri, majuscoli, stampatelli, e corsivi.

Sæcla per Orbes:) Li Secoli per mezzo di alcuni Circoli: cioè li Secoli di Roma per mezzo de' Circoli della Parte Superiore, e quelli di Cristo per mezzo de' Circoli della Parte Inferiore.

Perque Coronas quis Titulus:) La Dignità di ciascheduna Signoria verrà rappresentata dalla Corona, che alla prima lettera del di lei nome verrà sovrapposta: Dalla Imperiale, per esempio, se ella è Imperio; dalla Reale, se è Regno; dalla Ducale, se è Ducato; e così delle altre.

Tum denique punctis per Lineam sectam, Numerosque ad singula facta pergendi Modus exprimitur &c.) Quest'ultima parte dinota le maniere di ritrovare qualunque Istoria particolare, che si ricerchi, colla guida di alcune Linee puntate, e di alcuni Numeri, de' quali ragionasi nel Paragrafo seguente.

§. VI.

Tre Metodi per rinvenire, e per comprendere tutto ciò che sarà contenuto in quest'Opera.

HO promesso nel cominciamento di questa Istruzione generale di far vedere in tre maniere ne' miei Disegni tutte le Storie che vi saranno rappresentate: cioè *da Successo in Successo, da Se-*

Secolo in Secolo, *e da Signoria in Signoria*.

Perche ciò venga capito più agevolmente ho formato queſt'altro piccolo Diſegno, che è il Piano di tutta l'Opera, e che fa vedere tutto l'ordine ſuo, e la ſua diſtribuzione.

Vi ſi vedono tre ſorte differenti di Linee: le prime ſegnate colla lettera A. le quali chiamanſi *Linee Principali:* le ſeconde colla lettera B. alle quali ſi è dato il nome *di Linee Secolari*: e le terze diſtinte dalla lettera C. che portano il nome di *Linee Particolari*.

1. Le Linee A. che ſono le *Principali*, e ſono ſei, dividono in ſei parti tutto il Diſegno, e paſſando per le Iſole, ove ſi vedono i nomi delle ſei Regioni, Italia, Francia, Spagna &c. ſervono di guida per trovare le ſteſſe Regioni, e per vedere i loro ſucceſſi così nella Parte Superiore, come nell'Inferiore del medeſimo Diſegno.

I Fiumi principali, che rappreſentano le mentovate Regioni, anno ſempre il loro corſo al di ſotto delle ſuddette *Linee Principali*, come ſi può vedere nell'altra Carta. Quindi ſi è, che per mezzo di tali Linee ſi vanno ſubito a ritrovare li detti Fiumi, e coll'oſſervazione, che ſi fa del loro cominciamento, continuazione, accreſcimento, diminuzione, fine &c. ſi vedono gli uni dopo gli altri tutti gl'eventi delle ſuddette Regioni, cioè a dire ſi vedono le loro Iſtorie *da Succeſſo in Succeſſo*.

Per mezzo di un tal Metodo ho formato la ſpiegazione della Carta Iſtorica della Francia dalla pagina 12. ſino alla pagina 45.

2. Le

2. Le seconde Linee segnate B. le quali appellansi *Linee Secolari*, sono alcuni Semicircoli, i quali si veggono nella Parte Superiore, e nella Parte Inferiore del Disegno.

Le *Linee Secolari*, o *Semicircoli*, che sono nella Parte Superiore, dinotano i Secoli dall'origine di Roma alla Nascita di GESU' CRISTO. Le *Linee Secolari* della Parte Inferiore dinotano i Secoli dalla Nascita di GESU' CRISTO fino alla fine del dicisettesimo.

Per vedere le Storie *da Secolo in Secolo*, o sia i successi diversi delle Regioni e delle Signorie rappresentate nel Disegno istorico per mezzo de' Fiumi, basterà di osservare tutte le diverse mutazioni, che verranno fatte da' medesimi Fiumi nello spazio, che si trova tra l'una, e l'altra di dette *Linee Secolari*.

Ho dato un saggio di questo Metodo, per facilitarne vie più l'intelligenza, nel fine del Libro II. della Francia al Capo ultimo, dalla pagina 154. fino alla pagina 159. Ne darò forse un'altro nel fine ancora di questo Libro.

3. Le terze Linee segnate C. e ch'io nomino *Linee particolari*, sono formate da alcuni piccoli punti nella Parte Inferiore; dove si vedono queste Linee a partire da alcuni Numeri, sotto i quali vi sono gli Scudi preparati per le Arme delle Signorie.

Queste Linee servono per differenziare l'una dall'altra le stesse Signorie; mentre ciaschedun Numero, e ciaschedun' Arma, corrispondono ad

una

una Signoria particolare, il di cui nome si metterà al di sotto dell'Arma medesima; ed il Fiume, che la rappresenta nel Disegno si trova per mezzo di queste Linee puntate. Vedesi ciò nell' ultimo piccolo Disegno, e più chiaramente nella Carta Istorica dell'Italia &c. ch'io prendo a dichiarare in questo Libro.

Queste Linee puntate adunque, o *Particolari*, fanno vedere le Storie *da Signoria in Signoria*, conducendo a ritrovare i Fiumi, da' quali ciascheduna Signoria viene simboleggiata.

Io mi servirò di questo terzo Metodo, come del più facile, e commodo di tutti, nella spiegazione del Libro II. così dell'Italia dalla pagina 47. alla pagina 208. come di quella parte di Germania, che resta compresa nell'Opera presente dalla pagina 28. fino al fine.

§. VII.

Altra Maniera di apprendere senza confusione e con poca fatica tutte le particolarità di questa nuova Invenzione.

OLtre alli Metodi da me proposti nel Paragrafo antecedente, e che servono per l'intelligenza delle mie Carte, ne ho preparato un' altro ancor più facile, per farne capire tutte le particolarità.

Questo Metodo sarà la spiegazione ch'io farò delle Carte medesime, la quale non esprimerà

nient'altro, che quello, che si vedrà posto in disegno, o se vi s'aggiungerà alcuna cosa, ciò si farà osservare nel Libro per mezzo de' Caratteri differenti.

Prima di questa spiegazione si metteranno da Capo in Capo alcune Istruzioni, le quali faranno osservare materialmente le parti del Disegno, ad oggetto che più facilmente se ne intenda la significazione.

In tutti i siti poi, ne' quali i Fiumi, che dinotano le Signorie, faranno delle mutazioni, o conterranno eventi considerabili, se ne formarà la spiegazione cominciando con un numero posto a capo d'una riga nuova; a fine che si possino osservare li medesimi Fiumi con maggior commodo, e facilità.

Ciò supposto, Chiunque bramasse di apprendere agevolmente, e senza confusione tutte le particolarità di questa nuova Idea si servirà di questo mezzo.

Darà a qualcun'altro il Libro da leggere, e mentre quegli anderà leggendo agiatamente di numero in numero quella parte di spiegazione, che sarà stampata in Carattere tondo, e non in Carattere corsivo, Esso nel Disegno quella parte di storia, che si legge, girà coll'occhio attentamente seguitando.

In una tale maniera gli riuscirà di apprendere agevolmente, e con diletto tutta la significazione de' Circoli, de' Fiumi, del Mare, delle Medaglie, de' Segni, delle Corone, e de' Caratteri, e

con-

confrontando ciò, ch'egli ſente a leggere con ciò, che vede, riceverà nello ſteſſo tempo, per così dire, le notizie iſtoriche per mezzo degl'occhi, e de gl'orecchj, come da una ſpecie di parlare viſibile: che tale appunto fu chiamato da Dante il Diſegno, ove facendone autore Iddio egli cantò.

Colui, che mai non vide coſa nuova
Produſſe eſto viſibile parlare. Purg. Cant. 10.

Queſto è quel mezzo il più dilettevole, ed il più commodo, che per gl'Ingegni anche men veloci e robuſti ho preparato: nè dovrebbe a i più robuſti ancora eſſere diſcaro; quando che d'incontrare il loro corteſe aggradimento le mie deboli fatiche abbiano la ſorte.

Per tutto ciò nè agl'uni, nè agl'altri è neceſſario un tale ajuto.

A me pare così naturale, e così facile il rappreſentarſi nella mente coll'Immagine di ciò, che tutto giorno da noi ſi vede, voglio dire colle origini, incrementi, corſo, diramazioni, e fine de' Fiumi, ciò che tutto giorno da noi ſi ſente, cioè a dire le origini, gl'incrementi, il corſo, le diramazioni, & il fine de' Principati; che l'Occhio ſolo, e la ſola Fantaſia ſenza biſogno avere di alcuno, che faccia in leggendo anche ſentire ciò che ſi vede, dovrebbono fornire qualunque Intelletto di tutte le cognizioni, le quali verranno rappreſentate.

Nè per apprendere alcuni pochi ſegni deſtinati

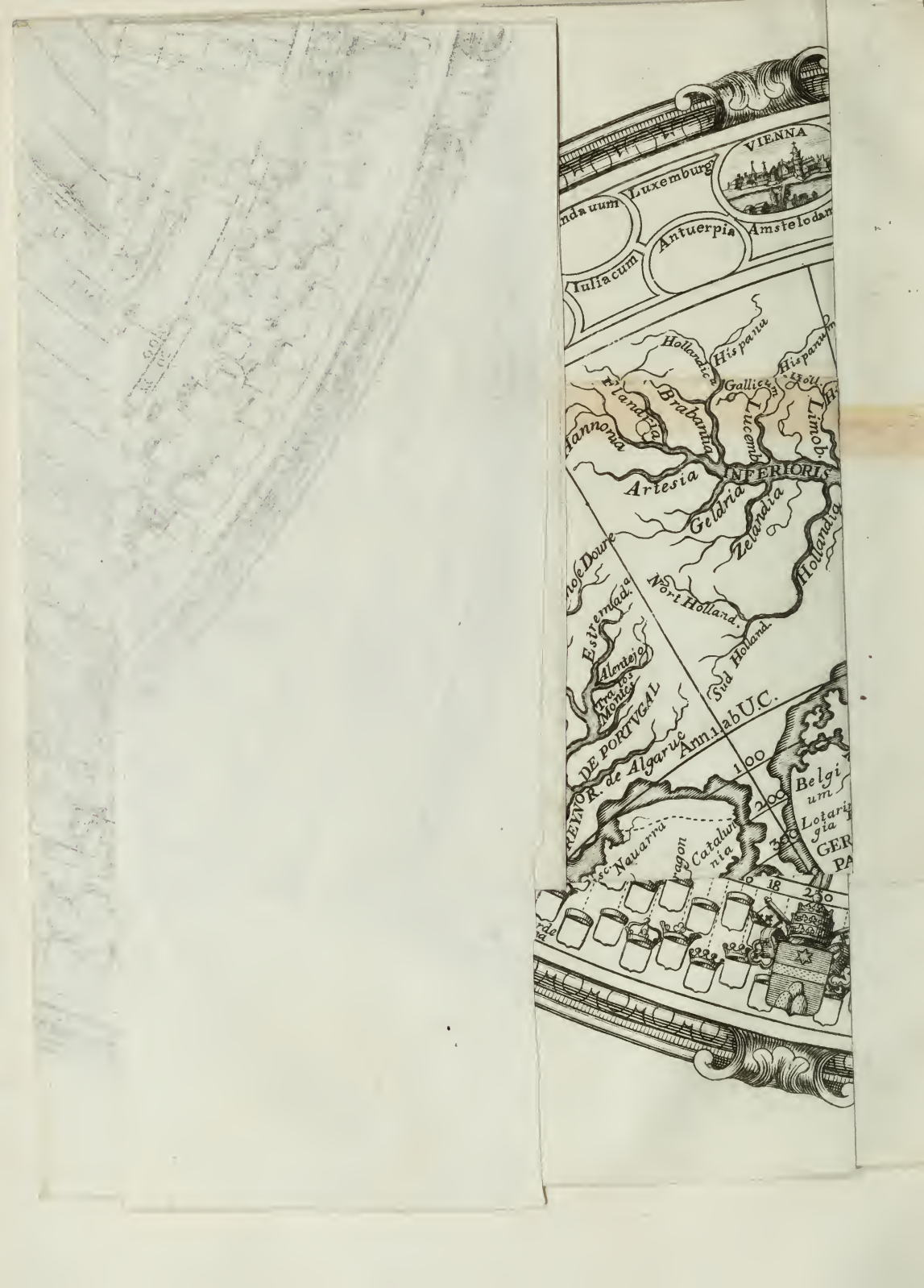
alla

alla dimostrazione di diversi accidenti, ed alcune poche significazioni, come de' Caratteri, della grossezzade' Fiumi &c. fa di mestieri quest' ultimo mezzo.

Ciò non ostante, comecchè non necessario, egl'è il più commodo, ed il più dilettevole; E questa è stata, repplicherò, l'unica mia intenzione, di giovare con facilità e con diletto.

Fine dell'Istruzione Generale di quest'Opera.

Ultra Danubium, et Rhenum, excepta Dacia, Romanum non processit Imperium.
PARS SVPERIOR
PARS INFERIOR
PARS SVPERIOR
PARS INFERIOR
IMPERII IMAGO ROMANI
GERM PARS
ITALIA
GALLIA
HISPANIA
IMPER ORIENT
INS BRIT
TVRCARVM DITIO IN ASIA
MARE MEDITERRANEVM
AFRICA MINOR
Mauritania Cæsariensis
ASIA MINOR
Barth. Joseph Tasniere
Sculp. Taurini 1718


VIENNA
Luxemburg
Antuerpia
Iuliacum
Hollandica
Hispana
Flandria
Brabantia
Hannonia
Artesia
INFERIORIS
Geldria
Zelandia
Hollandia
Nort Holland.
Sud Holland.
Estremad.a
Alentejo
Tra los Montes
DE PORTVGAL
R. de Algaruc
Ann. 1 ab U.C.
100
200
300
Belgium
Lotaringia
Nauarra
Catalunia
18
250

ISTRUZIONE PRELIMINARE
PER LA CARTA ISTORICA DELL' ITALIA &c.

A Carta Istorica dell'Italia e d'una parte della Germania è la sesta parte di quel Disegno, del quale ho dato un saggio nella precedente Istruzione generale. Ho stimato necessario il dividere quest'Opera in molte Carte, per commodo maggiore di quelli, i quali se ne vorranno servire, senza però pregiudicare all'unione di tutta l'Idea: Mentre terminate che sieno le medesime Carte potranno unirsi insieme in una sola gran Cartarotonda, e servirsene o come di un Tavolino da farsi girare sovra un perno, ovvero in altra guisa.

Egl'è ben vero, che una tale divisione, alla quale non ho pensato che dopo aver formato tutta l'Idea generale, ha cagionato alcune piccole differenze tra il piccolo Disegno da noi veduto, e le Carte che si vedranno. Ma tali differenze non avendone muta la sostanza stimo soverchio l'accennarle.

Per lo contrario sarà molto utile il fare alcune considerazioni sopra la Carta, che devesi spiegare, & il dare alcuni avvertimenti, per confrontare l'ordine suo particolare con quello di tutto il Disegno.

Io darò tutti questi avvertimenti colla sola spiegazione del Titolo, che vedesi in fronte della medesima Carta, allorch'è tutta unita, e non divisa in due, come ha dovuto farsi per metterla in questo Libro.

SPIEGAZIONE DEL TITOLO.

Carta Istorica dell'Italia, e d'una parte della Germania. Cioè Carta Istorica di due delle sei Regioni, le quali compongono tutto il Disegno.

Dalla Nascita di Gesù Cristo *fino all'anno* 1700.

Queste parole dinotano, che la presente Carta è compresa nella *Parte Inferiore* del suddetto Disegno: mentre i Secoli di Cristo non sono compresi che in questa Parte, come si è detto nell'Istruzione.

La quale dimostra in compendio gli eventi principali di queste due Regioni, finchè durò l'Imperio Romano.

Questi Eventi restano dinotati dalle Medaglie collocate in quel Mare, che rappresenta l'Imperio Romano, nella parte più alta della Carta Istorica.

L'Origine, l'Accrescimento, la Diminuzione, il Fine, e la Grandezza de' Regni, e delle Signorie più riguardevoli, che in esse derivarono.

I Fiumi, i quali si vedono uscire dal suddetto Mare, significano i Regni, e le principali Signorie, che derivarono dall'Imperio Romano; e dinotano la loro origine, l'accrescimento, la diminuzione &c. secondo le regole generali, le quali si sono date.

Vedesi verso il mezzo della Carta Istorica, allorchè è tutta insieme, alla sinistra di una piccola Carta Geografica dell'Italia, una Tavoletta intitolata: Dichiarazione de' Fiumi. Questa fa discernere più particolarmente tutte le significazioni de' Fiumi, e delle loro mutazioni.

I Titoli de' Dominj.) Questi titoli sono le ragioni de' Dominj, dinotate per mezzo di alcuni segni,

gni, che ſono Monete, Anelli, Spade, Forbici, Mani aperte &c. e che ſi vedono in un'altra Tavoletta intitolata: DICHIARAZIONE DE' SEGNI, DEL BLASONE, DELLE CORONE &c. collocata ſotto la ſuddetta piccola Carta Geografica dell'Italia.

Le Dignità,) le quali ſono i titoli di Regno, di Ducato, di Principato &c. Elleno vengono eſpreſſe per mezzo delle Corone collocate nella ſteſſa Tavoletta.

La Serie de' Re,) i nomi de' quali ſono ſcritti per lo più al di dentro de' Fiumi.

Le Arme.) Vedonſi i loro metalli, e colori nella ſuddetta Tavoletta; e le Arme delle Signorie ſono poſte al piede di tutta la Carta co i loro nomi al di ſotto.

La Geografia.) Si è collocata la Geografia nella Parte Superiore, e nel mezzo di tutto il Diſegno, allorch'egli è tutto intiero; ma nelle Carte particolari ſi vede poſta a' loro lati.

E la Cronologia.) I Secoli vengono rappreſentati per mezzo delle Linee Secolari, ovvero Semicircoli, che ſi vedono; e gli Anni vengono notati o dentro, o vicino ai Fiumi, ſecondo l'occaſione.

Con un triplicato Metodo di rinvenire le Storie, cioè da Succeſſo in Succeſſo, da Secolo in Secolo, e da Signoria in Signoria.

Il primo di queſti Metodi è dinotato per mezzo *delle Linee principali*, le quali ſi vedono nella più alta parte della Carta Iſtorica, cioè nel Mare, che rappreſenta l'Imperio Romano; e queſte Linee vanno in dirittura al di ſopra de' Fiumi princi-

pali dell'Italia, e di quella parte di Germania, che resta rappresentata in quest'Opera. Colla guida di tali Linee si possono osservare tutti gl'eventi principali delle suddette Regioni *da Successo in Successo*; come si è veduto nell'Istruzione generale.

Il secondo Metodo è dinotato per mezzo delle *Linee Secolari*, al di sopra delle quali si vede scritto, *Sec. I, Sec. II, Sec. III, &c.* Fra due di queste Linee si può vedere la Storia *da Secolo in Secolo*, come se ne darà un saggio nel fine di questo Libro.

Il terzo Metodo viene dimostrato dalle *Linee puntate*, *o Particolari*, che si dipartono dalle Arme delle Signorie, e vanno in dirittura a' loro Fiumi. Colla scorta di queste Linee si possono osservare gl'eventi *da Signoria in Signoria*, come altrove si è detto, e come si farà comprendere più distintamente nel Libro secondo così dell'Italia, come della Germania.

Atteso che quest'ultimo Metodo è il più commodo, ed il più utile degl'altri due, si sono poste in diversi siti della Carta Istorica alcune Tavolette, le quali indicano le Signorie rappresentate nella Carta medesima, colli Numeri posti sopra le Arme, per mezzo de' quali si possono incontanente andare a ritrovare le medesime Signorie.

Ecco la spiegazione del Titolo, e con essa lei gli avvertimenti principali, che possono servire per l'intelligenza del Disegno. Se farà d'uopo di fare qualch'altra osservazione, si farà per mezzo delle Istruzioni particolari, le quali si metteranno in seguito di Capo in Capo.

DI-

DICHIARAZIONE GENERALE

Per tutta queſt'Opera.

ESſendo che nelle due Carte Iſtoriche, l'una di Francia e d'Inghilterra, l'altra d'Italia e d'una parte di Germania, le quali preſentemente ſi danno alla luce, è convenuto all' Autore di dividere molte volte gl'Imperj, i Regni, ed altri Principati Sovrani in più altre Signorie particolari a quelli ſubordinate; e per formare una tale diviſione ha dovuto neceſſariamente ora ſminuire, ora del tutto ſmembrare quei Fiumi, da' quali venivano rappreſentati i ſuddetti Principati Sovrani: Sicchè pare talvolta nel Diſegno, che ſieno queſti del tutto finiti, quando per altro ciò non è in fatti. Per tale cagione, ed affine di togliere tutte le apparenze, che poteſſero ſcemare il concetto della durazione, e di altre prerogative di tali Principati, ſi dichiara l'Autore di non ſignificare per mezzo de' ſuoi Fiumi ideali che il ſolo utile Dominio di qualunque Signoria, o ſovrana, o dipendente ch'ella ſiaſi. Per mezzo di queſta dichiarazione potrà ciaſcuno avviſarſi, che benchè talvolta nelle ſuddette Carte Iſtoriche pajono terminati, o ſminuiti i Regni, e gli altri Principati Sovrani, col vederſi terminati, o ſminuiti i Fiumi, da' quali vengono rappreſentati, non lo ſono tuttavia, che in riguardo dell'utile loro Dominio. Così pure ſe qualche Principato meramente Sovrano, o tale in riguardo delle ſue qualità maggiori, non ſi ve-

de rappresentato nelle suddette Carte, ciò addiviene per la stessa cagione del non venire in esse rappresentato che l'utile Dominio di qualunque Signoria, o Sovrana ch'ella siasi ed utile insieme, o solamente utile, come di sopra si è motivato.

In secondo luogo deve avvertirsi, che nel suddetto Disegno non si è potuto osservare ordine alcuno di maggioranza, o precedenza fra Signoria e Signoria, per esserſi queste dovute disporre secondo che ha portato il casuale incontro de' successi fra di loro, affine di non confondere il Disegno; ne tanpoco tutte le Signorie vi si sono potute rappresentare, per l'angustia del sito.

Inoltre non s'intende l'Autore di dare colla sua afferzione peso o consenso alcuno alle cose asserite, mentre il tutto egli riferisce semplicemente agli Autori da lui citati.

AVVERTIMENTO.

SI è detto nell'Istruzione generale, che il maggior commodo per quelli, i quali vorranno apprendere le Storie per mezzo delle mie Carte, sarà quello di dare ad un'altra persona il Libro da leggere, e d'osservare nel medesimo tempo sovra una delle Carte Istoriche separate dal Libro, tutto quello, che verrà letto. Quì si ripete il medesimo; avvertendo, che, per far ciò più agevolmente, dovrà il Lettore leggere agiatamente, e fermarsi di tempo in tempo, tralasciando di leggere nelle spiegazioni ciò, che sarà stampato in Carattere corsivo, mentre ciò non è espresso nel Disegno.

IN-

INDICE DE' CAPI

LIBRO I.

CAPO I. *Descrizione dell'Italia.* pag. 1.

CAPO II. *Serie degl'Imperadori Romani da Giulio Cesare ad Augustolo, ed Eventi principali d'Italia sotto li medesimi Imperadori.* 19.

CAPO III. *Del Regno d'Italia.* 24.

CAPO IV. *Del Dominio de' Vandali.* 30.

CAPO V. *Del Dominio de' Greci.* 32.

CAPO VI. *Del Dominio della Chiesa.* 35.

CAPO VII. *Del Dominio de' Saraceni.* 44.

CAPO VIII. *Del Dominio de' Normanni, Svevi, ed Angiovini.* 45.

LIBRO II.

CAPO I. *Delli Regni di Napoli, di Sicilia, di Sardegna in particolare, e dell'Isola di Corsica.*

Articolo 1. La Città di Napoli. *pag.* 52.

Art. 2. La Provincia di Calabria. 52.

Art. 3. La Città di Salerno. 52.

Art. 4. La Provincia di Puglia, e tutto il REGNO DI NAPOLI. 52.

Art. 5. La Città di Cosenza. 59.

Art. 6. La Città di Bari. 59.

Art. 7. IL REGNO DI SICILIA. 59.

Art. 8. La Città di Palermo. 64.

Art. 9. La Città di Cagliari. 64.

Art. 10. IL REGNO DI SARDEGNA. 65.

Art. 11. Il Regno di CORSICA. 65.

CA-

CAPO II. *Dello Stato Ecclesiastico in particolare.*

§. I. *Del Ducato d'Urbino.*

Articolo 12. La Città, e Ducato d'URBINO. 72.
Art. 13. La Città di Fossombrone. 74.
Art. 14. La Città di Sinigaglia. 74.
Art. 15. La Città di Fano. 75.
Art. 16. La Città di Pesaro. 75.

§. II. *Della Romagna, e del Bolognese.*

Articolo 17. La Città di Rimini. 77.
Art. 18. La Città di Cesena. 79.
Art. 19. La Città di Cervia. 79.
Art. 20. La Città di RAVENNA. 80.
Art. 21. La Città d'Imola. 82.
Art. 22. La Città di BOLOGNA. 83.
Art. 23. La Città di Faenza. 86.
Art. 24. La Città di Forlì. 86.

§. III. *Di altre Città, e Provincie dello Stato Ecclesiastico.*

Articolo 25. IL DUCATO ROMANO. 88.
Art. 26. Il Ducato di Benevento. 89.
Art. 27. La Città, e Marca d'Ancona. 90.
Art. 28. La Città di Spoleto. 91.
Art. 29. La Città di Perugia. 93.
Art. 30. TUTTO IL DOMINIO ECCLESIASTICO. 94.
Art. 31. La Città, e Ducato di Camerino. 121.
Art. 32. La Città, e Ducato di Ferrara. 122.

CAPO III. *Degli Stati di Modona e di Parma.*

§. I. *Dello Stato di Modona.*

Articolo 33. Il Marcheſato d'ESTE. 125.
Art. 34. La Città, e Ducato di Modona. 125.
Art. 35. La Città, e Ducato di Reggio. 127.

§. II. *Dello Stato di Parma.*

Articolo 36. La Città, e Ducato di PARMA. 129.
Art. 37. La Città, e Ducato di Piacenza. 131.

CAPO IV. *Dello Stato di Milano. Compreſe alcune Città, le quali altre volte da lui dipendevano.*

Articolo 38. La Città di Pavia. 135.
Art. 39. La Città di Novara. 137.
Art. 40. La Città di Vercelli. 137.
Art. 41. La Città d'Aſti. 138.
Art. 42. La Città d'Aleſſandria. 139.
Art. 43. La Città di Tortona. 139.
Art. 44. Le Città di Vigevano e di Caſale. 140.
Art. 45. La Città, e Ducato di MILANO. 141.
Art. 46. La Città di Como. 151.
Art. 47. La Città di Lodi. 152.
Art. 48. La Città di Cremona. 153.

CAPO V. *Delle Repubbliche di Venezia, e di Genova.*

§. I. *Della Repubblica di Venezia.*

Articolo 49. La Città di Crema. 156.
Art. 50. La Città di Breſcia. 157.
Art. 51. La Città di Bergamo. 157.
Art. 52. La Città di Verona. 159.
Art. 53. La Città di Vicenza. 159.

Art.

Art. 54. La Città di Padova. 161.
Art. 55. La Città di Treviso. 161.
Art. 56. La Città, e Repubblica di VENEZIA. 165.
Art. 57. Le Provincie del Friuli e dell'Istria. 170.

§. II. Della Repubblica di Genova.

Articolo 58. Le Città di Vintimiglia, Savona &c. 174.
Art. 59. La Città, e Repubblica di GENOVA. 174.
Art. 60. La Città d'Albenga, & il Finale. 176.

CAPO VI. *Del Gran Ducato di Toscana, ove ancora della Repubblica di Lucca.*

Articolo 61. La Città di Siena. 179.
Art. 62. La Città d'Arezzo. 181.
Art. 63. La Città di FIRENZE, ed il GRAN DUCATO DI TOSCANA. 182.
Art. 64. La Città di Pisa, e quella di Pistoja. 187.
Art. 65. La Città, e Repubblica di LUCCA. 189.

CAPO VII. *Del Ducato di Mantova, e dello Stato di Savoja.*

§. I. Del Ducato di Mantova.

Articolo 66. La Città, e Ducato di MANTOVA. 193.
Art. 67. La Provincia, e Ducato di Monferrato. 195.

§. II. Dello Stato di Savoja.

Articolo 68. Le Città di Saluzzo e di Ceva. 199.
Art. 69. La Città di TORINO, ed il Piemonte proprio. 201.
Art. 70. Le Città di Susa, e d'Aosta, e generalmente lo Stato della CASA REALE DI SAVOJA in Italia. 201.
Art. 71. La Città, e Contea di Nizza. 207.
Vedi agli Articoli 40. e 41. le Città di Vercelli e d'Asti.

DELL'

DELL' ITALIA

LIBRO I.

CAPO PRIMO.

Descrizione dell'Italia.

ISTRUZIONE PER LA CARTA ISTORICA.

Prima di cominciare la spiegazione della Carta Istorica contenuta nel presente Libro, si descrive in questo Capo l'Italia secondo la di lei Carta geografica, collocata (come si vede) nella parte più alta, & alla mano dritta della medesima Carta Istorica.

L'ITALIA è bagnata verso Oriente dal Mare Adriatico e dall'Ionio; a Mezzodì dal Mar Tirreno; verso Occidente confina colla Francia, e colla Savoja, dalle quali, come eziandio dalla Germania, che le sta a Settentrione, viene separata dall'Alpi. Confini dell'Italia.

I Monti Appennini la dividono come in due parti; ed è la sua maggiore lunghezza dalla Valle d'Aosta agl'

Descrizione dell' ITALIA.

ultimi confini della Calabria Ulteriore, d'ottocento miglia in circa, e la larghezza maggiore da Piombino, Principato nella Toscana, a Ponteba Veneta, dell'ultime terre del Friuli, si è di circa trecento miglia.

Sua divisione negli Stati de' suoi Principi.

Viene l'ITALIA communemente divisa negli Stati de' suoi Principi; alcuni de' quali sono nella di lei parte Settentrionale, come lo Stato della Repubblica di VENEZIA, lo Stato di MILANO, il PIEMONTE, *o sia lo Stato del Duca di Savoja*, la Repubblica di GENOVA, e li Ducati di PARMA, di MODONA, di MANTOVA, di MONFERRATO, di MIRANDOLA &c.

Altri Dominj si ritrovano nella parte Meridionale, e li principali sono lo Stato della CHIESA, il Gran Ducato di TOSCANA, ed il Regno di NAPOLI. Nel Gran Ducato di Toscana sono incastrati la Repubblica di LUCCA, il Principato di PIOMBINO &c.

Ha inoltre l'Italia diverse Isole, fra le quali la SICILIA, la SARDEGNA, e la CORSICA sono le principali.

Stato della Repubblica di Venezia.

Lo Stato della Repubblica di VENEZIA, *che altrimenti chiamasi lo Stato di Terra Ferma a differenza degl' altri suoi Stati marittimi fuori d'Italia*, confina da Settentrione colla Val Tellina, *Baliaggio de' Grigioni*, e con una parte della Germania, cioè col Vescovado di Trento, colla Contea del Tirolo, e col Ducato di Carintia; ad Occidente egl'ha lo Stato di Milano; a Mezzogiorno il Ducato di Mantova, lo Stato della Chiesa, ed il Mare Adriatico, dal quale, e dal Ducato di Carniola, è terminato ancora ad Oriente. La di lui maggior lunghezza da Oriente in Occidente è di circa 240. miglia, ma la larghezza, dov'è maggiore, di poco eccede le cento miglia.

VENEZIA, Città Patriarcale, posta negl'ultimi recessi del Mare Adriatico, che da lei prende ancora il nome di Golfo di Venezia, è la Dominante di questo Stato. Le altre sono Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Crema, Treviso, Ceneda, *Città signoreg-*

reggiata dal proprio Vescovo, Feltri, Belluno, Cadore, colle loro Provincie, *che prendono per la maggior parte il nome dalle loro Città*, Chioza, Torcello, Caorle, e Grado Città, ed Isole nel Dogado, Udine Città primaria, ePalma nuova Fortezza nel Friuli, ove sono ancora Aquilea, e Gorizia *possedute dall' Augustissima Casa d' Austria*. Inoltre questa Repubblica stende il suo dominio nella maggior parte dell'Istria, ove è Signora di Capo d'Istria, di Città nuova, di Parenzo, e di Pola; restando fuori Trieste e Pedena, *che ubbidiscono alla suddetta Augustissima Casa*. *Descrizione dell' Italia.*

Molti Fiumi riguardevoli bagnano questo Dominio. I principali sono l'Adige, la Piave e la Brenta: gli altri sono il Tagliamento, la Livenza, l'Arsa &c.

L'Adige, di tutti il maggiore, nasce nel Monte Brenna posto nella Contea del Tirolo, à due miglia Germaniche in circa dal fiume Inn. Di là scorrendo verso Levante nello stesso Tirolo, passa in vicinanza di Bolzano, ove voltando il corso a Mezzogiorno, riceve al di sotto l'Eysach; dipoi accresciuto da altri Fiumi nel Trentino, va a bagnare la Città di Trento. Poco dopo entrando nel Veronese passa nel mezzo di Verona, e di là scorrendo, dopo aver bagnato Legnago, fra li Territorj di Padova e di Rovigo, l'un dall'altro egli divide: Finalmente accresciuto da alcuni altri piccoli fiumi, si scarica nell'Adriatico fra Chioza e Porto Viero.

La Piave nasce ne' confini del Cadorino e della Carintia, in vicinanza della sorgente del Dravo; dipoi passando per la Marca Trivigiana da Settentrione a Mezzogiorno, bagna Cadore, Belluno, e Feltri. Indi passa fra Ceneda e Treviso, e fra li due fiumi Livenza e Sile si getta nell'Adriatico, a 13. miglia da Venezia fra Oriente e Mezzogiorno.

La Brenta ha la sua sorgente nel Trentino. Di là accresciuta d'alquanti ruscelli, passando tra il Vicentino e la Marca Trivigiana, va a Padova, dopo la quale Città

Descrizione dell' ITALIA.

si porta a metter fine nell'Adriatico in vicinanza di Venezia.

Ha inoltre il Dominio Veneto due Laghi, cioè di Garda e d'Iseo, che sono de' principali d'Italia.

Stato di Milano.

Lo Stato di MILANO ha per confini da Oriente lo Stato suddetto della Repubblica di Venezia, e li Ducati di Mantova e di Piacenza; a Settentrione viene terminato dal Valese, e dai Baliaggi Svizzeri e Grigioni; a Mezzodì dalla Repubblica di Genova; e ad Occidente dal Monferrato e dal Piemonte.

MILANO, Città Metropoli, è la sua Capitale. Le altre sono Pavia sul Tesino, Cremona sul Pò, Novara, Como, Lodi sull'Adda, Vigevano presso al Tesino, Tortona sulla Scrivia, Bobbio sulla Trebbia, colle loro Provincie, * ed Alessandria sul Tanaro.

* Avvertasi che il Disegno Istorico non si stende oltre all'anno 1700. e però le Provincie, e Città si pongono nel modo, che si ritrovavano in quel tempo.

Ha questo Stato nella sua parte Settentrionale due Laghi, li più grandi di tutt'Italia, cioè il Lago Maggiore, ed il Lago di Como, ne' quali entrano prima, e dappoi escono due Fiumi riguardevoli, Tesino & Adda.

Nel Lago Maggiore vanno a sboccare, oltre a diversi Fiumi, le acque ancora d'alcuni Laghi; tra le quali quelle del Lago di Lugano, Lago assai rinomato, e grande.

N'esce poi, come s'è detto, il fiume Tesino, che avendo l'origine ne' Monti di S. Gottardo, che dividono l'Italia dall'Elvezia, va primieramente in questo Lago in vicinanza di Locarno, Baliaggio Svizzero, e poi n'esce passata Arona, *Signoria de' Borromei*, nello Stato di Milano. Di là scorrendo verso Mezzogiorno, passa in vicinanza di Vigevano, e si porta a bagnare le mura di Pavia; dopo la quale Città, in distanza di poche miglia, si scarica nel Pò.

Il Lago di Como riceve parimente ne' suoi principj verso Settentrione il fiume Adda, che nasce in cima della Valtellina *in vicinanza di Bormio*. Di poi questo Lago forma due gran Seni, o Rami, l'uno de' quali finisce sotto

to le mura della città di Como, e l'altro si stende verso Lecco; ove l'Adda n'esce assai gonfia, e dividendo in alcuni siti lo stato di Milano dallo Stato Veneto, si porta a Lodi, daddove va questo Fiume ancora a finire nel Pò, in distanza di poche miglia da Cremona. *Descrizione dell'* ITALIA.

Nella parte Settentrionale dello Stato di Milano confinano col medesimo alcuni Borghi e Baliaggi degli Svizzeri, e de' Grigioni. Questi sono Lugano, Mendrisio, Valmaggia, Locarno, Belinzona, Chiavena, Bormio &c.

IL PIEMONTE, *preso in generale*, è terminato a Levante & a Settentrione dallo Stato di Milano, e dal Valese; ad Occidente confina colla Francia, e colla Savoja, e a Mezzogiorno colla Repubblica di Genova. Piemonte.

Torino Città Metropoli sul Pò *nel Piemonte proprio*, è la principale di questo Dominio. Vi sono ancora *nella stessa Provincia* Asti, Fossano, Ivrea, Mondovì, Città Vescovili; Susa, Ceva, Chieri, Coni, *Savigliano*, *Spigni &c.* Le altre Città, *non comprese nel Piemonte proprio*, sono Vercelli Contea, Salluzzo Marchesato, Aosta Ducato, Nizza altra Contea (*da alcuni posta nella Francia*) le quali Città sono ancora Vescovadi; Bevil, Oneglia nella Costa di Genova, e Trino nel Monferrato.

Nella parte Settentrionale di questo Stato, ov'è il Vercellese, vi è Masserano, *Principato della Santa Sede*, e nella parte estrema Meridionale tra Nizza e Vintimiglia, si vede Monaco Principato, e Porto di Mare.

Il Fiume Pò divide il Piemonte quasi per metà, e riceve in esso diversi fiumi, i maggiori de' quali sono la Stura, la Dora, l'Orco &c.

Lo Stato della Repubblica di GENOVA è bagnato a Mezzogiorno da quella parte del Mar Tirreno, che da questa Città prende il nome di Mar di Genova; ad Stato della Repubblica di Genova.

Orien

Descrizione dell' ITALIA.

Oriente confina col Ducato di Massa e col Marchesato di Fosdinovo; verso Settentrione colli Ducati di Parma, di Milano, di Monferrato, e col Piemonte; e ad Occidente colla Contea di Nizza, col Principato di Monaco, *e coll'Alpi marittime*. La sua lunghezza da Oriente in Occidente è di circa 140. miglia, ma la larghezza non si stende che 30. miglia, o poco più, dov'è maggiore.

Egli ha due Coste marittime, o Riviere, fra le quali GENOVA Città Metropoli, e Porto insigne di Mare, è posta quasi nel mezzo.

Nella Riviera di Levante, la quale da Genova si stende circa 60. miglia sin'ai confini del Ducato di Massa nella Toscana, si vedono Sarzana e Brugneto, Città Vescovili, e la Spezia, dov'è un famoso Golfo.

Nella Riviera di Ponente, la quale si stende da Genova a Monaco, e passato Monaco fino a Nizza (essendovi però inchiusi il Principato di Oneglia & il Marchesato del Finale) vi sono le Città, e Vescovadi di Savona, d'Albenga, di Noli e di Ventimiglia.

Il Dominio di questa Repubblica si stende inoltre anche sopra l'Isola di Corsica, della quale si parlerà altrove.

Non ha il Genovesato fiumi di gran considerazione. La Magra, che si scarica nel Tirreno in vicinanza di Sarzana, portando seco le acque ancora della Vara, è uno de' maggiori.

Ducato di Parma.

Il Ducato, o sia lo Stato del Duca di PARMA, è situato fra lo Stato di Milano a Settentrione, e ad Occidente; ha il Ducato di Modona ad Oriente, la Repubblica di Genova, *e la Val Magra* a Mezzogiorno.

Egli contiene PARMA e PIACENZA, Città Ducali, e Vescovili, Borgo S. Donino altro Vescovado, Busseto, Val di Taro &c. Il Pò, la Trebbia, il Taro e la Parma, sono i suoi fiumi principali.

Ducato di Modona.

Il Ducato di MODONA, compresi gl'altri Stati a lui uniti, è terminato verso Settentrione dalli Ducati di Mantova e della Mirandola; vers'Oriente dallo Stato della

la Chiesa, a Mezzodì dal Gran Ducato di Toscana e dalla Repubblica di Lucca, e ad Occidente dal Ducato di Parma. *Descrizione dell' Italia.*

Le sue Città principali sono MODONA e REGGIO, Città Vescovili con titolo di Ducato. Le altre sono Carpi e Correggio, due Principati. Inoltre restano compresi in questo Stato, la Frignana, la maggior parte della Grafignana &c. Li suoi maggiori fiumi sono la Secchia ed il Panaro.

Il Ducato di MANTOVA ha per confini dalla parte d'Oriente lo Stato della Chiesa, da Settentrione lo Stato Veneto, da Occidente lo Stato di Milano, e da Mezzogiorno il Ducato di Modona, e quello della Mirandola. Ducato di Mantova.

MANTOVA, che n'è la Capitale, è posta nel mezzo d'un Lago, che viene formato dal Mincio, fiume, ch' esce dal Lago di Garda, traversa il Mantovano, e si scarica nel Pò.

Si vedono ancora fra i suddetti confini il Ducato di Guastalla, e li Principati di Bozolo, Solfarino, Castiglione &c.

Il MONFERRATO confina dalla parte d'Oriente colla Repubblica di Genova, e con una parte dello Stato di Milano; da Settentrione, e da Occidente egl'ha il Piemonte, *cioè il Vercellese, l'Astiggiano, ed il Piemonte proprio*; & a Mezzogiorno è separato dalla Repubblica di Genova per mezzo degli Appennini. La Città capitale di questa Provincia è CASALE, Vescovado posto sul fiume Pò: Le altre sono Aqui, parimente Vescovado, e Nizza della Paglia. Ducato di Monferrato.

Il Ducato della MIRANDOLA è posto tra il Ducato di Mantova, che gli sta a Settentrione, & il Ducato di Modona, che gli sta a Mezzodì, toccando all'Oriente qualche poco del Ferrarese. La sua Città è MIRANDOLA: *Vi si vede ancora Concordia a 6. miglia dalla Città suddetta.* Ducato della Mirandola.

Ha la Parte Settentrionale d'Italia (li di cui Stati si sono fin quì descritti) diversi fiumi, d'alcuni de' quali si è fat-

Descrizione dell' ITALIA.

è fatta menzione: Ma siccome il maggiore di tutti non solo in questa parte, che nel resto ancora d'Italia, è il fiume Pò, che traversa quasi tutti gli Stati suddetti, o riceve i loro Fiumi, perciò di questo ci converrà di fare una breve descrizione.

PÒ F.

Nasce il Fiume Po' dal Monte Viso, in quella parte che resta nel Piemonte, ed è negli ultimi confini del Marchesato di Salluzzo. Di là portandosi verso Settentrione al di sopra della Città di Salluzzo, bagna, e divide in due parti tutto il Piemonte. Riceve poscia diversi fiumi, e fra questi la Stura, e la Dora minore in vicinanza della Città di Torino, presso la quale egli scorre. Passando avanti viene accresciuto dall'Amalone, dall'Orco, e dall'altra Dora; poco prima della quale voltando il suo corso ad Oriente, passa vicino a Verua, *a Crescentino*, e a Trino. Entra dipoi nel Monferrato, ove, bagnata la Città di Casale, riceve alla sinistra ne' confini di questa Provincia la Sesia, & alla dritta, *poco dopo Valenza nella Lomellina*, viene ingrossato dal Tanaro, che bagna la Città d'Alessandria. Continua poscia il suo corso verso il Pavese, ove giunto, e passato al di sotto di Pavia, viene accresciuto dal Tesino. In vicinanza di Piacenza, presso alla quale egli scorre, riceve la Trebbia alla dritta; e poco prima di Cremona, alla qual Città parimente egli porta le sue acque, viene alla sinistra ingrossato dall'Adda. Di là accresciuto eziandio da altri Fiumi, che gli vengono dal Ducato di Parma, che sono il Taro, la Parma e l'Enza, traversa il Ducato di Mantova; ove ricevendo alla sinistra l'Oglio & il Mincio, & alla destra la Secchia, che gli viene dal Ducato di Modona con altri minori fiumi, va finalmente nello Stato della Chiesa. Ivi ne' principj del Ferrarese ricevuto il Panaro, si divide nella stessa Provincia in due Rami; il maggiore de' quali, detto il Pò grande, a 20. miglia in circa dalla sua foce si suddivide in altri due Rami, l'uno de' quali ritiene lo stesso nome di Pò grande, che va a finire nel Mar Adria-

driatico a Porto Viero; l'altro, che chiamasi Pò d'Ariano, sbocca nello stesso Mare a Porto di Goro verso Mezzogiorno, dieci miglia in circa lontano dall'altro ramo. Ma de' primi due rami il minore, detto il Pò morto, *ovvero Pò di Ferrara*, poco prima d'arrivare alla Città di Ferrara, si divide in altri due rami, l'uno de' quali a Settentrione, detto il Pò di Volana, si scarica nell'Adriatico al Porto di Volana; ed il secondo, che è meridionale, e chiamasi il Pò d'Argenta, *o di Primaro*, va a finire nello stesso Mare per mezzo della sua foce, detta il Porto di Primaro. Sicchè tutto il fiume Pò si scarica nel Mar Adriatico per mezzo di quattro foci, che sono li Porti di Viero, di Goro, di Volana e di Primaro. *Descrizione dell'* ITALIA.

La Parte Meridionale d'ITALIA contiene, come s'è detto altrove, lo Stato della CHIESA, il gran Ducato di TOSCANA con alcuni altri minori Stati, & il Regno di NAPOLI. Parte meridionale d'Italia.

Lo Stato della CHIESA, che in detta parte è il primo ad incontrarsi, e che per la larghezza dell'Italia arriva dall' uno all' altro Mare, cioè dall' Adriatico al Tirreno, ha per confine vers'Oriente il Regno di Napoli, cioè la Provincia d'Abruzzo, e quella di Terra di Lavoro, a Mezzogiorno il Mar Tirreno, ad Occidente il Gran Ducato di Toscana & il Ducato di Modona, e dalla parte di Settentrione lo Stato Veneto. Stato della Chiesa.

La lunghezza di questo Stato da Settentrione a Mezzogiorno è di 240. miglia; la sua maggior larghezza, cioè da Civitavecchia ad Ancona, è di miglia 120. in circa. Ma altrove è assai minore, particolarmente nella Romagna, ove molto si ristrigne fra la Toscana & il Mare Adriatico.

Le sue parti, o Provincie, sono la Campagna di Roma, il Patrimonio di S. Pietro (ove è racchiuso il Ducato di Castro colla Signoria di Ronciglione) la Sabina, l' Orvietano, il Perugino, l'Umbria, la Marca d'Ancona, il Contado di Città di Castello, lo Stato d'Urbi-

Descrizione dell' Italia.

no, la Romagna, il Bolognese & il Ferrarese: delle quali Provincie le ultime quattro (*perchè vi risiede un Legato della Sede Apostolica*) si chiamano ancora Legazioni.

La Campagna di Roma è situata fra il Patrimonio di S. Pietro, la Sabina, il Regno di Napoli & il Mar Tirreno. In essa è posta la Gran ROMA, residenza de' Sommi Pontefici, e Città primaria di tutt'Italia. Vi si veggono ancora altre Città, che sono *Alatri*, Albano, *Anagni*, *Ferentino*, Frascati, *insigne per le sue delizie*, Ostia *ora distrutta*, *Palestrina*, Segni, Sezza, Terracina, Tivoli, *Velletri*, Veroli &c. E' bagnata questa Provincia dal Tevere, dal Teverone e dal Sacco, che poco dopo i di lei confini sbocca nel Garigliano nella Terra di Lavoro.

La Provincia del Patrimonio è terminata dalla Campagna di Roma e dalla Sabina da una parte: l'Umbria, il Sanese ed il Mar Tirreno la circondano dalle altre tre. Ella contiene VITERBO sua Capitale, *con Civita-Castellana*, Civita-Vecchia, Corneto, Montefiascone, Nepi, Orta, Porto, *Città distrutta*, Sutri, e Toscanella. Vi sono in essa due Laghi, di Bolsena e di Bracciano; e inoltre diversi fiumi, ma questi di poca considerazione.

La Sabina è posta fra l'Umbria, la Provincia del Patrimonio, la Campagna di Roma e l'Abruzzo Ulteriore. In essa è Magliano sul fiume Tevere.

L'Orvietano confina colla Provincia del Patrimonio, coll'Umbria, col Perugino e col Sanese. Egli comprende ORVIETO sua Capitale, Acquapendente *e Bagnarea*.

Il Perugino resta circondato dall'Orvietano, dal Fiorentino, dal Territorio di Città di Castello, dallo Stato d'Urbino e dall'Umbria. Le sue Città sono PERUGIA, e Città della Pieve.

L'Umbria, provincia assai grande, viene terminata a Settentrione dallo Stato d'Urbino e dalla Marca d'Ancona; ad Occidente dalla Toscana; a Mezzodì dalla Provincia del Patrimonio, e ad Oriente dall'Abruzzo

Ul-

Descrizione dell' Italia.

Ulteriore. Le di lei Città sono Spoleto Capitale della Provincia, Amelia, Assisi, Foligno, Narni, Nocera, Norcia, Rieti, Terni e Todi. Il Tevere, la Nera, *il Topino*, *ed il Turano*, sono i fiumi dalli quali viene bagnata.

La Marca d'Ancona, la quale è la Provincia maggiore dello Stato della Chiesa, è situata fra lo Stato d'Urbino, l'Umbria, l'Abruzzo, ed il Mare Adriatico. Vi si veggono Ancona Città primaria, e Porto di mare, che communica il suo nome alla Provincia; Fermo Città Metropoli, Ascoli, Camerino, Jesi, Loreto, *insigne per lo Santuario della Santa Casa*, Macerata, *Montalto*, Osimo, Recanati, *Ripa Transone*, S. Severino, Tolentino &c. I suoi fiumi sono l'Esino, *il Chiento*, ed il Tronto, che la divide dall'Abruzzo.

Il Contado di Città di Castello non contiene che questa Città.

Seguono in appresso le quattro Legazioni, e sono.

Lo Stato d'Urbino, posto fra la Marca d'Ancona, il Perugino, il Contado di Città di Castello, la Toscana, la Romagna & il Mare Adriatico. Si veggono in esso Urbino Città Metropoli, *Cagli*, *Eugubbio*, Fano, che però non è di questo Stato, ma v'è inchiuso, Fossombrone, S. Leo, *o Montefeltro*, Pesaro, *S. Angelo in Vado*, Sinigaglia, *ed Urbania*. Tra questo Stato e la Romagna è posto S. Marino piccola Repubblica, e Castello situato in cima d'una montagna.

La Romagna confina collo Stato d'Urbino, colla Toscana, col Bolognese, col Ferrarese, e coll'Adriatico. La di lei principale Città è Ravenna, la quale è Metropoli, nè molto dal mare è lontana. Vi sono inoltre *Bertinoro*, Cervia, Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Rimini, e *Sarsina*. *Una parte di questa Provincia verso gli Appennini è posseduta dal Gran Duca.*

Il Bolognese non contiene altra Città che Bologna. Ella è Metropoli vicina al fiume Reno, & in distanza

Descrizione dell' ITALIA.

di 25. miglia da Ferrara a Mezzogiorno, di 92. da Venezia, di 54. da Firenze, e di 192. da Roma a Settentrione. Li confini della sua Provincia sono il Ferrarese, la Romagna, il Ducato di Modona, e il Gran Ducato di Toscana.

La Provincia finalmente, e Legazione di Ferrara contiene FERRARA sua principale sul Pò di Volana, e Comacchio fra le sue Valli, ovvero lagune. I di lei confini sono da Oriente il Mare Adriatico, da Settentrione il Polesino di Rovigo, da Occidente la Provincia di Bologna, colli Ducati di Mantova e della Mirandola, e da Mezzogiorno la Romagna.

Lo Stato della Chiesa fin quì descritto è bagnato da molti fiumi, alcuni de' quali si sono accennati in parlando delle sue Provincie, ma siccome il Fiume TEVERE, che bagna la stessa Città di Roma, di tutti è il maggiore, di questo solo quì ne osservaremo brevemente l'origine, & il corso.

Tevere F.

Nasce questo Fiume ne' Monti Appennini di Toscana, non molto lungi da' confini, che dividono il Fiorentino dallo Stato della Chiesa, cioè a 12. miglia in circa da Sarsina verso Mezzogiorno. Di là prendendo verso lo stesso Mezzogiorno il suo primo corso, passa da Borgo S. Sepolcro, ed accresciuto poco dopo dal fiume Chersone, scorrendo al di sotto di Città di Castello, continua il suo corso per lo Perugino, ove passa vicino a Perugia, e per l'Umbria, ove passando a Todi, s'ingrossa dipoi colle acque di molt'altri fiumi; specialmente della Paglia caricata dalla Chiana nella Toscana, e dalla Nera carica d'altri fiumi nell'Umbria. Il Tevere poi divide la Provincia del Patrimonio dall'Umbria, dalla Sabina, e dalla Campagna di Roma, nelle quali Provincie egli riceve diverse altr'acque, e quelle specialmente del Teverone fra la Sabina e la Campagna. Passa finalmente dentro Roma, ch'egli divide in due parti disuguali, e a dodici miglia da questa Città va a scaricarsi nel Mar Tir-

re-

reno per mezzo di due bocche fra Porto, ed Oſtia. *Deſcrizione dell'* ITALIA.

Il Gran Ducato di TOSCANA confina collo Stato della Chieſa ad Oriente & a Settentrione: collo Stato medeſimo, e colla Repubblica di Lucca ad Occidente; e col Tirreno a Mezzogiorno. Gran Ducato di Toſcana.

Viene queſto Stato diviſo in tre parti, che ſono il Fiorentino, il Saneſe & il Piſano.

Il Fiorentino, ch'è la di lui parte Settentrionale, e la maggiore verſo gli Appennini, ha per ſua Capitale FIRENZE Città Metropoli ſull'Arno, *e Sede de' Gran Duchi*. Vi ſi veggono inoltre Arezzo, Borgo S. Sepolcro, Colle, Cortona, Fieſole, Montepulciano, Piſtoja, *Prato*, e S. Miniato, tutte Città Veſcovili.

Il Saneſe contiene SIENA, altra Città Metropoli, e inoltre Chiuſi, Groſſeto, Maſſa, Montalcino, Pienza, e Soana, Città e Veſcovadi.

Nel Piſano ſi veggono PISA parimente Metropoli, Volterra Veſcovado, e Livorno Porto di mare.

Il Fiume ARNO è il principale della Toſcana. Egli naſce dal Monte Appennino in quella parte, in cui egli divide la Romagna dal Fiorentino, a 15. miglia in circa dalle fonti del Tevere verſo Occidente. Scende poi verſo Arezzo a Mezzogiorno, ove ingroſſato dalla Chiana volta il corſo ad Occidente, e ricevuti il Torrente Ambra & il Fiume Siena, divide la Città di Firenze in due parti: Dipoi accreſciuto da alcuni altri fiumi ſcorre vicino a S. Miniato, daddove ſi porta a Piſa, e finalmente ad otto miglia da queſta Città ſi ſcarica nel Tirreno. Arno F.

A Settentrione, come ſi è detto, del Gran Ducato di Toſcana è poſta la Repubblica di LUCCA. Ella confina dall'altre parti con Pietraſanta *e Barga*, *Terre dello ſteſſo Gran Duca*, colla Garfagnana del Duca di Modona, e col Mar Tirreno. Queſta Repubblica non poſſiede altra Città che LUCCA preſſo al fiume Serchio, con alquanti Caſtelli intorno. Rep. di Lucca.

Di là dallo Stato di queſta Repubblica, *e di alcune* Ducato di Maſſa.

Ter-

Descrizione dell' ITALIA.

Terre del gran Duca, si trovano a Settentrione il Ducato di MASSA & il Marchesato di Carrara, *che s'appartengono alla Casa Cibo*.

Marchesato di Fosdinovo &c.

Negli stessi contorni si vede ancora FOSDINOVO Marchesato *di Casa Malaspina*, *con diversi altri Feudi Imperiali*.

Regno di Napoli.

Il Regno di NAPOLI, il quale abbraccia in se stesso quasi la metà di quella parte d'Italia, che guarda l'Oriente, ha per confini dall'Occidente lo Stato della Chiesa, da Settentrione il Mare Adriatico, o Golfo di Venezia, da Oriente il Golfo di Taranto & il Mar'Ionio, e dal Mezzodì il Mar Tirreno, essendo separato solo per lo Stretto, o Faro di Messina, dall'Isola e Regno di Sicilia.

Si divide questo Regno in dodici Provincie, che sono la Terra di Lavoro, l'Abruzzo ulteriore, l'Abruzzo citeriore, il Contado di Molise, la Capitanata, il Principato ulteriore, il Principato citeriore, la Basilicata, la Terra di Bari, la Terra d'Otranto, la Calabria citeriore e la Calabria ulteriore.

Nella Provincia di Terra di Lavoro, che riguarda il Mar Tirreno, è posta NAPOLI Città Metropoli, e la principale del Regno, con Porto di mare, e Golfo che da lei prende il nome. Di più sono nella stessa Provincia due altre Città, e Metropoli, CAPOVA e SORRENTO, l'una sul fiume Volturno a Settentrione, e l'altra in vicinanza del Mare, a Mezzogiorno della Città di Napoli. Vi sono ancora Aquino, *Aversa*, *Cajazzo*, *Calvi*, *Carino*, *Caserta*, *Castell'a Mare*, *Acerra*, *Fondi*, Gaeta, *Massa*, *Nola*, Pozzuolo, Sora, *Sessa*, Tiano, *Venafro*, e *Vico*, tutte Città, e Vescovadi. In questa Provincia è il Monte di Somma, *detto prima Vesuvio*, tanto famoso per causa de' suoi incendj.

Nell'Abruzzo ulteriore la Città principale è AQUILA; e di più vi sono Atri, Campoli, Penna e Teramo. Questa Provincia è verso l'Adriatico, ed è separata dallo Stato

to della Chiesa per mezzo del fiume Tronto.

Descrizione dell' ITALIA.

Nell'Abruzzo citeriore, diviso dall'Abruzzo ulteriore per mezzo del fiume Pescara, sono SULMONA, Capo della Provincia, LANCIANO e CHIETI, Arcivescovadi, ed Ortona.

Il Contado di Molise è una delle due Provincie del Regno, che non toccano nè il Mar Tirreno, nè l'Adriatico, essendo di là dall'Appennino, tra l'Abruzzo Citeriore e la Capitanata. La sua Capitale è MOLISE, e di più sono in esso, Bojano, *Civita Borelle*, Guardia Alferes, Isernia, Larino e Trivento.

La Capitanata, che confina coll'Abruzzo citeriore al fiume Lasinarco, avvanzandosi assai nel Mare Adriatico in quella parte ov'è il Monte di S. Angelo, ha per sua principale MANFREDONIA, Arcivescovado, e di più sono in questa Provincia Ascoli, Bovino, Lucera, S. Severo, Termoli, *Troja*, Vieste e Volturara.

Il Principato ulteriore, che è di quà dall'Appennino, è la seconda delle due Provincie del Regno, che non arrivano al Mare, ed ha per Città principale BENEVENTO, Arcivescovado, *la quale però col suo Territorio dipende dalla Santa Sede*. In questa Provincia vi è ancora CONZA altro Arcivescovado, *con Alife*, *Ariano*, *Avellino*, *Bisaccio*, *Fricento*, *Monte Marano*, *Monte Verde*, *S. Agata de' Goti*, *S. Angelo de' Lombardi*, *Telese*, e *Trivico*.

Seguita poi verso il Mar Tirreno il Principato citeriore, nel quale si trovano SALERNO Città principale, ed Arcivescovado con Porto di mare; e da essa il Golfo, il quale se le avvicina, è detto Golfo di Salerno: AMALFI Città Metropoli, Policastro, che communica il suo nome ad un'altro Golfo di mare più verso la Sicilia, Acerno, Campagna, Capaccio, *la Cava*, *Lettere*, Marsico, *Minori*, *Nocera*, *Ravello*, Sarno, *Satriano*, *e Scala*.

Nella Basilicata, che è di là dell'Appennino, e riguar-

Descrizione dell' ITALIA.

guarda il Golfo di Taranto all'Oriente, e qualche poco del Mar Tirreno all'Occidente, è posta la Città d'ACERENZA, Capitale di quella Provincia, ed Arcivescovado; e di più vi sono ancora le Città di *Lavello*, *Melfi*, *Monte Peloso*, Muro, *Potenza*, *Rapollo*, Stigliano, Tricarico, Turfi e Venosa.

La Terra di Bari, che sta verso il Mare Adriatico, è separata dalla Capitanata per lo fiume Ofanto, e BARI, Città marittima, ne è la principale con titolo d'Arcivescovado. Vi si vedono ancora TRANI altra Città Metropoli, *Barletta*, *Andria*, *Biseglia*, *Bitetto*, *Bitonto*, Conversano, *Giovenazzo*, *Gravina*, *Minervino*, *Molfetta*, Monopoli, Polignano, e *Ruvo*.

La Terra d'Otranto, che occupa quell'ultima parte d'Italia, che si avvicina più alla Grecia, è situata tra il Mare Adriatico ed il Golfo di Taranto. OTRANTO *Città Metropolitana n'è la Capitale*. Ha inoltre questa Provincia tre altre Città Arcivescovali, che sono TARANTO, BRINDISI e MATERA. *Le altre sono Alessano*, *Castellaneta*, *Castro*, *Gallipoli*, *Lecce*, *Mottola*, *Nardò*, *Oria*, *Ostano & Ugento*.

La Provincia di Calabria citra ha la Basilicata a Settentrione, e la Calabria ulteriore a Mezzodì, arrivando dall'Oriente al Golfo di Taranto, e dall'Occidente al Mar Tirreno. Le sue Città sono COSENZA, Arcivescovado, e Capo della Provincia, ROSSANO altro Arcivescovado, Bisignano, *Cariati*, Cassano, Martorano, *S. Marco*, *Strongoli*, *ed Ubriatico*.

Nella Calabria ulteriore, che è bagnata dal Mare da tutte le parti, fuor che da Settentrione, ove confina colla Calabria citeriore, si trovano REGIO, Arcivescovado principale della Provincia, e Porto di mare verso la Sicilia, S. SEVERINO *altra Metropoli*, *Belcastro*, *Bova*, *Cattanzaro*, *Cotrone*, *Geraci*, *Isola*, *Melisso*, *Nicastro*, *Nicotera*, *Oppido*, *Squillace*, e Tropea.

Alle due estremità del Golfo di Napoli sono le Isole, e Cit-

e Città d'Iſchia, e di Capri, e nel Mare Adriatico verſo la Capitanata ſono le Iſole di Tremiti al numero di quattro. *Deſcrizione dell'* ITALIA.

Veduti gli ſtati Settentrionali e Meridionali del continente d'Italia, ci reſtano da vedere le di lei Iſole principali, che ſono la Sicilia, la Sardegna, e la Corſica.

La SICILIA è un'Iſola vaſta, e di figura triangolare fra il Mar Tirreno a Settentrione, il Mare, che da lei viene detto di Sicilia, ad Oriente, ed il Mare d'Africa, *o Libico*, a Mezzogiorno. Uno ſtretto anguſto di 15. miglia la divide dall'Italia, & è il di lei giro, *ſecondo l'aſſerzione di Cluverio*, di 600. miglia: imperocchè il di lei lato Settentrionale dal Promontorio di Lilibeo a quello di Peloro è di 255. miglia; l'Auſtrale dal Lilibeo al Pachinno ſi è di 190. e l'Orientale del Pachinno al Peloro è di miglia 155. Regno di Sicilia.

La Sicilia ſupera in ampiezza le Iſole tutte del Mare Mediterraneo, & è diviſa in tre Valli, di Mazara, di Demona, e di Noto; ciaſcuna delle quali corriſponde ad uno de' ſuddetti Promontorj, Lilibeo, Peloro e Pachinno.

La Valle di Mazara, che ſta più all'Occidente dell'Iſola, è tutta bagnata dal Mare, fuor che ad Oriente, dove confina colle Valli di Demona e di Noto. Ella contiene PALERMO Città Metropolitana, Porto di mare, e principale del Regno; MONREALE, Arciveſcovado in poca diſtanza di Palermo, Mazara Veſcovado, e Porto di mare verſo Barbaria, la quale Città ha dato il ſuo nome alla Provincia, Grigenti altro Veſcovado e Porto di mare, Sacca, Marſalla, Trapani, Caſtell'a mare &c.

La Valle di Demona confina all'Occidente colla Valle di Mazara al fiume Termini, & a Mezzodì con quella di Noto, avendo a Settentrione il Mar Tirreno, ed all'Oriente quello di Sicilia. In eſſa ſono MESSINA Città principale, con un'Arciveſcovado, & un Porto famoſiſſimo. Le altre ſono Catania, Cefaledi, Patti, e

Descrizione dell' ITALIA.

San Marco Città Vescovili, Milazzo &c. In questa Valle poco discosto da Catania si vede il celebre Monte Etna, *o Mongibello*, tanto conosciuto per causa de' suoi incendj.

La terza Provincia di quest'Isola, detta Valle di Noto, confina all'Occidente con quella di Mazara alli fiumi Petraglia e Salso, ed a Settentrione con quella di Demona alli fiumi Jaretta e Dettamo, avendo all'Oriente il Mare di Sicilia, e a Mezzodì quello d'Africa. Ella contiene SIRACUSA, Città, e Porto di mare, che è la sua Capitale, Noto, che communica il nome a tutta la Valle, Alicata, Calatagirone, Camerana, Leontini, Terranuova &c.

All'Occidente della Sicilia verso Trapani vi sono tre altre piccole Isole dette Favognana, Levenzo, e Maretima. Inoltre tra quest'Isola & il Regno di Napoli, nel Mar Tirreno si trovano le Isole di Lipari, o di Vulcano, al numero di nove, le quali non hanno altro di considerazione, che la sola Città di Lipari.

Regno di Sardegna.

L'Isola di SARDEGNA è posta fra il Tirreno verso l'Oriente; l'Isola di Corsica, dalla quale è separata per lo stretto di Bonifazio, a Settentrione; il Mare, che da essa vien detto, di Sardegna, ad Occidente; e quello d'Africa a Mezzogiorno.

La sua Capitale è CAGLIARI Arcivescovado, e Città grande con un Porto di mare verso la parte Meridionale dell'Isola; e di più vi sono ORISTAGNI e SASSARI, Arcivescovadi, alla parte Occidentale, Algeri, Bosa, Villa d'Iglesia, Leza, Terranova, Città Vescovili, Castell' Aragonese &c.

Al Mezzodì di quest'Isola ve ne sono altre due piccole, dette ordinariamente di S. Antioco, e di S. Pietro; due all'Occidente, dette Asinaria, e Coscia di Donne, ed una all'Oriente, detta di Tavolaro.

Isola di Corsica.

L'Isola di CORSICA è posta nel Mar Tirreno al Settentrione della Sardegna, fra il Mare di Toscana, quello

di

di Genova, e di Provenza. La Baſtia Città, e Porto al Settentrione dell'Iſola, ne è ſtimata la Capitale. Vi ſono ancora le Città Veſcovili di Accio, Ajazzo, Aleria, Bonifazio, Calvi, Mariana, Nebio, &c. *Deſcrizione dell'* ITALIA.

Oltre alle tre grand'Iſole d'Italia, e ad alcune piccole da noi riferite, ve ne ſono ancora diverſe nel Mare di Toſcana di qualche conſiderazione, come le Iſole d'Elba, di Gorgona, di Capraja, di Pianoſa, di Monte Criſto, del Giglio, e di Gianuti, le quali per la maggior parte s'aſpettano al Gran Duca di Toſcana. Altre Iſolette.

Veggaſi Baudrand. *Geogr.* Sanſon *Carte d'Ital.* Jacopo Cantelli &c.

CAPO II.

*L'*ITALIA *ſotto l'*IMPERO ROMANO.

Serie degl'Imperadori Romani da Giulio Ceſare fin' ad Auguſtolo, ed Eventi principali d'Italia ſotto li medeſimi Imperadori.

ISTRUZIONE.

*Dopo la deſcrizione della Carta geografica d'*ITALIA, *Io paſſerò alla ſpiegazione della Carta iſtorica. Si vedono nella parte Superiore di queſta Carta diverſe* MEDAGLIE, *poſte come in alcune* ISOLE *di quel* MARE, *che rappreſenta (ſecondo l'Iſtruzione generale di queſt'Opera) l'*IMPERIO ROMANO. *Di queſte Medaglie ve ne ſono, che non dimoſtrano alcun roverſcio, ma collocate l'una ſopra l'altra ſolo dimoſtrano i nomi con qualche volto degli Imperadori: e tali medaglie non ſervono ad altro, che a far vede-*

L'ITALIA *sotto l'*IMPERO ROMANO.

re la serie de' medesimi Imperadori da Giulio Cesare fin' ad Augustolo, come è scritto nel principio delle medesime: Imperatores Romani à Julio Cęsare ad Augustulum. *Le altre dimostrano o in tutto, o in parte i loro roversci, e queste fanno vedere gli eventi principali dell'Italia sotto gli stessi Imperadori, come si discerne dalle piccole iscrizioni poste al di sotto delle stesse Medaglie. Le Linee circolari al principio delle quali è scritto* Sæc. I., Sæc. II. &c., *e fra le quali sono collocate le Medaglie, dinotano i Secoli dopo la Nascita di* GIESU' CRISTO, *e continuano fino a tutto il Secolo dicisettesimo. Si avverte, che la prima Medaglia di Giulio Cesare, e la seconda d' Augusto, restano l'una del tutto, e l'altra in parte fuori delle dette Linee circolari, perchè di questi due Imperadori l'uno regnò del tutto, e l'altro in parte prima de' Secoli di* GIESU' CRISTO. *Il che tutto si renderà più chiaro colla seguente*

SPIEGAZIONE.

1. LA serie degl'Imperadori Romani da Giulio Cesare fino ad Augustolo è la seguente.

1. Moreri *Rome*. Mediobarb. *Numis. Imp.* Patarol. *Series Augustorum*. Vallemont *Elem. de l'Hist. t. 3. lib. 6. ch. 1.*

Nell'anno 46. avanti la Nascita di GIESU' CRISTO.
C. Giulio Cesare, che, *occupata la suprema autorità*, fu il primo Imperadore.
Nell'anno 30. avanti la suddetta Nascita.
Ottaviano Augusto, *che regnò Anni* 43.

Secolo Primo di GIESU' CRISTO.

Nell'anno 14. Tiberio, *che regnò*	*Anni* 22.	*Mesi* 7.	*G.* 7.
37. Cajo *Caligola*	3.	9.	28.
			41.

41. Claudio.	*A.* 13.	*M.* 8.	*G.* 20.	*L'*ITALIA
54. Nerone.	13.	8.	—	*sottol'*IMPERO
68. Galba.	—	6.	7.	ROMANO.
69. Ottone.	—	3.	—	
69. Vitellio.	—	8.	2.	
69. Veſpaſiano.	9.	6.	2.	
79. Tito.	2.	2.	20.	
81. Domiziano.	15.	—	5.	
96. Nerva.	1.	4.	9.	
98. Trajano.	19.	6.	15.	

Secolo II.

2. Nell'anno 117. Adriano.	20.	10.	29.	2. Mediobarb. Patarol. Moreri *ibid.*
138. Antonino *Pio*.	22.	7.	27.	
161. Marc'Aurelio.	19.	—	—	
161. Lucio Vero.	9.	—	—	
180. Commodo.	12.	9.	—	
193. Pertinace.	—	3.	—	
193. Giuliano.	—	2.	6.	
193. Severo.	17.	8.	3.	

Secolo III.

3. Nell'an. 211. Antonino Caracalla, e Geta.	6.	2.	5.	3. Mediobarb. Patarol. Moreri *ibid.*
	1.	—	22.	
217. Macrino *e Diadumeniano ſuo figlio*.	1.	1.	6.	
218. Eliogabalo.	3.	9.	4.	
222. Aleſſandro.	13.	—	9.	
235. Maſſimino *con Maſſimo ſuo figlio*.	2.	7.	—	
237. Gordiano *Africano*.				
237. Balbino e Pupieno.	1.	—	—	
238. Gordiano II.	6.	2.	—	
244. Filippo *con Filippo ſuo figlio*.	5.	—	—	

L'ITALIA *sotto l'*IMPERO ROMANO.

249. Trajano Decio *con Erennio*	*A.* 2.	*M.* —	*G.* —
251. Treboniano Gallo *con Voluſiano* .	2.	—	—
254. Valeriano .	7.	—	—
260. Gallieno .	8.	—	—
268. Claudio Gotico .	1.	10.	11.
270. Aureliano .	5.	11.	9.
275. Tacito .	—	6.	20.
276. Probo .	6.	4.	—
282. Caro, Carino e Numeriano .	2.	—	—
284. Diocleziano .	20.	—	—
285. Maſſimiano .	18.	—	—

4. Mediobarb. *in Galieno.* 4. In queſto Secolo, l'anno 270. Claudio Cenſorino eſſendo ſtato fatto Imperadore dalle Milizie, fu dalle medeſime ucciſo il giorno ſettimo. La Medaglia di Cenſorino, che dimoſtra la ſua elevazione all'Imperio, ha da una parte il di lui buſto colle parole Greche AVT. K. KENCOR.. ; e dall'altra fa vedere un'Aquila colle ale ſpiegate, e con queſte due lettere LT.

5. Mediobarb. 5. Vi fu ancora Marc'Aurelio Giuliano, che verſo il fine di queſto medeſimo Secolo tiranneggiò l'Italia: ma queſti vinto da' Capitani di Maſſimiano nell'anno 292. fece fine al ſuo Imperio. La Medaglia di Giuliano dimoſtra nel ſuo roverſcio una figura di Donna andante con una corona alla mano deſtra, e con una palma alla ſiniſtra, ſopra d'un globo, la quale figura è il tipo della Vittoria.

Secolo IV.

6. Mediobarb. Patarol. Moreri. 6. Gl'Imperadori del quarto Secolo furono.

Nell'anno 304. Coſtanzo *Cloro*.	*A.* 2.	*M.* 3.	*G.* 0.
304. Maſſimiano *Armentario*.	7.	—	—
306. Coſtantino *il Grande*.	30.	9.	27.
337. Coſtantino il Giovine, Coſtante, e Coſtanzo.	24.	6.	—
361. Giuliano *Apoſtata*.	1.	8.	—

363.

363. Gioviniano.	*A.* —	*M.* 7.	*G.* 22.	*L'*ITALIA
364. Valentiniano.	11.	8.	22.	*ſottol'*IMPERO
375. Graziano.	7.	7.	—	ROMANO.
383. Valentiniano *il Giovine*.	8.	8.	21.	
392. Teodoſio.	2.	5.	—	
395. Onorio *nell'Occidente*.	28.	7.	—	

7. Coſtantino il Grande nell'anno 312. riportò la famoſa Vittoria ſopra Maſſenzio, ch'egli ſconfiſſe *alle rive del Tevere, ove il Tiranno s'annegò*. Si ritrova fra le altre memorie di un tal trionfo la Medaglia di Coſtantino, la quale moſtra da una parte il di lui buſto, e dall'altra la Vittoria, cioè una figura di Donna in atto di camminare con un Segno militare nella mano deſtra, e con una palma nella ſiniſtra.

7. Mediobarb. *in Conſtantino an.* 312.

8. Un'altro Tiranno d'Italia, e d'Occidente, fu parimente ſconfitto verſo la fine di queſto Secolo, cioè nell'anno 388. da Teodoſio il Grande, ed egli fu Maſſimo. La Medaglia di Teodoſio ha nel roverſcio una figura militare, che tiene colla deſtra un Labaro, ſegno militare, colla ſiniſtra una piccola Vittoria, e co' piedi calpeſta un Prigioniero.

8. Mediobarb. *in Theodoſio ann.* 388.

Secolo V.

9. Nel quinto Secolo li Succeſſori all'Imperio d'Occidente furono.

9. Mediobarb, Patarol. Moreri.

Nell'anno 424. Valentiniano III.	*A.* 30.	*M.* —	*G.* —
455. Maſſimo.	—	2.	17.
455. Avito.	1.	3.	8.
457. Majorano.	4.	4.	2.
461. Severo.	3.	8.	27.
465. *Interregno di circa due anni*.			
467. Antemio.	5.	2.	28.
472. Olibrio.	—	7.	16.
473. Glicerio.	1.	3.	21.
474. Giulio Nipote.	1.	2.	—
475. Auguſtolo.	—	10.	5.

*L'*ITALIA *sottol'*IMPERO ROMANO.

10. Sotto questo Imperadore vinto e sconfitto da Odoacro Re degl'Eruli, finì l'Imperio d'Occidente, e cominciò l'Italia ad avere i suoi Re, come dirassi nel Capo seguente.

10. P. Joseph. Cantel. *Histor. Metr. Urbium t. 1. p. 3.*

---

*Regno d'*ITALIA.

CAPO III.

Del Regno d'Italia.

ISTRUZIONE.

Al di sotto del MARE, *che rappresenta l'*IMPERIO ROMANO, *e nel quale sono collocate le Medaglie, vedesi nel* Secolo V. *un Seno d'acque, o sia una continuazione dello stesso Mare, nel quale è scritto* DOMINIO ROMANO. *Da questo Seno escono da una parte a guisa d'alcuni fiumi, la Sicilia, la Sardegna, e la Corsica, e dall'altra esce tutto il resto dell'Italia con questa parola,* ITALIA, *scritta al di sopra del vasto Fiume, che rappresenta il di lei Regno, e nel quale si vedono i nomi de' primi Re, che vi comandarono. La spiegazione di questo Gran Fiume è il soggetto del presente Capo.*

Si osserva adunque primieramente questo FIUME (*cioè il* REGNO D'ITALIA) *formarsi colle acque del* DOMINIO ROMANO *nell'anno* 476. *per mezzo delle armi di Odoacro Re degl'Eruli; a cui nel* 493. *per lo stesso mezzo dell'armi succedono i* RE GOTI, *il primo de' quali è Teodorico. Dipoi lo stesso Fiume Reale s'accresce verso il fine del Secolo V. coll'acquisto d'un'altro Fiume, che è la Sicilia, soggettata*

tata dal medeſimo Teodorico : il qual fiume dopo i principj del Secolo ſuſſeguente, ſeparandoſi da i Re Goti, paſſa colla Sardegna e colla Corſica ſotto il Dominio de' Greci ; ſotto il quale paſſa ancora l'Italia tutta nell'anno 553. eſſendo Giuſtiniano Imperadore d'Oriente. Ciò ſeguito, vedeſi nuovamente la maggior parte del Fiume d'Italia, cioè molte di lei Provincie, ſepararſi dal Dominio Greco nell' anno 568. e paſſare ſotto i RE LONGOBARDI, *li nomi de' quali ivi ſi oſſervano. Nell'anno 752. il Fiume d'Italia s'accreſce coll'acquiſto d'un'altro Fiume, o Canale, che gli porta l'Eſarcato e Pentapoli, Provincie paſſate da i Greci a' Longobardi ſotto il regno d'Aſtolfo. Nel 755. Pipino avendo ſuperato colle armi Aſtolfo, l'Eſarcato e Pentapoli paſſano dal Fiume d'Italia a quello della Chieſa ſotto Stefano II. Succedono nell'anno 774. a Deſiderio ultimo Re de i Longobardi li* RE FRANCESI, *il primo de' quali e Carlo Magno. Le Provincie di Toſcana e di Spoleto paſſano nello ſteſs'anno al ſuddetto Dominio della Chieſa ſotto Adriano I. la Sardegna e la Corſica vanno ſotto il Dominio de' Saraceni, & il Ducato di Benevento dopo i principj del nono Secolo paſſa in potere de' Greci; dalli quali fa ritorno al Regno d'Italia nell'anno 866. Circa l'anno 888. dopo Carlo il Graſſo, un Canale aſſai conſiderabile, che rappreſenta il Marcheſato di Toſcana, deriva dal Fiume d'Italia. Tutto il reſto poi del Fiume, nel quale alli Re Franceſi ſuccedono altri* RE *per lo più* ITALIANI, *ſi vede diviſo in due parti ; in una delle quali è ſcritto il no-*

*Regno d'*ITALIA.

Regno d'Italia.

me di Berengario Duca del Friuli, e nell'altra quello di Guido Duca di Spoleto, che regnarono separatamente, fino a tanto che succeduto nel 894. *Lamberto a Guido, fu il Regno occupato, e riunito da Berengario nell'anno* 899. *Si vedono ivi i Successori di Berengario sino alla quinta Serie de' Re d'Italia, che sono gl'Imperadori di Germania, scritti col nome di* RE TEDESCHI. *Sotto Ottone il Grande, che fu il primo di questa Serie, si osserva nel Disegno istorico il Fiume Reale d'Italia sminuirsi coll'uscita, che fanno da lui molt'altri Fiumi: il che rappresenta lo smembramento dell'utile Dominio di questo Regno per una tal quale libertà concessa dallo stesso Imperadore alla maggior parte delle Città da lui dipendenti. Si vedono dopo Ottone I. i di lui Successori. Nel* 1053. *il Ducato di Benevento passa al Dominio della Chiesa. Finalmente succeduto nel* 1152. *Federigo Barbarossa e nell'Imperio, e nel Regno, si vedono quasi tutti i Fiumi, che rappresentano le Città d'Italia in libertà, ridotti insieme sotto al di lui Dominio: dal quale poi nuovamente separatesi, il Fiume d'Italia più non continua. In quanto però sempre all'utile Dominio, secondo la dichiarazione generale da me fatta nel principio di questo Libro.*

SPIEGAZIONE.

1. Cantel. *Hist. Met. urb. t.* 1 *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3. Pigna *Ist. de Principi d'Este vol.* 1. *l.* 1.

1. NEll'anno 476. sottratta dal Dominio Romano l'Italia, il primo che in essa regnò, fu Odoacro Re degl'Eruli.

2. Que-

Regno d'ITALIA.

2. Questi nell'anno 493. fu colle armi spogliato del Regno da Teodorico Re de' Goti :

3. Il quale verso que' medesimi tempi s'impadronì ancora della Sicilia, ch'egli tolse dalle mani de' Vandali.

4. Successero a Teodorico nell'anno 526. Atalarico ; nel 534. Teodenato :

5. Sotto il di cui regno la Sicilia insieme colla Sardegna e la Corsica, fu occupata da Belisario Generale di Giustiniano Imperadore d'Oriente negl'anni 534. e 535.

6. Nell'anno 536. Vitige : nel 540. Ildobaldo : nel 541. Ararico : nel 547. Totila ; e finalmente nell'anno 552. fu assiso in trono l'ultimo Re de i Goti Teja ;

7. Dal quale sottratta a forza d'armi l'Italia da Narsete altro Generale di Giustiniano Imperadore d'Oriente, ella passò sotto il Dominio de' Greci.

8. Li Greci fatti padroni di tutta l'Italia, vi si mantennero in un pieno possesso fino all'anno 568. in cui, e negl'anni susseguenti, superati dai Longobardi, non ne ritennero che una parte.

9. Passando le due Isole di Sardegna e di Corsica, la Lombardia, *o sia quella parte d'Italia, che poi prese tal nome da' medesimi Longobardi*, il Sannio, una parte di Toscana, il Friuli e l'Umbria, in potere di questi popoli ;

10. Che dando principio al loro Regno nell'anno suddetto 568. lo continuarono poscia per più di due Secoli.

11. Il primo de' Re Longobardi fu Alboino, al quale dipoi succedessero nell'anno 571. Cleffo : nel 573. Flavio Antario : nel 588. Flavio Agilulfo : nel 614. Fl. Adaloaldo : nel 624. Fl. Arioaldo : nel 636. Fl. Rotario : nel 651. Fl. Rodoaldo : nel 656. Fl. Ariberto : nel 665. Fl. Gundiberto : nel 666. Fl. Grimoaldo : nel 675. Fl. Garibaldo : nello stess'anno Fl. Bertarido : nel 693. Flavio Cuniberto : nel 705. Luitberto : nel 717. Ragomberto : nello stess'anno Ariberto II. nel 718. Ansprando : nel 724.

B. Cor. *ist. di Milano.* Ricciol.

2. I detti Autori.

3. P. Tommaso Fazello *ist. di Sicil. l. 5. c. 3.* Cantel. *t. 1. p. 3. d. 5. c. 1.*

4. Ricciol.

5. Fazello *l. 5. c. 3.*

6. Ricciol.

7. Ughel. *Ital. Sac. t. 4. pag. 8.* Guicciard. *ist. d' It. l. 4.* Pign. *Vol. 1. l. 1. an. 558.*

8. Sigon. *de Regno Ital. an. 570. & seqq.* Pign. *vol. 1. l. 1.* Guicciard. *l. 4.* Ughel. *t. 4. p. 8.* Cantel. *t. 1. p. 3. d. 1. c. 3.*

9. Sigon. *ibid.* Cantel *t. 1. p. 3. d. 6. c. 1.*

10. Cantel. *ib.* Ricciol.

11. Hartenac. *Hist. univers.* Ricciol.

*Regno d'*ITALIA.

Luitprando: nel 743. Ildebrando: nel 744. Rachisio: nel 749. Astolfo.

12. Jul. Cæsar Capac. *Histor. Neap. t.*1. *lib.*1. *c.* 12. Cantel. *t.* 1. *p.*2. *d.* 2 *c.* 4.

12. Questi nell'anno 752. s'impadronì sopra i Greci dell'Esarcato e di Pentapoli:

13. Annal. *Eccles. Gallic. t.*4. Guicciard. *l.* 4. Ughel *t.*4. *p.*9. Moreri *Constantin le Grand.*

13. Le quali Provincie furono poi da Pipino, scacciatone Astolfo, date alla Chiesa nell'anno 755. sotto il Pontificato di Stefano II.

14. Sigon. Moreri *Naples* B Cor. &c.

14. Finalmente nell'anno 756. successe nel Regno d' Italia Desiderio ultimo Re de' Longobardi;

15. Li medesimi.

15. Che vinto nell'anno 774. da Carlo Magno, fu privato del Regno, in cui sottentrarono dopo quest'anno i Re Francesi.

16. Mar. Fquic. d'Alveto *Ist. di Mantova l.*1. Cantel. *t.*1. *p.* 2. *d.* 3. *c.* 4. Guicciard. *l.*4.

16. Carlo Magno entrato in possesso dell'Italia, li Ducati di Toscana e di Spoleto passarono per concessione del medesimo sotto il Dominio della Chiesa, essendo Pontefice Adriano I.

17. Ricciol.

17. Nel Regno continuarono nell'anno 781. Pipino: nell'anno 813. Bernardo, e nel 814. Lodovico il Pio Imperadore:

18. Moreri *Naples*. Hofman *Neap. Regnum.*

18. Sotto i quali il Ducato di Benevento, *cioè tutta quella porzione del Regno oggidì di Napoli, che possedevano i Longobardi fuori della Puglia, e della Calabria*, ritornò in potere de' Greci per diritto in parte di rinunzia, ed in parte di conquista.

19. Ricciol.

19. Successero a Lodovico il Pio nel 840. Lotario: nel 855. Lodovico II. nel 875. Carlo il Calvo: nel 877. Lodovico III. il Balbo, e nel 879. Carlo il Grasso, Imperadori, e Re d'Italia.

20. Capacc. *t.*1. *l.* 2. *c.* 27. Hofman *Beneventum. Capua.*

20. Sotto questi Re il Ducato di Benevento fece ritorno al Regno d'Italia, scacciatine dall'Imperadore Lodovico II. i Greci, *o come altri vogliono i Saraceni*, circa l'anno 866.

21. Sigon. *ann.* 887. & 1080.

21. Ma colla morte di Carlo il Grasso, mutando sistema le cose, una parte d'Italia separatasi dal Regno, fu col titolo di Marchesato di Toscana presa a governare da Adalberto.

22. Il

*Regno d'*ITALIA.

22. Il resto fu diviso nell'anno 888. in due parti, in una delle quali prese a regnarvi Berengario Duca del Friuli, e nell'altra Guido Duca di Spoleto, a cui successe Lamberto suo figlio nell'anno 894.

22. Patarol. *Series Augustorum in Corrado.* Mor. *Alemagne.* Sigon. *an.* 889. Ricciol. Bellafin. *de origin. urb. Bergom.*

23. Lamberto si mantenne in possesso di quella parte ch'era di Guido, fino all'anno 899. in cui Berengario prese le armi occupò tutto il Regno, e regnò da se solo.

23. Pigna *vol.* 1. *lib.* 1. Ricciol.

24. Nell'anno 901. Lodovico Imperadore scacciò Berengario: ma questi nel 904. colla forza ritornò al Regno; ch'egli governò fino all'anno 921. in cui Rodolfo di Borgogna, *figlio del Re Corrado*, nuovamente lo scacciò, e vi regnò in suo luogo.

24. Patarol. *in Conrado.* Ricciol.

25. Dopo l'anno 923. *nel quale Berengario fu ucciso*, v'ebbe un'Interregno d'anni tre, dopo il quale, cioè nell'anno 926. Ugone Conte d'Arles fu chiamato al Regno d'Italia. A questi nell'anno 945. successe Lotario; e nell'anno 949. Berengario II. che regnò solo in parte, & in parte con Adalberto.

25. Hier. Rub. *Hist. Raven. l.* 5. Hofman. *Italia* Bellafin. Sigon. &c.

26. Finalmente l'Imperadore Ottone *recatosi con grosso esercito in Italia nell'anno* 961. vinto prima Berengario, e dipoi Adalberto, diè fine al Regno degl'Italiani nell'anno 963. nel quale in loro vece ei prese le redini del comando, e lo trasmise ai Successori.

26. dd. Authores. Patarol. *in Otbone.* Scipio Claramontius *Histor. Cæsar. l.* 5.

27. Ma prima di trasmetterlo, il Regno d'Italia mutò faccia in tale qual guisa: essendoche le Città quasi tutte di Lombardia, ed altre che dallo stesso Regno dipendevano, furono dal suddetto Imperador Ottone poste in una tal quale libertà nell'anno 966. ed altre furono concesse in feudo a diversi Principi, come diràssi parlando di queste particolarmente.

27. Moscard. *Ist. di Verona l.* 6. *ann.* 973. Sigon. *Hist. Bonon. l.* 2. *an.* 962. *&* 966. Sigon. *an.* 973. L. Alb. *Descrizione d'Italia p.* 351. Vizani *ist. di Bologna l.* 2.

28. Successero ad Ottone I. nell'anno 973. Ottone II. nel 983. Ottone III. nel 1001. Ardovino Marchese d'Ivrea, che *sostenuto dagl'Italiani* s'impadronì del Regno; nel 1002 Enrico II. nel 1024. Corrado I. Gibelino; nel 1039. Enrico III.

28. Sigon.

Regno d' Italia.

29. Che nell'anno 1053. diede alla Chiesa il Ducato di Benevento in cambio del Vescovado di Bamberga in Germania.

29. Hofman. *Beneventum, Ital.*

30. Nel 1056. Enrico IV. nel 1093. Corrado II. contra il Padre; nel 1106. Enrico V. nel 1125. vi fu Interregno: nel 1126. Clotario Duca di Sassonia: nel 1138. vi fu altro Interregno: nel 1139. Corrado III. nel 1152. Federigo Barbarossa.

30. Riccioli.

31. Questi soggettò intieramente al proprio Dominio la maggior parte delle Città d'Italia, privandole di quella libertà che avevano.

31. Giustinian. *Annal. di Gen. l. 2. an. 1162.* B. Cor. *an. 1158. e 1164.* Rub. *i. 6.* Hofman. *Italia.*

32. E in tal guisa le tenne soggette (quelle specialmente di Lombardia) fino all'anno 1183. in cui seguita la Pace di Costanza, ritornarono le Città tutte con alcune condizioni nello stato primiero.

32. Rub. Hofman *ibid.*

33. Succesſe finalmemte a Federigo nel 1190. Enrico VI. il quale fu l'ultimo, che portasse il titolo di Re d' Italia.

33. Riccioli.

Dominio de' Vandali.

CAPO IV.

Del Dominio de' Vandali.

ISTRUZIONE.

Tornando coll'occhio alla parte superiore della Carta istorica, ove il Mare, che rappresenta l'Imperio Romano, finisce in un Seno, nel quale è scritto, DOMINIO ROMANO, *si vede ad uscirne un Fiume, che significa la Sicilia, e dipoi un' altro Fiume, che al primo s'unisce, e che rappresenta la Sardegna e la Corsica. Vanno questi in potere de' Vandali, come si vede scritto e sopra, e dentro lo stesso Fiume:*

Di-

Dominio de' Vandali.

Dipoi la Sardegna e la Corsica si separano da questo Dominio, come altresì il Fiume della Sicilia passa al Gran Fiume d'Italia sotto i Re Goti: e finalmente tutte quest'acque vanno negli anni 534. *e* 535. *sotto il Dominio de' Greci. Avvertasi, che questo Capo, e tutti li seguenti restano indicati nel Disegno istorico dalle parole majuscole, che si vedono scritte in giro intorno al principio de' Fiumi, che devono spiegarsi, e sono tali parole per esempio*: DOMINIO DE' VANDALI: DOMINIO DE' GRECI: DOMINIO DELLA CHIESA &c.

SPIEGAZIONE.

1. LE tre principali Isole d'Italia, che sono la Sicilia, la Sardegna e la Corsica, furono dalla forza de' Vandali sottratte nel Secolo V. dal Dominio Romano.

2. E primieramente la Sicilia nell'anno 439. fu occupata da Genserico loro Re.

3. Dipoi sotto la condotta del medesimo, essi acquistarono nell'anno 456. la Sardegna e la Corsica.

4. Ma la Sardegna e la Corsica di là a non molto, cioè nell'anno 468. si liberarono da questi Barbari.

5. E finalmente anche la Sicilia lasciò d'ubbidir loro verso il fine di questo medesimo Secolo, in cui fu sottomessa da Teodorico Re de' Goti e d'Italia.

6. Passarono poi così la Sardegna e la Corsica nell'anno 534. come la Sicilia nell'anno 535. sotto il Dominio de' Greci, soggiogate da Belisario Generale dell'Imperadore Giustiniano, del qual Dominio ragioneremo nel Capo seguente.

1. Cantel *t.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1. Atlas Hist. *to.* 1. *dans la Carte Geneal. des Rois de Naples &c.* Hofman. *Sicilia.*

2. Hofman *ibid.* Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 5. *c.* 1.

3. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1.

4. Cantel. *ibid.* Pigna *vol.* 1. *l.* 2. *an.* 457.

5. Fazello *l.* 5. *c.* 3.

6. Fazello ivi. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1. Hofman. *Sicilia.*

Dominio de' Greci.

CAPO V.

Del Dominio de' Greci.

ISTRUZIONE.

Il Fiume, dal quale viene rappresentato il Dominio de' Greci principia negli anni 534. e 535. come si è veduto di sopra, e contiene la Sicilia, la Sardegna e la Corsica. Viene poscia ingrandito nel 553. con tutto il resto dell'Italia, la quale dai Re Goti viene in potere di Giustiniano Imperadore d'Oriente. Succede a Giustiniano Giustino, Istitutore degl'Esarchi, la serie de' quali si vede accanto al Fiume de' Greci. Ma sotto questo Imperadore viene il Dominio de' Greci notabilmente sminuito per mezzo d'un gran Canale, che seco porta un gran Fiume, cioè una gran quantità di paese in potere de' Longobardi. Si continuano poi a vedere nel Fiume Greco i nomi degl'Imperadori d'Oriente, che regnarono in Italia per mezzo degl'Esarchi; come altresì le altre vicende di questo Dominio così chiaramente, che non abbisognano d'altra Istruzione.

SPIEGAZIONE.

1. Fazello *l.* 5. *c.* 3. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1.

1. COminciò adunque, come si è accennato pocanzi, il Dominio de' Greci in Italia, dopo le rovine dell'Imperio d'Occidente, coll'acquisto della Sicilia, della Sardegna e della Corsica, le quali Isole furono soggiogate negli anni 534. e 535. da Belisario Generale di Giustiniano Imperadore d'Oriente.

2. Di-

Dominio de' Greci.

2. Dipoi nell'anno 553. Narsete altro Generale di Giustiniano soggiogando tutto il resto d'Italia, che di que' tempi era in potere de' Goti, il tutto ridusse sotto il Dominio di questo Imperadore.

2. Pigna *vol.* 1. *l.* 1. *an.* 558. Sigon. Ricciol.

3. Il Successore di Giustiniano fu nell'anno 565. Giustino il Giovine, il quale fondò nell'Italia l'Esarcato in que' tempi, che discesi in essa i Longobardi ne spogliarono i Greci della maggior parte; sottraendo da loro nell'anno 568. e ne' susseguenti tutte quelle Provincie, che furono dappoi chiamate Lombardia *dal nome de' medesimi Longobardi*, e inoltre la Sardegna e la Corsica, con altre Provincie, cioè di Toscana, dell'Umbria, del Friuli, e del Sannio; *delle quali essi formarono i quattro Ducati, di Toscana, di Spoleto, del Friuli, e di Benevento.*

3. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1. Pigna *vol.* 1. *l.* 1. Pagus *Critic.* Baron. *t.* 3. Capacc. *t.* 1. *l.* 1. *c.* 11. Sigon. *ann.* 570. *&c.* Hofman. Ricciol. &c.

4. Il restante d'Italia, cioè la Sicilia, la Puglia, la Calabria, una parte della Terra di Lavoro colla Città di Napoli, il Ducato Romano, colle Provincie dell'Esarcato e di Pentapoli, rimase in potere de' Greci.

4. Gnicciard. *l.* 4. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 1. Sigon.

5. Gli Successori di Giustino il Giovine sono stati nell'anno 579. Tiberio Costantino: nel 583. Maurizio: nel 602. Foca: nel 610. Eraclio: nel 641. Costantino III. nello stesso anno Eracleona, poi Costante II. nel 668. Costantino IV. nel 685. Giustiniano II. nel 711. Filippico: nel 713. Artemio: nel 715. Teodosio III. nel 717. Leone III. Isaurico.

5. Petav. *Rat. Temp. p.* 2. *Succes.* 54. Moreri.

6. Dal quale Roma, ed il Ducato Romano sottraendosi per la di lui apostasia, ebbe da ciò, come diraffi altrove, cominciamento il Dominio della Chiesa.

6. Crispolti. *Perugia Aug. l.* 2. *c.* 7. Sigon. *ann.* 726. Ughel. *t.* 4. *pag.* 9.

7. Successe a Leone nel 741. Costantino V. Copronimo, sotto l'Imperio di cui le due Provincie dell'Esarcato e di Pentapoli furono sottomesse dai Longobardi nell'anno 752.

7. Capacc. *t.* 1. *l.* 1. *c.* 12. Moreri *Constant. le Grand.* Sigon &c.

8. Li Successori di Copronimo furono: nel 776. Leone IV. nel 780. Costantino VI. nel 802. Niceforo: nel 811. Staurazio, poi Michele I. nel 813. Leone V. nel 820. Michele II. nel 829. Teofilo: nel 842. Michele III.

8. Petav. *Succes.* 54. Moreri.

Dominio de' Greci.

9. Furono dopo il principio del Secolo IX. assai felici le imprese de' Greci, mentre in parte per diritto di conquista, ed in parte per concessione de' Successori di Carlo Magno, racquistarono il Ducato di Benevento.

9. Moreri *Naples*. Hofman. *Neap. Regn.*

10. Ma dipoi nell'anno 827. perduta la Sicilia, la quale andò in potere de' Saraceni sotto la condotta de' Califi Omniadi di Fez;

10. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 8. *c.* 3. & *d.* 5. *c.* 1. Atlas *Hist. t.* 1. Hofman. *Sicilia, Omniadæ*.

11. Come altresì nell'anno 842. la Puglia e la Calabria, le quali Provincie furono conquistate dai medesimi Saraceni;

11. Cantel. *ib.*

12. E finalmente il Ducato di Benevento, che fu loro ritolto da Lodovico II. Imperadore, e Re d'Italia, verso l'anno 866. rimasero privi li Greci di quanto possedevano.

12. Capac. *t.* 1. *l.* 2. *c.* 27. Hofman. *Beneventum, Capua*.

13. In questi tempi, cioè nell'anno 867. successe nell'Imperio d'Oriente Basilio, che recatosi con forte Esercito nella Puglia e nella Calabria, racquistò nell'anno 872. queste due considerabili Provincie.

13. Sigon. Petav.

14. Nelle quali signoreggiarono dopo di lui nell'anno 886. Leone III. nel 911. Alessandro: nel 912. Costantino VII. nel 960. Romano: nel 963. Niceforo Foca.

14. Petav. Moreri.

15. Ma nell'anno 969. (nel qual'anno Giovanni Zemisce ebbe l'Imperio d'Oriente) Ottone primo Imperadore d'Occidente, scacciati dalla Puglia e dalla Calabria i Greci, regnò in questo Stato, e nell'anno 973. gli successe Ottone II.

15. Sigon. Petav.

16. Contro del quale avendo mosse le armi nell'anno 979. Basilio II. che fu Imperadore d'Oriente dopo l'anno 975. questi ristabilì in Italia il Dominio de' Greci.

16. Sigon.

17. Successero a Basilio II. nel 1025. Costantino VIII. nel 1028. Romano II. nel 1034. Michele IV. nel 1041. Michele V.

17. Moreri.

18. Ne' quali tempi venuti i Normanni in Italia, questi Popoli sotto la condotta di Guglielmo Fortebraccio, poi di Roberto Guicciardo, s'impadronirono primieramente della Puglia verso l'anno 1040.

18. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3. Sigon.

19. Ed

Dominio de' Greci.

19. Ed in ſecondo luogo della Calabria nell'anno 1042. dopo le quali perdite reſtarono i Greci del tutto privi di quanto poſſedevano in Italia.

19 Cantel. *ib.* Sigon.

20. Gli Eſarchi Greci, *de' quali a ſuo luogo non ſi è fatta menzione, per non confondere la Serie degl' Imperadori d'Oriente*, ſono ſtati nell'anno 568. Longino: nel 583. Smaragdo: nel 587. Romano: nel 598. Callinico: nel 602. Smaragdo ancora: nel 610. Giovanni Remigio: nel 614. Eleuterio: nel 619. Iſacio: nel 643. Teodoro Calliope: nel 649. Olimpio: nel 650. Teodoro Calliope ancora: nel 586. Teodoro: nel 687. Giovanni Platina: nel 702. Teofilato: nel 710. Giovanni Trizocopo: nel 713. Scolaſtico: nel 725. Paolo: nel 728. Eutichio, in cui finì l'Eſarcato, occupato da' Longobardi, e la ſerie degli Eſarchi nell'anno 752.

20 Moreri. *Exarques*. Valemont. Petaf.

Dominio della CHIESA.

CAPO VI.

Del Dominio della Chieſa.

ISTRUZIONE.

Eſce nell'anno 726. dal Fiume copioſo de' Greci per mezzo d'un lungo Canale un piccolo Fiume, che rappreſenta la Città di Roma col ſuo Ducato, e da queſto trae cominciamento il Dominio della Chieſa. Queſto piccolo fiume s'ingrandiſce poi notabilmente nell'anno 755. e 774. coll'acquiſto d'altre acque, che rappreſentano l'Eſarcato e Pentapoli, e le Provincie di Toſcana e di Spoleto, donate alla Chieſa da Pipino e da Carlo Magno, come ſi è veduto altrove. Dopo un tal tempo ſi vede la Serie de' Romani Pontefici, cioè gli anni, in cui regnaro-

Dominio della CHIESA.

no alla dritta, ed i nomi alla ſiniſtra del loro Fiume, e ciò ſino all'anno 1721. *nel quale felicemente è ſtato aſſunto al Pontificato il Regnante Pontefice* INNOCENZO XIII. *Variando ſolamente in queſta parte il mio Diſegno Iſtorico, che non arriva in tutto il reſto che all'anno* 1700. *per l'onore che ho di porre la preſente Opera, e tutto me ſteſſo a ſuoi Santiſſimi Piedi. Ritornando al Fiume. Verſo la fine del Secolo X. egli ſi vede diramato in più Ruſcelli, cioè in tanti Dominj particolari, e Repubbliche, quante erano peravventura le Città, che il componevano. Intendendomi però di porre in diſegno, e di parlare ſolamente dell'utile Dominio delle ſuddette Città, e di qualunque Stato, tanto in queſto luogo, quanto in tutti gli altri del mio Diſegno, ſecondo la dichiarazione generale da me fatta altrove. Il Dominio della Chieſa per tal guiſa ſminuito continua ſino all'anno* 1053. *nel quale viene accreſciuto per mezzo di un Canale, che gli porta il Ducato di Benevento; e nell'anno* 1198. *per mezzo di tre altri Fiumi, che ſe gli aggiungono, cioè la Marca di Ancona, e li Ducati di Spoleto e di Perugia. Il reſto che viene appreſſo è così chiaro, che non avendo biſogno di altra Iſtruzione, verrà ſolo dichiarato nella ſeguente.*

SPIEGAZIONE.

1. Ughel. *to.* 4. *pag.* 9. Criſpolti *l* 2. *c.* 7. Sigon. *an.* 726.

1. ROma, & il Ducato Romano, nell'anno 726. ſeparandoſi dal Dominio de' Greci per l'apoſtaſia di Leone Iſaurico, diedero cominciamento al Dominio della Chieſa.

2. Que-

Dominio della CHIESA.

2. Questo si accrebbe nell'anno 755. coll'unione dell' Esarcato e di Pentapoli, le quali Provincie tolte alli Greci da Astolfo Re de'Longobardi nell'anno 752. furono da Pipino Re di Francia, che le ritolse ad Astolfo, donate alla Santa Sede sotto il Pontificato di Stefano II. nell'anno 755. come si è detto altrove.

3. Nell'anno 774. venuti i Francesi in possesso del Regno d'Italia, Carlo Magno loro Re donò al Pontefice Adriano primo, ed a suoi Successori, li Ducati di Toscana e di Spoleto.

4. Li Successori d'Adriano primo sono stati.

Nell'anno 795. Leone III. *Romano*,

	che regnò	*Anni*	*M.*	*G.*
		20.	5.	9.
816.	Stefano IV. *Romano*.	—	7.	3.
817.	Pasquale *Romano*.	7.	3.	17.
824.	Eugenio II. *Romano*.	3.	2.	23.
827.	Valentino *Romano*,	—	1.	10.
	poi Gregorio IV. *Romano*.	16.	—	—
844.	Sergio II. *Romano*.	3.	2.	3.
847.	Leone IV. *Romano*.	8.	3.	5.
855.	Benedetto III. *Romano*.	2.	6.	10.
858.	Niccolò *Romano*.	9.	6.	20.
867.	Adriano II. *Romano*.	5.	—	12.
872.	Giovanni VIII. *Romano*.	10.	1.	1.
882.	Marino *Toscano*.	1.	—	20.
884.	Adriano III.	1.	3.	19.
885.	Stefano V.	6.	—	9.
891.	Formoso *Romano*.	4.	7.	00.
896.	Bonifazio *Romano*,	—	—	15.
	poi Stefano VI. *Romano*.	1.	3.	—
897.	Romano *Toscano*,	—	3.	22.
	poi Teodoro II. *Romano*,	—	—	20.
	poi Giovanni IX. *di Tivoli*.	1.	3.	—
900.	Benedetto IV. *Romano*.	2.	2.	—
903.	Leone V. *d'Ardea*,	—	1.	10.

Poi

2. Moreri *Constantin. le Grand* Capac. *t.* 1. *l.* 1. *c.* 12. Sigon. &c. Guicciard. *l.* 4. Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 3. *c.* 4.

3. M. Equicola d'Alveto *l.* 1. Guicciard. *l.* 4. Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 3. *c.* 4. Giustinian. *annal. di Genova l.* 2 *ann.* 1144. Sigon. &c.

4. Ciacon. *Vitæ Pont.* Vallemont *Elem. dell'Hist. t.* 3 *l.* 6. *ch.* 1. Carlo Delfini. *Stor. Universal. tav.* 2. 3. 4. 5. Cronolog. de' Som. Pontef. data in luce da Giacomo de Rossi nel 1675. &c.

Dominio della CHIESA.

	poi Criſtoforo *Romano*,	—	7.	—
	poi Sergio III. *Romano*.	3.	3.	4.
911.	Anaſtaſio III. *Romano*.	2.	2.	—
913.	Lando *Sabino*,	—	6.	20.
	poi Giovanni X. *di Ravenna*.	15.	2.	15.
928.	Leone VI. *Romano*,	—	6.	15.
	poi Stefano VII. *Tedeſco*.	2.	1.	15.
931.	Giovanni XI. *Romano*.	4.	10.	—
936.	Leone VII. *Romano*.	3.	6.	10.
939.	Stefano VIII. *Tedeſco*.	3.	4.	5.
942.	Marino II. *Romano*.	3.	6.	13.
946.	Agabito III. *Romano*.	9.	7.	—
956.	Giovanni XII. *Romano*.	9.	—	—
964.	Benedetto V. detto VI. *Romano*.	1.	2.	27.
965.	Giovanni XIII. *Romano*.	7.	2.	5.
972.	Benedetto VI. *Romano*.	1.	3.	11.

5. Verſo il qual tempo la maggior parte delle Città della Chieſa, per mancanza delle forze de' Pontefici, ſeguendo l'eſempio di quelle di Lombardia, ſi miſero in libertà.

5. Rub. *l.* 5.

974.	Donno II. *Romano*.	—	3.	19.
975.	Benedetto VII. *Romano*.	9.	1.	9.
984.	Giovanni XIV. *Paveſe*.	—	8.	—
985.	Giovanni XV. *Romano*.	10.	4.	12.
996.	Gregorio V. *Tedeſco*.	2.	8.	6.
999.	Silveſtro II. *Franceſe*.	4.	2.	—
1003.	Gio. XVI. detto XVIII. *Romano*,	—	5.	—
	poi Gio. XVII detto XIX. *Romano*.	5.	7.	28.
1009.	Sergio IV. *Romano*.	2.	8.	13.
1012.	Benedetto VIII. *Romano*.	11.	11.	21.
1024.	Gio. XVIII. detto XX. *Romano*.	9.	8.	—

1033.

1033.	Benedetto IX. *Romano*.	12.	—	—	*Dominio della* CHIESA.
1044.	Gregorio VI. *Romano*.	2.	—	—	
1046.	Clemente II. *Saſſone*.	—	9.	15.	
1048.	Damaſo II. *Bavaro*.	—	—	23.	
1049.	S. Leone IX. *Tedeſco*.	5.	2.	7.	

6. Il quale acquiſtò alla Chieſa il Ducato di Benevento nell'anno 1053. per cambio tra lui fatto, ed Enrico II. Imperadore, del Veſcovado di Bamberga col ſuddetto Ducato. *6. Ciacon. Vitæ Pontif. in S. Leone IX.*

1055.	Vittore II. *Bavaro*.	2.	3.	16.
1057.	Stefano IX. *Loreneſe*.	—	8.	28.
1059.	Niccolò II. *Savojardo*.	2.	6.	—
1061.	Aleſſandro II. *Milaneſe*.	11.	6.	22.
1073.	S. Gregorio VII. *Toſcano*.	12.	1.	4.
1086.	Vittore III. *di Benevento*.	1.	3.	21.
1088.	Urbano II. *Franceſe*.	11.	4.	18.
1099.	Paſquale II. *Toſcano*.	18.	5.	7.
1118.	Gelaſio II. *di Gaeta*.	1.	—	4.
1119.	Caliſto II. *Borgognone*.	5.	10.	13.
1124.	Onorio II. *Bologneſe*.	5.	1.	17.
1130.	Innocenzo II. *Romano*.	13.	7.	9.
1143.	Celeſtino II. *Toſcano*.	—	5.	13.
1144.	Lucio II. *Bologneſe*.	—	11.	14.
1145.	Eugenio III. *Piſano*.	8.	4.	13.
1153.	Anaſtaſio IV. *Romano*.	1.	4.	24.
1154.	Adriano IV. *Ingleſe*.	4.	8.	29.
1159.	Aleſſandro III. *Saneſe*.	21.	11.	21.
1181.	Lucio III. *Luccheſe*.	4.	2.	18.
1185.	Urbano III. *Milaneſe*.	1.	10.	25.
1187.	Gregorio VIII. *di Benevento*.	—	1.	27.
1188.	Clemente III. *Romano*.	3.	3.	4.
1191.	Celeſtino III. *Romano*.	6.	8.	28.
1198.	Innocenzo III. *d'Anagni*.	18.	6.	9.

7. Il

Dominio della Chiesa.

7. Foresti *Map. Ist. t. 3. p. 2. ann.* 1198. Ciacon. 8. Baron. *Ann. Eccl.* Alph. Ciacon. *Vitæ Pont. t. 1. 2. 3.* Platin. &c.

7. Il quale sommamente accrebbe il Dominio della Chiesa, ricuperando alla medesima la Città, e la Marca d'Ancona, le Città, e Ducati di Spoleto, di Perugia &c.

8. Fu questo glorioso Pontefice dell'antica potente Famiglia de' Conti Tuscolani e di Segni, oggidì CONTI, dalla quale sono stati dati al Vaticano tredici Sommi Pontefici, cioè Sergio III. Giovanni XI. Giovanni XII. Benedetto V. Benedetto VI. Benedetto VII. Benedetto VIII. Giovanni XVIII. e Benedetto IX. di sopra mentovati. Poi lo stesso Innocenzo III. Gregorio IX. Alessandro IV. & INNOCENZO XIII. oggidì Regnante.

9. Ciacon. Vallemont. Delfini &c.

9. Successero ad Innocenzo III.

Nel 1216.	Onorio III. *Romano*.	10.	8.	—
1227.	Gregorio IX. *d'Anagni*.	14.	5.	3.
1241.	Celestino IV. *Milanese*.	—	—	18.
1243.	Innocenzo IV. *Genovese*.	11.	5.	14.
1254.	Alessandro IV. *d'Anagni*.	6.	5.	4.
1261.	Urbano IV. *Francese*.	3.	1.	4.
1265.	Clemente IV. *di Provenza*.	3.	9.	2.
1271.	Gregorio X. *Piacentino*.	4.	4.	10.
1276.	Innocenzo V. *Borgognone*,	—	5.	2.
	poi Adriano V. *Genovese*,	—	1.	9.
	poi Giovanni XIX. detto XXI. *Portoghese*.	—	8.	8.
1277.	Niccolò III. *Romano*.	2.	8.	29.
1281.	Martino IV. *di Tours*.	4.	1.	7.
1285.	Onorio IV. *Romano*.	2.	—	1.
1288.	Niccolò IV. *d'Ascoli*.	4.	1.	14.
1294.	Celestino V. *d'Issernia*.	—	5.	8.
1295.	Bonifazio VIII. *d'Anagni*.	8.	9.	28.
1303.	Benedetto X. detto XI. *di Treviso*.	—	8.	17.

1305.

1305.	Clemente V. *Guaſcone*.	8.	10.	16.	*Dominio della*
1316.	Gio. XX. detto XXII. *di Caors*.	18.	3.	28.	CHIESA.
1334.	Benedetto XI. detto XII. *Franceſe*.	7.	4.	6.	
1342.	Clemente VI. *di Limoge*.	10.	6.	29.	
1352.	Innocenzo VI. *di Limoge*.	9.	8.	20.	
1362.	Urbano V. *Franceſe*.	8.	1.	23.	

10. In queſti tempi verſo l'anno 1366. una buona parte del Ducato Romano e della Toſcana, e inoltre la Marca d'Ancona, e le Città di Perugia e di Spoleto, uſurpate da diverſi Tiranni ſi ſepararono dal Dominio della Chieſa.

10. Ciacon. *in Greg. XI.* Criſpolti *l.2. c.7.* Rub. *l. 6.*

1371.	Gregorio XI. *di Limoge*.	7.	2.	24.	
1378.	Urbano VI. *Napolitano*.	11.	6.	8.	
1389.	Bonifazio IX. *Napolitano*.	14.	11.	—	
1404.	Innocenzo VII. *di Sulmona*.	2.	—	22.	
1406.	Gregorio XII. *Veneziano*.	2.	6.	14.	
1409.	Aleſſandro V. *di Candia*.	—	10.	18.	
1410.	Gio. XXIII. *Napolitano*.	5.	—	4.	
1417.	Martino V. *Romano*.	13.	3.	12.	

11. Queſti nell'anno 1424. ricuperò alla Santa Sede la Città di Perugia colla Marca d'Ancona, e la ſuddetta parte di Toſcana e del Ducato Romano, dopo la morte di Braccio di Montone prima Signore di Perugia, e poi di tutto queſto paeſe.

11. B Cor. *ann.* 1417. & 1424. Rub.

1431.	Eugenio IV. *Veneziano*.	15.	11.	20.	

12. Sotto il quale verſo l'anno 1433. la Città d'Ancona ſi poſe in libertà, e quella di Perugia fu ſoggettata dai Baglioni.

12. Gio. Batt. Angelica *Iſtor. di Recanati nel fine*. Criſpolt. *l.1. c.7.* Moreri *Ancone*.

1447.	Niccolò V. *di Sarzana*.	8.	—	19.	
1455.	Caliſto III. *Spagnuolo*.	3.	5.	29.	
1458.	Pio II. *Saneſe*.	5.	11.	27.	
1464.	Paolo II. *Veneziano*.	6.	10.	26.	
1471.	Siſto IV. *di Savona*.	13.	—	5.	

Dominio della CHIESA.

1484.	Innocenzo VIII. *Genovese.*	7.	10.	17.
1492.	Alessandro VI. *Spagnuolo.*	11.	—	8.

13. Ciacon. *in Alex. VI.* 13. Il quale ricuperò alla Chiesa alcune Città della Romagna &c. come dirassi altrove in parlando delle medesime.

1503.	Pio III. *Sanese*,	—	—	26.
	poi Giulio II. *di Savona.*	9.	3.	26.

14. Ciacon. *in Julio II.* Guicciard. *l.* 10. Rub. *l.* 8. 14. Che ridusse il Dominio della Chiesa ad uno stato riguardevole d'autorità e di grandezza; soggettandovi totalmente diverse Città di Romagna, come Forlì nel 1504. Faenza nel 1509. e inoltre Bologna nel 1512. nel qual'anno ei vi ridusse ancora le due Città di Parma e di Piacenza, come di tutte narrerassi a suo luogo.

1513.	Leone X. *Fiorentino.*	8.	—	20.
1522.	Adriano VI. *d'Utrecht.*	1.	8.	6.
1523.	Clemente VII. *Fiorentino.*	10.	10.	7.

15. Ughel. *t.* 1. *pag.* 369. Moreri *Ancone.* Rub. *lib.* 8. 15. Questi ricuperò alla Chiesa nell'anno 1532. la Città d'Ancona, e prima d'Ancona riebbe dai Veneziani nel 1529. Ravenna &c. e nel 1530. Rimini, dalla quale fu escluso Pandolfo Malatesta.

1534.	Paolo III. *Romano.*	15.	—	28.

16. Ciacon. *in Paulo III.* 16. Che diede nell'anno 1545. le due Città, e Ducati di Parma e di Piacenza a Pier Luigi Farnese, in cambio del Ducato di Camerino.

1550.	Giulio III. *Aretino.*	5.	1.	16.
1555.	Marcello II. *Fiorentino.*	—	—	21.
	poi Paolo IV. *Napolitano.*	4.	2.	24.
1559.	Pio IV. *Milanese.*	5.	11.	15.
1566.	S. Pio V. *Alessandrino.*	6.	3.	24.
1572.	Gregorio XIII. *Bolognese.*	12.	10.	29.
1585.	Sisto V. *Marchiggiano.*	5.	4.	3.
1590.	Urbano VII. *Romano*,	—	—	13.
	poi Gregorio XIV. *Milanese.*	—	10.	10.

1591.

1591. Innocenzo IX. *Bolognese*.	—	2.	—	*Dominio della*
1592. Clemente VIII. *Fiorentino*.	13.	1.	3.	CHIESA.

17. Questi ricuperò alla Santa Sede nell'anno 1598. la Città e Ducato di Ferrara, dopo la morte di Alfonso II. d'Este. 17. Spondan. *Contin. Ann. Baron. A.* 1598. Ciacon. *in Clem. VIII.*

1605. Leone XI. *Fiorentino*,	—	—	27.
poi Paolo V. *Romano*.	15.	8.	12.
1621. Gregorio XV. *Bolognese*.	2.	5.	—
1623. Urbano VIII. *Fiorentino*.	20.	11.	22.

18. Sotto il Pontificato di cui il Ducato d'Urbino, che seco aveva congiunte le Città di Pesaro, di Fossombrone, di Sinigaglia, d'Eugubbio &c. dopo la morte di Francesco Maria II. della Rovere ultimo Duca, fu devoluto alla Chiesa nell'anno 1631. 18. Ciacon. *in Urbano VIII.*

1644. Innocenzo X. *Romano*.	10.	3.	22.

19. Il quale nel 1646. privò li Farnesi del Ducato di Castro, e della Signoria di Ronciglione. 19. Ciacon. *in Innoc. X.*

1655. Alessandro VII. *Sanese*.	12.	1.	15.
1667. Clemente IX. *Pistojese*.	2.	5.	19.
1670. Clemente X. *Romano*.	6.	2.	24.
1676. Innocenzo XI. *Comasco*.	12.	10.	26.
1689. Alessandro VIII. *Veneziano*.	1.	3.	26.
1691. Innocenzo XII. *Napolitano*.	9.	2.	15.
1700. Clemente XI. *d'Urbino*.	20.	3.	26.

1721. INNOCENZO XIII. *Romano* dell'antica nobilissima Famiglia Conti, la quale ha dato al Vaticano altri dodici Sommi Pontefici, come disopra si è accennato.

20. Le Arme del Regnante Pontefice sono di rosso, ad un'Aquila scaccata d'oro e di nero, e coronata parimente d'oro. 20. Ciacon. *ad A.* 930. 956. *&c.*

Dominio de' Saraceni.

CAPO VII.

Del Dominio de' Saraceni.

ISTRUZIONE.

Verso la fine del Secolo VIII. esce dal Regno d' Italia un Fiume, che rappresenta la Sardegna e la Corsica, e dà principio al Dominio de' Saraceni. Vi si unisce nel 827. *un'altro Fiume, che è la Sicilia, e nel* 847. *vi si aggiunge un'altra quantità d'acque, che rappresenta la Puglia, la Calabria, e quasi tutto ciò, che li Greci possedevano in Italia. Cresciuto in tal guisa il Fiume de' Saraceni si mantiene (a riserva della Puglia e della Calabria, che da lui si separano nel* 872. *e ritornano sotto i Greci) si mantiene, dico, fino dopo la metà del Secolo XI. in cui la Sicilia và sotto il Dominio de' Normanni, e la Sardegna e la Corsica vanno in potere de' Pisani e de' Genovesi.*

SPIEGAZIONE.

1. Giustin. *l.* 1. Hofman. *Sardinia, Corsica, Omniade.* Moreri *Sardaigne, Corse.* Sigon. &c.

1. COminciò il Dominio de' Saraceni in Italia verso il fine del Secolo VIII. coll'acquisto, ch'essi fecero della Sardegna e della Corsica, sotto il comando de' Califi Omniadi di Fez.

2. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *d.* 5. *c.* 1. Atlas *Hist. t.* 1. Hofman. *Sicilia.*

2. A queste due Isole dipoi aggiunsero nell'anno 827. anche la Sicilia;

3. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3. Capac. *to.* 1. *l.* 2. *cap.* 27.

3. E finalmente la Puglia e la Calabria verso l'anno 847. di tutto il quale Stato i Saraceni spogliarono li Greci.

4. Li

4. Li Greci poscia ricuperarono, come altrove si è detto, nell'anno 872. la Puglia e la Calabria. *Dominio de' Saraceni.*

5. Nel resto, cioè nella Sicilia, nella Sardegna, e nella Corsica si mantennero i Saraceni per lungo tempo, cioè sino dopo la metà del Secolo XI. 4. Sigon. 5.

6. In cui venuti i Normanni in Italia s'impadronirono della Sicilia. 6. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *d* 5. *c.* 1. Atlas *Hist. t.* 1.

7. E d'altra parte i Pisani e i Genovesi acquistarono la Sardegna e la Corsica, come riferirassi altrove. Sicchè li Saraceni rimasero del tutto privi di quanto possedevano in Italia. 7. Pigna *vol.* 1. *l.* 3. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1. Baudrand.

CAPO VIII.

Del Dominio de' Normanni, Suevi, ed Angiovini.

Dominio de' Normanni. &c.

ISTRUZIONE.

Il Dominio de' Normanni principia verso la metà del Secolo XI. con una parte del Fiume de' Greci, che è la Puglia, e poi col restante, che è la Provincia di Calabria. Cresce coll'acquisto della Sicilia, la quale si separa dal Fiume de' Saraceni: poi escono da lui alcuni ruscelli, che sono i Principati di Capova, di Bari &c. La Città e Ducato di Napoli, qual'altro fiume, vi si aggiunge nel 1130. *Poi questi due nomi,* NAPOLI *e* SICILIA, *scritti in majuscolo, vengono coronati di due Corone Reali; che vale a dire, che la* SICILIA *e* NAPOLI *vengono erette in Reami: servendomi però del nome di Napoli per una tal quale anticipazione, attesochè il Regno di Napoli chiamavasi allora Regno di Puglia, ovvero di Sicilia di quà dal Faro. Continua poscia il lo-*

Dominio de' Normanni. &c.

ro Fiume con diverse mutazioni di Re, e con altre vicende, delle quali si parlerà altrove.

SPIEGAZIONE.

1. Guicciard. *l.* 4. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3. Sigon &c.

1. VEnuti i Normanni in Italia nel Secolo XI. presero da principio la Puglia.

2. Cantel *ibid.* Sigon. *ann.* 2042.

2. E dipoi s'impadronirono nell'anno 1042. della Calabria; le quali due Provincie erano state fino a que' tempi sotto il Dominio de' Greci.

3. Cantel *to.* 1. *p.* 2. *d.* 5. *c.* 1. Atlas *Hist. t.* 1. Moreri *Naples*. Hofman. *Sicilia. Neap. Regnum*.

3. Ciò fecero questi Popoli sotto la condotta primieramente di Guglielmo Fortebraccio, poi di Roberto Guicciardo, che fu eziandio verso l'anno 1077. conquistatore della Sicilia, dalla quale egli discacciò li Saraceni.

4. Moreri *Naples*.

4. Nell'anno 1085. succedero a Roberto Guicciardo, Ruggero I. e Boemondo, e dipoi un'altro Roberto, sovranominato il Gobbo.

5. Hofman. *Beneventum*.

5. In questi tempi ebbero la loro origine i Principati di Capova, di Bari, di Taranto, di Salerno &c.

6. Moreri *Naples*.

6. Dominarono in appresso nel 1102. Ruggero II. e nel 1129. Ruggero III.

7. Capac. *to.* 1. *l.* 1. *c.* 12. Moreri *Naples*.

7. Dal quale nell'anno 1130. acquistata per dedizione di Sergio Duca di Napoli questa Città col suo Ducato;

8. Guicc. *l.* 4. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3. Capac. *tom.* 1. *l.* 1. *cap.* 12. Atlas *Hist. t.* 1. Spener. *Hist. Insign. l.* 1. *cap.* 38. § 17.

8. Gli fu insieme colla Sicilia eretta in Reame dal Pontefice *Innocenzo II.* Quindi il suddetto Ruggero III. fu il primo Re di Napoli e di Sicilia, *o sia delle due Sicilie, l'una di quà, l'altra di là dal Faro.*

9.

9. Ebbe Ruggero diversi successori Normanni, dopo i quali seguirono i Re Suevi, gli Angiovini, gli Aragonesi e gli Austriaci. Ma siccome ci accade di dover parlare nuovamente de' Regni di Napoli e di Sicilia sotto i loro particolari Articoli, che sono il quarto, ed il settimo del Libro II. così, per non replicare più volte le stesse cose, in quelli si riferiranno colle mutazioni dei Regni anche i nomi dei Regnanti.

Fine del Libro primo.

Me-

Metodo del Libro II.

NEl Saggio, o ſia Iſtruzione generale di queſt'Opera ſi è detto, che il Metodo più facile e più profittevole per chiunque deſidera di valerſi delle mie Carte, ſi è quello di ricercare, e di vedere in eſſe le Storie che vi ſono, *da Signoria in Signoria*.

Per valerſi di un tal Metodo fa di meſtieri il richiamare alla memoria ciò, che ſi è detto nella medeſima Iſtruzione generale: cioè, che tutte le Signorie vengono rappreſentate nel Diſegno Iſtorico da diverſi Fiumi, i quali ſi vanno a ritrovare per mezzo d'alcuni Numeri aritmetici, e d'alcune Linee puntate, le quali partono dalle Arme delle Signorie, e vanno in dirittura al di ſotto de' Fiumi, che le rappreſentano: come ſi può vedere in tutta la parte inferiore del Diſegno. Noi abbiamo chiamate queſte Linee puntate, *Linee particolari*; perchè ciaſcheduna di loro in particolare ſerve di ſtrumento, e di guida per trovare ciaſcheduna Signoria particolare.

Ora in queſto ſecondo Libro ſi ſpiegaranno l' uno dopo l'altro tutti i Fiumi, (o Signorie in particolare) che ſi vedono collocati, o immediatamente, o per mezzo delle Linee puntate, al diſopra delle Arme, e de' mentovati Numeri aritmetici: formando di tali Numeri diverſi Articoli, per eſempio, del Numero 1. *l'Articolo primo*, nel Numero 2. *l'Articolo ſecondo &c.* per quelle Signo-

gnorie, le Arme delle quali ſono al di ſotto degli ſteſſi numeri. Si ridurranno poſcia queſti Articoli ſotto differenti Capi, i quali reſtano parimente indicati nella Carta iſtorica per mezzo delli Numeri Romani I. II. III. IV. &c. che ſi vedono di ſpazio in ſpazio al di ſopra, & alla teſta de' Numeri aritmetici. Li medeſimi Numeri Romani ſi vedono ancora ſegnati ſotto le Arme di quelle Signorie, che ſono le principali di quel Capo: per eſempio, il Numero Romano, I, ſegnato al di ſopra, & alla teſta de' Numeri aritmetici 1. 2. 3. 4. &c. ſi vede ſegnato ancora ſotto le Arme de' Regni di Napoli, di Sicilia &c. i quali ſono le principali Signorie del Capo I. onde il medeſimo Capo viene da queſte intitolato: *Capo I. Delli Regni di Napoli, di Sicilia &c.* Il tutto ſi capirà più chiaramente per mezzo dell'oſſervazione, e delle Iſtruzioni, le quali ſi daranno in appreſſo.

DELL'

DELL'ITALIA

LIBRO II.

CAPO PRIMO.

Delli Regni di Napoli, di Sicilia, di Sardegna in particolare, e dell'Isola di Corsica.

Articolo 1. La Città di Napoli.
Art. 2. La Provincia di Calabria.
Art. 3. La Città di Salerno.
Art. 4. La Provincia di Puglia, e tutto il REGNO DI NAPOLI.
Art. 5. La Città di Cosenza.
Art. 6. La Città di Bari.
Art. 7. IL REGNO DI SICILIA.
Art. 8. La Città di Palermo.
Art. 9. La Città di Cagliari.
Art. 10. IL REGNO DI SARDEGNA.
Art. 11. Il Regno di CORSICA.

ISTRUZIONE.

Essendo l'Articolo quarto, in cui si tratta della Provincia di Puglia e di tutto il Regno di Napoli, uno de' principali Articoli di questo Capo, e potendo l'Istruzione di lui servire di lume a tutti gl'altri articoli, perciò in questa si fermaremo alquanto di più, che in tutte le altre Istruzioni.

Regno di NAPOLI. *&c.*

L'Articolo quarto è contraſſegnato nella Carta iſtorica dal Numero 4. *che ſi vede ſopra l'Arma del Regno di Napoli, e ſopra il qual Numero ſi vede una* Linea puntata, *o ſia* particolare, *che guida l'occhio a ritrovare il Fiume, da cui viene rappreſentata la Provincia di Puglia con tutto il Regno di Napoli. Salendoſi pertanto dal baſſo all'insù fin dove dura una tal Linea, vedeſi, che verſo la metà del* Secolo IX. *ella termina ſotto un Fiume, ſopra il quale è ſcritto* Puglia. *Da un tal ſito ſi comincia a ſcoprire ciò che nel Diſegno iſtorico viene rappreſentato intorno la Puglia.*

E primieramente ſi oſſerva, che il di lei Fiume (dal quale è ſignificata ancora la Calabria, ed è degl' ultimi avanzi d'un Fiume maggiore, in cima del quale è ſcritto DOMINIO DE' GRECI, *paſſa in un'altro Fiume, ov'è ſcritto* DOMINIO DE' SARACENI. *Queſto dinota, che la Puglia e la Calabria, ultimi avanzi del Dominio de' Greci, paſſarono al Dominio de' Saraceni. Continuandoſi l'oſſervazione della Linea puntata, o ſia particolare della Puglia, e diſcendendo coll'occhio ſopra di quella, ſi vede nuovamente queſto nome* Puglia, *con quello di* Calabria, *e col loro Fiume, uſcire dal Fiume de' Saraceni, e ritornare ſotto la Linea del Fiume de' Greci: Il che dimoſtra, che la Calabria e la Puglia ritornarono dal Dominio de' Saraceni in potere de' Greci. Si vedono in vicinanza di tali cambiamenti i nomi delle perſone, che conquiſtano, e perdono; i ſegni, che dinotano il modo, gl'anni &c. Più abbaſſo verſo la metà del* Secolo XI. *finiſce nuovamente il Fiume,*

o Do-

o Dominio de' Greci, uſcendone in primo luogo la Puglia, e poi terminando colla Calabria, le quali due Provincie vanno ſotto il Dominio de' Normanni. A queſto s'aggiunge la Sicilia nello ſteſſo Secolo, e nel ſuſſeguente la Città e Ducato di Napoli. Vengono poſcia li nomi di NAPOLI *e* SICILIA *coronati d'un regio Diadema, il che dimoſtra la loro erezione in Reami. Succedono alli Normanni i Re Suevi, come ſi comprende dal nome di queſti ſcritto nel Fiume Reale di Napoli e di Sicilia dopo i Normanni. Succedono agli Suevi gli Angiovini, de' quali principiando il regno ſi divide il gran Fiume, uſcendone da una parte il Regno di Sicilia, che paſſa ſotto il Dominio degl' Aragoneſi. Continuano gli Angiovini nel Regno di Napoli (o di Puglia) ſino al* 1382. *in cui la maggior parte di queſto Fiume Reale ſeparandoſi da loro, va in potere di Carlo di Durazzo. Si riuniſce dappoi nel* 1435. *lo ſteſſo Fiume di Napoli ſotto Renato, ultimo degl' Angiovini; dopo il quale paſſa il Regno di Napoli ad accoppiarſi al Fiume, o ſia Regno di Sicilia ſotto il Dominio degl' Aragoneſi. Nel* 1458. *diviſo in due parti il Fiume, o Dominio degl' Aragoneſi, il Regno di Napoli viene in potere di Ferdinando; a cui ſuccеduto Alfonſo, ſotto queſti nel* 1495. *la maggior parte del Fiume, o Regno di Napoli va in potere di Carlo VIII. Re di Francia, poi ritorna ſotto lo ſteſſo Alfonſo; a cui ſuccedono Ferdinando II. e Federigo. Nel principio del Secolo ſuſſeguente Federigo rimane ſenza Fiume, cioè ſenza Regno, il quale va in parte ſotto il Dominio di Luigi XII. Re di*

Regno di NAPOLI. *&c.*

Regno di NAPOLI. *&c.*

Francia, ed in parte va ad unirsi al Fiume di Sicilia sotto il Dominio di Ferdinando il Cattolico, che nel 1503. *acquista eziandio tutto il restante. Tutto questo gran Fiume passa dipoi alli Re Austriaci nella persona di Carlo V.*

Articoli 1. 2. 3.

Art. 1. 2. 3. *Napoli. Calabria. Salerno.*

La Città di Napoli.

La Provincia di Calabria.

La Città, e Principato di Salerno.

POtendosi agevolmente per mezzo della Spiegazione dell' Articolo quarto, che è il seguente, ove si tratta della Provincia di Puglia, e di tutto il Regno di Napoli, osservare nella Carta istorica, secondo l'Istruzione precedente, ciò, che in essa viene ancora rappresentato della Città di Napoli, della Provincia di Calabria, e del Principato di Salerno; per un tale motivo non si fa quivi de' suddetti tre Articoli 1. 2. 3. *alcuna spiegazione.*

Articolo 4.

Articolo 4. *Puglia, e Regno di Napoli.*

La Provincia di Puglia, e tutto il REGNO DI NAPOLI.

1. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *dis.* 1. *c.* 3.

1. SI è detto negl'ultimi due Capi del Libro primo, che le due Provincie di Calabria e di Puglia, rimase per lungo tempo ai Greci dopo lo sconcerto di tutta l'Italia, passarono dal loro Dominio a quello de' Saraceni nell'anno 847.

2. Sigon. *de Regn. Ital.*

2. E che nel 872. ricuperate dai Greci, sotto questi si rimasero fino al Secolo XI.

3. Sigon.

3. In cui prima la Puglia, poi la Calabria, furono conquistate dai Normanni.

4. Si

Articolo 4. *Regno di* NAPOLI.

4. Si è detto inoltre, che i Normanni acquistarono ancora la Sicilia, scacciatine i Saraceni nel 1077.

5. E che fondarono nel Regno oggidì di Napoli alcuni Principati, tra i quali quelli di Salerno, di Capova, di Bari, di Taranto &c.

6. Che finalmente nell'anno 1130. Ruggero III. Principe de' Normanni, avendo acquistata la Città e Ducato di Napoli da Sergio, che ne portava il titolo di Duca;

7. Ottenne a questa Città, & all'altre Provincie, ch'egli possedeva di quà dal Faro, il titolo di Regno nell'anno stesso 1130. Come altresì egl'ottenne lo stesso titolo alla Sicilia. Sicchè il suddetto Ruggero III. fu il primo Re di Napoli e di Sicilia. Ci restano adesso da spiegare i Successori di questo Re, e le altre vicende principali di questi Regni.

8. I Successori di Ruggero furono nel 1152. Guglielmo I. nel 1166. Guglielmo II. nel 1189. Tancredi il Bastardo, e nel 1192. Guglielmo III. dopo la morte di cui terminò nel 1194. la Signoria de' Normanni;

9. E passarono li Regni di Napoli e di Sicilia nella Casa di Svevia per mezzo di Costanza rimastane erede, e maritata in Enrico VI. Imperadore, e Re d'Italia.

10. I Successori d'Enrico VI. furono nell'anno 1197. Federigo II. nel 1250. Corrado: nel 1257. Manfredo Bastardo del suddetto Federigo II., che regnò fino all'anno 1265. in pregiudizio di Corradino *figlio di Corrado*.

11. Fu poi Manfredo vinto, *ed ucciso* da Carlo d'Angiò nel suddetto anno 1265.

12. Dopo il qual anno regnarono gli Angiovini, ed il primo di loro fu il mentovato Carlo, che n'ebbe dal Pontefice *Clemente IV.* l'investitura.

13. Ma la Sicilia non rimase lungamente in di lui potere, essendo che nell'anno 1282. *dopo il famoso Vespro Siciliano*, gli fu tolta da Pietro Re d'Aragona, che la trasmise a' suoi Successori.

14. I Re Angiovini in Napoli dopo Carlo I. furono nell'

4. Petr. *Jos.* Cantel. *Hist. Metr. Urb. t. 1. p. 3. diss. 5. c. 1.* Atlas *Hist. t. 1.* Moreri *Naples*

5. Hofman. *Beneventum.*

6. Moreri *Naples.*

7. Spener. *Hist. Insig. lib. 1. c. 37. §. 17.* Moreri *Naples.*

8. Moreri *Naples.* Hofman *Neap. Regnum.*

9. Cantel. *t. 1. p. 3. d. 1. c. 3.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 17.* Moreri *Naples.* Hofman *Neap. Reg.*

10. 11. Spener. Morer. *ibid.* Hofman *Apulia, Sicilia, Neap. Regn.*

12. Cantel. *t. 1. p. 3. d. 1. c. 3.* Guiccard. *Istor. d'Ital. l. 1.*

13. Cantel. *t. 1. p. 3. diss. 5. c. 1.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 17.*

14. Spener. *ib.* Moreri *Naples.*

Articolo 4. *Regno di* NAPOLI.

nell'anno 1285. Carlo II. nel 1309. Roberto, e nel 1343. Giovanna I. ultima del primo ramo d'Angiò;

15. Guicciard. *lib.* 1. Pog. Bracciolin. *Hist. Fior. lib.* 4. *ann.* 1402. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *dis.* 1. *c.* 3. Bern. Corio *ist. di Milano.*

15. Dopo la quale *morta violentemente* nell'anno 1382. passò la maggior parte del Regno in potere di Carlo di Durazzo investito dal Pontefice *Urbano VI.* a cui succedettero nel 1386. Ladislao, e nel 1414. Giovanna II. suoi figli.

16. Buoninsegni *Ist. Fior. l.* 4. *ann.* 1382. B Corio *an.* 1403 Moreri *Naples.*

16. Dall'altra parte succedettero a Giovanna I. nel 1382. Luigi I. *del secondo ramo d'Angiò, adottato dalla medesima*: nel 1384. Luigi II. nel 1417. Luigi III. e nel 1434. Renato il Buono.

17. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3. Guicciard. *l.* 1.

17. Questi nell'anno 1435. rimasto erede di Giovanna II. figlia di Carlo di Durazzo, e sorella di Ladislao, acquistò intieramente il Regno di Napoli.

18. Cantel. *ib.* Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 17. B. Cor. *an.* 1442.

18. Benchè non lungamente il conservasse: atteso che nell'anno 1442. ne fu scacciato dal Re di Sicilia Alfonso Aragonese, *a titolo dell'adozione in lui fatta da Giovanna II. prima che Renato venisse istituito di lei erede.*

19. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 5. *c.* 1. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 17. Mor. *Ferdin. V.*

19. Dopo la morte d'Alfonso il Regno di Napoli toccò nel 1458. a Ferdinando *suo figlio naturale*, a cui lo lasciò per testamento.

20. Cantel. Spener. Moreri *ibid.*

20. Succesle a Ferdinando nel 1494. Alfonso,

21. Cantel. *ib.* & *t.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3 Giustinian. *annal. di Genova lib.* 5. *ann.* 1495. Guicciard. *l.* 2.

21. Che fu da Carlo VIII. Re di Francia spogliato di quasi tutto il suo Regno nell'anno 1495.

22. Ma poi nello stess'anno egli il ricuperò.

22. 23. Cantel. *ibid.* Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 17.

23. Nell'anno 1495. Ferdinando II. e nel 1496. Federigo *fratello d'Alfonso, e Zio di Ferdinando II.* succedettero nel Regno.

24. 25. Cantel. Spener. *ibid.* Moreri *Naples.*

24. Ma nell'anno 1501. essendo questi da una parte spogliato del maggior nervo de' suoi Stati da Luigi XII. Re di Francia,

25. E dall'altra di tutto il restante da Ferdinando Re di Sicilia, lasciò di regnare.

26. Cantel. Moreri *ibid.*

26. Ferdinando poscia nell'anno 1503. avendo totalmente sconfitti i Francesi, s'impadronì anche di quella parte del Regno di Napoli, ch'essi possedevano; per lo qual

qual mezzo li Regni di Napoli e di Sicilia insieme uniti rimasero sotto questo Re, sino a che nel 1516. dopo la sua morte passarono in potere degl'Austriaci, come dirassi altrove. Articolo 4. *Regno di* NAPOLI.

27. Le Arme del Regno di Napoli sono d'azzurro seminato di Gigli d'oro, ad un Lambello rosso di cinque pendenti. 27. P. Du Val *du Blason*.

28. Quelle della Città di Napoli sono spaccate d'oro e di rosso. 28. Ughel. *Ital. Sac. t. 6. pag.* 8.

29. Di Calabria sono d'argento, alla Croce potenziata di nero. 29. P. Du Val.

30. E di Salerno sono spaccate d'argento, ad un busto d'un Santo, che tiene una penna in mano nella parte superiore; e parimente d'argento, a due fascie rosse nella parte inferiore. 30. Ughel. *t.7. pag.* 473.

31. La Città di NAPOLI, Capitale della Provincia di Terra di Lavoro, e Metropoli di tutto il Regno, è situata alle falde d'una collina, la quale si stende insensibilmente sopra li due fianchi d'un Golfo di circa dodici miglia, che il Mare le forma a Mezzogiorno, e da lei prende il nome. *Dalla parte d'Oriente ha una pianura dilettevole, e fertile, al fine della quale si vede il Monte Vesuvio, sempre coperto d'una nuvola densa di fumo, di tempo di tempo framischiata di fiamme. Verso Settentrione l'adornano belle, e feconde Colline; e dalla parte d'Occidente è ricoperta da Posilipo, e da altri monti.* 31. Lean. Albert. *Descr. d'Ital.* Delices d'Italie *t. 4. & 5.* Theatr. *Urb. Regn. Neap. & Sicil.* Moreri *Naples*.

Questa Città è molto sontuosamente edificata tanto in se stessa, quanto ne' suoi Borghi. Tre munitissime Fortezze la difendono; cioè Castel Nuovo, che può annoverarsi fra le prime fortezze d'Europa, e dove ammirasi un superbissimo Palazzo; il Castel dell'Ovo, fabbricato sopra d'uno scoglio cinto dal Mare, & il Castel S. Elmo, posto sovra d'una rupe, che domina la Città. A queste si possono aggiungere il Torrione del Carmine, Pizzofalcone, & il Castel Vecchio, o Castel Capovano.

Il Porto di Napoli è assai spazioso. Ha davanti un

gran

Articolo 4. *Regno di* NAPOLI.

gran Molo, che s'avanza nel Mare quasi 500. passi, e sopra di lui si vede da una parte la bella Torre della Lanterna, e nel fine un buon Fortino, chiamato il Forte di San Giacomo.

Le Chiese sono per la maggior parte sontuosissime. Fra queste anno il primo luogo la Metropolitana; il Gesù nuovo e S. Francesco Saverio de' PP. Gesuiti; la Chiesa Reale di S. Chiara, alla quale è unito un Monistero insigne; la Chiesa de' Santi Apostoli, di S. Paolo, e di S. Maria degl' Angeli de' Teatini; S. Filippo Neri de' Padri dell'Oratorio; San Lorenzo de' Conventuali; San Severino de' Monaci di Monte Casino, che vi anno unito un superbo Monistero; la Chiesa dell' Annunziata col grand'Ospedale annesso; quella di Mont'Oliveto degl'Olivetani, il di cui Monistero è bellissimo; S. Domenico Maggiore de' Domenicani; S. Martino de' Certosini, il di cui sontuoso Monistero è in un sito, che viene stimato il più delizioso d'Europa; S. Francesco di Paola de' Padri Minimi; S. Croce, S. Spirito, Donna Regina delle Monache, e molt' altre, che troppo sarebbe lungo l'annoverarle.

Quanto ai Palazzi, il Palazzo Reale, che chiamasi communemente del Vicerè, è il più bello, ed il più maestoso. Da questo si possono vedere l'Arsenale, e li Magazzeni per le Galere, edificj molto considerabili. Vi sono inoltre il Palazzo della Città, detto la Vicaria, l'Università degli Studj nuovi, i Seggi de' Nobili, ed altri pubblici Edificj degni d'ammirazione: come altresì molti Palazzi di Principi, e d'altri Signori particolari.

Le Strade principali sono quelle di Toledo, di Mont'Oliveto, di Porto, e del Gesù nuovo. Fra le Piazze anno il primo luogo quelle del Castel nuovo, del Palazzo, del Mercato &c.

Uscendosi da Napoli per la Porta di Chiaja, vedesi il bellissimo Borgo, detto parimente di Chiaja, terminato dalla Montagna di Posilipo; dentro la quale è incavata una strada di circa un miglio, detta la Grotta, che conduce a Pozzuolo.

Si

Si dovrebbe formare di questa Grotta maravigliosa una particolare descrizione, come altresì di tant'altre maraviglie così della natura, come dell'arte, che vedonsi sparse in questo cammino, e intorno al Golfo di Pozzuolo: ma queste essendo state da tanti altri diffusamente descritte, mi contenterò di brevemente accennare le principali.

Ritrovasi, passata la suddetta Grotta, e continuando il cammino verso Pozzuolo, alla dritta il Lago d'Agnano. Sotto ad un Monte quì vicino vi è una Cava, o Grotticella, che si chiama la Grotta dei Cani; ove ponendosi qualunque animale vivo, a poco a poco va perdendo il fiato, e resta quasi morto; e restandovi più tempo muore affatto: ma buttato nel Lago prima di morire va a poco a poco ritornando in se stesso. Carlo VIII. Re di Francia vi fece la sperienza con un Asino, e D. Pietro di Toledo con due Schiavi, i quali tutti vi morirono. Poco discosto dal medesimo Lago è il celebre Sudatojo di S. Germano.

Ritrovasi dipoi in distanza di poche miglia il Monte della Solfatara. Sopra di questo vi è una pianura a guisa d'una gran piazza circondata da' Monti sulfurei bianchi, e gialli. Camminandosi di sopra, rimbomba la terra come un tamburro, e come fosse vuoto di sotto. Nel fine di tal Piazza si vede una fossa d'acqua bollente, che esala gran fumo, e fuoco continuo; ove fattasi l'esperienza di porvi la carta, questa dal fuoco non si accende, ma si consuma, come pure un pezzo di legno, o altra materia.

Ripigliando il cammino di Pozzuolo osservansi in diverse parti del medesimo un grande Anfiteatro, il Tempio di Diana con diversi altri Tempj, e con altre memorie riguardevoli dell'antichità.

Giunti a Pozzuolo: primieramente si scuoprono nel di lui Golfo i grandi vestigj del Ponte di Caligola: dipoi girandosi all'intorno del medesimo Golfo vedesi primieramente il Monte nuovo della Cenere.

Questo Monte si formò d'improviso l'anno 1538. allorchè scossa la Terra da più tremuoti, seccatosi il Mare, e retro-

Articolo 4. *Regno di* NAPOLI.

retrocedendo per 200. passi, s'alzò la terra di notte tempo a guisa di Monte, ed aprendo una bocca (cosa da orrore) vomitò da quella fiamme, pietre infocate, ceneri e bitumi, che abbrucciarono, e rovinarono per lo spazio di 6. miglia tutto il paese vicino, e sotto lo stesso monte vi rimase sepolta una Villa detta Tripergole con diverse Chiese, Conventi, Spedali, ed altre Case insieme co' loro abitatori.

Dopo il Monte nuovo della Cenere trovasi un luogo, detto i Laghicelli, dal quale si passa a Baja per una Grotta formata in un'altro Monte da Coccejo. In questa Grotta vi è il famoso Sudatojo di Tritoli.

Ne' contorni di Baja si ammirano da ogni parte vestigj superbissimi dell'antica Romana magnificenza: fra questi molti Tempj, come d'Ercole, di Diana, di Venere, del Sole, di Mercurio, e d'Apollo; la Villa di Pompeo, il Sepolcro d'Agrippina, la Piscina mirabile &c.

Ma ciò, che vi ha di più singolare si è la Grotta della Sibilla. Questa è una strada sotterranea lunghissima intagliata nel monte, che resta sopra il Lago d'Averno, per la quale, secondo l'opinione di molti, si cammina da Cuma, e dall'Averno a Baja. Dopo molto di sotterraneo cammino vi si trova una stanza, detta la Stanza della Sibilla, la quale fatta a volta mostra d'esser stata dipinta a fresco, colle pareti incrostate di pietre, e conche marine di varj colori, e col suolo lavorato a mosaico. Dicesi, che questa fusse la stanza della Sibilla Cumana.

Un'altra Grotta parimente, detta la Dragonara, si stende dall'Averno fino al Monte Miseno. Questo Monte, che sembra pensile, è tutto sostenuto in aria dalla quantità de' Bagni, dalle Strade, dalle Camere, e da altri luoghi deliziosi, che furono scavati, e lavorati anticamente nelle di lui viscere. Fra le cose più singolari vedesi in esso la suddetta Grotta Dragonara, o Traconara, formata da diverse vie distorte a guisa di Serpenti; e nel mezzo di lei si trova un'adito assai lungo, che ha da ambi i lati quattro stanze a volta. Inoltre vi si vede un'altro Edificio, detto le cento

Ca-

Camere, o il Labirinto per la confusione delle stesse camere, e delle porte, delle quali ciascheduna camera ne ha quattro: sicchè è difficile ad uscirne senza guida, o senza filo. Al disopra del Monte era posta anticamente la Città di Miseno.

Articolo 4. *Regno di* NAPOLI.

Articoli 5. e 6.

Art. 5. e 6. *Cosenza, Bari.*

Le Città di Cosenza e di Bari.

Questi due Articoli sotto li quali sono contenute la Città di Cosenza Capitale della Calabria, e quella di Bari, una delle Città principali della Puglia, si sono aggiunti al Disegno istorico solo per non lasciar vuoto il sito delle Arme: essendo che gl'eventi principali di queste due Città, come di tutte le altre del Regno di Napoli, sono compresi fra gl'eventi dello stesso Regno, di cui si è parlato all'Articolo quarto. Ci restano pertanto solo a descrivere le Arme, le quali sono.

1. Di Cosenza: Sette Monti, cioè cinque caricati da altri due a' fianchi del Monte di mezzo, ch'è il più eminente. 1. Ughel. *Ital. Sacra tom. 9. pa. 250.*

2. Di Bari, sono uno scudo partito d'argento, e di rosso. 2. Ughel. *to. 7. pag. 831.*

Articolo 7.

Articolo 7. *Regno di* SICILIA.

IL REGNO DI SICILIA.

ISTRUZIONE.

Benchè le notizie principali di questo Regno si sieno date nel Libro primo in diversi Capi, dopo la declinazione dell'Imperio Romano sino al tempo che se n'impadronirono i Normanni &c. e dipoi gl'Aragonesi; pertutto ciò essendo l'intenzione principale

Articolo 7. *Regno di* SICILIA.

del mio Disegno istorico di mostrare piuttosto tutte unite le vicende di ciascheduna Signoria, che di farle vedere separatamente, come si è fatto: a tale oggetto, e per continuare anche la narrazione del medesimo Regno di Sicilia ordinatamente, dopo che gli Aragonesi vi fissarono il comando, sotto questo Articolo si unirà tutto il racconto di ciò, che allo stesso Regno s'appartiene, e che viene dal Disegno istorico rappresentato.

L'Istruzione data per l'Articolo quarto nel principio di questo Capo basta (secondo che in quella abbiamo detto) in quanto alla sostanza, e significazione de' Fiumi per tutti gl'altri Articoli, che in questo medesimo Capo si vanno spiegando. Aggiungerò solo in quanto al modo di ritrovare il Fiume di Sicilia da spiegarsi presentemente, che tal Fiume è il settimo nell'ordine della Carta istorica, e che per vedere il principio del suo corso, bisogna portarsi coll'occhio per mezzo di lui stesso, e della sua Linea particolare, *che è una Linea puntata, sino al principio del* Secolo V. *Ivi si vede, che questo Fiume, sopra il quale è scritto,* 439. Sicilia, *esce dal* DOMINIO ROMANO, *poi s'ingrandisce, si diminuisce, passa al Regno d'Italia, e da questo va al Dominio de' Greci, indi a quello de' Saraceni, de' Normanni, degl'Aragonesi &c. Tutte queste vicende si vedono espresse dallo stesso Fiume ora disegnato nel suo corso dritto, ora al traverso in forma di Canale; restando sempre il nome di* SICILIA, *che indica tali mutazioni, scritto in drittura, & al di sopra della Linea suddetta particolare, il che tutto si renderà più facile colla seguente*

SPIE-

Articolo 7.
Regno di SICILIA.

SPIEGAZIONE.

1. LA Sicilia, principale fra le Isole d'Italia, passò dal Dominio Romano in potere de' Vandali nell'anno 439. essendosi di quella impadronito colle armi Genserico loro Re. 1. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *diss.* 5. *c.* 1. Hofman. *Sicil.*

2. La Sardegna e la Corsica fecero dipoi lo stesso passaggio sotto lo stesso Re nell'anno 456. 2. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *diss.* 6. *c.* 1.

3. Ma di queste due Isole non restarono lungamente possessori i Vandali, mentre nel 468. prendendo le armi, e venendo assistite da Leone Imperadore, elleno ne scossero il giogo: 3. Cantel. *ibid.*

4. Come altresì la Sicilia verso il fine del medesimo Secolo, scacciati i Vandali da Teodorico Re de' Goti, passò in di lui potere. 4. P. Tomm. Fazello *Ist. di Sicil. l.* 5. *c.* 3. Cantel. *t* 1. *p.* 3. *diss.* 5. *c.* 1.

5. La Sicilia si dimorò sotto i Goti, sino a che venuto in Italia Belisario Generale dell'Imperadore Giustiniano, egli nell'anno 535. la sottomise, come fatto aveva nell'anno antecedente delle altre due Isole di Sardegna e di Corsica. 5. Fazell. *l.* 5. *cap.* 3. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 17.

6. Li Successori di Giustiniano, benchè perduta la maggior parte d'Italia sotto i Longobardi, conservarono tuttavia il possesso della Sicilia sino all'anno 827. nel quale furono spogliati da' Saraceni di quest'Isola, come altresì poco dopo di tutto il resto che possedevano. 6. Guicciard. *lib.* 4. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *diss.* 5. *c.* 1.

7. Per più di due Secoli fu poi la Sicilia nelle mani de' Saraceni: cioè sino al tempo, in cui venuti i Normanni in Italia, dopo che della Puglia e della Calabria si furono impadroniti, acquistarono ancora la Sicilia. 7. Cantel. *ibid.* Spener. *l.* 1. *c.* 38. Atlas *Hist. t.* 1.

8. Ruggero III. Principe de' Normanni ne ottenne l' erezione in Reame dal Pontefice *Innocenzo II.* nell'an. 1130 8. Cantel. Spener. *ibid.*

9. Dopo Ruggero III. gli stessi furono i Successori in questo Regno, che in quello di Napoli, così Normanni, come Suevi, de' quali si sono esposti i nomi nell'Articolo quarto. 9. *Art.* 4.

10. Sino

Articolo 7. *Regno di* SICILIA.

10. Guicciard. *lib.* 1. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *difs.* 1. *c.* 3.

10. Sino a tanto che pervenuti questi due Regni in potere degl'Angiovini nell'anno 1266. furono da Carlo I. d'Angiò comandati ambedue fino all'anno 1282.

11. Cantel. *ibi. & difs.* 5. *c.* 1. Spener. *l.* 1. *c* 38.

11. Ma in quest'anno, *essendo seguito il famoso Vespro Siciliano accennato altrove*, il Regno di Sicilia passò dagli Angiovini sotto il Dominio degli Aragonesi nella persona di Pietro Re d'Aragona.

12. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *difs.* 6. *c.* 1. *& par.* 2. *difs.* 3. *cap.* 4. Hofman. *Sardinia*. Moreri *Sardaigne*.

12. Il Successore di Pietro fu nell'anno 1286. Giacomo I. il quale verso il fine dello stesso Secolo, e li principj del seguente, acquistò eziandio la Sardegna e la Corsica, le quali due Isole erano in que' tempi di ragione de' Pisani, e de' Genovesi.

13. Mor. *Napl.*

13. Successero a Giacomo I. nel 1327. Federigo: nel 1328. Pietro II. e nel 1342. Luigi.

14. Cantel. *t.* 1. *p* 2. *d.* 3. *c.* 4.

14. Sotto il di cui Regno li Genovesi nell'anno 1347. ricuperarono la Corsica.

15. B. Corio *ann.* 1442. Moreri *Naples*

15. Regnarono dopo Luigi nell'anno 1355. Federigo II. nel 1368. Maria moglie di Martino I. nel 1402. Martino I. nel 1409. Martino II. nel 1410. Bianca Vedova di Martino: nel 1412. Ferdinando di Castiglia; e nel 1416. Alfonso V. Re d'Aragona figlio di Ferdinando.

16. B. Corio. Moreri *ibidem*. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 1. *c.* 3.

16. Alfonso V. nell'anno 1442. s'impadronì, come si è detto, sopra Renato il Buono del Regno di Napoli.

17. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 5. *c.* 1. Moreri *Ferd. V. Naples*.

17. Il qual Regno fu dipoi lasciato per testamento dal medesimo Alfonso a Ferdinando *suo figlio naturale*, che nell'anno 1458. principiò a comandarvi.

18. Cantel. Moreri *ibid.* Guicciard. *lib.* 1. *c* 2.

18. Il Regno di Sicilia all'incontro fu lasciato a Giovanni *suo fratello*, al quale nel 1479. successe Ferdinando Re di Castiglia e d'Aragona.

19. Cantel. Moreri *ibid.*

19. Questi negli anni 1501. e 1503. acquistò sopra Federigo, e sopra i Francesi, come si è detto nel Capo antecedente, anche il Regno di Napoli.

20. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 17. Moreri *Naples*.

20. Finalmente dopo la sua morte seguita nel 1516. tutto ciò, che gli Aragonesi possedevano in Italia, il che si stendeva a tre Regni, di Napoli, di Sicilia, e di Sar-

de-

degna, andò in potere degl'Auſtriaci, per le ragioni di Giovanna figlia del medeſimo Ferdinando, e madre di Carlo V.

21. Carlo V. nell'anno ſuddetto impadronitoſi di queſti Regni, v'ebbe per Succeſſori nell'anno 1558. Filippo II. nel 1598. Filippo III. nel 1621. Filippo IV. e nel 1665. Carlo II. nel quale terminò il Secolo XVII. oltre a cui non ſi ſtende il mio Diſegno iſtorico.

21. Mor. *Napl.* Lod. Dolce *nella Vita di Carlo V.* dice che queſti rinunziò nel 1556. il Regno di Napoli a Filippo.

22. Le Arme di Sicilia ſono quadripartite al traverſo in croce di Sant'Andrea, a due Aquile nere coronate, e membrate d'oro in campo d'argento ne due quarti laterali, & a quattro pali di roſſo in campo d'oro ne due quarti ſuperiore, ed inferiore.

22. Silv. Petraſanct. *Teſs. Gentil. pag.* 672. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 16.

23. La Città principale di queſto Regno è Palermo, Città Metropoli ſituata nel lato Settentrionale dell'Iſola alla riva del Mar Tirreno. *Ella vien diviſa in quattro parti.*

23. Theatr *Civit. Regn. Neap. &c. Panormus.* P. Davity *deſcript. de l'Europe t.* 4. *Sicile.*

La prima chiamata la Città Vecchia è poſta quaſi tutta nel mezzo dell'altre tre. Vi ſi vedono moltiſſime Fabbriche così Sacre, come profane d'una ſingolare magnificenza. Dalla parte d'Occidente, e nel ſito più elevato ella ha una riguardevole Fortezza, chiamata il Palazzo Reale, fabbricata di pietre quadrate, ed ornata ſplendidamente in molte ſue parti al didentro di marmi fini, d'oro, e di pietre preziose, talchè è ſtata degno ricetto d'alcuni Imperadori, e di molti Re. Fuori della porta di queſto Palazzo vedeſi al di lui lato dritto il Tempio di S. Pietro, fondato da Ruggero Re di Sicilia, il quale non tanto per la ſua magnificenza, e bellezza, quanto per la prezioſità delle coſe, che contiene, può giuſtamente annoverarſi fra i più ſontuoſi Tempj d'Italia. In queſta parte della Città ſi vedono ancora la Chieſa Metropolitana molto maeſtoſa, ove ſono i Sepolcri dei Re e delle Regine di Sicilia, il Palazzo de' Slafani, lo Spedal nuovo, che non invidia a qualunque altro, così per la ſua vaſtità, come per la bellezza del ſito.

La ſeconda parte di Palermo chiamaſi Città nuova, e congiungeſi alla vecchia dalla parte di Mezzogiorno, co-

min-

Articolo 7. Regno di SICILIA.

minciando dal Palazzo. Vi furono in questa a' tempi de' Normanni le Regioni Kemonia, Albergaria, Desin, & Thalcia, nelle quali oggigiorno sono moltissime Chiese, e Monisterj.

La terza parte chiamata Seralcade, s'unisce parimente alla Città vecchia dalla parte di Settentrione, traendo il suo principio dai termini del Palazzo, e dal fiumicello Papireto, che dalla Città vecchia la divide. Le sue Chiese principali sono S. Croce, S. Ippolito e S. Agostino.

La quarta ed ultima parte abbraccia tutto lo spazio, che giace tra la Città vecchia e l'altre due parti suddette. Ella è molto grande, & è ornata di più Edificj riguardevoli. Vedesi in essa il Castel Vecchio, detto Castell'a mare, fabbricato anticamente per difesa del Porto, il di cui Molo è maravigliosо, poi ristorato da Roberto Guiscardo e da Ruggiero suo fratello; finalmente da Carlo V. fortificato con smisurati baloardi, ed altri fortissimi ripari.

Delle quattro suddette parti, nelle quali si divide Palermo, una viene bagnata dal mare, le altre tre sono attorniate da una vasta pianura, circondata da monti altissimi per ogni parte.

Ha partorito questa Città molti Uomini insigni così in Santità, come in Lettere, ed in Armi.

Articoli 8., e 9.

Le Città di Palermo, e di Cagliari.

1. Ex Theatr. *Urb. Reg. Neap. & Sic.*

1. *L'Articolo ottavo non dimostra nel Disegno istorico (per mancanza di sito) che* l'Arma della Città di Palermo, *Capitale della Sicilia, e poco fà descritta,* la quale è un'Aquila nera in campo d'argento.

2. *L'Articolo nono rappresenta la Città di Cagliari Capitale della Sardegna: ma perchè i di lei eventi principali si possono osservare colla spiegazione dell'articolo susseguente, ove si parla di tutto il Regno di Sardegna, perciò quivi non si descri-*

Art. 8. e 9. *Palermo, e Cagliari.*

ſcrive che l'Arma di queſta Città, * la quale è tagliata obliquamente a dritta & a ſiniſtra, con ſopra e ſotto d'oro a quattro pali di roſſo, *che è d'Aragona*, e ne' lati parimente d'oro, *o ſia d'argento*, ad un Caſtello roſſo in Mare, ſormontato da tre Torri, l'una più grande nel mezzo.

* Da un Sigillo della Città di Cagliari.

Articoli 10. & 11.

Art. 10. e 11. *Sardegna, e Corſica.*

Il Regno di SARDEGNA, *e l'Iſola di* CORSICA.

1. Cantel. *to.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1.

1. LE due Iſole di Sardegna, e di Corſica nella declinazione dell'Imperio Romano furono occupate dai Vandali circa l'anno 456.

2. Gio. Batt. Pign. *Iſt. de Principi d'Eſte vol.* 1. *l.* 1. *ann.* 457.

2. Sottratteſi dal loro giogo nel 468. come ſi è detto nell'Articolo quarto;

Cantel. *ibidem.*

3. Furono nell'anno 534. ſoggettate al Dominio de' Greci da Beliſario Generale dell'Imperadore Giuſtiniano.

3. Cantel. *ibid.*

4. Hofman *Ital.* Ricciolius.

4. Venne poſcia in potere de' Greci tutta l'Italia, ſcacciati da Narſete i Goti nel 553.

5. Cantel. *t.* 2. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1.

5. E ſi fermò ſotto il loro dominio, finattanto che calati in eſſa i Longobardi ſpogliarono i Greci di molte Provincie, e fra queſte della Sardegna, e della Corſica.

6. Cantel. *ibid*

6. Paſſarono da' Longobardi queſte due Iſole col reſto d'Italia a i Re Franceſi.

7. Cantel. *to.* 1. *p.* 2. *d.* 3. *c.* 4. Giuſtinian. *ann. di Gen. l.* 1.

7. Indi paſſarono al Dominio de' Saraceni, i quali le occuparono verſo la fine del Secolo VIII., *o nel principio del IX.*

8. e 9. *Lib.* 1. *c.* 7. *nu.* 2. *e* 3.

8. Aggiungendo loro l'acquiſto della Sicilia nell'anno 827.

9. E quello della Calabria e della Puglia nel 842. come ſi è riferito altrove.

10. Sigon.

10. Perdute poi da i Saraceni nell'anno 872. la Calabria e la Puglia, dimorò tutto il reſtante in loro potere per più di due ſecoli.

11. Cantel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 5. *c.* 1.

11. Finattanto che venuti i Normanni, queſti della Si-

Art. 10. e 11. *Sardegna, e Corsica.*

cilia li spogliarono dopo la metà del Secolo XI.

12. 13. Pign. *vol. 1. l. 3. an. 1300.* Cantel. *t. 1. p. 3. d. 6. c. 1.* Tronci *Ist. di Pisa ann. 1502.*

12. E verso gli stessi tempi i Pisani, e i Genovesi, assalite colle armi la Sardegna e la Corsica, i primi di quella, i secondi di questa s'impadronirono.

13. I Pisani rendutisi padroni della Sardegna la divisero in quattro Giudicati, di Gallura, di Legodoro, di Cagliari, e d'Alborea.

14. Giustinian. *l. 3.*

14. Il Giudicato di Gallura fu dato in governo alla famiglia degli Scotti:

15. Matt. Paris. *Histor. Major. in Henr. III. pag. 484.*

15. Sopra i quali nell'anno 1238. impadronitosi Federigo II. Imperadore, lo diede col restante della Sardegna ad Enzo *suo figliuolo naturale*, ch'egli ornò del titolo di Re.

16. Giustinian. *l. 3.*

16. Ritornato dopo Enzo questo Giudicato a gli Scotti, questi vi si mantennero successivamente fino a Nino Scotti, che ne fu privato da Giacomo I. Re d'Aragona, investito della Sardegna e della Corsica dal Pontefice *Bonifazio VIII.* nell'anno 1297.

17. Mat. Paris. *in Hen. III.*

17. Il Giudicato di Legodoro passò egualmente in potere di Enzo Re di Sardegna nell'anno suddetto 1238.

18.

18. Ma poi riavutolo i Pisani, lo conservarono fino a tanto che gli Aragonesi s'impadronirono di tutta l'Isola.

19. Giustinian. *l. 3. ann. 1256.*

19. Il Giudicato di Cagliari soggettato ancor esso da Enzo, e poi ritornato sotto i primi che lo possedevano, fu da uno di questi per nome Guglielmo lasciato per testamento alli Genovesi padroni della Corsica, nell'anno 1256.

20. Tronci *Ist. di Pisa an.* 1131.

20. Quello finalmente d'Alborea fu nell'anno 1131. da Gomita suo Principe posto sotto la protezione de' medesimi Genovesi:

21. Giustinian. *l. 3.* Tronci *pag.* 137. Mat. Paris.

21. Dipoi venuto in potere di Barisone (*quello che dall' Imperadore Federigo Barbarossa fu coronato Re di Sardegna*), dopo questi, e dopo alcuni altri, che vi comandarono, pervenne ancor esso ad Enzo;

22.

22. Morto il quale ritornò sotto a i Pisani,

23. Gio. Vilani *Ist. l. 9. cap. 197. e 260.*

23. Che ne furono poi privati con tutto il resto della Sar-

Art. 10. e 11. *Sardegna, e Corsica.*

Sardegna da Giacomo I. Re d'Aragona, come di sopra si è detto.

24. Frattanto l'Isola di Corsica era tranquillamente rimasta in potere de' Genovesi; al Dominio de' quali si erano, secondo il già riferito, aggiunti li due Giudicati d'Alborea e di Cagliari, parti della Sardegna.

Cautel. *t.* 1. *p.* 3. *d.* 5. *c.* 1. Pign. *vol.* 1. *l.* 3. 24. Giustinian. *l.* 3. *ann.* 1256. Tronci *an* 1131.

25. Quando di tutto questo Dominio anche li Genovesi furono privati dal mentovato Re d'Aragona;

26. I di cui Successori si mantennero in possesso della Corsica fino all'anno 1347. nel quale i Genovesi ricuperata quest'Isola, l'anno sempre dappoi conservata.

25. 26. Cantel. *ib. to.* 1. *p.* 3. *d.* 6. *c.* 1. *& p.* 2. *d.* 3. *c.* 4.

27. La Sardegna passò poscia dagli Aragonesi in mano degli Austriaci, come si è detto all'articolo 7. insieme degli altri due Regni di Sicilia e di Napoli nell'anno 1516.

27. *Art.* 7.

28. Le Arme di Sardegna sono d'argento, ad una Croce rossa cantonata da quattro teste di Mori intortigliate del Campo.

28. P. Du Val.

29. Quelle di Corsica sono d'argento, ad una testa di Moro attortigliata del Campo.

29. P. Du Val.

30. La Capitale della Sardegna è Cagliari Città Metropoli, situata nella parte meridionale dell'Isola alla testa di un gran Golfo, detto il Golfo di Cagliari:

30. Theatr. *Urb. Regn. Neap & Sicil. Calaris.* P. Davity *to.* 4. *Sardaigne.*

Ella è divisa in quattro parti; delle quali quella di mezzo, che è cinta d'un fortissimo muro, propriamente si chiama Cagiari: la parte che riguarda l'Oriente chiamasi Villanova: quella di Mezzo giorno, che guarda il Mediterraneo vien detta la Gliapola, o la Marina; la Parte Occidentale ha il nome di Stampace, e sono queste tre parti come alcuni Borghi, ed appendici della Città di mezzo. In questa dalla parte Settentrionale vi sono un Arsenale, ed una Torre fortissima detta di S. Brancazio; Da Oriente il Palazzo Regio, la Chiesa Metropolitana, la Piazza, e la Curia tutti edificj di mola considerazione. Vi è ancora un'altro Arsenale nella parte di Gliapola, o sia della Marina. In Cagliari riposarono anticamente le ossa di S. Agostino, ma poi di là Luitprando re de' Longobardi le trasportò a Pavia.

CAPO II.

Dello Stato Ecclesiastico in particolare.

§. I. *Del Ducato d'Urbino.*

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Art. 12. La Città, e Ducato d'URBINO.
Art. 13. La Città di Fossombrone.
Art. 14. La Città di Sinigaglia.
Art. 15. La Città di Fano.
Art. 16. La Città di Pesaro.

§. II. *Della Romagna, e del Bolognese.*

Art. 17. La Città di Rimini.
Art. 18. La Città di Cesena.
Art. 19. La Città di Cervia.
Art. 20. La Città di RAVENNA.
Art. 21. La Città d'Imola.
Art. 22. La Città di BOLOGNA.
Art. 23. La Città di Faenza.
Art. 24. La Città di Forlì.

§. III. *Di altre Città, e Provincie dello Stato Ecclesiastico.*

Art. 25. IL DUCATO ROMANO.
Art. 26. Il Ducato di Benevento.
Art. 27. La Città, e Marca d'Ancona.
Art. 28. La Città, e Ducato antico di Spoleto.
Art. 29. La Città di Perugia.
Art. 30. TUTTO IL DOMINIO ECCLESIASTICO.
Art. 31. La Città, e Ducato di Camerino.
Art. 32. La Città, e Ducato di Ferrara.

AV-

AVVERTIMENTO GENERALE

Intorno la ſpiegazione della Carta Iſtorica da farſi dal preſente Capo in avanti.

ESſendo che gl'eventi particolari delle Città d' Italia non ſi ſono potuti rappreſentare diſtintamente nella Carta Iſtorica, che verſo il Secolo XIII. perchè nei Secoli antecedenti ſono ſtati rivolti in molta oſcurità, e confuſione; ſpecialmente allor quando principiarono le fazioni Guelfe, e le Gibelline: per un tale motivo le ſpiegazioni, che ſi faranno dal preſente Capo in avanti, non cominceranno per la maggior parte, che dal fine in circa del ſuddetto Secolo XIII. Il modo poi di oſſervare nella Carta Iſtorica quanto verrà eſpreſſo nelle mentovate ſpiegazioni, ſarà lo ſteſſo che quello generale di vedere le Storie *da Signoria in Signoria*: a riſerva che in vece di ſalire con l'occhio dalli Numeri, che indicano gl'Articoli delle Signorie, ſino al principio de' Fiumi, dai quali vengono rappreſentate, dovrà ſalirſi ſolo fino a quel Secolo, dal quale cominceranno a farſi le ſpiegazioni ſuddette. Un tal Secolo verrà indicato così nella Carta Iſtorica, come nel Libro: cioè in quella con queſto aſteriſmo *, che ſi vedrà ſegnato in quel ſito di ciaſchedun Fiume, daddove dovrà cominciarſi la di lui ſpiegazione; e nel Libro s'indicarà lo ſteſſo Secolo nel principio di ciaſchedun'Articolo col metterſi per eſempio: *Artic.* 12. *La Città d'Urbino*

dal

dal Secolo XIII. che vale a dire, che la ſpiegazione da farſi in queſto Libro del Fiume, che rappreſenta la Città d'Urbino, comincia dal Secolo XIII. Il tutto ſi renderà più chiaro colla ſeguente Iſtruzione.

§. I. *Del Ducato d'Urbino.*

ISTRUZIONE.

Eſſendoſi nel Libro primo al Capo VI. parlato dello Stato Eccleſiaſtico in generale, ſi tratta in queſto Capo dello Stato medeſimo in particolare, cioè di quelle Città, e Signorie particolari, che lo compongono, e che furono nelle perturbazioni de' tempi ſoggette a Signori particolari, & a notabili vicende.

La prima Signoria, che ſi preſenta da dichiarare in queſto Capo al Numero, o ſia Articolo 12. *del Diſegno iſtorico, ſi è la Città e Ducato d'Urbino. Salendoſi prima dalla Linea puntata al Fiume, che la rappreſenta, e poi dal fine di queſto ſino al* Secolo XIII. *ivi nell'anno* 1295. *ſi vede, che lo ſteſſo Fiume va in un Laghetto, nel quale è ſcritto il nome di* Guido Conte di Montefeltro. *Quivi, come ſi diſcerne dall'aſteriſmo ſegnato in vicinanza di detto fiume, al di ſopra dello ſteſſo laghetto, ſi comincia la ſpiegazione degl' eventi principali di queſta Signoria; li quali ſono in primo luogo il paſſaggio della medeſima in potere di Guido Conte di Montefeltro. Si vedono poſcia al lato dritto del Fiume d'Urbino i nomi de' Succeſſori di Guido, cioè di Odone, e di Guid' Antonio; dopo il quale trova-*

ſi

si un' altro lagbetto, ov'è scritto Guid'Antonio a Federigo Ubaldino, *e fra l'uno e l'altro nome vi è una Mano stesa, ed un Teschio di Morte: il che significa, che Guid' Antonio con la sua Adozione, e con la sua Morte, fece passare la Città d'Urbino a Federigo Ubaldino. Nel* 1447. *s'aggiunge al Fiume d'Urbino un' altro fiume, che è la Città di Fossombrone. La Moneta ivi espressa significa, che fu per via di compra. Li nomi di Galeotto, e di Federigo, sono quelli del Venditore, e del Compratore. Nel* 1478. *si vede il Fiume d'Urbino coronato d'una* Corona Ducale, *il che ci dà a divedere, che nell'anno suddetto fu questa Signoria eretta in Ducato. La Mano Pontificia vuol dire per concessione del Pontefice. Il nome di Guid' Ubaldo è del Successore di Federigo. Nel* 1509. *questo Fiume passa ad unirsi a quello di Sinigaglia, che da altra parte viene ancora ingrossato dal fiume di Pesaro, poi tutti insieme vengono sulla Linea d' Urbino. Ciò rappresenta il passaggio del Ducato d'Urbino, e della Città di Pesaro in potere del Conte di Sinigaglia Francesco Maria della Rovere, che avendo poi preso il titolo di Duca d'Urbino, perciò tutti i di lui fiumi, cioè le di lui Signorie, vengono sotto la linea di questo Ducato. Finalmente nel* 1631. *Francesco Maria II. della Rovere essendo morto, come dal di lui nome, e segno si vede, il Fiume d'Urbino fa ritorno al Dominio della Chiesa &c. Questa Istruzione può servire di norma a tutte l'altre Signorie contenute in questo Capo: perciò di queste non si formerà che la spiegazione.*

Ar-

Articol. 12. *Urbino.*

Articolo 12.

La Città e Ducato di URBINO *dal Secolo XIII.*

1. Cimarell. *Ist. d'Urbino l. 2.* Loschi Cõpend. *Istor. delli Duchi d'Urbino.* L'Alb. *pag. 262.*

1. LA Città d'Urbino nell'anno 1295. fu soggettata da Guido Conte di Montefeltro, *li di cui Avoli anche prima di quel tempo erano assai potenti in questa Città.*

2. L'Albert. Losch. *ibid.*

2. Verso il medesimo tempo lo stesso Guido s'insignorì d'Eugubbio; ed ebbe per Successore Odone, e questi Guid'Antonio.

3. L'Albert. Losch. *ibid.*

3. Morto Guid'Antonio *senza figli*, li di lui Stati passarono per la di lui adozione in potere di Federigo Ubaldino;

4. Cesar. Clementin. *Istor. di Rimin. p. 2. l. 6.* Baudrand *Geogr. in fin. t. 2.* L'Albert. Losch. *ibid.*

4. Il quale nel 1447. comprò la Città di Fossombrone da Galeotto Malatesta:

5. Cimarell. *l. 2.* L'Albert. Loschi *ibid.*

5. E nel 1478. ottenne dal Pontefice *Sisto IV.* l'erezione della Contea d'Urbino in Ducato.

6. *Li detti Autori.*

6. Successe a Federigo Guid'Ubaldo, che mancato parimente senza successione, il Ducato d'Urbino pervenne nel 1509. a Francesco Maria della Rovere Conte di Sinigaglia, *figlio di Giovanna Sorella di Guid'Ubaldo*; il che gli fu confermato dal Pontefice *Giulio II. suo Zio*:

7. Gio. Batt. Leone *Vit. di Francesco Maria Montefeltro l. 1.*

7. Francesco Maria accrebbe il suo Dominio l'anno 1513. colla Città di Pesaro, che gli fu data dal suddetto Pontefice dopo la morte d'Ascanio Sforza.

8. *Li detti Autori.* Morer. *Urbin.*

8. Ma poi finalmente la di lui linea maschile venendo a mancare l'anno 1631. nella persona di Francesco Maria II., il Ducato d'Urbino, e tutte le altre Città, che da lui dipendevano, fecero ritorno alla S. Sede sotto il Pontificato d'Urbano VIII. *a cui lo stesso Francesco Maria secondo ne aveva ancora già fatta rinunzia fino dall'anno* 1626.

9. Spener. *Hist. Insign. c. 98.*

9. Le Arme de i Duchi d'Urbino erano tripartite. Il primo Palo era spaccato, ad un Aquila nera coronata, beccata, e membrata d'oro in campo parimente d'oro nella parte superiore; & a sei bande tre d'oro, e tre d'azur-

d'azzurro nella parte inferiore. Il Palo di mezzo è di rosso, all'Asta, e Vessillo Pontificio d'oro, colle due Chiavi la destra d'oro, e la sinistra d'argento legate d'azzurro, e poste in Croce di S. Andrea sopra l'Asta suddetta. Il terzo Palo è spaccato come il primo, alla parte superiore d'azzurro con una Quercia, o Rovere, biforcuta, e radicata d'oro; ed alla parte inferiore formato di quattro Pali, il primo d'Ungaria, il secondo di Sicilia, il terzo di Gerusalemme, ed il quarto d'Aragona.

Articolo 12. *Urbino*.

10. La Città d'Urbino, Metropoli, e Capitale dello Stato che da lei prende il nome, è situata nella sommità d'un monte alla sorgente del fiume Isauro. *In questo monte abitarono anticamente i Siculi, i Liburni, gl'Umbri, i Toscani, i Galli Sennoni, e gl'ultimi avvanzi degl'Africani guidati da Asdrubale: poscia i Goti, i Longobardi e i Franchi fortificarono Urbino, e lo custodirono con somma cura. Ne' tempi meno rimoti le Famiglie illustri di Montefeltro e della Rovere ivi regnanti, ornarono, & accrebbero questa Città di molti riguardevoli Edificj: principalmente Federigo Ubaldino vi fabbricò il tanto celebre sontuosissimo Palazzo, colla Libreria arricchita d'un'infinito numero di preziosi libri, specialmente manuscritti, ricoperti di seta, d'argento, e d'oro; la quale fu poscia in parte dispersa ne' tempi di Cesare Borgia, ed in parte fu trasportata al Vaticano dal Pontefice Alessandro VII. dopo la morte di Francesco Maria ultimo Duca. Il Pontefice* Clemente XI. *ornamento il maggiore di questa Città, ch'ebbe la sorte di partorirlo, risarcì con generosa providenza le ingiurie recate dal tempo al suddetto maestosissimo Palazzo, & inoltre lasciò altrove più memorie insigni del suo amore, e della sua magnificenza, specialmente nella Chiesa Metropolitana. Vantasi ancora Urbino d'aver dato alla luce molti Uomini illustri così nell'esercizio della pietà e delle lettere, come in quello delle armi; e fra le arti liberali, di aver dato un Raffaele alla Pittura, ed all'Architettura un Bramante.*

10. Monsignor Dom. Riviera *Oraz. delle lodi d'Urbino.* Cimarell. *l.* 2. Delices d'Italie *tom.* 6. L. Alberti

Articolo 13. *Fossombrone.*

Articolo 13.

La Città di Fossombrone dal Secolo XIV.

1. Clementini *p. 2. l. 6.* Cimarell. *lib. 2. ann. 1374.*

1. L'Anno 1329. la Città di Fossombrone fu presa a forza d'armi da Malatesta Signore di Pesaro.

2. Clementini *p. 2. l. 6.*

2. L'anno 1443. la Città di Pesaro passò in potere di Alessandro Sforza, come dirassi altrove:

3. Clementini *ibidem.*

3. E Fossombrone da quella separato, restò a Galeotto Malatesta;

4. 5. Clementini *ann. 1447.* Cimarell. *lib. 2. ann. 1444.* L. Albert. *pag. 258. ann. 1440.* Cimarell. *lib. 2. ann. 1631.*

4. Che poi lo vendette nell'anno 1447. a Federigo Conte d'Urbino.

5. Lo Stato d'Urbino pervenne nel 1509. alla Casa della Rovere, e nel 1631. alla Chiesa sotto Urbano VIII. Il che addivenne ancora a Fossombrone, ed all'altre Città, che nello Stato suddetto erano compresè.

6. Ughel. *to. 2. pag. 910.*

6. Le Insegne di Fossombrone sono un Castello formontato da tre Torri in campo d'argento.

7. Ughel. *ibid.* Cimarell. *l. 2.*

7. Questa Città è situata parte sulla costa, e parte alle radici di un Colle sopra la riva del Fiume Metauro. *Veggonsi in essa due Palazzi magnifici, che furono de' Duchi d' Urbino, una Torre di grande altezza, e la Strada maggiore molto riguardevole per gli Edificj nobili, che vi sono. Vi si osservano ancora moltissimi antichi avvanzi delle Fabbriche dei Romani, come di Tempj, Sepolcri &c. che fanno testimonianza dello splendore antico di questa Città.*

Articolo 14. *Sinigaglia.*

Articolo 14.

La Città di Sinigaglia dal Secolo XIV.

1. Clementini *t. 1. l. 6.*

1. L'Anno 1305. la Città di Sinigaglia pervenne al Dominio de' Malatesti Signori di Rimini;

2. Clementini *ibid.*

2. Dalli quali sottrattasi nell'anno 1306. e poscia ricaduta in potere de' medesimi;

3. Vi

Articolo 14. *Sinigaglia.*

3. Vi dimorò fino verso il fine del Secolo XV. nel quale fu venduta a Giovanni della Rovere *Savonese*, *Nipote di Papa Sisto IV.* 3. L. Alberti *pag.* 256.

4. Francesco Maria della Rovere Conte di Sinigaglia, *figlio di Giovanni*, nell'anno 1509. ottenne il Ducato d'Urbino, e nel 1513. la Signoria di Pesaro dal Pontefice *Giulio II. suo Zio*, come in altro luogo si è riferito. 4. L. Alberti *ibid.* Loschi *Compend. Ist.*

5. Finalmente mancata questa Famiglia in Francesco Maria II. Duca d'Urbino, Sinigaglia con tutti gli Stati uniti fece ritorno alla Santa Sede. 5. L. Albert. *ibid.* Cimarell. *l.* 2.

6. L'Arme di questa Città sono d'azzuro, a due Lioni d'oro, legati ad una Pianta verde. 6. Ughel. *t.* 2. *pag.* 955.

7. La di lei situazione è posta in vicinanza dell'Adriatico tra Fano ed Ancona, sulle rive del Fiume Misa. *Fu anticamente Città famosissima. Giovanni della Rovere vi fabbricò una forte Rocca; e in tutto il resto è cinta di muraglie, e di bastioni molto forti. Il suo Vescovado viene annoverato fra i primi d'Italia.* 7. Cimarell. *l.* 2. Delices d'Italie *tom.* 2. L. Albert.

Articol 15. e 16.

Art. 15. e 16. *Fano, e Pesaro.*

Le Città di Fano e di Pesaro dal Secolo XIV.

1. LE due Città di Fano e di Pesaro, insieme con Sinigaglia, furono soggettate negl'anni 1304. e 1305. dalli Malatesti Signori di Rimini; 1. Clementini *p.* 2. *l.* 6. Ughel. *t.* 1. *pag.* 704.

2. Dalli quali si sottrassero nell'anno 1306.

3. E si governarono da loro medesime fino all'anno 1321. in cui nuovamente si sottoposero alli suddetti Signori di Rimini. 2. 3. Clementin. *ibid.*

4. Nell'anno 1326. seguita la divisione nella famiglia de' Malatesti, Pesaro pervenne a Malatesta, e di Rimini e Fano restò padrone Galeotto. 4. Clementini *ibid.*

5. Malatesta Signore di Pesaro s'impadronì coll'armi nel 1329. della Città di Fossombrone. 5. 6. Clementin. *ibid.* L. Alb. *pag.* 260.

6. E queste due Città si mantennero poscia unite fino

Art. 15. e 16. *Fano, e Pesaro.* all'anno 1443. che Pesaro passato in potere di Alessandro Sforza per via di dote in parte, ed in parte per via di compra;

7. Clementin. *ibid.* 7. Fossombrone continuò sotto il comando de' Malatesti, cioè di Galeotto, che poi lo vendette alla Casa d' Urbino.

8. Gio. Batt. Leon. *l.* 1. 8. L'ultimo di Casa Sforza fu Ascanio, dopo la di cui morte, il Pontefice *Giulio II.* conferì nell'anno 1513. la Città di Pesaro a Francesco Maria della Rovere Duca d' Urbino.

9. Hofman. *Urbinum.* 9. Ne' di cui Successori si mantenne, finchè mancata in Francesco Maria II. la successione maschile della Casa, fu col resto del Ducato d'Urbino anche Pesaro devoluto alla Chiesa.

10. Cimarell. *lib.* 2. 10. La Città di Fano fu ricuperata dalla Santa Sede molto prima di quel tempo: cioè nel 1458. scacciatone dal Pontefice *Pio II.* Sigismondo Malatesta Signor di Rimini.

11. Ughel. *t.* 2. *pag.* 704. 11. Le Arme di Fano sono partite, e dentate, o mattonate insieme, d'argento e di rosso.

12. Ughel. *t.* 2. *pag.* 947. 12. Quelle di Pesaro sono di azzurro ad una Pianta d' oro, la quale porta scritto a mezzo il tronco sopra un cartello, che lo traversa: PISAURUM.

13. Cimarell. *l.* 2. *pag.* 103. L. Alb. *pag.* 257. Delices d'Italie *t.* 2. 13. La prima Città è situata nel lido dell'Adriatico tra Pesaro e Sinigaglia. *Fu chiamata* Fanum Fortunæ, *a cagione di un Tempio della Fortuna (i di cui vestigj si vedono ancora) che i Romani vi avevano fabbricato in memoria della celebre battaglia guadagnata sopra Asdrubale Generale de' Cartaginesi vicino al fiume Metauro. Oggigiorno è Città assai bella, e ben fortificata. Ciò che vi è di più considerabile si è un' Arco trionfale di marmo eretto da Augusto: uno de' più intieri, e de' più magnifici di tutta l'Italia. Vi si ammira altresì un Teatro moderno assai celebre.*

14. Cimarell. *l.* 2. L. Alb. *pag.* 261. Delices d'Italie *t.* 2. 14. La Città di Pesaro è posta sopra il fiume Isauro. *Ha belle, e diritte strade, & una Piazza sontuosa, ornata di una nobile Fontana, e di una Statua del Pontefice Urbano VIII.*

VIII. Contiene inoltre alcune Chiese, ed altri Edificj assai degni di considerazione. Sopra tutto deve osservarsi il bellissimo Palazzo, che chiamasi Poggio Imperiale, *fabbricato da Costanzo Signore di questa Città.* Art. 15. e 16. *Fano, e Pesaro.*

§. II. *Della Romagna, e del Bolognese.*

Gli Articoli principali di questo secondo Paragrafo sono il ventesimo, in cui si tratta di Ravenna Città Capitale della Romagna, & il ventesimosecondo, ove si parla di Bologna. I loro eventi sono espressi così chiaramente nel Disegno Istorico, che posta la notizia delle Regole generali, non abbisognano di alcuna Istruzione.

Articolo 17. Articolo 17. *Rimini.*

La Città di Rimini dal Secolo XIII.

1. LA Città di Rimini nell'anno 1248. fu soggettata dalli Bolognesi, che di que' tempi si rendettero padroni di quasi tutta la Romagna. 1. Pigna *vol.* 1. *lib.* 3.

2. Dai Bolognesi ella passò in potere de' Malatesti; 2. Clementini *p.* 1. *l.* 5.

3. Li quali negli anni 1304. e 1305. si soggettarono ancora le Città di Sinigaglia, di Pesaro e di Fano. 3. Clementini *p.* 2. *l.* 6.

4. Queste Città ripigliarono nell'anno 1306. la primiera libertà. 4. Clementini *ibid.*

5. Ma poscia nell'anno 1321. *o circa que' tempi*, ritornarono da loro medesime sotto il comando de' Malatesti. 5. Clementini *ibid.*

6. Lo Stato di questi Principi essendosi diviso nell'anno 1326. la Città di Pesaro toccò in parte a Malatesta; 6. Clementini *ibid.*

7. E quella di Rimini con tutto il rimanente restò a Galeotto. 7. Clementini *ibid.*

8. Questi nel 1383. s'impadronì della Città di Cervia sopra Guido da Polenta Signore di Ravenna. 8. B. Corio *an.* 1383. L. Alb. *pag.* 267.

9. Co-

Articolo 17. *Rimini.*

9. Come altresì riduſſe ne' medeſimi tempi in ſuo potere Ceſena, ſcacciatine i Suſenani.

9. 10. L. Alb.

10. Nel Secolo ſuſſeguente, che fu il Secolo XV. diviſoſi nuovamente il Dominio de' Malateſti, le Città di Ceſena e di Cervia, *con Bertinoro*, toccarono a Malateſta Novello.

11. 12. L. Alb.

11. Rimini col reſtante continuò ſotto Sigiſmondo;

12. Ne' di cui Diſcendenti reſtò ancora, alla riſerva di Fano, ſino a Pandolfo, che vinto dalle Armi Pontificie nell'anno 1530. il di lui Stato fece ritorno alla Santa Sede, dalla quale non ſi è mai più ſeparato.

13. Ughel. *t.* 2. *pag.* 480.

13. Le Arme della Città di Rimini ſono una Croce *con queſte parole al di ſopra* LIBERTAS ECCLESIASTICA. Altri mettono un Ponte ſopra un Fiume caricato da un Tempio, o ſia Portico, *con queſte parole*: ARIMINI VETUSTAS. Perciò le prime Arme ſi ſono da me partite colle ſeconde.

14. Cimarell. *lib.* 2. L. Alb. *pag.* 268. Delices d'Italie *tom.* 2.

14. Queſta Città, ch'è una delle principali della Romagna, è ſituata in vicinanza dell'Adriatico *nel termine della Via Flaminia, e nel principio dell'Emilia. Ella è molto conſiderabile per gl'antichi veſtigj della magnificenza Romana, fra i quali ſono i più riguardevoli un Ponte ſopra il fiume Marecchia, ed un Arco trionfale eretto in onore d'Auguſto. Il Ponte fu fatto fabbricare da queſto Imperadore ſopra il ſuddetto fiume, per congiungere le due Vie Flaminia & Emilia. Egli è ſommamente magnifico, e formato intieramente di marmi. Ve ne furono altri tre fabbricati dallo ſteſſo Imperadore ſopra la Via Flaminia: cioè due ſul Tebro, in vicinanza l'uno di Roma, e chiamato* PONS MILVIUS, *oggidì* PONTE MOLLE, *e l'altro di Otricoli. Il terzo era a Narni ſopra la Nera. L'Arco trionfale fabbricato parimente da Auguſto, è un'altro Edificio tutto di marmo di molta conſiderazione. Egli ſervè di Porta alla Città dalla parte di Peſaro. Vi erano ancora in Rimini un'Anfiteatro, le di cui rovine ſono dietro il Giardino de' Capuccini, ed un Porto molto riguardevole, una parte de' di cui marmi ha ſervito per la Chieſa aſſai bella di S. Franceſco, eretta dai Malateſti.*

Si

Si possono aggiungere a questi monumenti antichi molte belle fabbriche moderne, fra le quali alcuni Palazzi considerabili, edificati in buona parte da' suddetti Malatesti. Degna ancora d'essere veduta è la Statua di bronzo del Pontefice Paolo V. presso la quale è una bella Fontana di marmo molto stimata. L'una e l'altra sono nel mezzo della Piazza.

Articolo 17. *Rimini*

Articoli 18. e 19.

Art. 18. e 19. *Cesena, e Cervia.*

Le Città di Cesena e di Cervia dal Secolo XIII.

1. NEll'anno 1201. la Città di Cesenna soggettossi quella di Cervia.

1. Hier. Rub. *Hist. Raven. l. 6.*

2. E la conservò fino all'anno 1221. che Giovanni Orsarola se ne rendè Signore.

2. Rub. *ibid.*

3. Passarono poscia ambedue in potere de' Bolognesi, cioè Cesena nel 1248. e Cervia nel 1253.

3. Pigna *vol.* 1. *l.* 3. L. Alb. *pag.* 264. *&* 279.

4. E questi le custodirono fino agl'ultimi anni di quel Secolo, che insorte in essi le fazioni civili, la Città di Cesena fu sottomessa da Maghinardo Susenana nel 1293.

4. L. Alb. *pag.* 264. *&* 279. Moreri *Cesene*. Rub. *l.* 6.

5. E quella di Cervia ritornò in libertà.

6. Cervia dipoi fu nell'anno 1315. occupata da' Polentani Signori di Ravenna,

6. Rub. *l.* 6. L. Alb. *pag.* 270.

7. Sotto i quali si dimorò fino all'anno 1383. che Galeotto Malatesta Signore di Rimini se ne rendè padrone.

7 Rub. L. Alb. *ibid.*

8. Come egli fece altresì nello stess'anno della Città di Cesena, privando di questa i Susenani, e di quella Guido da Polenta.

8. Pigna *vol.* 1. *l.* 3. L. Alb. *pag.* 279.

9. Divisosi nel Secolo susseguente lo Stato de' Malatesti, come s'è detto altrove, le due Città di Cesena e di Cervia toccarono in parte a Malatesta Novello;

9. L. Alb. *pag.* 267.

10. Il quale nell'anno 1462. vendè Cervia alli Veneziani, che di que' tempi possedevano Ravenna, e rimise Cesena in potere della Chiesa.

10 Rub. *l.* 6. L. Alb. *pag.* 267.

11. Li Veneziani nell'anno 1529. restituirono la Città di

11. Rub. *lib.* 4. *&* 5.

Art. 18. e 19. *Cesenna, e Cerva.*

di Ravenna alla Santa Sede, e per tal mezzo anche quella di Cervia vi fece ritorno.

L'Alb. *pag.* 270. *ann.* 1530.

12. Le Arme di Cesena sono d'argento ad una fascia nera, e ad un lambello rosso di quattro pendenti, fra i quali sono tre gigli d'oro nella parte superiore.

12. Ughel. *t.* 2. *pag.* 452.

13. Quelle di Cervia sono d'azzurro, ad una Cerva d'oro, che nuota in un Mare d'argento.

13. P. Coronelli *Carta del Territ. di Rav.*

14. La Città di Cesena è posta tra Forlì e Rimini, *alle radici di un Colle nel mezzo della Via Emilia, e in vicinanza del Fiume Sepia. Sopra la Città vedesi nel suddetto Colle dalla parte di Mezzogiorno la fortissima Rocca, colla quale altre volte la stessa Città si congiungeva. Veggonsi in essa molti riguardevoli edificj, e fra gl'altri la famosa Libreria, fatta in S. Francesco da Malatesta Novello. Le Chiese, i Monisterj, lo Spedale, il tutto è bello. Nel mezzo della piazza v'ha una fontana di marmo di un perfetto lavoro. Si conservano inoltre in questa Città molte memorie antiche, particolarmente nella Chiesa e Monistero de' Benedettini.*

14. Delices d'Ital. *t.* 2. L'Alb. *pag.* 265. Ughel. *t.* 2.

15. Cervia è situata vicino al Mare *nella Flaminia, in aria poco salubre, a cagione delle paludi, che vi ristagnano d'ogni intorno. Oggidì questa Città viene fatta rifabbricare in aria meno nociva, ed in minore distanza dal Mare.*

15. Ughel. *t.* 2. *pag.* 485.

Articolo 20.

La Città di RAVENNA *dal Secolo XIII.*

1. DOpo la metà del Secolo XIII. la Città di Ravenna fu soggettata dai Bolognesi, che si erano prima renduti padroni di quasi tutte l'altre Città di Romagna.

1. L. Alb. *pag.* 276. & 279.

2. Mancate poi le loro forze *per le fazioni de' Lambertazzi e de Gieremej*, Ravenna nell'anno 1292. passò in potere di Ostasio Polentano, *restato superiore alla fazione de' Traversarj.*

2. Rub. *l.* 6. L. Alb. *pag.* 276.

3. I Polentani nell'anno 1315. fecero acquisto della Città di Cervia, *in quei tempi considerabile*,

3. 4. Rub. *l. 6. ibid.* L. Alb. *pag.* 270.

4. La quale nel 1383. fu loro occupata da Galeotto Malatesta Signore di Rimini, come si è narrato altrove.

5. Finalmente la Città di Ravenna nell'anno 1441. si sottopose alli Veneziani;

5. Rub. *l. 6.* Guicciard. *l. 1.* L. Alb. *pag.* 276.

6. Che acquistarono nel 1462. anche la Città di Cervia.

6. Rub. Guicciard. L. Alb *ibid.*

7. E per ultimo nell'anno 1529. rinunziarono alla Santa Sede tutte le Città della medesima, che essi possedevano; il che riconduse Ravenna alla primiera totale ubbidienza della medesima Santa Sede sotto il Pontificato di Clemente VII.

7. Rub. *l. 4. e 5.* L. Alb *pag.* 276. *ann.* 1530.

8. Le Arme di Ravenna sono di rosso, ad un Pino verde con due Lioni d'oro, che s'arrampicano a' piedi di lui.

8. Ughel. *to.* 2. *pag.* 324.

9. La situazione di questa Città, la quale è Metropoli, e Capitale della Romagna, è in lontananza di circa tre miglia dall'Adriatico. *Ella è antichissima, ed una delle più celebri d'Italia. Fu molto accresciuta da Galla Placidia sorella d'Arcadio ed Onorio Imperadori; come altresì da Valentiniano, e da Tiberio figliuolo di detta Galla: indi dalli Re Goti, massimamente da Teodorico, il quale vi fermò la sua Sede. Vi si ammirano molti sontuosi Tempj, fra i quali i più considerabili sono il Duomo, fatto con quattr'ordini di colonne di fino marmo, e ricco altre volte d'un Baldacchino sostenuto da quattro colonne tutte di argento, prima che venisse saccheggiato da' Francesi nel* 1512. *Le di lui Porte vengono considerate per una cosa molto rara, essendo formate di legno di vite.*

9. Sceto *Itin. d'It.*

Il Tempio di S. Vitale, fatto in figura rotonda, è parimente ammirabile, specialmente per li bei marmi, de' quali è tutto incrostato, e per la rarità di quattro colonne, che sono intorno al Coro, in una delle quali si veggono le miniere di quasi tutte le pietre preziose, come di porfido, serpentino, granito, diaspro di più colori, e inoltre di agate, di calcedonia, di rubini &c. cosa certamente maravigliosa, e singo-

Articolo 20. *Ravenna.*

lare. In vicinanza di questo Tempio vedesi nel Giardino de' Benedettini una Cappella fabbricata da Galla Placidia, ove sono col di lei Sepolcro quelli di Arcadio, e di Onorio, di un marmo scelto, molto ben lavorati. Questa Principessa fabbricò ancora in Ravenna il Tempio molto magnifico di S. Gio. Evangelista.

Il Tempio di S. Appollinare fu edificato da Teodorico Re de' Goti. Egli è sostenuto da diverse Colonne nobilissime di marmo, le quali vi furono trasportate da Costantinopoli. Nella Chiesa di S. Andrea osservansi due altre Colonne d'un marmo raro, tutto macchiato di bianco e di rosso.

Vi sono inoltre in Ravenna molt'altre Chiese, ed altri riguardevoli Edificj così sacri, come profani. Nella Piazza vi è una Statua molto bella di Papa Alessandro VII. Vi si vede ancora in una Fontana un'Ercole assai stimato.

Fuori della Città ritrovasi la Chiesa di S. Maria Rotonda. Fu questa un Mausoleo eretto da Amalasunta alle ceneri di suo Padre Teodorico. Ciò che vi ha di maraviglioso si è la gran pietra, che la ricuopre, formata a guisa di Cuppola, e tutta di un pezzo. Ella è di granito, ed ha 34. in 35. piedi di diametro 114. di giro, e 4. di grossezza.

Ravenna fu anticamente la Sede di alcuni Imperadori, poi de i Re Goti, e degl' Esarchi.

Articolo 21. *Imola.*

Articolo 21.

La Città d'Imola dal Secolo XIII.

1. 2. Rub. *l. 6.* L. Alber. *ivi pag.* 287.

1. QUesta Città fu occupata da' Bolognesi nel 1221.
2. Nel 1272. Pietro Pagano se ne rendè Signore.

3. L. Alb. *ivi.*

3. Ma poco vi durò, mentre i Bolognesi nell'anno seguente ne lo discacciarono, e ridussero nuovamente questa Città in loro potere.

4. L. Alb *ivi* Sansovin. *Fam. illustr. d'It. pag.* 396.

4. Nel 1292. allor quando lo Stato de' Bolognesi fu del tutto smembrato *per le guerre Civili*, gli Alidosi s'impadronirono d'Imola.

5. E

5. E la conſervarono ſino all'anno 1424. che Filippo Maria Viſconti Duca di Milano l'occupò colle armi. Articolo 21. *Imola.*

6. Queſti la diede poſcia nel 1438. a Guid'Antonio Manfredi Signore di Faenza; 5. 6. L. Alber. *ivi*.

7. In potere di cui, e de' figliuoli, ſi mantenne ſino al 1472. che Galeazzo Sforza, *figliuolo di Franceſco Duca di Milano*, la ſoggettò. 7. L. Alb. *ivi*. Ughel. *to.* 2. *pag.* 270.

8. Dallo Sforza paſsò in potere de' Riarj per mezzo del matrimonio di Caterina, *figliuola naturale del ſuddetto Sforza*, col Conte Girolamo Riarj. 8. L. Alb. *ivi*.

9. Dopo queſti finalmente nell'anno 1499. ſotto il Pontificato d'Aleſſandro VI. *per accordo col Duca Valentino*, e poi nuovamente nel principio del Secolo ſuſſeguente ſotto il Pontificato di Giulio II. la Città d'Imola fece ritorno alla Santa Sede. 9. Guicciard. *lib.* 4.

10. Le Arme di queſta Città ſono d'argento ad un Griffo roſſo, che tiene una Spada, ed il Capo dello Scudo è d'azzurro, a tre Gigli d'oro. 10. Ughel. *t.* 2.

11. La ſituazione d'Imola è in vicinanza del fiume Santerno tra Bologna e Faenza nella Via Emilia. *Ella ha partorito molti Uomini inſigni, dei quali Leandro Alberti, ed altri Scrittori fanno lodevole menzione.* 11. Ughel. *ibid.* L. Alb. *pag.* 287.

Si trova verſo gl'Appennini alla deſtra del detto fiume Santerno ſopra il monte un Villaggio, detto Piancaldulo, più oltre del quale verſo Firenzuola appajono alcuni buchi larghi circa due piedi per diametro, dalli quali ſi vedono ſempre ad uſcire grandi fiamme di fuoco, e tanto maggiori ſaliſcono, quanto maggiormente ſcende la pioggia dal Cielo.

Articolo 22.

Articolo 22. *Bologna.*

La Città di Bologna dal Secolo XIII.

1. LA Città di Bologna ſi vide nel Secolo XIII. Signora di quaſi tutta la Romagna. 1. Pigna *vol.* 1. *lib.* 3. Rub. *l.* 6.

2. Ella nel 1215. occupò Faenza. L. Alb. *pag.* 295. 2 Rub. *ibid.*

 3. Nel Moreri *Faenza*.

Articolo 22. *Bologna.*

3. Nel 1221. s'impadronì d'Imola.

4. E nel 1248. si soggettò molte altre Città di Romagna, cioè Rimini, Cesena, Cervia, Faenza e Forlì: Dopo le quali fu sottomessa dai Bolognesi anche Ravenna Capitale della stessa Romagna.

5. Si mantenne Bologna in tale stato fin presso il fine di quel Secolo; ma allora, *essendo in essa insorte le fazioni de' Gieremei, e de' Lambertazzi*, le Città suddette si sottrassero dal suo Dominio; e per la maggior parte si sottoposero ad alcuni de' loro stessi Cittadini.

6. Inoltre la stessa Bologna dopo il corso d'alcune vicende si sottomise nell'anno 1337. al comando dei Pepoli, il primo de' quali fu Taddeo.

7. Nel 1350. fu dai Pepoli soggettata per via di denaro a Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano.

8. Dopo il quale, e dopo il corso d'alcuni altri accidenti, si riposè in libertà nel 1376.

9. Nell'an. 1400. Giovanni Bentivoglio vi signoreggiò.

10. Dipoi nel 1402. nuovamente se ne impadronirono li Visconti, fino al 1405. che ne furono scacciati i loro presidj.

11. Finalmente nell'anno 1440. i Bentivogli sostenuti nuovamente dalle forze del loro partito ripigliarono (*scacciato Francesco Piccinino, che vi comandava in quell' anno*) il comando nella Città:

12. E lo continuarono, benchè interrotto da alcune altre mutazioni, fino all'anno 1512. nel quale, *partiti i Francesi dall'Italia*, i Bentivogli da Bologna si partirono, e per tal via ritornò incontanente questa Città alla divozione della Chiesa; *alla quale più e più volte si era nel tempo delle suddette mutazioni sottoposta*.

13. Le Arme di Bologna sono quadripartite al 1. e 4. d'argento con una Croce rossa, ed un lambello di quattro pendenti con tre Gigli nella parte superiore: Al 2. e 3. sono d'azzurro con questa parola, LIBERTAS, a carattere d'oro.

3. Rub. *ibidem.*
4. Pigna *vol.* 1. *lib.* 6. L. Alb. *pag.* 276. & 279.
5. L. Alb. *ivi.* Pigna *vol.* 1. *l.* 3. Rub. *l.* 6. 7. & 8.
6. Rub. *ibidem.* B. Cor. *ann.* 1337. L. Alb. *pag.* 295. *ann.* 1335.
7. 8. Rub. *ibid.* B. Cor. *dal* 1349. *al* 1354. L. Alb. *pag.* 295. Guicciard. *l.* 4. Sanfov. *pag* 274.
9. Rub. *ibid.* L. Alb. *pag.* 295. Sanfov. *pag.* 277.
10. L. Alb. *ivi.*
11. L. Alb. *ivi.*
12. Rub. L. Alb. *ivi.* Guicciard. *l.* 10.
13. Ughel. *t.* 2. *pag.* 3.

E'

Articolo 22.
Bologna.

14. Delices. d' Ital. t. 2. L. Alb.

14. E' ſituata queſta Città, la quale è Metropoli, ed una delle più riguardevoli d'Italia, nella via Emilia alle falde dell'Appennino, e in vicinanza del fiume Reno.

Il di lei circuito è di circa ſei miglia, ed è più lunga, che larga, il che fa che venga paragonata ad un Vaſcello, di cui la Torre, detta degl' Aſinelli, poſta quaſi nel centro, raſſembra il grand'albero, la Torre Gariſenda piegata, la ſcala, e tante altre Torri pajono le ſarte.

Queſta Città è molto ben fabbricata. Le Strade ſono aſſai diritte, le Piazze grandi, gl'Edificj così ſacri, come profani, magnifici, e queſti accompagnati al di fuori da bei Portici, che rendono alla Città un grandiſſimo commodo, ed ornamento. La Chieſa Metropolitana è degna d'ammirazione, tanto per la bellezza della ſua architettura, quanto per le belle pitture, e ricche ſtatue, che l'adornano. La Chieſa di S. Petronio è una delle più magnifiche, delle più grandi, delle più belle d'Italia. In queſta ſi vede la famoſa Linea Meridiana del Caſini. Le altre Chieſe più inſigni ſono S. Domenico, ove la Cappella dedicata a queſto Santo, il di cui Corpo ivi riposa, è un'opera ſuperbiſſima. Il Coro parimente è ſingolare per la rappreſentazione del nuovo, e del vecchio Teſtamento, fatta con legni interſiati artificioſamente fra di loro. Il Moniſtero anneſſo non è meno magnifico, ed ha fra le altre ſue parti riguardevoli una copioſa Biblioteca, ed una celebre Cantina. Seguono in appreſſo le Chieſe di S. Franceſco, di S. Maria delle Grazie, di S. Stefano, di S. Cecilia, e quelle de' Carmelitani, de' Serviti, de' Romitani con altre molte, tutte degne di ſingolare ſtima.

Fra i Palazzi, quello del Legato è maeſtoſiſſimo; avanti il quale è una gran Piazza ornata di una belliſſima Fontana, le di cui Statue di bronzo, e ſopra tutte la principale di Netuno, ſono opere inſigni del famoſo Giovanni di Bologna. L'Accademia è un'altro ſontuoſo Edificio. Ella è madre di tutte le Accademie d'Italia, eſſendo ſtata iſtituita dall'Imperadore Teodoſio il Giovine, riſtabilita da Carlo Magno, accreſciuta, ed abbellita da Lotario. Il Palazzo fabbri-

ca-

Articolo 22. *Bologna.*

cato da' Bolognesi per abitazione di Enzo Re di Sardegna, fatto prigioniero da' medesimi, è parimente assai magnifico. Vi è inoltre il moderno Palazzo, ò sia Accademia, detta l'Istituto, ove per commodo della Gioventù studiosa si ritrovano tutte le sorte di Macchine, e di Strumenti matematici chimici, spargirici &c. con un scelto ben' ordinato Museo. Ma oltre agl'Edificj pubblici ve ne sono moltissimi particolari ben degni di ammirazione così per la bellezza, e magnificenza dell'architettura, come per le pitture, per le statue, e per altri loro ornamenti. Troppo sarebbe lungo il solo accennarli.

Fuori della Città vedesi sopra un piccolo Colle il Monistero de' Padri Olivetani, la di cui Chiesa è dedicata all'Arcangelo S. Michele. L'Architettura, la Scoltura, e la Pittura anno fatto ogni loro sforzo per rendere questo luogo maravigliosо. Avvi ancora sopra di un'altro Colle un'altra Chiesa, ove si venera un'Immagine della Beata Vergine, dipinta da S. Luca. A questa si salisce per un Portico assai magnifico di circa tre miglia di lunghezza.

Questa Città ha dato al Vaticano li Sommi Pontefici Onorio II. nel 1124. *Lucio II. nel* 1144. *Gregorio XIII. nel* 1572. *Innocenzo IX. nel* 1591. *e Gregorio XV. nel* 1621.

Art. 23. e 24. *Faenza, e Forlì.*

Articoli 23., e 24.

Le Città di Faenza e di Forlì dal Secolo XIII.

1. Rub. *lib. 6.* Moreri *Faenza.*

1. LA Città di Faenza fu presa da' Bolognesi nell'anno 1215.

2. Rub. Moreri *ibid.*

2. E nel 1238. ripostasi in libertà,

3. Pigna *vol.* 1. *lib.* 3. L. Alb. *pag.* 279. 281.

3. Passò nuovamente nel 1248. insieme colla Città di Forlì, e con quasi tutte le Città di Romagna, in potere de' Bolognesi, ai quali le suddette Città prestarono omaggio *nel* 1256.

4. L. Alb. Pigna *ivi.*

4. Nel 1286. le Città di Faenza e di Forlì, furono tolte alli Bolognesi da Maghinardo Susenana.

5. Che

Art. 23. e 24. *Faenza, e Forlì.*

5. Che nel 1295. s'impadronì ancora di Forlimpopoli.

6. Dopo la morte di Maghinardo accaduta nel 1322. li Manfredi s'impadronirono di Faenza;

7. E gl'Ordelaffi di Forlì.

8. Dipoi Faenza continuò succeſſivamente per più di due Secoli ſotto il Dominio de' Manfredi.

9. Finattanto che nel 1509. ritornò in potere della Santa Sede, *reſtituita allora dalli Veneziani, e prima di quel tempo cacciatone 3ſtorre Manfredi.*

10. La Città di Forlì continuò eziandio più di due Secoli ſotto il comando degl'Ordelaffi: cioè ſino all'anno 1504. in cui venendo eſtinta queſta famiglia colla morte di Lodovico II. fu queſta Città ancora ridotta dalle armi Pontificie alla primiera totale ubbidienza della Santa Sede.

11. Le Arme di Faenza ſono d'argento ad un Lione roſſo armato d'una Spada, ed al capo dello ſcudo d'azzurro con un Lambello roſſo di quattro pendenti, e tre gigli.

12. Le Inſegne di Forlì ſono partite d'azzurro e d'argento, all'Aquila dell'uno nell'altro, beccata, e membrata di roſſo.

13. La Città di Faenza ritrovaſi tra Imola, e Forlì nel mezzo della Via Emilia ſul fiume Lamone. *La Chieſa maggiore, ed il Palazzo de' Manfredi, ſono due de' ſuoi Edificj più ſontuoſi. Vi ſi ammira ancora una Fontana di marmo, adorna di molte ſtatue. La Piazza maggiore molto bella, e grande, è circondata da' Portici aſſai commodi. Vengono molto ſtimati i Vaſi, ed altri lavori di terra cotta, che quì ſi formano. Sono uſciti da queſta Città molti eccellenti ingegni, che le anno dato gran fama, de' quali Leandro Alberti, ed altri Iſtorici ne fanno onorevole menzione.*

14. La Città di Forlì è ſituata parimente nell'Emilia fra due fiumi, *cioè il Ronco, che le paſſa ad un miglio e mez-*

5. 6. Pigna *ivi* L. Alb. *ivi*.

7. Pigna. L. Alb. *ivi*.

8. L. Alb. *ivi*. Moreri *Faenza*.

9. Tonduzzi *Iſt. di Faen. p.* 3. *ann.* 1503. *e* 1509. Guicciard. *lib.* 5. *ann.* 1501.

10. Marcheſi *Iſt. di Forlì l.* 10. *ann.* 1504. Guicciard. *lib* 4. *ann.* 1500. L. Alb. *pag.* 279.

11. Ughel. *t.* 2. *pag.* 510.

12. Petraſ. *pag.* 407.

13. Delices d' Ital. *t.* 2. Ughel. *t.* 2. Scoto *pag.* 182. L. Alb. *pag.* 282.

14. Delices d' Ital. Ughel. *ibid.* L. Alb. *pag.* 279.

Art. 23. e 24. *Faenza, e Forlì.*

e mezzo dalla parte d'Oriente, ed il Montone, che dall' Occidente le bagna le mura. Quivi il Cardinal Egidio Carilla Spagnuolo, Legato della Chiesa per tutta l'Italia, fabbricò quel sontuoso Palazzo della Piazza, che si vede anche oggigiorno in parte. La Chiesa Catedrale è molto riguardevole così per la grandezza, come per gl'altri suoi pregj, ammirandovisi principalmente la Cuppola dipinta a maraviglia dal Cignani, e la Cappella nuova della B. Vergine, che vi si fa inalzare con singolare pietà, e magnificenza dal Cardinale Fabbrizio Paolucci suo Cittadino. La Chiesa parimente de' Monaci di Vallombrosa, e diverse altre vengono assai distinte, nè mancano a questa Città molti altri Edificj assai nobili per renderla riguardevole. Fanno menzione degli Uomini Illustri dalla medesima usciti Leandro Alberti, ed altri Autori.

§. III. *Di altre Città, e Provincie dello Stato Ecclesiastico.*

Articolo 25. *Ducato Romano.*

Articolo 25.

La Città di ROMA, *ed il* DUCATO ROMANO.

* Lib. 1. cap. 2. *Essendosi fatta altrove* la Spiegazione del Fiume, che rappresenta nel Disegno Istorico la Città di Roma, ed il Ducato Romano, nè essendovi in questo luogo cosa notabile da aggiungere, si rimette perciò il Lettore a quanto di già si è detto.*

1. LE Arme della Città di Roma sono di rosso a due cotisse d'oro in banda, fra le quali vi sono le quattro lettere: S. P. Q. R. parimente d'oro.

Veggasi la descrizione di questa Grande Città all'Articolo 30.

Ar-

Articolo 26.

Articolo 26. *Benevento.*

Il Ducato di Benevento dal Secolo VI.

1. LA Città di Benevento, allorquando la maggior parte d'Italia passò dal Dominio de' Greci a quello de' Longobardi, fu da questi occupata, e nell'anno 589. fu colla di lei Provincia, che allora chiamavasi il Sannio, eretta in Ducato col titolo di Ducato di Benevento.

1. Jul. Cæs. Capac. *Hist. Neap. to.* 1. *l.* 1. *cap.* 11. Ughel. *t.* 4. *pag.* 8. *t.* 8. *pag.* 7. Sigon. *de Regn. Ital.*

2. Si dimorò in potere de' Longobardi, finchè li medesimi si mantennero nel Regno d'Italia.

2. Ughel. *ibid.*

3. Dopo di questi passato sotto li Re Francesi, vi si fermò fino a tanto che succeduti a Carlo Magno i di lui figli, questo Ducato passò nuovamente per concessione in parte de' medesimi, ed in parte a forza di conquista, sotto il Dominio de' Greci dopo i principj del Secolo IX.

3. Ughel *ibid.* Moreri *Naples* Hofman. *Neap. Regn.*

4. Li Greci ne conservarono il possesso fino all'anno 866. in cui essendo Re d'Italia Lodovico II. Imperadore, furono dal medesimo scacciati dal Ducato di Benevento, che per tal mezzo fece ritorno al Regno d'Italia.

4. Hofman. *Beneventum. Capua.*

5. Nell'anno 1053. Enrico II. Imperadore lo diede al Pontefice S. Leone IX. in cambio del Vescovado di Bamberga; e da quel tempo ha questo Stato ubbidito alla Santa Sede.

5. Ughel. *to.* 8. *pag.* 7. Ciacon. *in S. Leone IX.*

6. Le Arme di Benevento sono quadripartite al 1. e 4. d'argento, ed al 2. e 3. di rosso.

6. Ughel. *to.* 8. *pag.* 6.

7. E' situata quest'antichissima Città sopra di un Colle, in vicinanza de' fiumi *Calore e Sabato*. Ella è Metropoli, ed è discosta da Napoli 30. miglia in circa. *Fra molti nobili Ingegni, ed insigni Personaggi dati dalla medesima al Mondo, vengono in primo luogo annoverati Felice III. Sommo Pontefice, che regnò nel Vaticano dall'anno* 526. *Vittore III. assunto al Pontificato nel* 1086., *e Gregorio VIII. nel* 1187.

7. L. Alb. *pag.* 240. Ferrari *Lex. Geogr.*

Articolo 27. *Ancona*.

Articolo 27.

La Città, e Marca d'Ancona dal Secolo XII.

1. Foresti Mapp. *ist. tom. 3. p. 2.* Sigon.

1. NEll'anno 1198. la Città, e la Marca d'Ancona, insieme colle Città, e Ducati di Spoleto, e di Perugia, fu ricuperata dal Pontefice Innocenzo III. al Dominio della Chiesa.

2. Giuliano Saracini *Istor. d' Ancona p. 2. l. 9. ann. 1375.* Rub. *l. 6. an. 1376*

2. A questo si mantennero unite fino all'anno 1366. in cui la Marca d'Ancona, una parte della Toscana e del Ducato Romano, e la Città di Perugia, si separarono dalla S. Sede.

3. Rub. *l. 6.* B. Cor. *an. 1417.*

3. Nell'anno 1417. furono questi paesi sottomessi per la maggior parte da Braccio da Montone;

4. Crispolti *Perug. Aug l. 2. c. 7.*

4. Che poco prima, cioè nell'anno 1416. si era renduto Signore di Perugia.

5. Crisp. *ibid.*

5. La Marca d'Ancona si dimorò sotto un tal dominio fino all'anno 1424. nel quale, morendo il Tiranno, fece ritorno alla Santa Sede con tutto il restante, ch'egli le aveva usurpato.

6. Gio. Batt. Angelica *ist. di Recan. nel fine.* B. Cor. *ann. 1433.*

6. *Nell'anno* 1433. *la suddetta Marca fu dal Pontefice Eugenio IV. concessa in feudo a Francesco Sforza, che la possedè per* 10. *anni*.

7 Moreri. *Ancone.*

7. Verso un tal tempo la Città d'Ancona si pose in libertà.

8. Moreri *ibid.* Ughel *to* 1. *pag.* 369. L. Alb. *pag.* 254.

8. Godendo di quella fino all'anno 1532. nel quale le armi del Pontefice *Clemente VII.* la riunirono l'ultima volta al Dominio della Chiesa.

9 Ughel *to.* 1. *pag.* 366.

9. Le Arme di questa Città sono d'azzurro, ad un Uomo a cavallo sopra un piano verde, e ad un lambello rosso di quattro pendenti, fra li quali vi sono tre Gigli d' oro nella parte superiore.

10. L Alb. *pag.* 245. Delices d'It. *t. 2.* Ferr. *Lex.*

10. Ancona Capitale della Marca è situata appresso ad una montagna, che si stende fino al Mare Adriatico, *ove ella forma il Promontorio, che si chiamava altre volte Cru-*

mero

mero, e porta oggigiorno il nome di Monte S. Ciriaco. Ella è assai ben fortificata. La Cittadella, che è sopra la prima altezza, che si vede in entrando, comanda alla Città, ed al Porto. In questa è il Palazzo del Governadore, che merita d'esser veduto, essendo disegno di Margaritone d'Arezzo. Le Chiese principali sono la Catedrale, S. Francesco a Scala, S. Domenico, ove si vede un Quadro ammirabile d'un Crocefisso di Tiziano, di S. Agostino, dell'Incoronata, del Santo Crocefisso, di S. Ciriaco &c. Il Porto d'Ancona era altre volte una delle cose più belle, e più rare di tutta l'Italia. Anche oggigiorno è molto considerabile, e conserva molte reliquie della sua antica magnificenza, fra le quali un superbo Arco trionfale d'un marmo bianco finissimo, e d'un lavoro ammirabile, eretto in onore di Trajano, di Plotina sua moglie, e di Marciana sua sorella. Il Molo di questo Porto s'avvanza circa 200. passi nel Mare.

Articolo 27. *Ancona.*

Articolo 28.

Articolo 28. *Spoleto.*

La Città di Spoleto dal Secolo VIII.

1. LA Città di Spoleto, *coll'antico suo Ducato*, fu nell'anno 774. donata alla Chiesa Romana da Carlo Magno.

1. 2. Cantel. *to* 1. *p.* 2. *d.* 2. Sigon. *an.* 774. Ughel. *to.* 2, *pag.* 162.

2. *Il Pontefice Adriano ne investì verso que' medesimi tempi Ildebrando, il quale ebbe diversi successori (e fra questi alcuni che furono Re d'Italia) fino a' tempi di Berengario II. il Giovine, che avendo usurpato questo Ducato, Ottone il Grande ne lo scacciò, e lo restituì alla Chiesa.*

3. Dopo i tempi di Ottone, continuando vie più li disordini d'Italia, la Città di Spoleto si sottrasse dal Dominio della Chiesa, e godè d'una tal quale libertà.

3. Rub *l.* 5.

4. Sino al Pontificato di Gregorio VII. per la di cui concessione pervenne col suo Ducato a Gotifredo marito di Matilde.

4. 5. Cantel. *to.* 1. *p.* 2. *d.* 2. Rub. *l.* 6. B Cor. *an.* 1163. L Alb. *pag.* 83. Sigon. Ughel. Cantel. *ibid.*

5. Alquanto dopo, cioè nel 1152. fu questo Dominio

Articolo 28. *Spoleto.* soggettato da Federigo Barbaroſſa. *Dipoi nel* 1195. *da Enrico VI.*

6. Sigon. Cantel. *ibid.* Foreſti *t.* 3. *p.* 2. 6. Finalmente nell'anno 1198. il Pontefice Innocenzo III. lo ricuperò alla Chieſa con Perugia, e colla Marca d'Ancona.

7. Criſp. *libr.* 2. *c.* 7. *an.* 1366. L. Alb *ann.* 1324. *pag.* 83. 7. Verſo l'anno 1366. la Città di Spoleto fu preſa dai Perugini;

8. 9. B. Cor. 8. E verſo il fine del medeſimo Secolo ſi diede in potere di Giovanni Galeazzo Viſconti Duca di Milano.

9. Dopo il quale, e dopo alcune altre vicende, ritornò finalmente al Dominio della Santa Sede nell'anno ....

10. Ughel. *t.* 1. *pag.* 161. 10. Le Arme di Spoleto ſono partite di argento ad una Croce roſſa, e d'altro argento, ad un Soldato a Cavallo con bandiera diſtinta da un'altra Croce roſſa.

11. Ugel. *ibid.* Montfaucon. *Diar. It. c.* 26. Delices d'It *t.* 2. L. Alb. *pag.* 83. *e* 89. 11. Queſta antica Città, Capitale dell'Umbria, *e per lungo tempo Sede de' Principi Longobardi*, è ſituata tra Foligno e Terni alle radici de' Monti *nella Via Flaminia.*

Fu fabbricata in parte nella collina, & in parte nella pianura, il che la rende aſſai delizioſa. Ella ha una forte Rocca, la quale fu formata d'un Anfiteatro antico, ch'era nella Città. A quella ſi paſſa dalla Città medeſima per un' artificioſo Ponte di pietra, ſoſtentato da 24. *groſſi piloni. La Chieſa Catedrale ha una facciata molto bella, & al di dentro ha molte parti conſiderabili. Due Porte di queſta Città, vogliono alcuni, che foſſero anticamente due Archi trionfali. Fuori delle mura ritrovaſi il famoſo Ponte, che congiunge la Città a Monte Lugo. Egli è ſopra una profonda Valle, ſoſtenuto da nove altiſſimi Piloni, fra i quali quelli di mezzo fanno ſtupore per la grande altezza.*

Scorre nell'Umbria il fiume della Nera, ſopra il quale in vicinanza di Narni vi ſono i veſtigj di un'altro antico, e ſuperbo Ponte, fabbricato da Auguſto. Egli univa due Colli inſieme con quattro Archi di ſmiſurata altezza, ed era fatto con tale artificio, che poteva paſſarſi non ſolo al di ſopra, ma anco al di ſotto delle acque, da un lato all'altro. Quivi ancora in diſtanza di poche miglia avvi nella ſteſſa Val-

Valle della Nera verso la Città di Terni una cosa ben degna di osservazione, che è la caduta delle acque del Lago Velino, detto oggidì, di Piè di Lugo. Queste per una bocca fatta aprire nel sasso dopo un lungo canale da un Consolo Romano, scendono tanto precipitosamente, con tanto strepito, e da tant'alto luogo sopra i sassi, che tutte pajono risolversi in ispuma e vapori, vedendovisi da vicino l'Arco celeste, e sentendosi in lontananza il gran rumore per lo spazio di molte miglia. Narrasi di quest'acque una rara qualità, che è quella d'impietrire: talchè il Canale per cui scorrono, va insensibilmente accrescendosi, e facendosi più alto di giorno in giorno. Articolo 28. *Spoleto.*

Articolo 29.

Articolo 29. *Perugia.*

La Città di Perugia.

1. DA quanto si è riferito all'Articolo 27. ove si è parlato della Città, e Marca d'Ancona, si possono comprendere i principali avvenimenti della Città di Perugia; li quali furono il di lei ritorno alla Chiesa nell'anno 1198. 1. Foresti *t.* 3. *p.* 4. *an.* 1198.

2. La di lei nuova separazione verso l'anno 1366. 2. Rub. *l.* 6.

3. Nel qual tempo ella sottopose al suo dominio Spoleto, *ed altre Città, e Terre*. Crispolti *l.* 2. *c.* 7. *ann.* 1366. 3. Crispolti *ib.*

4. Il suo passaggio nel 1416. sotto la tirannia di Braccio da Montone; 4. Rub. Crispol. *ibid.* L. Alb. *pag.* 61.

5. Che impadronitosi eziandio d'una parte della Toscana, del Ducato Romano, e della Marca d'Ancona nel 1417. 5. Rub. Crispol. *ibid.*

6. Dimorò Signore di Perugia, e di tutto questo Stato fino all'anno 1424., in cui morendo egli *all'assedio dell'Aquila*, Perugia colle altre Città si sottopose nuovamente alla Chiesa sotto il Pontificato di Martino V. 6. Crispol. *ibid.*

7. Continuando poscia le fazioni, e gli sconvolgimenti delle Città d'Italia, Perugia fu soggettata dai Baglioni, 7. L. Alb. *pag.* 61.

che

Articolo 29. *Perugia.*

che prevalsero al partito degli Oddi, e vi comandarono fino all'anno 1535.

8. L. Alb. *ivi.*

8. Ma in quest'anno il Pontefice *Paolo III.* nuovamente ricuperò Perugia; dopo il qual tempo (*a riserva di alcune rivoluzioni seguite nel* 1539.) non si è mai più separata dall'ubbidienza della Santa Sede.

9. Ughel. *to.* 1. *pag.* 67.

9. Le Arme di questa Città sono di rosso, ad un Grifo alato d'argento, che tiene un piede sovra uno scudo, o cosa simile, pure d'argento.

10. Delices d' It. *t.* 2. L. Alb. *pag.* 60. Ferrar. *Lex.*

10. Perugia Città capitale della Provincia, che da lei prende il nome, è situata sovra un monte in vicinanza del Tevere, ne' confini dell'Umbria, quasi nel mezzo tra Roma e Firenze. *Ha una Fortezza assai ben munita, ed è Città molto bella, nobile, e grande. La sua Università, e i suoi Collegj la rendono molto celebre in Italia. Il Palazzo dell'Università è bellissimo. Vi si vede all'entrata una Statua di bronzo assai stimata. Avanti la Chiesa Catedrale si vede un'altra Statua molto considerabile del Pontefice Paolo III. Le Chiese principali dopo la Catedrale sono quella di S. Pietro, adornata di quantità di Colonne di marmo, e di nobili pitture; quella di S. Agostino, l'altra de' Domenicani &c. Vi sono di più molt'altre fabbriche ben degne di ammirazione. Il famoso Lago Trasimeno, detto oggigiorno, Lago di Perugia, è lontano da questa Città nove miglia.*

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Articolo 30.

Tutto il Dominio Ecclesiastico.

Sotto il presente Articolo si contiene nella Carta Istorica tutto il Dominio generale della Chiesa: ma perchè di questo si è fatta la spiegazione al Capo VI. del Libro I. perciò quivi si descriverà solamente, o per dir meglio, si darà un piccolo saggio della magnificenza, e grandezza della Città di Roma, Capitale dello stesso Dominio.

De-

Articolo 30.
Descrizione di Roma.

Descrizione di Roma.

Situazione di Roma.

ROma Città principale dell'Italia, e Sede maestosissima de' Sommi Pontefici, è situata sul fiume Tevere a 12. miglia dalla sua sboccatura nel Mar Tirreno, per la maggior parte alla sinistra, e per la minore alla diritta di questo fiume. *Ella contiene da una parte i sette antichi Colli, cioè il Palatino, il Capitolino, l'Aventino, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, e il Quirinale, con quello degl'Ortoli, detto altrimenti il Pincio. Inoltre tutto il Campo Martio, e Flaminio, cioè tutto il gran Piano fra li suddetti Colli, ed il Tevere. Dall'altra parte ella abbraccia altri due Colli, cioè il Vaticano ed il Gianicolo, col resto del Piano della Città Leonina, e di Trastevere.*

Sua divisione in XIV. Rioni.

Viene oggigiorno questa grande Città divisa in quattordici parti, chiamate Rioni, *nove de' quali contengono quasi tutto il mentovato Campo Martio, o Piano di Roma fra i Colli ed il Tevere, con qualche parte del Quirinale, e tutto il Pincio. Questi sono li Rioni di Campo Marzo, di Colonna, di Trevi, della Pigna, di S. Angelo, della Regola, di Ponte, di Parione, e di S. Eustachio. Altri tre abbracciano i sette Colli colla pianura loro frapposta, e sono li Rioni di Campitelli, de' Monti e di Ripa. Gli due ultimi comprendono tutta la parte di là dal Tevere, e sono il Rione di Trastevere, e quello di Borgo.*

Rione di Campo Marzo.

Il Rione di Campo Marzo *contiene quella prima parte di Roma, che s'incontra, entrando in essa dalla fontuosa Porta del Popolo; alla di cui Piazza ornata da un insigne Obelisco, da una vaga Fontana, e da tre nobili Tempj, fanno una prospettiva maestosissima le tre grandi lunghissime strade del Corso, di Spagna, e di Ripetta.*

Sono in questo Rione molte Chiese magnifiche, fra le quali S. Maria del Popolo, la Madonna de' Miracoli, quella di Monte Santo, S. Giacomo degl'Incurabili, il Gesù e Maria, S. Carlo al Corso, S. Lorenzo in Lucina, la Trinità

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

nità de' Monti, S. Rocco, S. Girolamo degli Schiavoni, S. Antonio de' Portoghesi &c. Vi sono inoltre molti nobilissimi Palazzi, i primi de' quali sono il Borghese, il Gaetano, oggidì Ruspoli, l'Ottoboni, il Palazzo di Spagna, quelli del Gran Ducanel Monte Pincio, ed alla Scrofa &c. Di più contiene li Collegj Clementino e Greco, con altre fabbriche riguardevoli, la Piazza celebre di Spagna, nella quale frà gl'altri suoi ornamenti si gode una nobile Fontana, edificata dal Cavalier Bernini nella forma di un Vascello, che nuota in mezzo all'acque, ed il nuovo bel Porto di Ripetta, fatto inalzare sulle rive del Tevere dalla saggia providenza del Pontefice Clemente XI.

Si ammirano ne' mentovati Tempj e Palazzi molte opere singolari, specialmente di pittura e di scoltura, fra le quali le più distinte dalla fama sono le statue della Cappella Chigi, e tutta la Cappella Cibo in S. Maria del Popolo; il quadro dell'Altar maggiore, opera del Maratti, nel sontuoso Tempio di S. Carlo al Corso, con un'altro gran quadro rappresentante la Beata Vergine, e li quattro Dottori, posto in una Cappella, che stimasi di Tiziano; il celebre Crocefisso di Guido Reni in S. Lorenzo in Lucina; la deposizione di Nostro Signore dalla Croce in una Cappella della Trinità de' Monti, di Daniele di Volterra. Vedesi nel gran Palazzo Borghese la famosa Galleria, ove fra innumerabili pitture insigni, sono rinomatissime la Musa, e la Diana del Domenichini, la Venere che benda Cupido, di Tiziano, ed il celebre Crocefisso di Michelangelo, fatto sopra il modello di un ferito agonizante. Nel Palazzo Ruspoli è ammirabile lo Scalone. Nel Palazzo del Gran Duca sul Monte Pincio vedonsi diversi bassirilievi e molte nobilissime statue, fra le quali principalmente una Venere nata dalla spuma del Mare, e posata sopra una conchiglia, Marsia scorticato da Apollo, un'Apollo colla faretra legata ad un tronco, un Bacco adornato dalle spoglie della tigre, tre statue di bronzo di Marte Gradivo, di Saturno, e di Mercurio. Nella Villa unita il bel Gruppo di statue, che rap-

rappresenta la favola di Niobe. Nel Palazzo Manfroni il Museo del Signor Cardinale Gualtieri.

Rione di Colonna.

Al Rione di Campo Marzo succede il Rione di COLONNA. Egli fu così denominato dalla superbissima Colonna Antonina, alta 175. piedi, fabbricata a chiocciola, e tutta istoriata al di fuori, la quale si ammira in una gran Piazza, che da lei prende parimente il nome di Colonna.

Questo Rione contiene le Chiese principali di S. Maria della Rotonda, cioè l'antico maestoso Panteon, di S. Silvestro in Capite col suo Monistero, fabbricato, secondo l'opinione di alcuni, sulle rovine delle Terme di Domiziano, di S. Andrea delle Fratte, di S. Maria Maddalena de' Crociferi, di S. Maria in Via &c. Abbraccia inoltre il Palazzo sontuosissimo di Monte Citorio, fabbricato dal Pontefice Innocenzo XII. per collocare in esso tutta la Curia Romana; la nuova fabbrica della Dogana di Terra, fatta dallo stesso Pontefice fra li maestosi vestigj del Portico, e Basilica di Antonino Pio, le di cui colonne scannellate, ed il bel corniccione adornano mirabilmente la facciata; il Seminario Romano, il Collegio di Propaganda Fide, e li Palazzi Chigi, del Bufalo, Spada, Verospi &c.

Le cose singolari, che vi si ammirano, sono le smisurate Colonne tutte intiere del Portico della Rotonda, e le grandi Colonne di giallo antico, che sono al di dentro, oltre a tutto il maestosissimo Edificio, avanzo il più intiero della Grandezza antica Romana: la Cuppola, e il Campanile di S. Andrea delle Fratte, capricciosi pensieri del Borromini: la Galleria del sontuoso Palazzo Chigi, ove si ammirano molte nobilissime pitture di Tiziano, del Guercino, di Guido, del Caracci, del Muziano &c. e fra le statue sono stimatissimi quattro Gladiatori in atto differente di combattere, ed un'altro Gladiatore agonizante, un Giove tonante, un' Ercole Giovine in atto di uccider l'Idra: la Galleria armonica del Palazzo Verospi, nella quale diversi stromenti suonano con occulto artificio da loro stessi, ogni qualvolta si tocca il bel Cembalo principale: la scelta, e copiosa Biblioteca

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

del Sig. Cardinale Renato Imperiali nel Palazzo del Bufalo; alla quale per somma munificenza, e benignità di questo Principe, deve quest'Opera mia una gran parte de' suoi progressi.

Rione di Trevi.

Il Rione di TREVI *contiene il maestosissimo Palazzo, e Giardino Pontificio a Monte Cavallo, il Palazzo de' Signori Conti, Duchi di Poli e di Guadagnolo, della Famiglia nobilissima del Regnante Pontefice; e li Palazzi Barberini, Colonna, Chigi a Santi Apostoli, Carbognano, Panfilio al Corso, e l'altro Panfilio vicino alla fontana di Trevi, con quelli del Duca di Nivers, del Duca Bonelli, de' Signori d'Aste, Carpegna, il Collegio Nazareno, la Villa, e Palazzo Ludovisi &c. Sonovi le primarie Chiese di S. Maria della Vittoria, di S. Susanna, di S. Niccola da Tolentino, della Santissima Concezione de' Capuccini, di S. Croce de' Luccheſi, de' Santi Apostoli col gran Convento annesso, di S. Maria in Via lata, di S. Marcello, de' Santi Vincenzo & Anastasio &c.*

Le Opere principali, che rendono più distinti li suddetti Edificj così sacri, come profani, sono i due Cavalli colli due Giovani in atto di frenarli, avanti il gran Palazzo Pontificio. Colossi rinomatissimi, creduti di Fidia, e di Prassitele. La bella statua di S. Teresa coll'Angelo in atto di ferirla, opera del Cavalier Bernini nella Chiesa della Vittoria. Molte nobili pitture di Rubens, Caracci, Guido Reni, Cortona, Maratti, & altri, nel magnifico Palazzo Conti, formato con nobile disegno di Martin Lunghi il vecchio, & oggidì accresciuto notabilmente, & adornato dal Sig. Don Giuseppe Duca di Poli, fratello di Sua Santità. Quì vicine sono le copiose Fontane di Trevi, le più rinomate di Roma per la loro salubrità, benchè prive finora d'ogni ornamento.

Nel sontuoso Palazzo Barberini si ammirano principalmente il Fauno, che dorme, il Narciso, la Venere, l'Atalanta con Ippomene, la Dea Pantea, il Bacco, un Satiro, il Bruto, il Seneca, statue celebratissime, oltre a molt'altre; e fra mille pitture singolari, due Maddalene

di

Articolo 30. Descrizione di Roma.

di Guido Reni, li Giuocatori del Corregio, la lotta di Giacobbe del Vovet, la Giuditta di Leonardo da Vinci &c. Vi sono eziandio il gran Salone dipinto da Pietro da Cortona, l'insigne Biblioteca, & il Museo. Nella Piazza Barberini vedesi la capricciosa Fontana di un Tritone in una conchiglia sostenuta da quattro Delfini.

Il vasto Palazzo Colonna contiene molte opere de' più insigni Pittori, come di Michelangelo, di Guido Reni, del Caracci, del Guercino, di Paolo Veronese &c. molte statue, busti, e bassirilievi, fra i quali uno molto stimato della Consagrazione d'Augusto, & una testa di Medusa di porfido, che era nella Casa aurea di Nerone. I mobili sono ricchissimi, e la Galleria è la più maestosa, e la più ornata di Roma.

Nel Palazzo Chigi a SS. Apostoli si ammirano i preziosi mobili del Signor D. Baldassar Odescalchi, Duca del Sirmio e di Bracciano, e fra questi principalmente le statue di Cleopatra, d'Apollo e delle Muse, di Clizie cangiata in Elitropio, di Castore e Pollucc, di Leda, di due Veneri, una in piedi, e l'altra, ch'esce dal Bagno, di due Genj della natura, d'un Fauno col Capretto sulle spalle, di Tolomeo Re d'Egitto, di un'altra Venere, di Giulio Cesare, e di Augusto, la testa molto singolare di bronzo d'Alessandro il Macedone &c. Vi sono inoltre molte rarissime pitture, e nel Museo un Cameo singolarissimo d'Alessandro il Grande, e di Olimpia sua Madre.

Nel Palazzo magnifico Panfilio sono molto considerabili diverse Statue antiche, con molti Quadri assai celebri, fra i quali il Baccanale di Tiziano, & il S. Pietro piangente d'Annibale Caracci. Fra le Tapezzarie è notabile un ricco paramento di broccato d'oro, donato dalla Repubblica di Venezia al Pontefice Clemente VIII. Nella ricca Guardarobba conservasi un Ostensorio singolarissimo, coperto di spessi diamanti, & altre gemme, di valore di settantamila scudi.

Nel Palazzo Carbognano viene principalmente distinto il magnifico Portone. Nella Villa Ludovisia le statue di Plutone e Proserpina, di Marte ignudo, e disarmato,

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

di Marco Aurelio, di Peto & Aria, di Pane, che ammaestra Apollo, d'un Gladiatore moribondo, del fanciullo Papirio accarezzato dalla Madre, di un Satiro, il Gruppo del Genio e della Pace, l'Aurora dipinta dal Guercino da Cento, sono le cose più singolari. Quì vedesi dentro una cassa la rara curiosità di un Uomo impietrito.

Rione della Pigna.

Il Rione della PIGNA *contiene fra le Chiese principali S. Marco, il Gesù, S. Ignazio colla gran fabbrica del Collegio Romano a lui unita, S. Maria sopra Minerva col vasto Convento de' Dominicani, le Stimmate, S. Marta &c. I Palazzi più riguardevoli sono quelli di S. Marco, de' Principi Altieri, il Bolognetti, l'Estense, lo Strozzi, l'Accademia Ecclesiastica &c.*

Il sontuoso Tempio del Gesù è ammirabile per tutte le sue parti, così d'architettura, come di pittura, di scultura, e di ricchezze. Vi si vedono molte opere insigni del Caracci, del Muziani, del Pomarancio, del Bassano, del Zuccari, del Maratti, del Baciccio &c. Ma ciò che supera nella magnificenza tutto il resto, si è la Cappella superbissima di S. Ignazio, ove la nobiltà del disegno, la rarità, e preziosità de' marmi, l'argento, l'oro, le gemme, la finezza del lavoro; tutto è maestoso. In S. Ignazio, Tempio egualmente sontuoso, vi sono la famosa Cuppola del Padre Pozzi, cioè un'ingegnosissima Prospettiva rappresentante in piano una Cuppola elevata, le Cappelle di S. Giuseppe, e del Beato Luigi, & il Deposito di Gregorio XV. Nel Collegio Romano una celebre Libreria, nella quale si conserva il curioso Museo del Padre Atanasio Kircherio. Nella Chiesa insigne della Minerva la statua del Salvadore, opera stimatissima di Michelangelo, e li bei Depositi de' Sommi Pontefici Leone X. Clemente VII. e Paolo IV. con quelli de' Cardinali Bonelli, Pimentelli, & Alessandrino. Avvi nella Sagrestia un Crocefisso, opera eccellente d'Andrea Sacco. Nel Convento la grande Biblioteca Casanatense, una delle Opere più grandiose, e più proffittevoli a Roma, fondata, e dotata copiosamente dalla munificenza del Cardinale Girola-

mo

mo Casanata. Nella Piazza un Elefante di marmo dell' Algardi, che porta sopra il dorso un piccolo Obelisco.

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Nel sontuoso Palazzo Altieri ammiransi le statue di Pescennio, di due Veneri, di Roma trionfante, di Settimio Severo &c. molte nobilissime pitture di Raffaele, di Guido, del Domenichini, del Muziano, del Corregio &c. ed una copiosa Libreria. Nel Palazzo Strozzi una buona Libreria, un curiosissimo Museo, la statua di S. Lorenzo del Bernini, la Fanciulla di Tiziano, con altre pitture molto eccellenti.

Il Rione di S. Angelo *congiunto a quello della Pigna comprende le Chiese di S. Catarina de' Funari, di S. Ambrogio, di S. Angelo in Pescaria, ove sono i vestigj del Tempio di Giunone: siccome ancora il magnifico Palazzo Mattei, il Costaguti &c.*

Rione di S. Angelo.

Nel Palazzo Mattei, eretto nel vasto sito del Circo Flaminio, si ammirano molte statue, bassirilievi, e busti antichi riguardevoli, con pitture di Raffaele, di Guido Reni, del Lanfranco, dell' Albano &c. e fra queste la celebre Rachele del Caravaggio. Nel mezzo della prossima piazza vedesi una bella Fontana, nella quale sono quattro statue sedenti gettate in bronzo, che appoggiano il piede sopra alcuni Delfini. Opera singolare di Taddeo Landini.

Il Rione della Regola *contiene in primo luogo le Chiese di S. Carlo de Catenari, della Santissima Trinità col suo grande Spedale, di S. Girolamo della Carità &c. Sonovi ancora il gran Palazzo Farnese, e quelli de' Barberini, Santacroce, Spada, Cenci, Falconieri &c. col Sacro Monte della Pietà, e colle vaghissime fontane di Piazza Farnese, e di Ponte Sisto.*

Rione della Regola.

Nella Chiesa magnifica di S. Carlo de' Catenari la Tribuna dipinta dal Lanfranchi, i quattro angoli della Cuppola del Domenichini, il quadro di S. Anna d' Andrea Sacchi, e quello di S. Carlo all' Altar maggiore di Pietro da Cortona, sono le pitture più singolari. Nella Chiesa della Trinità de' Pellegrini, il quadro della Santissima Trinità collocato sull'

Al-

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Altar maggiore è un Opera insigne di Guido Reni. In S. Girolamo della Carità il quadro, che rappresenta questo Santo quasi agonizante in atto di ricevere il Santissimo Viatico, viene annoverato fra i primi di Roma, ed è del Domenichini.

Nel maestoso Palazzo Farnese è celebratissima fra le pitture la Galleria, dipinta a fresco da Annibale, e suo fratello Caracci; inoltre la Danae, Adone e Venere, li ritratti del Tiziano, la Cananea, ed il Ciclopo del mentovato Annibale &c. Fra le statue il famoso Toro con un gruppo di figure scolpito maravigliosamente in un sol marmo, che rapppresenta la favola di Dirce, l'Ercole, la Flora, l'Apollo di Pietra Egiziaca, una Statua Equestre di Cesare Augusto, una Venere uscita dal bagno, un Prigioniero Daco, un Mercurio di bronzo, il busto di Caracalla &c. Nella Piazza sono ammirabili le due grand'Urne delle Fontane, ambedue intiere, e di granito Orientale. In una Casa vicina de' Signori Pichini vedesi una statua assai celebre di Adone, creduta da altri di Meleagro. Nel Palazzo Spada le statue di Pompeo, e di Seneca sono molto singolari, come altresì il Ratto d'Elena di Guido Reni, e Didone sul rogo del Guercino da Cento. Nel Palazzo Falconieri il S. Pietro piangente del Domenichini, e la Liberalità del suddetto Guido sono pitture sommamente riguardevoli.

Rione di Ponte.

Il Rione di PONTE *abbraccia fra le Chiese principali San Gio. Battista de' Fiorentini, S. Maria della Pace, S. Agostino, S. Apollinare col Collegio Germanico, S. Maria di Loreto de' Marcheggiani. Fra i Palazzi, quelli de' Signori Gabrielli nel Monte Giordano, quello d'Altemps, degli Sforza, o sia Cesarini, de' Ginetti, Corsini, Lancellotti, Sacchetti, il Banco di S. Spirito &c.*

Nella Chiesa della Pace, la di cui vaga facciata è disegno di Pietro da Cortona, vengono fra molte nobili pitture specialmente osservate quattro Sibille, due di Giulio Romano, disegnate da Raffaele, e due di Timoteo della Vigna. In S. Agostino molti marmi, e quadri di prezzo. Fra questi

un

un Profeta con due fanciulli, opera insigne di Raffaele. Nella Sagrestia un S. Agostino con S. Monica, de' migliori quadri del Muziano; e nel Convento una pubblica molto celebre Libreria. In S. Giovanni de' Fiorentini il Coro, e l'Altar Maggiore, sono architettura molto stimata del Borromini. Vi sono i bei Depositi de' Monsignori Corsini ed Acciajoli, l'uno d'Ercole Ferrata, e l'altro dell'Algardi.

Articolo 30. *Descrizione di Roma:*

Nel Palazzo del Duca Altemps vi sono fra molte statue quelle più celebri dell'Abbondanza, e d'un Gladiatore che riposa. Nel Palazzo Lancellotti una Diana Efesia, e fra le pitture un Sileno portato da due Fauni, d'Annibale Caracci. Nel Palazzo Corsini una Beata Vergine d'Andrea del Sarto. Nel Palazzo Sacchetti il Ratto delle Sabine, e la Battaglia d'Alessandro con Dario, di Pietro da Cortona.

Il Rione di PARIONE *rinchiude la gran Piazza Navona, ove era anticamente il Circo Agonale, col fontuoso Tempio di S. Agnese, le celebri Fontane, il Palazzo Panfilio, ed altre illustri fabbriche, che l'adornano. Sono ancora di questo Rione le nobili Chiese de' SS. Lorenzo e Damaso, di S. Maria e S. Gregorio in Vallicella, detta, la Chiesa Nuova, di S. Maria dell'Anima della Nazione Allemanna, di S. Pantaleo &c. col principalissimo Palazzo della Cancelleria, e con quelli degli Orsini in Campo de' Fiori, ed a Pasquino, de' Massimi, de' Boncompagni, del Governadore di Roma &c.*

Rione di Parione.

Nella gran Piazza Navona si ammira principalmente la celebratissima Fontana di mezzo, la più bella di Roma, e forse del Mondo. Sostiene questa un grande Obelisco di pietra Egiziaca per mezzo di uno scoglio artificiosamente lavorato, che dalle aperture di quattro lati versa in una gran Conca ornata di Mostri marini un diviso torrente d'acqua perfettissima. Sopra li medesimi lati si veggono quattro smisurate Statue sedenti, scolpite egregiamente in candido, e finissimo marmo, che rappresentano i quattro Fiumi principali dell'Universo; cioè il Danubio nell'Europa, il Gange nell'Asia, il Nilo nell'Africa, e'l Rio della Plata nell'Indie

Oc-

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Occidentali. Fu questa gran Fontana fatta fabbricare dal Pontefice Innocenzo X. coll'architettura del Cavalier Bernini, il quale disegnò eziandio una delle Fontane laterali, che ha nel mezzo la bella statua di Nettuno.

Il sontuoso Tempio di S. Agnese, la di cui vaghissima facciata fu insieme colla Cuppola disegnata dal Borromini, contiene di singolare una statua di questa S. Vergine scolpita da Ercole Ferrata, & un Bassorilievo rappresentante la medesima Santa ricoperta miracolosamente da' suoi capelli. Nel vicino Palazzo Panfilio la Galleria, dipinta a fresco da Pietro da Cortona, fra molt'altre sue belle parti è affatto degna d'ammirazione. La Chiesa Nuova fabbrica molto vaga, e maestosa così al didentro, come nella nobile facciata, è tutta adorna d'oro, di marmi, e di pitture eccellenti. La Cuppola e la Volta sono di Pietro da Cortona; il Quadro di San Filippo è di Guido; la Statua posta nella Sagrestia è dell'Algardi: la Fabbrica annessa è disegno del Borromini.

Nel gran Palazzo della Cancelleria si ammira il maestoso Salone, e fra molti preziosi mobili del Signor Cardinale Ottoboni Vicecancelliere, una statua d'Apollo stimatissima, molte insigni pitture di Raffaele, del Fiammingo, del Lanfranco, di Tiziano, di Guido Reni, di Pietro da Cortona &c. con una Camera tutta adorna di Quadri del Pussino. Quì vicino è il Palazzo Silvestri, fabbricato da Michelangelo Buonarota per sua abitazione. Al di fuori del Palazzo Orsini vicino a Piazza Navona, osservasi in un'angolo il Tronco della famosa statua di Pasquino, che vogliono alcuni, che gareggiasse anticamente nella stima col famoso Ercole di Belvedere. Nel Palazzo Massimi vi sono le statue molto stimate di Pirro Re degl'Epiroti, d'Esculapio, e d'uno Scriniario coronato.

Rione di S. Eustachio.

Nel Rione di S. EUSTACHIO *sono principali fra i sacri Templi S. Andrea della Valle, S. Luigi de' Francesi, S. Giacomo degli Spagnuoli, S. Eustachio, S. Chiara &c. fra gli altri sontuosi Edificj, lo Studio pubblico della Sapienza, il Palazzo del Gran Duca, o di Madama, quelli de' Giu-*

sti-

ſtiniani, de' Lanti, Nari, della Valle, Cavalieri, Patrizj, Caffarelli &c.

Articolo 30. *Deſcrizione di Roma.*

Il magnifico Tempio di S. Andrea della Valle contiene fra le parti ſue più ſingolari le Cappelle de' Barberini, Strozzi e Ginetti. Le pitture della Tribuna dal Corniccione in sù ſono del Domenichini, che parimente dipinſe gli angoli della Cuppola. Tutta la Cuppola è del Lanfranchi. In S. Luigi de' Franceſi, la di cui facciata è una delle più belle di Roma, ſi ammirano principalmente le pitture del Domenichini nella Cappella di S. Cecilia, e quelle del Caravaggio nella Cappella di S. Matteo. Nel ſontuoſo Edificio della Sapienza il diſegno della Chieſa, e quello della Cuppola, che termina al diſuori in una linea ſpirale, ſono penſieri ingegnoſi del Borromini. Nel magnifico Palazzo Giuſtiniani ſono diſtintiſſime fra mille ſtatue, quelle di un'Ercole antico gettato in bronzo, d'una Minerva armata, e d'un Caprone. Di più una Teſta di Omero, un Gruppo di due Gladiatori, una Diana Efeſina, una Roma antica trionfante, le ſtatue di Marcello Seniore Conſolo, di Domiziano, e di Marc' Aurelio, un' altra Teſta aſſai rara d'una Sibilla, & il Baſſorilievo d'Amaltea. Vi ſono ancora molte celebri pitture. Nel Palazzo della Valle vi è la ſtatua di Satitro, Dio Silveſtre; & in quello de' Cavalieri un Bacco aſſai ſtimato.

Deſcritti brevemente i Rioni, che racchiudono il Piano di Roma, ci reſtano a vedere con egual brevità quelli, che abbracciano i ſette Colli col Piano loro, cioè li Rioni di Campitelli, di Ripa, e de' Monti.

Il Rione di CAMPITELLI *contiene il Monte Capitolino con parte di Campo Vaccino, e dell'altro Piano, che gli ſta intorno. Ivi ſono il moderno Campidoglio, l'antica, e nobil Chieſa d'Aracæli, con quelle di S. Adriano, de' SS. Coſmo e Damiano, di S. Lorenzo in Miranda, di S. Martina, di S. Maria della Conſolazione, di S. Maria in Campitelli &c. ed inoltre li Palazzi Caffarelli, Ruſpoli, Aſtalli, Maſſimi, Capizucchi, Paluzzi &c. col Moniſtero principaliſſimo della Torre de' Specchi.*

Rione di Campitelli.

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Nel mezzo della Piazza del moderno Campidoglio ammiraſi la ſingolariſſima Statua Equeſtre di Marco Aurelio, gettata mirabilmente in bronzo. In uno dei Palazzi laterali è principaliſſima fra molte ſtatue una gran Roma ſedente, trionfante dalla Dacia, ſopra di un nobile piedeſtallo, con quelle di due Re prigionieri accanto di pietra di paragone, d'un'iſquiſito lavoro, e d'una ſtraordinaria grandezza, collocatevi con altri due Idoli Egiziaci dal Pontefice Clemente XI. per accreſcimento della maeſtà del Campidoglio. Vi ſono ancora le Statue di Giulio Ceſare e d'Auguſto, quella ſtimatiſſima di un Giovine di bronzo, che ſi cava una ſpina dal piede, un Camillo, o Sacerdote degl'Idoli, una Sibilla, un'Ercole di bronzo, un Cicerone in abito Conſolare, un Virgilio, l'Eroe Aventino, una Lupa di bronzo percoſſa dal fulmine, la quale ſomminiſtra il latte alli due Gemelli Romolo e Remo, con altre ſtatue antiche, e moderne, ſommamente riguardevoli. Le pitture altresì di queſto Palazzo ſono tutte di eccellenti Profeſſori. Nell'altro Palazzo dirimpetto vedeſi la ſtatua famoſa di Marforio, un Ceſare, che ſagrifica in abito Sacerdotale, un Giove fulminante, la belliſſima ſtatua di Agrippina, con molte altre aſſai rare.

Alla Chieſa inſigne d'Aracœli ſi monta dalla parte di Roma per un maeſtoſo ſcalone, cavato dalle rovine del Tempio di Quirino, e quivi traſportato dal Senatore Ottone Milaneſe. Le Colonne di queſta Chieſa erano dell'antico Tempio di Giove Capitolino. Il Quadro poſto nel Coro dietro al Ciborio è un'opera celebre di Raffaele. Quello della Cappella di S. Paolo è uno de' migliori del Muziano.

Nella parte di Campo Vaccino ſottopoſta al preſente Rione, ſi vedono molti inſigni veſtigj della Romana antica grandezza: come quelli del Tempio di Saturno coll'Erario, oggidì Chieſa di S. Adriano; il Tempio di Antonino e Fauſtina, oggidì S. Lorenzo in Miranda; il Tempio di Giano vicino a S. Giorgio, coll'Arco di Severo, Antonino, e Giulia; tre grandi Colonne ſtriate vicine agl'Orti Farneſi, veſtigj del Portico di Giove Statore; il Tempio di Romolo e

Re-

Remo, or Chiesa de' Santi Cosino e Damiano: e sotto il Clivo Capitolino l'Arco insigne di Settimio Severo; in vicinanza del quale si osservano nel medesimo Clivo otto grandi Colonne, che sono i vestigj del Tempio della Concordia, e dall'altro lato si vede una parte dell'antico Carcere Mamertino, oggidì S. Pietro in Carcere. Nella Chiesa di S. Martina, fabbricata con nobile disegno di Pietro da Cortona sulle rovine del Tempio di Marte, vi è il famoso Quadro di S. Luca, opera di Raffaele; ed inoltre la statua di questa Santa Vergine, opera illustre del Bernini. Fuori di Campo Vaccino, e dall'altra parte del Campidoglio, fu eretto il magnifico Tempio di S. Maria in Portico, detto in Campitelli, in onore d'una miracolosa Effigie della Beata Vergine, scolpita con profili d'oro dentro una gemma di Zafiro, d'un palmo in circa d'altezza, e di mezzo palmo di larghezza.

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Il Rione de' MONTI, *il di cui giro si stende per lungo tratto, abbraccia una gran parte del Monte Quirinale, tutto il Viminale e l'Esquilino, ed una parte del Celio, colle Valli, o sieno Piani loro aggiacenti.*

Rione de' Monti

La parte del Quirinale soggetta a questo Rione comprende fra le principali Chiese quella di S. Bernardo, formata d'un Torrione, overo Calidario delle Terme Diocleziane; San Carlo alle quattro Fontane, architettura assai bella, e capriccioſa del Borromini; S. Andrea del Noviziato de' Padri Gesuiti, Chiesa bellissima, disegnata dal Bernini; San Silvestro, adorna di molte riguardevoli pitture del Domenichini, e d'altri; S. Catarina da Siena, Chiesa molto vaga, e nel di cui unito Monistero s'inalza la gran Torre edificata da Gregorio IX. sopra le rovine degli alloggiamenti militari di Trajano; li SS. Domenico e Sisto, Chiesa nobilissima, ed assai celebre per i suoi ricchi apparati. La deliziosa Villa Costaguti, la maestosa Fontana di Termini, ed il gran Capocroce delle quattro Fontane, adornano eziandio sommamente questa parte del Quirinale.

I Palazzi più considerabili sono l'Albani, altre volte Massimi, alle suddette quattro Fontane, disegnato dal Cavaliere

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Domenico Fontana, oggidì maestosamente accresciuto, & ornato di molte Statue, busti, e bassirilievi antichi, da pitture nobilissime, e da molti mobili preziosi. Il Rospigliosi, altre volte Mazarini, Palazzo sontuoso a Monte Cavallo; ove fra molte scelte pitture vien celebrato principalmente il Trionfo dell'Aurora espresso da Guido Reni nella volta del Palazzetto corrispondente alla piazza. Quì dirimpetto si vedono i Giardini Colonnesi, piantati sulle rovine delle Terme di Costantino. Il Palazzo Aldobrandini, oggidì Panfilio, nel quale fra molti quadri sono stimatissimi li Ritratti di Bartolo e Baldo, di Raffaele; il Baccanale, la Giuditta, ed una Madonna del Tiziano; la Coronazione della Beata Vergine, e la Psiche, che osserva Cupido, che dorme; con una pittura a fresco fatta a tempo degli antichi Romani. Vi sono ancora molti bassirilievi, e statue, fra le quali un Fauno molto raro. Questo Palazzo ha un bel Giardino annesso.

Appiedi del Quirinale ammiransi la gran Colonna Trajana, simile all'Antonina, tanto celebre anch'essa per la sua magnificenza, e per le storie, che rappresenta; l'adorna Chiesa di S. Maria di Loreto, nella quale una Statua di S. Susanna, di Francesco Fiamingo, è un'opera di gran pregio; Il Palazzo Bonelli, la Chiesa e Monistero delle Neofite, fabbricati sopra gli avvanzi del Palazzo di Nerva.

Il Monte Viminale comprende le nobili Chiese di S. Lorenzo in Panisperna, e di S. Pudenziana; fra le quali si osservano i vestigj delle Terme di Novato, come quelli altresì delle Terme d'Olimpiade nel Monistero di S. Lorenzo. Passando più oltre a' fianchi, e sul dorso di questo Colle verso Oriente, ritrovansi la gran Villa Montalta, il delizioso Giardino Chigi non molto da lei discosto, la Villa Strozzi, i superbi Vestigj delle Terme di Diocleziano, colla Chiesa degli Angeli, e Monistero de' Padri Certosini, sopra di queste in gran parte fabbricati, e li vasti Granaj Pontificj.

La Villa Montalta, oggidì Negroni, molto vaga,

di

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

di gran giro, ha due bei Palazzi, nel primo de' quali, disegnato dal Cavalier Domenico Fontana, e che guarda verso il Quirinale, si vedevano altre volte fra diverse statue antiche quelle tanto singolari di Cincinnato e di Germanico, che sono presentemente a Versailles. Oggidì la statua di Nettuno, opera del Cavalier Bernini, posta nel mezzo di un'ornatissima Peschiera, è la più bella. Il Giardino Chigi ha congiunto un piccolo Palazzo, nel quale si ammira un nobile Museo con molte curiosità sparse in diversi Gabinetti.

Nel sito vastissimo delle Terme Diocleziane restano congiunti i due Colli Quirinale e Viminale, senza potersene discernere i confini: per tutto ciò i maggiori vestigj, che di quelle rimangono, essendo dalla parte del Viminale, vengono per lo più comprese sotto questo Colle. Si vedono dunque i suddetti grandiosi vestigj, e sopra questi la vasta Chiesa di S. Maria degli Angeli, ove si osservano nelle cantonate otto smisurate Colonne tutte intiere, di granito antico. Vedesi ancora nel pavimento una Linea meridiana trasversale di marmo, colli dodici segni del Zodiaco, e molte altre figure Astronomiche in Mosaico, opera lodatissima di Monsignor Francesco Bianchini. Nel grande Monistero si conserva una buona Libreria, ed un scelto Museo.

Il Monte Esquilino contiene fra suoi termini l'insigne Basilica di S. Maria Maggiore, e le principali Chiese di S. Pietro in Vincoli, de' Santi Silvestro e Martino, di S. Francesco di Paola, di S. Antonio Abate, di S. Prassede, di S. Bibiana, di S. Maria de' Monti &c.

Nella maestosa Basilica di S. Maria Maggiore ammiransi principalmente le due fontuosissime Cappelle del Santissimo Sagramento e della B. Vergine, fabbricate dalli Pontefici Sisto V. e Paolo V. Nella prima, oltre alla nobiltà del disegno, delle pitture, e de' marmi, vedesi il singolare Tabernacolo composto di metallo messo a oro, e sostenuto con ingegnosa architettura da quattro Angioli di bronzo; il sacro magnifico Deposito di S. Pio V, e quello, che gli sta dirim-

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

rimpetto, di Sisto V, ornati ambidue di belle statue, e bassirilievi. Nella seconda il maestosissimo Altar Maggiore, ove sono ammirabili quattro preziose Colonne di Diaspro Orientale, oltre all'oro, di lapislazuli, & alle gemme, che adornano la famosa Immagine di Nostra Signora, dipinta da S. Luca. Le pitture di questa maravigliosa Cappella sono per la maggior parte di Guido Reni. Altre sono del Lanfranchi, del Cavalier d'Arpino &c. Le statue, e li bassirilievi sono parimente de' più illustri Professori di quel Secolo. Li Depositi di Clemente VIII. e di Paolo V. sono maestosissimi. Nella Sagrestia il Quadro della Resurrezione è un'opera molto eccellente del Passignani. Nel restante della Basilica veggonsi alcuni Mosaici considerabili, così nella Facciata, come nel Coro; li sontuosi Depositi de' Pontefici Niccolò IV. e Clemente IX; la Cappella Strozzi, disegnata dal Buonaroti; quella de' Cesi, architettura di Martin Lunghi, ove sono i bei Sepolcri de' Cardinali Paolo e Federigo Cesi, & alcune nobili pitture; il Quadro di Nostra Signora col Bambino Gesù, che dorme, opera stimatissima di Guido Reni, nella Sagrestia. Sopra il tutto conservasi in questo Tempio il preziosissimo Tesoro della Culla del Salvadore. Nella Piazza Settentrionale vedesi un'eccelsa Guglia, fattavi trasportare da Sisto V. dal Mausoleo d'Augusto. In quella di Mezzogiorno una bella Colonna striata, trasportatavi da Paolo V. dalle rovine del Tempio della Pace. Sopra di questa vedesi una bella statua di Nostra Signora, di metallo dorato.

Nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli osservasi il superbo Deposito di Giulio II. ove è la Statua non mai abbastanza lodata di Mosè sedente, assai più grande del naturale, scolpita dal Buonaroti. Dietro alla medesima Chiesa erano il Palazzo, e le Terme di Tito, delle quali si vedono ancora diversi vestigj, e fra gli altri quelli assai curiosi della conserva delle acque, chiamate dal Volgo, le Sette Sale. Nella Chiesa di S. Bibiana la Statua di questa S. Vergine è un'opera eccellente del Bernini. Vedonsi in una Vigna poco di-

sco-

scosta i vestigj della Basilica di Cajo e Lucio, o piuttosto, del Tempio d'Ercole Callaico.

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Il Monte Celio contiene in quella parte, che resta sottoposta al presente Rione, la primaria Basilica di S. Giovanni Laterano, col gran Palazzo annesso, le Scale Sante, ed il Battistero di Costantino. Ammirasi nella Piazza un grande antico Obelisco, fattovi inalzare da Sisto V, e dentro l'Augusta Basilica l'Altare del Santissimo Sagramento col Ciborio di pietre preziose, e colle grandi quattro Colonne di metallo antiche; le moderne grandi Statue degli Apostoli, collocate nelle Nicchie, sostenute da Colonne massiccie di Verde antico. Nella Sagrestia vi è il celebre Quadro della Santissima Vergine Annunziata, dipinto dai Buonaroti. Nel Battistero vi sono molt'altre pitture singolari.

Da questa parte del Celio camminandosi verso Levante, trovasi l'altra antica Basilica di S. Croce in Gerusalemme, fondata sopra di un piccolo Colle contiguo egualmente al Celio, & all'Esquilino. In essa si conservano diverse insignissime Reliquie, fra le quali una buona parte della Santa Croce, il Titolo della medesima, un Chiodo di quelli, che trafissero Gesù Cristo, due Spine della Corona, uno de' denari, colli quali fu venduto, parte della Spunga, & il Dito di S. Tommaso Apostolo, ch'ei pose nel Santissimo Costato. Annessi al Monistero de' Padri Cistercienssi di Lombardia vedonsi diversi antichi vestigj, come dell'Anfiteatro Castrense, o di Statilio Tauro, de' Tempj di Venere e di Cupido.

Sono inoltre nel Celio le Chiese de' Santi Incoronati, di S. Clemente, di S. Stefano Rotondo, Tempio anticamente di Fauno, di S. Maria in Navicella, de' SS. Giovanni, e Paolo: Chiesa oggigiorno assai magnifica de' Sacerdoti Missionari, de' quali presso la bella, & ampia abitazione si veggono alcuni Portici antichi di un'ordine affatto particolare, con altri riguardevoli avvanzi dell'antica Roma. Finalmente trovasi in questo Colle la bella Villa Mattei, nel di cui Palazzo vi sono le celebri statue di Antonino Pio, di Lucio Vero, di Crispina, di un'Amazone, una Statua equestre

di

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

di Adriano &c. due Teste di Porzia e di Bruto rarissime, la Testa d'Elio Imperadore, quella di Giove Amonio, ed un'altra famosissima di Cicerone.

Il Piano, che giace fra i suddetti Colli, e che resta compreso nel Rione de' Monti, contiene la Chiesa di S. Francesca Romana, ove si vede il nobilissimo Sepolcro di questa Santa Vedova composto di varie pietre preziose; ed il bel Deposito di Gregorio XI. con un basso rilievo assai stimato, che rappresenta la di lui entrata in Roma, allorchè riportovvi la S. Sede da Avignone. In vicinanza di questa Chiesa veggonsi i grandiosi vestigj del Tempio della Pace, con quelli de' Tempj del Sole, della Luna, o d'Iside, e l'Arco celebre di Tito.

Ma sopra questi, e sopra tutti gli altri più riguardevoli monumenti della magnificenza Romana, ammiraſi nella spaziosa Valle posta fra li predetti Monti, Esquilino, Palatino, e Celio, il grande maestosissimo avvanzo dell' Anfiteatro di Flavio, detto il Colosseo, del quale o si riguardi l'eccellenza del disegno, o la sublimità della mole, o la proporzione, simetria, e nobiltà de' Portici, delle Colonne, e di tutte le altre sue parti, non v'ha certamente Edificio al Mondo, che lo pareggi. Osservansi poco lungi i vestigj della Meta Sudante, e l'Arco eccelso di Costantino, fra i di cui più considerabili ornamenti, vi sono sette grandi Colonne di Giallo antico.

Rione di Ripa.

Il Rione di RIPA *contiene li Monti Palatino ed Aventino, colla parte Occidentale del Celio.*

La maggior parte del Palatino è oggidì occupata dalla deliziosa Villa Farnese, che in parte ricuopre colle sue amenità le rovine del Palazzo maggiore. Vi si ravvisano molti bassirilievi, e statue antiche, fra le quali ve n'ha una molto rara d'Agrippina madre di Nerone. Sulle rovine dello stesso Palazzo maggiore fu edificato anche il Giardino Spada, ove fra diverse pitture riguardevoli viene molto apprezzata una Venere con alcuni Amorini, creduta di Raffaele.

Nel

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Nel Piano sottoposto al Palatino si annovera fra le più insigni antichità il Teatro di Marcello, sulle rovine del quale fu fabbricato il vasto Palazzo Savelli, ove sono diverse pitture, e marmi riguardevoli. Fra questi è la celebre statua di Cajo Pompilio.

Nella parte del Monte Celio fu eretta la Chiesa celebre di S. Gregorio nel sito stesso della sua Casa paterna. Nel Piano, che resta fra questo Colle, e l'Aventino, si vedono i grandi vestigj delle Terme di Antonino Caracalla.

Il Monte Aventino contiene le Chiese di S. Sabina e di S. Alessio. Nel Piano, che a lui soggiace verso il Tevere, vedesi il rinomatissimo Monte Testaccio, formato di frammenti di vasi, ed altri lavori di creta. Il di lui giro è quasi un terzo di miglio, e l'altezza è di cento sessanta piedi in circa. Vedesi ancora il Sepolcro piramidale di Cajo Cestio, eretto mezzo al di dentro, e mezzo al di fuori delle Mura di Roma, in vicinanza della Porta Ostiense, o di S. Paolo.

Viene finalmente compresa in questo Rione l'Isola formata dal Tevere, ove sono la Chiesa di S. Bartolomeo, in cui riposa il di lui sacro Corpo, e quella di S. Giovanni Calibita collo Spedale annesso.

Ci restano adesso da descrivere succintamente li due ultimi Rioni di Roma, che sono quelli di là dal Tevere, cioè il Rione di Trastevere, e quello di Borgo.

Rione di Trastevere.

Il Rione di TRASTEVERE *contiene il nobile Palazzo, detto della Corgnia, ora de' Duchi Salviati, quello de' Riarj, l'altro de' Chigi, passato ne' Serenissimi Farnesi, e quello de' Monaci Benedettini. Sonovi le nobili Chiese di S. Maria in Trastevere, di S. Maria della Scala, di S. Cecilia, di S. Crisogono, di S. Francesco a Ripa, di S. Pietro Montorio &c. il grand'Ospizio de' poveri Fanciulli, e degli Invalidi, le vaghe Fontane nella Piazza di S. Maria, nella cima del Gianicolo, le Ville Lanti, Maidalchini &c.*

Il Palazzo Salviati contiene una grande quantità di Statue antiche, di bassirilievi, e di pitture superbissime. Le più segnalate fra queste sono il Ganimede del Tiziano, la Dia-

Articolo 30. Descrizione di Roma.

na del Corregio, il Battesimo del Redentore, & il Ratto d' Europa, dell' Albani. Dietro questo Palazzo sopra il Gianicolo vedesi la Villa Lanti in una bella situazione. Il suo Palazzo è disegno di Giulio Romano. Vi sono molte vaghe pitture, e bassirilievi di buon gusto, fra i quali principalmente una Mascherata, o sia un Baccanale scolpito intorno ad un Vaso antico.

Nel Palazzo Farnese alla Lungara, detto Il piccolo Farnese, ammiransi molte opere insigni di Raffaele, e specialmente la Galatea famosa, il Banchetto, ed il Consiglio delli Dei. Vi sono di più altre pitture stimatissime di Giulio Romano, d'Annibale Caracci, e d'altri Professori di grido.

Nella sommità del Gianicolo vedesi la grande sontuosissima Fontana, fabbricatavi da Paolo V. In vicinanza di questo grande Edificio, vi è la Chiesa di S. Pietro in Montorio, nella quale si osserva, oltre a diverse statue, bassirilievi, e pitture riguardevoli, il famosissimo Quadro della Trasfigurazione di Nostro Signore sul Monte Tabor, ch'è una delle opere più maravigliose di Raffaele. Sotto il Gianicolo si trova la Basilica di S. Maria in Trastevere, la prima, che siasi fabbricata in Roma ad onore di Nostra Signora. San Pio V. vi ha fatto fare il bel soffitto dorato della Nave di mezzo, in cui vedesi l'Assunzione della B. V., dipinta eccellentemente dal Domenichini. Avvi un'altr'opera assai stimata di questo Pittore, cioè un Bambino, che sparge dei fiori, nella Cappella vicina alla Tribuna. Nella Chiesa di S. Cecilia si ammira principalmente la statua di questa Santa, scolpita dal Cavalier Bernini in quell'atto, in cui fu ritrovato il di lei sacro corpo.

Rione di Borgo.

Il Rione di BORGO abbraccia ne' suoi limiti la famosissima Basilica Vaticana col gran Teatro, Obelisco, e Fontane, che le formano, & adornano la Piazza, e col sontuosissimo Palazzo Pontificio, e Giardini, a lei parimente uniti. Contiene inoltre il celebre Spedale di S. Spirito, colla Chiesa, e bel Palazzo annesso; l'altra Chiesa di S. Maria Trasportina; molti altri Palazzi, come quello de' Signori Cesi Duchi

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

chi d'Acquasparta, ove si conservano molti busti, bassirilievi, e statue singolari, fra le quali una Giunone, detta l'Amazone, per essere senza una mammella, un Sileno, che tiene un'otre &c. Il Palazzo Campeggi, la di cui architettura è di Bramante, il Rusticucci, ora Accoramboni, quello de' Duchi Sanesi, de' Madruzzi, degli Spinoli, detto già del Cardinal Bibiena, la Villa Barberini, fabbricata sopra i Giardini di Nerone &c.

Basilica Vaticana.

Le parti singolari, e maravigliose tanto di architettura, quanto di scoltura, e di pittura, che inalzano sopra ogn'altro Edificio del Mondo, così antico, come moderno, il gran Tempio Vaticano, formarebbono col solo accennarle un considerabile Volume. Io per non uscire dai termini propostimi d'una strettissima brevità, accennerò solo quelle parti, che rendono più attoniti per lo stupore i riguardanti, e che la fama va maggiormente celebrando.

Queste sono il gran Teatro, che resta avanti la maestosa Basilica, formato da quattro ordini di grosse Colonne di trevertino, con statue, ed altri ornamenti, fatto fabbricare dal Pontefice Alessandro VII. coll'architettura del Cavalier Bernini. Lo smisurato Obelisco tutto di un pezzo, che gli serve di centro, fatto inalzare dal Pontefice Sisto V. per opera del Cavalier Domenico Fontana. Le due Fontane, che veggonsi ai lati dello stesso Obelisco. Il vago Portico, che serve come d'Atrio, e di Vestibulo al fontuoso Tempio. La gran Cuppola, il di cui diametro, che è di 200. palmi, agguaglia il maraviglioso Panteon degli Antichi, ed ha dal pavimento a tutta la Lanterna 600. palmi di altezza, senza la palla esteriore, che ha di diametro palmi 12. ed è capace di 24. persone. Il maestoso Baldacchino di bronzo, che resta sotto la Cuppola, sostenuto da quattro grosse Colonne striate, e ritorte dello stesso metallo. Machina singolare, che il Pontefice Urbano VIII. fece inalzare dal Cavalier Bernini. L'Altare della Tribuna, sopra del quale si conserva la Catedra di S. Pietro, chiusa in un'altra gran Catedra di bronzo, sostenuta da quattro Statue dello stesso metallo di una

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

straordinaria grandezza, le quali rappresentano quattro Santi Dottori, due della Chiesa Greca, cioè S. Gio. Crisostomo e S. Atanasio, gl'altri due della Latina, che sono S. Ambrogio e S. Agostino.

Tutte le pitture di questo gran Tempio sono singolarissime, principalmente il Quadro di S. Petronilla, opera del Guercino da Cento; quello di S. Sebbastiano del Domenichini; il S. Girolamo nel Deserto del Muziani; il Martirio di S. Erasmo del Pussino; il S. Gregorio d'Andrea Sacco; il Signore sul Mare, che regge S. Pietro, del Lanfranchi &c. Fra le Statue quella della Pietà, posta nella Cappella del Coro, è un'opera prodigiosa di Michelangelo Buonaroti, che pure ha fatto i disegni delle belle statue, che adornano il deposito di Paolo III. Fra i bassirilievi, la gran Tavola di marmo tutta di un pezzo, che rappresenta il fatto di S. Leone con Attila, è opera stimatissima dell'Algardi.

Viene ancora sommamente adornata questa Basilica dalli sontuosi Depositi di molti Pontefici; fra i quali il mentovato Deposito di Paolo III, l'altro, che gli è dirimpetto, di Urbano VIII. quelli di Leone XI. colle Statue bellissime dell'Algardi, di Alessandro VII, ultima delle opere del Bernini, di Clemente X, d'Innocenzo XI, d'Alessandro VIII. &c. Vi sono inoltre i bei Depositi della Contessa Matilde, di Cristina Regina di Svezia &c.

La lunghezza della Basilica Vaticana si è di piedi 570. la sua larghezza nella Croce trasversale è di piedi 424. e di piedi 80. è la larghezza nelle Navi.

Palazzo Vaticano.

Vedesi unito con giusta proporzione ad una tale Basilica un Palazzo egualmente magnifico verso la parte di Settentrione. Egli si divide in due vasti Palazzi, cioè nel Vecchio e nel Nuovo, ogn'uno de' quali contiene molti Appartamenti con moltissimi piani.

Il Palazzo Vecchio ha un Portico triplicato dalla parte del Cortile principale, il quale è commune ancora al Palazzo nuovo. Esso viene adornato dalle celebri pitture di Raffaele d'Urbino, e di Giulio Romano, rappresentanti le Storie

del

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

del vecchio, e del nuovo Testamento. Le altre parti più ammirabili di questo Palazzo sono il Corridore di Belvedere, lungo 500. passi communi, e disegno di Bramante, di cui parimente è disegno la Scala commune senza gradini. La famosissima Biblioteca Vaticana, nella quale oltre ad un'infinità di libri stampati vi sono circa quarantamila Codici manuscritti; e fra questi molti singolari, ed antichissimi, fregiati di bellissime miniature; come altresì tutta la grande Biblioteca è ornata di pitture sommamente riguardevoli. La grande Armeria bastante ad armare quarantamila persone. Le due Cappelle Sistina e Paolina, colla Sala Regia a loro unita, e col magnifico Scalone, che a questa conduce. Quivi da ogni parte si ammirano pitture nobilissime di Michelangelo, del Zuccari, del Vasari, del Salviati, e d'altri; specialmente nella Cappella Sistina, quella del famoso Giudizio Universale del suddetto Michelangelo.

Seguono li due Appartamenti, l'uno detto di Pio IV. l'altro di S. Pio V. nel primo de' quali si osservano le tanto celebri pitture di Raffaele, e di Giulio Romano; specialmente la gran Battaglia data da Costantino al Tiranno Massenzio, e l'Istoria d'Eliodoro, che saccheggia il Tempio di Gerosolima. Nel secondo Appartamento vi sono molte altre insigni pitture di Raffaele, di Guido Reni, del Domenichini, di Pietro da Cortona, e di molt'altri. Da questo Appartamento si passa in una Galleria tutta dipinta da varj illustri Pittori, e lunga più di 200. passi, la quale si unisce con un'altra di simile lunghezza, che termina con una bella Fonte sino a Belvedere.

Ma oltre alle pitture vi sono molte insigni Statue; fra le altre in uno de' Cortili di Belvedere la statua tanto celebre di Laocoonte co' suoi Figliuoli circondati da due serpenti, il Tronco maraviglioso di un'altra Statua, creduta d'Ercole, l'Antinoo, il Commodo sotto sembianza d'Ercole, una Venere con Cupido, un'altra Venere uscita dal bagno, un Saturno, un' Apollo col Pitone, la Cleopatra, il Nilo, il Tevere &c. Oggidì si vede nello stesso Cortile la gran Tazza

di

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

di porfido fatta ristorare, ed ivi trasportare dal Pontefice Clemente XI.

Il Palazzo nuovo viene composto da quattro grandi Appartamenti, ogn'uno de' quali si distingue in tre piani con un'ampio Cortile riquadrato nel mezzo. La Sala chiamata Clementina, è degna di stupore per li marmi, pitture, ed altri suoi ornamenti. Vi sono ancora in detto Palazzo molte altre pitture degnissime d'ammirazione.

Dal Palazzo Vaticano si passa per una lunga Galleria coperta, fabbricata sopra molti Archi, al Castello S. Angelo, a cui serve di Maschio una grossa Macchina di pietre di forma circolare, chiamata la Mole d'Adriano. In questa conservasi il Tesoro de' cinque millioni d'oro, postovi da Sisto V, colle Mitre, e Tiare Pontificie, arricchite di grosse perle e diamanti, e d'altre gemme preziosissime. Vi si vedono ancora molte pitture di Giulio Romano, e d'altri illustri Professori. Il Castello è di figura pentagona colli bastioni, cortine, baloardi, & altre fortificazioni moderne, fattevi da Urbano VIII.

In faccia della gran Mole vedesi sopra il Tevere il magnifico Ponte S. Angelo, ornato dalle belle statue de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, e da quelle di dieci Angioli, che portano gli strumenti della Passione di Nostro Signore. Fra questi, benchè tutti formati da Scultori illustri per ordine del Pontefice Clemente IX. ha un non so che di maggior grazia, e di vivissima espressione, l'Angiolo che porta il titolo della Croce, scolpito dal Bernini.

Chiese, Ville, e Palazzi fuori di Roma.

Dopo le magnificenze che sono in Roma, ci restano brevemente da accennare quelle che sono a lei vicine, e fuori appena delle sue Mura. Fra queste molti sacri Edificj, principalmente quelli di S. Paolo, di S. Sebbastiano, di S. Paolo alle tre Fontane, di S. Lorenzo, di S. Agnese &c. Molte Ville deliziosissime, fra le quali la Borghese fuori di Porta Pinciana, la Panfilia, e la Corsini fuori di Porta S. Pancrazio, la Patrizj fuori di Porta Pia, la Giustiniani, l'Odescalchi, la Sanesia, la Cesia, quella di Papa Giulio, la

Co-

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

Colonna, fuori della Porta del Popolo &c.

La vasta Basilica di P. Paolo fu con quelle di S. Giovanni, di S. Pietro, di S. Croce in Gerusalemme &c. fabbricata da Costantino il Grande. Vi si considerano principalmente le cento dieci grossissime Colonne di marmo bianco, e di granito, dalle quali è sostenuta. Fra queste ve ne sono quattro più grosse di quelle della Rotonda. La Cappella del Santissimo Sagramento adorna di alcune pitture del Lanfranchi è la più sontuosa.

Nella Chiesa di S. Paolo alle tre Fontane, così detta dalle tre fontane, che scaturirono, da tre salti, che fece la Testa di S. Paolo separata, che fu dal Corpo, vi è un Quadro eccellente della Crocifissione di San Pietro, dipinto da Guido Reni.

Nella Basilica antica di S. Sebbastiano rifabbricata magnificamente dal Cardinale Scipion Borghese, vi sono alcune belle pitture a fresco d'Annibale Caracci sopra la Porta delle Catacombe. Vi si osserva oggidì la magnifica Cappella Albani tutta incrostata di bei marmi. Dalle Catacombe sono stati cavati infiniti Corpi di Santi Martiri. Vedonsi poco lontano sopra la Via Appia alla sinistra, il Circo rovinato di Caracalla, e la grossa Torre, chiamata Capo di Bove, ch'era il Sepolcro di Cecilia Metella, moglie del ricco Crasso.

Presso la Chiesa di S. Agnese trovasi quella di S. Costanza di forma rotonda, sormontata da una piccola Cuppola sostenuta da ventiquattro belle Colonne di granito. Si osservano nella Volta alcune pitture a fresco degli antichi Romani. Ma ciò, che maggiormente sorprende si è un Sepolcro di porfido di un solo pezzo, e d'una grandezza straordinaria, tutto al di fuori ornato di piccoli Bacchi, e di grappoli d'uva d'un artificio maraviglioso. La Tomba che lo ricuopre è parimente d'un solo pezzo, e della stessa pietra. Vicino a questa Chiesa avvi un'antico Anfiteatro mezzo rovinato.

La Villa Borghese tanto celebre per tutto il Mondo, a cagione della sua ampiezza, della sua magnificenza, e di tutte

le

Articolo 30. *Descrizione di Roma.*

le delizie immaginabili, contiene fra le più nobili sue parti un sontuoso Palazzo. Quivi fra mille statue bellissime vengono singolarmente distinte una Zingara con testa, mani, e piedi di bronzo, la Faustina col suo Gladiatore, il Centauro con Amore in groppa, il Sileno con Bacco fanciullo, il Gladiatore, l'Ermafrodito, l'Apollo e Dafne, & il Davide del Bernini, il Belisario, il Marc' Aurelio, l'Apollo, il Seneca, il Narciso &c. Fra le pitture l'Ercole, che soffoca Anteo, del Lanfranchi, il S. Sebbastiano del Domenichini &c. Fra i bassirilievi il Curzio che si getta col Cavallo nella voragine.

La Villa Panfilia simile alla Borghese nella vastità, e nelle delizie, contiene anch'ella un bel Palazzo ornato di Statue, di pitture, e di molte pregiatissime rarità. Fra le statue la Lotta di Giacobbe coll'Angelo, con due Gruppi di Puttini scolpiti dal Cavalier Algardi, la Statua singolare del Nilo, l'unica Testa, che sia in Roma, dell'Imperador Nerva, il Busto di bronzo d'Innocenzo X, quello di Donna Olimpia &c. Fra le pitture ve ne sono molte singolarissime di Michelangelo, di Giulio Romano, di Pietro da Cortona, del Lanfranchi, del Guercino, di Paolo Veronese, di Guido Reni, del Caracci &c.

Il Palazzo della Villa Corsini è d'un'architettura affatto galante. Trovasi quivi sotterra una piccola Città di Sepolcri antichi con pitture, e con mosaici molto eccellenti. Quì vicino è un'altro bel Palazzetto, fabbricato in forma d'un Vascello, con molte curiosità al di dentro, specialmente in materia di Specchi concavi, e convessi, che stranamente contrafanno i volti di coloro, che in essi si mirano. La Villa Patrizj fuori di Porta Pia prende oggigiorno dalla magnificenza, e dal buon gusto del Signor Cardinale Giovanni Patrizj un'aria particolare di sontuosità, e di vaghezza. Il sito è commodo e delizioso, li Giardini sono ben'ornati, il Palazzo è bellissimo. La Villa Giustiniani ha molte statue, fontane, ed altri pregi. L'Odescalchi ha un Palazzetto d'incanto. Il Palazzo di Papa Giulio è disegno di Giulio Romano.

Veg-

Vegganſi *la Deſcrizione di Roma antica e moderna ſtampata in Roma nel* 1719. Alex. Donati *Roma Vet. & Rec.* Monfaucon *Diar. Ital.* François Deſſeine *Rome moderne*. Joan. Blaeu *Theatr. Civit. Ital.* il Nardini *&c.*

Articolo 30. *Deſcrizione di Roma.*

Articolo 31.

Articolo 31. *Camerino.*

La Città, e Ducato di Camerino.

1. LA Città di Camerino conceduta dalli Pontefici in feudo alla Caſa Varani.

1. Ughel. *Iſtor. ſac. tom.* 1. *pag.* 590.

2. Fu da queſta poſſeduta ſino all'anno 1443. nel quale, *ucciſo Berardo Varani ſuo Signore*, ſi diede in potere di Franceſco Sforza.

2. B. Cor. *ann.* 1443. L. Alb. *pag.* 250. *ann.* 1433.

3. Li Varani di là a poco la ricuperarono.

3. L. Alb. *ivi*.

4. Ed a loro favore fu poſcia dal Pontefice *Leone X.* eretta in Ducato.

4. L. Alb. *ivi*. Loſch. *Comp. ſt. della Caſa Farneſe*.

5. Mancato Giovanni Maria Duca di Camerino, il Pontefice *Paolo III.* nell'anno 1539. ne inveſtì Ottavio Farneſe *ſuo nipote, dopo alcune conteſe per la ſucceſſione di Giulia figlia del Duca, maritata in Guid'Ubaldo Duca d'Urbino.*

5. L. Albetti Loſchi *ivi*. Ughel. *tom.* 1.

6. Dipoi nell'anno 1545. avendo il medeſimo Pontefice conceſſe le due Città di Parma e di Piacenza a Pier Luigi, ne ritirò in cambio il Ducato di Camerino, che fu per tal via riunito alla Chieſa.

6. L. Alb. Loſchi. Ughel. *ivi*.

7. Le Arme di Camerino ſono di roſſo, a tre Caſe, o ſieno Camere d'argento.

7. Ughel. *t.* 2. *pag.* 590.

8. Queſta Città è poſta nella Marca d'Ancona alle radici dell'Appennino, ne' confini dell'Umbria. *E' Città molto forte, e Veſcovale non ſuffraganea. La Catedrale, ch'è molto ſuperba, fu fabbricata dai Varani. Ne' Borghi v'è un nobile Tempio dedicato a S. Venanzio, già Cittadino, or Tutelare di Camerino. A due miglia dalla Città vedeſi il celebre Convento de' Cappuccini, ove principiò la loro Riforma ſotto Clemente VII.*

8. Delices d'It. *tom.* 2. L. Alb. *pag.* 250. Ughel. *tom.* 1.

Articolo 32. *Ferrara.*

Articolo 32.

La Città, e Ducato di Ferrara dal Secolo XII.

1. Rub. *lib.* 5.

1. VErso l'anno 1196. la Città di Ferrara fu soggettata da Salinguerra Torello.

2. L. Alb. *pag.* 310.

2. Nel 1213. il Pontefice Innocenzo III. ne ricuperò il dominio colle armi;

3. L, Alb. *pag.* 310.

3. E nel 1240. ne fu concessa l'investitura dal Pontefice Gregorio IX. ad Azone d'Este.

4. L. Alb. *pag.* 311. Cantel. *t.* 1. *l.* 2. *d.* 2.

4. I Successori d'Azone ne mantennero il possesso fino all'anno 1308, che da Clemente V. questa Città fu ripresa, *per la tirannide, che Frisco figlio naturale d'Alfonso d'Este cercò d'esercitarvi contro al Padre, fatto da lui prigione.*

5. L. Alb. Cantel. *ibid.*

5. Obizo d'Este nel 1317. riebbe Ferrara per dedizione de' Cittadini, e per investitura fatta dipoi nel medesimo dal Pontefice *Benedetto XII.*

6. Moreri. *Est.*

6. Da quel tempo in avanti questa Città fu sempre degli Estensi.

7. Moreri *ibid.* Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 2.

7. In favore de' quali, cioè di Borso, fu da Paolo II. eretta in Ducato nell'anno 1471.

8. Spondan. *Contin. Annal. Bar. ann.* 1598. Ciacon. *Vit. Pontif. in Clem. VIII.*

8. Sino alla morte di Alfonso II, dopo la quale nel 1598. questo Ducato fece ritorno alla Chiesa sotto il Pontificato di Clemente VIII.

9. Ughel. *to.* 2. *pag.* 540.

9. Le Insegne di Ferrara sono d'argento al Capo dello scudo di nero.

10. Scor. Itin. *d'It.* L. Alb. *pag.* 313. Delices d'It. *t.* 1.

10. E' situata questa nobile Città sopra un ramo del fiume Pò, detto il Pò morto, *in una bella, e fertile pianura. Ella da una parte viene difesa dal fiume, e dall'altra è cinta d'una forte muraglia di grandi e larghe fosse, e d'una buona Cittadella. Ha nel mezzo un Castello magnifico tutto circondato d'acque, ch'era altre volte il Palazzo dei Duchi, ed oggigiorno serve d'abitazione al Legato Pontificio. Vi sono molti altri sontuosi Edificj, fra i quali quello del Magistrato de' Savj, ove in una bella, e grande piazza si vede la Statua equestre del Duca Ercole II. con quella di Borso I, che fece fab-*

fabbricare il ſuperbo Moniſtero della Certoſa. Viene ancora ſommamente ſtimato l'altro Palazzo, chiamato de' Diamanti, a cauſa che tutte le pietre eſteriori ſono tagliate a punta di diamante. Fra le Chieſe la Catedrale è molto conſiderabile per la ſua antichità, per la quantità de' bei marmi, de' quali ſono veſtiti i muri, e per le belle colonne, che ne adornano la facciata. V'ha anneſſo il magnifico Palazzo Veſcovile. Le altre Chieſe principali ſono quelle de' Benedettini, ove ſono le oſſa dell'Arioſto, della Certoſa, de' Domenicani, de' Teatini, de' Franceſcani, della Madonna degli Angeli. Le Strade di queſta Città ſono per la maggior parte lunghe, diritte, e ſpazioſe, ſpecialmente quelle degli Angeli, e della Zuecca, adornate di belliſſime fabbriche. La Piazza nuova è parimente belliſſima per li Palazzi, che l'attorniano, e per la nobile Statua del Pontefice Aleſſandro VII. collocatavi nel mezzo ſopra d'un bel piedeſtallo. Avvi in Ferrara una celebre Univerſità, nella quale hanno fiorito molti Uomini inſigni. Articolo 32. *Ferrara.*

CAPO III.

Degli Stati di Modona, e di Parma.

§. I. *Dello Stato di Modona.*

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 33. Il Marcheſato d'ESTE.
Art. 34. La Città, e Ducato di Modona.
Art. 35. La Città, e Ducato di Reggio.

§. II. *Dello Stato di Parma.*

Articolo 36. La Città, e Ducato di PARMA.
Art. 37. La Città, e Ducato di Piacenza.

ISTRUZIONE.

Il Fiume, che rappresenta il Marchesato d'Este, primo di questo Capo, viene ingrossato nel 1212. *da altri due Fiumi, che sono le Città di Reggio e di Modona, e nel* 1240. *da un'altro Fiume, che rappresenta la Città di Ferrara. Nel* 1306. *li Fiumi di Modona e di Reggio, come altresì nel* 1308. *quello di Ferrara vengono divisi da questo Stato. Ritorna poscia a lui Ferrara nel* 1317, *dopo il qual'anno il Fiume particolare, che rappresenta la Città, oggidì Castello, d'Este, va in potere degli Scaligeri. Modona fa ritorno eziandio a questo Dominio nel* 1336, *e Reggio nel* 1409. *Nel* 1452. *sopra le Linee puntate di Modona e di Reggio si vedono due Corone Ducali, ed una Mano Imperiale. Il che dinota, che queste due Città furono in detto anno erette in Ducato dall'Imperadore. Nel* 1510. *e nel* 1512. *li Fiumi di Modona e di Reggio vengono nuovamente separati dal Dominio Estense: ma poi vi fanno ritorno l'uno nel* 1523, *e l'altro nel* 1527. *Nel* 1598. *un'altro Canale, o Fiume, che rappresenta il Ducato di Ferrara, va nel gran Fiume, o sia Dominio, della Chiesa. Solo dopo un tal'anno si vedono posti nella Carta istorica i nomi di Cesare, e degl'altri Principi Estensi suoi Successori presso il loro Fiume; perchè il sito di questo in diverse parti interrotto, ed angustiato, o da Fiumi, che lo compongono, o da altri Fiumi, non ha permesso il potervi mettere gli altri nomi de' gloriosi Antecessori.*

Arti-

Articoli 33. e 34.

Art. 33. e 34. *Este, e Modona.*

Il Marchesato d'Este, e la Città e Ducato di Modona dal Secolo X.

1. IL primo Signore d'Este (*anticamente Ateste Città, e Colonia de' Romani*) fu Alberto Azzo Conte della Lunigiana, Progenitore della Famiglia oggidì Regnante di Modona e di Reggio.

1. Muratori *Antich. Estens. p. 3. c. 7.*

2. Ebbe Alberto illustri Successori, i quali nel Secolo XIII. ingrandirono il loro Dominio coll'unione di tre insigni Città, che poi divennero tre Ducati.

2. Pigna *lib. 2. ann. 1212.* Rub. *l. 6. an. 1240.*

3. Le due prime furono Modona e Reggio, che nel 1212. passarono in loro potere.

3. Pigna *ivi.*

4. E la terza fu la Città di Ferrara, della quale Azone d'Este fu investito dal Pontefice Gregorio IX. come altrove si è riferito.

4. Rub. *libr. 6. ann. 1240.* Guicciard. *lib. 4.* L. Alb. *pag. 310.*

5. Nell'anno 1306. le due Città di Modona e di Reggio si sottrassero dal Dominio degli Estensi.

5. B. Cor. *ann. 1306.*

6. Come altresì Ferrara nel 1308. fu loro ritolta dalle armi del Pontefice Clemente V.

6. Cantel. *t. 1. p. 2. d. 2.*

7. Nel di cui possesso, e del Successore, si mantenne fino all'anno 1317. che gli Estensi la ricuperarono, e fu loro eziandio accordata nuovamente dal Pontefice *Benedetto XII. dopo alcuni anni.*

7. Cantel. *ibid.*

8. Nell'anno 1318. gli Scaligeri, *Signori di Verona*, s'impadronirono della Città, *o sia Castello*, d'Este.

8. L. Alb. *pag. 419.*

9. Che poi nel 1338. andò in potere de' Veneziani, sotto i quali egli è oggigiorno.

9. L. Alb. *ivi.*

10. Ma due anni prima, che fu nel 1336. Obizo II. ricuperato aveva la Città di Modona, che gli fu ceduta da Manfredo Pio;

10. L. Alb. *pag. 319.* B Cor. *p. 3.* Hofman. *Mutina.*

11. Il quale dall'anno 1331. ne era stato il possessore *dopo Passarino Bonacolsi.*

11. Li detti Autori.

12. E finalmente anche la Città di Reggio, benchè dopo

12. Pigna *vol. 1. l. 6. an. 1420. e 21.* L. Alb. *pag. 328.*

Art. 33. e 34 *Este, e Modona.*

dopo lo spazio di più d'un secolo, che n'era stata divisa, come dirassi a suo luogo, ritornò al Dominio degli Estensi nel 1409, dopo che da Niccolò d'Este fu vinto Otto Terzi, che se n'era fatto Tiranno.

13. Pigna *vol.* 1. *l.* 7. *ann.* 1452. Moreri *Est.*

13. Nell'anno 1452. le due Città di Modona e di Reggio furono erette in Ducato dall'Imperadore Federigo III. a favore di Borso.

14. Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 2. L. Alb. *pag.* 319. & 328. Hofman *Mutina*

14. Nel 1510. la Città di Modona, e nel 1512. quella di Reggio venendo prese colle armi dal Pontefice Giulio II. ad Alfonso primo;

15. Li suddetti.

15. Questi ricuperò Reggio nel 1523, e Modona nel 1527.

16. Spondan. Contin. *Ann. Baron. A.* 1598. Ciacon *Vit. Pontif. in Clem. VIII.*

16. Finalmente nell'anno 1598. dopo la morte d'Alfonso II. Duca di Ferrara, di Modona e di Reggio, la Città e Ducato di Ferrara fece ritorno alla Chiesa sotto il Pontificato di Clemente VIII.

17. Loschi *della Casa d'Este.* Moreri *Modene.* Muratori *antich. Estensi nelle Tav. in fine.*

17. Gli altri Stati passarono in Cesare d'Este, li di cui Successori sono stati nel 1626. Alfonso III, nel 1629. Francesco I, nel 1658. Alfonso IV, nel 1662. Francesco II, nel 1694 Rinaldo I, oggidì Regnante.

18. Spener. *Hist. Insign.* P. Du Val.

18. Le Insegne di questi Principi sono tripartite in lungo. Il primo Palo è spaccato, ad un Aquila nera di due teste in campo d'oro, *che è dell'Imperio*, nella parte superiore; ed a tre Gigli d'oro in campo d'azzurro, con bordura dentata d'oro e di minio nella parte inferiore. Il Palo di mezzo è di rosso, a due Chiavi, la dritta d'oro, e la sinistra d'argento, poste a traverso l'una dell'altra col Triregno Pontificio al di sopra; e ad uno Scudo d'azzurro con un'Aquila d'argento coronata, beccata, e membrata d'oro sopra il tutto, *ch'è il proprio Scudo degli Estensi.* Il terzo Palo è come il primo con ordine opposto.

19. Ughel. *t.* 2. *pag.* 87.

19. Le Arme di Modona sono quadripartite d'azzurro, e d'argento, alla Croce partita, e spaccata dall'uno nell'altro.

20. Ferrari *Lex.*

20. Este, *ovvero Ateste*, è Castello nel Padovano in vicinanza del Fiume Brenta. *Era altre volte Città Vescovile.*

21. La

21. La Città di Modona è situata nella Via Emilia non molto lontano dall'Appennino sopra il fiume Secchia. *Il Duca Ercole II. rendè questa Città assai forte, ed Alfonso II. molto l'ampliò, con adornarla di belli Edificj. Il Palazzo del Duca viene annoverato fra i primi d'Italia. Egli è stato fabbricato modernamente, e viene adornato di preziosi mobili, fra i quali si ammirano molte rarissime pitture. Vedonsi in un Gabinetto dieci Quadri di Giulio Romano, quattro di Tiziano, due del Vecchio Palma, due altri di Paolo Veronese, una testa di Leonardo da Vinci, un Ritratto di Raffaele, il Sacrificio d'Abramo del Sarto, e sopra tutti la celebratissima Notte del Corregio. Avvi ancora una Galleria tutta ripiena di Opere del Caracci, fra le quali principalmente si ammirano un S. Bernardino, che mostra la Città di Carpi alli Nemici, la quale essi non vedono, una Susanna nel bagno e li due Vecchi &c. La Camera degli Specchi è curiosissima. Si conserva ancora in questo Palazzo una celebre Biblioteca. Dal Palazzo si passano a vedere le Scuderie, che sono magnifiche al maggior segno.*

Si conserva in Modona nel fondo di una Torre vicina alla Catedrale la famosa Secchia, rapita dai Modonesi ai Bolognesi, che fu cagione di tante, e sì arrabbiate guerre fra di loro.

Art. 33. e 34 *Este, e Modona.*

21. Ughel. *t.* 2. L. Alb. Scot. *Itin. d'It.* Delices d'It. *t.* 6.

Articolo 35.

Articolo 35. *Reggio.*

La Città, e Ducato di Reggio dal Secolo XIII.

1. NEll'anno 1212. la Città di Reggio, come si è detto ne' due Articoli precedenti, venne in potere degli Estensi;

2. E nel 1306. si rimise in libertà.

3. Nel 1336. fu soggettata colle armi da Lodovico Gonzaga;

4. E nel 1371. passò sotto il Dominio di Bernabò Visconti, che la comprò da Guido Gonzaga.

1. Pigna *libr.* 2. *ann.* 1212.

2. B. Cor. *ann.* 1306.

3. Equicola d'Alveto *Ist. di Mantova l.* 2. L. Alb. *pag.* 327.

4. Li suddetti.

5. Il

Articolo 35. *Reggio.*

5. Il Dominio di Bernabò venendo tutto diviſo nell' anno 1379. fra i di lui figli;

5. B. Cor. *ann.* 1379.

6. Poi venendo ſoggettato da Giovanni Galeazzo Viſconti verſo la fine di quel Secolo, paſsò in cotal guiſa anche la Città di Reggio ſotto il comando di queſto Principe.

6. L. Alb. *pag.* 328.

7. Nel 1402. Giovanni Galeazzo ebbe per ſucceſſore Giovanni Maria, il di cui Stato ne' principj del ſuo governo eſſendo ſmembrato da diverſi;

7. Bracciolin. *Hiſt. Florent. l.* 4. *ann.* 1403. L. Alb *pag.* 328.

8. La Città di Reggio colle Città di Parma e di Piacenza, fu uſurpata da Otto Terzi.

8. Bracciolin. L. Alb. *ivi.* Pigna *lib.* 5. *ann.* 1404.

9. Queſti fu vinto nel 1409. da Niccolò d'Eſte; per lo qual mezzo Reggio ritornò in potere degli Eſtenſi.

9. L. Alb. *pag.* 311. Bracciolin *l.* 4. Pigna *vol.* 1. *l.* 6. *ann.* 1420.

10. L'Imperadore Federigo III. ereſſe queſta Città in Ducato nel 1452.

10. Pigna *vol.* 1. *l.* 7. Moreri *Eſte*.

11. Dopo il qual tempo non ſi è mai più ſeparata dal Dominio Eſtenſe, a riſerva dell'anno 1512. che preſa dal Pontefice Giulio II. fu ricuperata da Alfonſo d'Eſte nel 1527.

12. Ughel. *tc.* 2. *pag.* 297.

12. Le Inſeune della Città di Reggio ſono una Croce.

13. Ella è ſituata nella via Emilia fra Parma ad Occidente, e Modona ad Oriente, alla ſiniſtra del fiume Cruſtolo. *E' Città aſſai bella, e ben'edificata. La Chieſa Catedrale è conſiderabile, ſpecialmente per le belle pitture, che vi ſono. Viene molto lodata la Chieſa di S. Proſpero d'architettura Gotica, ove ſono alcune Opere riguardevoli del Caracci. La Statua della Beata Vergine nella Chieſa de' Serviti è parimente molto bella. Nel mezzo della Piazza vi è una Statua di Brenno molto ſtimata.*

13. Delices d' It. *t.* 6. Scot. *Itin. d'It.* L. Alb. *pag.* 326.

§. II.

Articolo 36. *Parma*.

Dello Stato di Parma.

Articolo 36.

La Città, e Ducato di PARMA *dal Secolo XIII.*

1. NEl 1248. Gilberto da Corregio s'impadronì della Città di Parma per dedizione di quei Cittadini, 1. L. Alb. *pag.* 329.

2. E ne conservò il possesso fino al fine di quel Secolo, nel quale Matteo Visconti se ne rendè Signore. 2. L. Alb. *ivi*.

3. Dopo il Visconti vi comandarono ancora gli Scaligeri, e poi *nel* 1334. nuovamente i Coreggi, ed alla fine *nel* 1344. Obizo d'Este; 3. L. Alb. *ivi*.

4. Il quale nel 1346. vendè questa Città a Lucchino Visconti Signore di Milano, al di cui dominio ella passò. 4. Pigna *lib.* 4. *ann.* 1346. Sithon. *Monum. Vicecom. p.* 11. L. Alb. *pag.* 319.

5. Nell'anno 1403. venendo diviso da più fazioni lo Stato di Giovanni Maria Visconti; 5. Bracciolin. *l.* 4. *ann.* 1403.

6. La Città di Parma fu occupata da Otto Terzi. 6. L. Alberti. Bracciolin. *ivi*.

7. Dopo il quale, e dopo alcune altre vicende ritornò in potere di Filippo Maria Visconti nell'anno 1420. 7. L. Alb. *ivi*.

8. Succesſero alli Visconti nello Stato di Milano gli Sforzi, ed alli Sforzi li Francesi con vicende fra loro interrotte. 8. L. Alb. *ivi*.

9. Finalmente nell'anno 1512. *essendo partiti li Francesi dall'Italia dopo la battaglia di Ravenna*, il Pontefice Giulio II. ridusse la Città di Parma insieme con Piacenza in potere della Santa Sede. 9. Rub. *l.* 8. *an.* 1512. Guicciard. *l.* 5. L. Alb. *pag.* 320.

10. Il Pontefice Paolo III. le concesse dappoi nell'anno 1545. a Pier Luigi Farnese, ch'egli onorò del titolo di Duca, ne' di cui discendenti la Città di Parma sempre più accresciuta di magnificenza, e di splendore, si è mantenuta, e si mantiene anche oggigiorno. 10. L. Alb. *ivi*. Moreri *Parme*.

11. Acquistarono li Farnesi nel Secolo XVI. *oltre ad altri* 11. Benaglio *Relat. del Magist. Straord. di Milano c.* 1.

Articolo 36. *Parma.*

tri Dominj, la Città, e Signoria di S. Donnino;

12. La quale era della Famiglia de' Pallavicini.

13. Perdettero poscia nel 1646. il Ducato di Castro, e la Signoria di Ronciglione, de' quali Dominj furono privati dal Pontefice Innocenzo X.

14. Li Duchi di Parma dopo Pier Luigi sono stati nell' anno 1547. Ottavio; nel 1586. Alessandro; nel 1596. Ranuccio; nel 1622. Odoardo; nel 1646. Ranuccio II. nel 1696. Francesco, oggidì Regnante.

15. Le Insegne Farnesi sono quadripartite con un Palo nel mezzo, ed uno Scudo sopra il tutto. Il primo, ed ultimo quadrante sono d'oro a sei Gigli d'azzurro, *Arme proprie de' Farnesi*. Il secondo, e terzo sono partiti di rosso, ad una fascia d'argento, *che è d'Austria*, e di sei bande, tre d'oro, e tre d'azzurro alla bordura di rosso, *che è di Borgogna antica*. Il Palo nel mezzo è di rosso ad un'Asta d'oro coperta in cima dal Vessillo Pontificio, e caricata nel mezzo da due Chiavi l'una d'oro, e l'altra d'argento, legate d'azzurro, e poste in Croce di S. Andrea. Lo Scudo sopra il tutto è di Portogallo.

16. La Città di Parma è situata nella Via Emilia a poche miglia dall'Appennino, ed è bagnata dal fiume Parma, che o le diede, o da lei ricevè il nome.

Ella è bellissima, ben fabbricata, ricca, e molto popolata. Il Palazzo del Duca è sontuosissimo, & adorno di bei Giardini. Vi è sopra tutto una Biblioteca copiosissima, presso la quale è un celebre Museo. Fra le pitture insigni originali, che in questo Palazzo sono in gran numero, vi ha la Venere famosa, che dorme, d'Annibale Caracci. La Chiesa Catedrale è bella, e sontuosa. La Cuppola fu dipinta per mano dell'insigne Corregio. Le altre Chiese principali sono S. Giovanni de' Padri Benedettini, quella, che chiamasi della Steccata, molto superba per l'architettura, e per le pitture. Avvi ancora un Seminario, o Collegio per la nobiltà, che è uno de' più belli, e de' più celebri dell'Europa. Aggiungasi, che il Teatro di Parma è una delle cose più sin-

go-

Hofman. *Julia. Buxetum.*
12. Hofman. Benaglio *ivi.*
13. Moreri. *Castro.* Hofman. *Parma.*
14. Loschi *Compend. ist. della Casa Farn.*
15. Spener. *l.* 1. *c.* 22.
16. Ughel. *t.* 2. Scot. *Itin. d'It.* Delices d'It. *t.* 6. L. Alb. *pag.* 332.

golari di queſta Città. Egli è d'una grandezza ſtraordinaria, ed è fabbricato in maniera, che per quanto parlino baſſo gli Attori, ſono inteſi da tutte le parti. In lontananza di poche miglia vedonſi le famoſe delizie di Colorno, ove i Duchi di Parma vanno a paſſar l'Eſtate.

Articolo 36. *Parma.*

Articolo 37.

Articolo 37. *Piacenza.*

La Città, e Ducato di Piacenza, dal Secolo XIII.

1. LA Città di Piacenza nell'anno 1257. fu ſoggettata da Uberto Pallavicino, che ſi era nello ſteſs'anno impadronito di Pavia.

2. Sottrattaſi poſcia dal di lui giogo, e ripoſtaſi in libertà;

3. Nel 1296. ſi diede in potere di Alberto Scotti ſuo Cittadino.

4. Dagli Scotti ella pervenne nel 1313. alli Viſconti Signori di Milano,

5. E continuò con un corſo poco interrotto ſotto il comando de' medeſimi ſino verſo l'anno 1403, in cui, come ſi è detto altrove, fu ſottomeſſa da Otto Terzi.

6. Dopo qualche ſpazio di tempo, cioè nel 1418, fu ricuperata da Filippo Maria Viſconti Duca di Milano,

7. Dal quale paſsò agli Sforzi, alli Franceſi, e finalmente alla Chieſa nel 1512.

8. Il Pontefice Paolo III. la diede, come ſi è riferito nell' articolo precedente, inſieme con Parma a Pier Luigi, ne' di cui Succeſſori ſi conſerva anche oggigiorno.

9. Le Arme di queſta Città ſono partite di roſſo, ad uno Scudetto d'argento nel mezzo; e d'argento, ad una Lupa giacente d'azzurro.

10. Piacenza è ſituata a pochi paſſi dal fiume Pò *in una pianura ameniſſima, circondata da belle, e fertili Colline; dal qual ſito così piacevole, vogliono alcuni, ch'ella traeſſe il nome di Piacenza. Vedonſi in eſſa molte Chieſe ſontuoſe, e nobili*

1. Ant. *Campo Iſtor. di Cremona l. 3. an. 1258.* L. Alb. *pag. 334. ann. 1259.* Rub. *l. 6. an. 1257.*
2. L. Alb. *ivi.*
3. B. Cor. *ann. 1295.* L. Alb. *an. 1297.*
4. B Cor. L. Alb. *ivi.* Pietro Maria Campi *iſt. di Piacenza lib. 21. ann. 1313.*
5. Bracciolin. *l. 4. an. 1403.* P. M. Campi *an. 1403.* Pign. *l. 5. an. 1404*
6. Bracc. *ibid.* P. M. Campi *l. 24. an. 1413. e 1414.* L. Alb. *pag. 334.*
7. Guicc. *l. 10.* L. Alb *pag. 324. ann. 1512.* Benagl. *c. 1.*
8. 9. Benagl. *ivi* Ugh. *t. 2. pa. 224.*
10. Delic. d'It. L. Alb. *pag. 333.* Scot. *Itin. d'It.* Ughel. *t. 2.*

Articolo 37. *Piacenza.*

Palazzi. Fra le prime la Catedrale, S. Agostino de' Canonici Regolari, S. Giovanni de' Domenicani, S. Antonio, la Madonna in Campagna, S. Sisto, e diverse altre sono molto considerabili, tanto per la fabbrica, quanto per le bellissime pitture. Fra i Palazzi, sontuosissimo è quello del Duca, che ha annesso un superbo Teatro. In quello degli Scotti si vedono due opere insigni del Lanfranchi, cioè il Ratto d'Elena, e l'Incendio di Troja. In una delle Piazze si ammirano le due superbissime Statue equestri di bronzo de' Duchi Alessandro e Ranuccio I. Vedesi ancora in Piacenza una Fontana antichissima, che dicesi fabbricata da Augusto. Le Strade sono belle, dritte, e lunghe. Questa Città è molto forte, e sopra il tutto è assicurata da una buonissima Cittadella. Nel Territorio vi sono fontane d'acqua salsa, dalle quali col fuoco si trae un sale bianchissimo.

CAPO IV.

Dello Stato di Milano

Compreſe alcune Città, le quali altre volte da lui dipendevano.

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 38. La Città di Pavia.
Art. 39. La Città di Novara.
Art. 40. La Città di Vercelli.
Art. 41. La Città d'Asti.
Art. 42. La Città d'Aleſſandria.
Art. 43. La Città di Tortona.
Art. 44. Le Città di Vigevano, e di Caſale.
Art. 45. La Città, e Ducato di MILANO.
Art. 46. La Città di Como.
Art. 47. La Città di Lodi.
Art. 48. La Città di Cremona.

ISTRU-

ISTRUZIONE.

Lasciando i primi Fiumi, che s'incontrano in questo Capo, e che rappresentano alcune Città o altre volte, o presentemente soggette allo Stato di Milano; si formerà la presente Istruzione sopra il Fiume principale, che rappresenta la stessa Città di Milano, e tutto lo Stato; il quale nell'ordine della Carta istorica è il quarantesimo quinto:

Andandosi colla regola generale a' di lui principj, vedesi questo Fiume uscire dal gran Fiume d'Italia nel Secolo X. allor quando le Città di Lombardia, che dipendevano dal Regno d'Italia, furono poste in una tal quale libertà dall'Imperadore Ottone. Li Consoli furono i primi ad aver il governo della Città di Milano, come si vede scritto in un Laghetto formato dai principj del di lei fiume. Di poi questo Fiume s'ingrossa in varj siti, cioè in varj tempi, coll' acquisto di tre altri Fiumi, che sono le Città di Cremona, di Lodi e di Como. Finalmente nel Secolo XII. egli va sotto il Dominio di Federigo Barbarossa, che distrugge Milano nel 1162, *come sopra la di lui Linea puntata si vede scritto. Risorto poscia, e ritornato in Libertà, come si vede dall'uscita, che fa il Fiume di Milano dal Dominio di Federigo, e dal di lui ritorno nel primo Stato, si mette sotto il governo degli Arcivescovi: Il che si vede scritto in un'altro Laghetto, formato dal cominciamento del nuovo corso. Vengono poi nuovamente in lui altri Fiumi: come Vigevano nel* 1201, *e Casale nel* 1215.

In

In questo Secolo viene dal Fiume di Milano formato un'altro Laghetto, ove si vede scritto il nome de' Torriani, *e sotto questo il nome d'una persona di tal Famiglia, che è* Pagano. *Ciò significa che i Torriani cominciarono di quel tempo a signoreggiar Milano, e che Pagano fu il primo. Sotto il comando di Filippo Torriani due Fiumi s'aggiungono al Fiume di Milano, che sono le Città di Como e di Lodi. Queste poi si separano da lui nuovamente nel* 1284, *come altresì Casale nel* 1299. *Dopo di ciò il Fiume di Milano passa nel* 1313. *in un Laghetto, ove è scritto* Visconti Matteo. *Ciò dinota il passaggio di questa Città in potere de' Visconti, il primo de' quali, che perpetuamente signoreggiolla fu Matteo. Cresce dopo un tal tempo assaissimo questo Fiume, e ciò per mezzo di molti altri, che in lui vanno sboccando, i quali sono diverse Città di Lombardia. Nel* 1354. *tutto questo gran Fiume si vede diviso in tre parti, in una delle quali è scritto* Galeazzo II. *Vicino all'altra* Matteo. *Presso l'ultima* Bernabò. *Ciò significa la divisione dello Stato di Milano fra questi tre fratelli, la quale divisione è ancora contrasegnata dal Segno delle Forbici. Il Fiume di Matteo diviso nel* 1356. *dopo la di lui morte va in parte nel fiume, cioè sotto il Dominio di Galeazzo; e in parte nel fiume, cioè sotto il Dominio di Bernabò. Tutto il resto è assai chiaro per se medesimo; sicchè non abbisognando d'altra Istruzione, lo riservaremo alla spiegazione, che farassi sotto l'Articolo* 45.

Ar-

Articolo 38.

Articolo 38. *Pavia*.

La Città di Pavia dal Secolo XIII.

1. NEll'anno 1257. di questa Città si fè Signore Uberto Pallavicino ; 1. Rub. *l.6.* Ant. Campi *l.3. ann.* 1258.

2. Il quale nello stesso anno s'impadronì ancora di Piacenza, come altrove si è detto, benchè di questa fra poco tempo restasse privo. L. Alb *pag.*378. 2. Rub. *l.6.*

3. Nel 1274. sottentrarono al di lei comando i Languschi nella persona di Gotifredo, 3. B. Cor. *ann.* 1315. L. Alb. *pag.*378.

4. E vi si mantennero fino al 1306. che questa Città si pose da se stessa sotto Giovanni Beccaria ; sotto il quale, e sotto i Languschi, che nuovamente la signoreggiarono ella si rimase. 4. B. Cor. L. Alb. *ivi*.

5. Finattanto che Matteo Visconti Signore di Milano essendosi impadronito di molte Città della Lombardia, anche Pavia passò sotto il di lui Dominio. 5. L. Alb. *ivi*.

6. Fu poi sotto l'imperio de' Visconti, eccetto che nel tempo di Galeazzo II. dal quale si sottrasse ; 6. L. Alb. *ivi*.

7. Ma poco tempo vi stette, imperocchè nel 1359. fu dal medesimo ricuperata : 7. L. Alb. *ivi*. B. Cor. *an.* 1359.

8. Fu, dico, sotto l'imperio de' Visconti fino all'anno 1403. o verso que' tempi, in cui, ad esempio delle altre Città dello Stato di Milano, anche Pavia si sottrasse dal Dominio di Giovanni Maria. 8. Bracciolin. *l.4. ann.* 1403. L. Alb. *pag.*390.

9. Rimanendo in tale stato fino all'anno 1412, in cui da Filippo Maria fu nuovamente soggettata. 9. Bracciolin. L. Alb. *ivi*.

10. Dopo un tal tempo ella è passata in potere degli Sforzi, de' Francesi, poi nuovamente degli Sforzi, e finalmente di Carlo V. Imperadore, di Filippo II. Re di Spagna e de' suoi Successori, con tutto il restante dello Stato di Milano. 10. L. Alb. *ivi*.

11. Le Arme di questa Città sono d'argento, ad una Croce rossa. 11. Ughel. *t.1. pag.*1.

Articolo 38.
Pavia.

12. Delic. d'It. *t.* 6. L. Alb. *pag.* 379. Ferrar. *Lex.* Ughel. *tom.* 4. *pag.* 8.

12. La di lei situazione è in distanza di 20. miglia da Milano presso il Tesino, *sovra il quale ha un Ponte di marmo de' primi d'Italia, così in riguardo alla struttura, come alla grandezza. Fu anticamente Reggia de' Longobardi, e conserva anche oggigiorno diverse memorie dell'antico splendore, oltre a' più moderni pregj; essendo ornata del titolo di Principato, della Dignità Vescovile solo dipendente dal Pontefice, e di un'Accademia, o sia pubblica Università di leggi, e d'ogn'altra sorta di scienza, nella quale hanno fiorito tra molti Uomini grandi un Baldo, un Giasone, ed un'Alciati. Fra gli Edificj più sontuosi, che vi si vedono, sono li due Collegj principali, l'uno fondato dal Pontefice S. Pio V. la di cui bella Statua di bronzo si vede nella Piazza avanti lo stesso Collegio; e l'altro anche più maestoso fu fondato da S. Carlo Borromeo. La Chiesa Catedrale è molto antica, e magnifica. Nel mezzo della sua Piazza v'ha una Statua equestre di bronzo benissimo lavorata, che credesi d'Antonino Pio. Chiamasi Regisole, ed era anticamente in Ravenna. Fra le altre Chiese principali si annoverano la Chiesa de' Domenicani, quella di S. Pietro in Celaureo, fabbricata dal Re Luitprando, ove si vede il superbo Sepolcro di marmo bianco fatto scolpire dal suddetto Re per riporvi il Corpo di S. Agostino. Oltre di queste ve ne sono molte altre, quali per l'antichità, quali per altri loro pregj sommamente riguardevoli. Viene eziandio questa Città adornata da moltissimi nobili Palazzi, da belle Strade, e da molte Torri, le quali si credono memorie dell'antica magnificenza de' Longobardi.*

In vicinanza di Pavia nell'antico Parco de' Duchi di Milano vedesi la famosissima Certosa, fabbricata da Giovanni Galeazzo Visconti, che vi è sepolto con sua moglie in un magnifico Mausoleo. La Chiesa, benchè d'Architettura Longobarda, tuttavia per la materia, per l'arte, per le belle statue, che l'adornano così al di dentro, come al di fuori, specialmente nella sontuosa facciata, per le pitture, per la ricchezza de' sacri arredi, e per tutti gli altri ornamenti, è

tan-

tanto considerabile, che supera certamente l'aspettazione di ogn'uno. Tutta la Certosa, la quale si stende in un vastissimo giro, è ricoperta di piombo, e sommamente ornata.

Articolo 38. *Pavia.*

Articoli 39, e 40.

Art. 39. e 40 *Novara, e Vercelli.*

Le Città di Novara, e di Vercelli dal Secolo XII.

1. LE Città di Novara e di Vercelli nel 1119. furono occupate da Ardovino Marchese d'Ivrea.

1. B. Cor. *ann.* 1119.

2. Dipoi corsa la medesima sorte di tutte le Città di Lombardia colla soggezione più stretta, in cui le pose Federigo Barbarossa;

2. B. Cor. *ann.* 1158 *e* 1164.

3. E col ritorno in libertà dopo la pace di Costanza, seguita nell'anno 1183.

3. B. Cor. *ivi.* Ughel. *t.* 4. *pag.* 21.

4. Pervennero nel Secolo XIII. Novara sotto il reggimento de' Tornielli, e poi de' Brusati:

4. B. Cor. *ann.* 1301.

5. Vercelli sotto quello de' Tizoni, e dopo il principio del Secolo XIV, cioè nell'anno 1310, sotto quello degli Avogadri;

5. B. Cor. *ann.* 1301. *e* 1310. L. Alb. *pag.* 388. *e* 405.

6. Passarono poscia entrambe allo Stato di Milano nel 1320. per dedizione fatta dalle medesime *a Stefano Visconti figlio di Matteo il Grande.*

6. B. Cor. *ivi.* Sithon. *Monum. Vicecom. pag.* 11.

7. E vi rimasero unite fino al principio del Secolo XV. in cui sottrattesi dal Dominio de' Visconti con molte altre Città,

7. Bracciolin. *l.* 4. *ann.* 1403. L. Alb. *pag.* 390.

8. Si rimasero da quello separate, fino a tanto che Filippo Maria nuovamente le sottomise.

8. Bracciolin. *ivi.*

9. Novara poscia ubbidì sempre alli Duchi di Milano.

9. Mor. *Verceil.* Benagl. *relat. c.* 1.

10. Ma Vercelli fu data dal medesimo Filippo Maria nell'anno 1429. ad Amedeo I. Duca di Savoja per dote di Maria sua figlia. Onde poscia questa Città ha sempre perseverato sotto la Casa Reale di Savoja fino al presente.

10. Moreri. Benagl. *ivi.* L. Alb. *pag.* 405.

11. Le Città di Novara e di Vercelli anno le stesse Insegne: cioè una Croce rossa in campo d'argento.

11. Ughel. *t.* 4. *pag* 939. Theat. *Stat. Duc. Sabaud. Vercellæ.*

Art. 39. e 40 *Novara, e Vercelli.*

12. Novara è Città antica dell'Insubria fra Milano, da cui è lontana 25. miglia, Vercelli 10, e Pavia 30. *La sua Chiesa Catedrale ha un'insigne Battistero separato dalla medesima. Il Vescovo è Principe assoluto dell'Isola di San Giulio. La Chiesa di S. Gaudenzio Collegiata insigne, ed illustre per la Cappella, e Deposito sontuoso di questo Santo, è molto bella, e magnifica. Vi sono molti altri Edificj così sacri, come profani, degnissimi di considerazione.*

12. Mabillon *Mus. It. p. 1 n. 27.* L. Alb. *pag. 396.* Ferrar. *Lex.*

14. Vercelli è situata nel Piemonte in vicinanza del fiume Secchia, *che fatto più gonfio dalle acque del Cervo, torrente, che scende dalle Alpi, divide prima d'entrare nel Pò lo Stato di Savoja da quello di Milano. Ha questa Città due Basiliche, che portano il nome di Catedrali; l'una dedicata a S. Eusebio, d'un'antica, ed ampia struttura, vicino alla quale è il Palazzo del Vescovo, e la Canonica. L'altra è S. Maria Maggiore. Ha inoltre diverse altre Chiese, e Monisterj molto insigni; e fra quelle S. Andrea de' Canonici Lateranensi, Chiesa molto antica, e d'una rara magnificenza. Le fortificazioni di Vercelli erano negli anni prossimi passati delle più belle, e più regolari d'Italia. Vi si vedevano due Porte sontuosissime, l'una detta, di Milano, munita di diversi pezzi di Cannone, e l'altra di Torino.*

14. Theatrum *Stat. Duc. Subaud. Vercellæ.*

Articolo 41.

Articolo 41. *Asti.*

La Città d'Asti dal Secolo XIV.

1. LA Città d'Asti dopo esser stata per molto tempo Repubblica *assai potente*, passò nell'anno 1310. in potere del Re di Sicilia, allor padrone d'Alessandria e di Tortona nella Lombardia.

1. B. Cor. *ann.* 1310. Theat. *Stat. Duc. Sabaud. t. 2. Asta Pompeja.*

2. Nell'anno 1315. passarono queste Città sotto il Dominio di Matteo Visconti Signore di Milano, *overo, come altri vogliono, la Città d'Asti passò solo nel* 1348. *sotto il Dominio di Lucchino.*

2. B. Cor. *ann.* 1315. L. Alb. *pag.* 342. *ann.* 1348. Della Chiesa *Corona Reale di Savoja c. 11. p. 101.*

3. Nell'

Articolo 41.
Asti.

3. Nell'anno 1387. Valentina Visconti, *figlia di Giovanni Galeazzo Duca di Milano*, portò colle sue nozze la Città d'Asti a Luigi di Francia Duca d'Orleans.

3. L. Alb *pag.* 390. Theatrum &c. *tom.* 2. Della Chiesa *c.* 11. *c.* 16.

4. Sotto il quale, e sotto i *Re di Francia* suoi Successori si rimase, finattanto che da Carlo V. fu ricuperata allo Stato di Milano per la Pace di Cambrai.

4. 5. Theatrum &c L. Alb. *ivi*. Della Chiesa *ivi*.

5. Nell'anno 1536. la Città d'Asti fu colla sua Contea, e col Marchesato di Ceva, come dirassi altrove, data da quest'Imperadore a Carlo Duca di Savoja, per le sue nozze con Beatrice di Portogallo. Da quel tempo i Duchi di Savoja ne hanno sempre conservato il dominio.

6. Le Arme di questa Città sono di rosso, ad una Croce di argento.

6. Ughel. *to.* 4. *pag.* 471. Theat. *Stat. Duc. Sabaud. Asta*.

7. La di lei situazione è nel Piemonte sul fiume Tanaro. *Fu ne' passati Secoli annoverata fra le maggiori Città d'Italia, siccome ancora la di lei grandezza antica si può argomentare da' frequenti magnifici Palazzi, dalle altissime Torri, dalle larghe strade, e dalle piazze spaziose, che vi si vedono. Le Chiese di questa Città sono altresì molto considerabili, specialmente per l'ampiezza, colla quale precedono a tutte le altre dello Stato di Savoja. E' oggidì difesa da forti muraglie, da alcuni Castelli antichi, e da una nuova assai munita Cittadella. Alla dritta di questa Città, e nel principio della Valle Mancia, trovasi una Certosa insigne, nobilitata da un magnifico antico Tempio, fabbricato da Luitprando Re de' Longobardi, ed ornato di belle Statue, e pitture.*

7. Theatrum &c. Ughel. *ibid.*

Articoli 42., e 43.

Le Città d'Alessandria, e di Tortona dal Secolo XIII.

Art. 42. e 33 *Alessandria, e Tortona.*

1. NElla declinazione del Secolo XIII. gli Alessandrini soggiogarono Tortona.

1. B. Cor. *ann.* 1283.

2. Passarono dipoi queste due Città sotto il comando del Re di Sicilia;

2. B. Cor. *ann.* 1310.

Art. 42. e 43 *Aleſſandria, e Tortona.*

3. Il quale nel 1310. accrebbe il ſuo Dominio in Lombardia coll'acquiſto della Città d'Aſti.

3. 4. B. Cor. *ivi ann.* 1315. L. Alb. *pag.* 337. *e* 388.

4. Nell'anno 1315. tutte queſte Città furono ſoggettate da Matteo Viſconti Signore di Milano.

5. Bracciolin. *lib.* 4. *an.* 1403.

5. Che traſmettendole ai Succeſſori, eſſi nell'anno 1403. perdettero Aleſſandria e Tortona.

6. Bracciolin. *ibid.*

6. Ma di là a non molto le ricuperarono, e ſino all'anno 1700, in cui termina il preſente Compendio iſtorico, i Duchi di Milano le anno cuſtodite.

7. Ughel. *to.* 4. *pag.* 442.

7. La Città d'Aleſſandria ha nello ſcudo d'argento una Croce roſſa.

8. Ughel. *to.* 4. *pag.* 847.

8. Le Inſegne di Tortona ſono un Lione d'oro rampante, ad una Roſa nelle zanne, in campo roſſo.

9. Morer. *Alexandrie.*

9. Aleſſandria è ſituata ſul fiume Tanaro, *ſovra il quale ella ha un Ponte di ſingolare ſtruttura. Molti Edificj tanto impiegati nel culto di Dio, quanto nell'ornamento, e ſicurezza della Città, e nel commodo de' Cittadini, la rendono riguardevole. La ſua gloria maggiore ſi è di aver dato al Vaticano, ed ai Faſti della Chieſa un S. Pio V.*

10. Delices d'It. *tom.* 6. L. Alb. *pag.* 337. Ughel. *to.* 4. *pag.* 847.

10. Tortona *è Città aſſai forte, formata a ſomiglianza di un gomito nella piegatura del monte Appennino nell'Inſubria Ciſpadana. E' inoltre difeſa da un buon Caſtello fabbricato ſulla Collina. Molte reliquie di antichi Sepolcri, ed altri veſtigj, che ſi vedono lungo la via Poſtumia, che conduce da Tortona a Piacenza, fanno fede, che queſta Città era ne' tempi antichi molto conſiderabile.*

Articolo 44. *Vigevano, Caſale.*

Articolo 44.

Le Città di Vigevano, e di Caſale dal Secolo XIII.

1. B. Cor.

1. QUeſte due Città furono le prime, che dopo il riſorgimento della Città di Milano dalle rovine, nelle quali Federigo Barbaroſſa l'aveva ſepolta, diedero a lei nuovo ſplendore, e grandezza.

2. B. Cor. *ann.* 1201.

2. Paſſando Vigevano in potere de' Milaneſi allora co-

man-

Articolo 44. *Vigevano, e Casale.*

mandati dagli Arcivescovi, nell'anno 1201.

3. E Casale nell'anno 1215. 3. B. Cor. *ann.* 1215.

4. Ma Casale alla fine del medesimo Secolo, cioè nell'anno 1299. fu preso dai Marchesi di Monferrato, *dai quali alcune volte i Signori, e Duchi di Milano lo ricuperarono; finchè finalmente nell'anno* 1431. *lo lasciarono libero nelle loro mani*. 4. B. Cor. *ann.* 1299. Benagl. *c.* 1.

5. L'Arma di Vigevano è di rosso ad un Castello d'argento con una Torre sul fianco destro. 5. Ughel. *to.* 4. *pag.* 1129.

6. E quella di Casale è di rosso parimente, ad una Croce d'argento, 6.

7. La prima Città è situata fra Milano, e Pavia in vicinanza del Tesino. 7. Ughel. *to.* 4. L. Alb. *pag.* 395.

8. E la seconda è sopra il Pò nel Monferrato *divenuta Capitale di questa Provincia, e Sede de' suoi Marchesi dal tempo dei Paleologi*. 8. Moreri. Monferrat.

Articolo 45.

Articolo 45. *Milano.*

La Città, e Ducato di Milano *dal Secolo X.*

1. QUando le Città, che dipendevano dal Regno d'Italia in Lombardia, furono poste in una tal quale libertà dall'Imperadore Ottone I. l'anno 966. 1. Sigon. *de' Regn. It.* Ughel. *to.* 4. *pag.* 21.

2. La Città di Milano si governò primieramente da se stessa, costituendo alcuni Consoli per suoi Capi. 2. Ughel. *ibid.* B. Cor.

3. Successivamente crescendo di numero, e di forze i suoi Cittadini, cominciò a soggettarsi alcune Città vicine. 3. B. Cor. *ann.* 1027.

4. La prima fu Cremona, ch'ella ridusse in suo potere nell'anno 1027. 4. B. Cor. *ivi.*

5. La seconda fu Lodi, della quale i Milanesi s'impadronirono nel 1065. 5. B. Cor. *ann.* 1065.

6. La terza fu la Città di Como, la quale nel 1121. passò come le altre due sotto l'ubbidienza de' Milanesi. 6. B. Cor. *ann.* 1121.

7. Ma dipoi la Città di Milano perdette tali conquiste, e tut- 7. Ughel. *to.* 4. *ann.* 1158.

Articolo 47. *Milano.*

e tutta se stessa sotto Federigo Barbarossa, che nell'anno 1162. la distrusse seminandovi il sale.

Hofman. *Mediol.* B. Cor.

8. Riavutasi poi nuovamente dopo la Pace di Costanza seguita nell'anno 1183. per la quale le Città di Lombardia tornarono allo stato primiero di libertà.

8. B. Cor. *ann.* 1186. Ughel. *t.* 4. Hofman. *Ital.*

9. Conferì il governo di se stessa *per la maggior parte* a' suoi Arcivescovi;

9. B. Cor. *ann.* 1191. L. Alb. *pag.* 384.

10. Li quali, come si è riferito nell'articolo precedente, ne accrebbero la giurisdizione nell'anno 1201. coll' acquisto della Città di Vigevano,

10 B. Cor. *ann.* 1201.

11. E nel 1215. coll'acquisto di quella di Casale.

11. B. Cor. *an.* 1215.

12. Dopo gli Arcivescovi, vi comandarono i Torriani, il primo de' quali, che n'ottenne il dominio *in gran parte*, fu Pagano fatto Podestà dai Milanesi nell'anno 12..

12. B Cor. L. Alb. Ughel. *t.* 4. *pag.* 21. *ad ann.* 1257. L. Alb *pag.* 386.

13. Filippo Torriani, uno de' Successori di Pagano acquistò le Città di Como, e di Lodi, *di Bergamo, e di Novara*, e ne trasmise il Dominio a Napo, *che vinto poi nel* 1277. *da Otto Visconti Arcivescovo, fu fatto prigione, e lo stesso Arcivescovo prese il Milano le redini del governo: benchè dopo di lui i Torriani nuovamente vi comandassero.*

13. L. Alb. *pag.* 371. 375. 376.

14. Frattanto le Città di Como e di Lodi, come ancora quella di Casale si levarono dall'ubbidienza de' Milanesi; passando la Città di Como nel 1284. sotto il comando de' Rusconi: quella di Lodi verso i medesimi tempi sotto i Fisilaghi, e Casale nel 1299. sotto i Marchesi di Monferrato.

14. L. Alberti *pag.* 375. B. Cor. *an.* 1282. 1299. 1310.

15. Alli Torriani nel 1313. succedettero li Visconti, il primo de' quali fu Matteo il Grande, *costituito in tal anno di Vicario, ch'egli era, perpetuo Signore di Milano.*

15. B Cor. *ann.* 1317.

16. Questo Matteo, e li suoi Successori ridussero in loro potere prima della metà del Secolo XIV. la maggior parte delle Città di Lombardia.

16 B. Cor.

17. Quali furono nell'anno 1315. la Città d'Alessandria coll'unione d'Asti e di Tortona, già in potere del Re di Sicilia.

17. B. Cor. L. Alb. *pag.* 388.

18. Quel-

Articolo 45. *Milano.*

18. Quella di Vercelli nel 1320. ſcacciatine gli Avvogadri, che di quel tempo vi comandavano. 18. B. Cor. *ann.* 1301. *e* 1310. Sithon. *pag.* 11.

19. Quella di Novara, eſcluſine i Bruſati nell'anno ſteſſo. L. Alb. *pag* 388.

20. Quella di Pavia, ſuperati i Languſchi. 19. Li ſuddetti.

21. Di Piacenza, privatine gli Scotti. 20. L. Alberti *pag.* 378.

22. Di Como, vinti i Ruſconi. 21. P. M. Campi *l.* 2. *ann.* 1313. L. Alb. *pag.* 378.

23. Di Lodi, eſcluſine i Viſtarini, che vi comandavano nel 1320. 22. B. Cor. *an.* 1338.

24. Di Cremona, ſuperati i Cavalcabò. 23. L. Alb. *ivi.*

25. Di Crema. 24. B. Cor. *an.* 1334.

26. E le Città di Breſcia, e di Bergamo, che nell'anno 1337. furono levate agli Scaligeri Signori di Verona. L. Alb. *ivi.* 25. L. Alb. *ivi.*

27. Nell'anno 1346. s'impadronirono i Viſconti anche della Città di Parma, che fu data a Lucchino da Obizo d'Eſte, overo, com'altri vogliono, gli ſi diede ella ſteſſa in potere. 26. B. Cor. *an.* 1301. *e* 1337. 27. Pigna *lib.* 4. *ann.* 1326. Sithon. *pag.* 11.

28. Per tali conquiſte avendo li Viſconti formato un Dominio, che, a riſerva de' Regni di Napoli e di Sicilia, non aveva altro eguale in Italia; 28. B. Cor. *an.* 1354.

29. Lo mantennero unito ſino all'anno 1354. in cui *dopo la morte di Giovanni Arciveſcovo*, lo diviſero in tre parti. 29. B. Cor. *ivi.* L. Alb. *pag.* 390.

30. La prima di queſte reſtò a Galeazzo II. 30. B Cor. L. Alb. *ivi.*

31. La ſeconda toccò a Matteo. 31. Li medeſimi.

32. E la terza pervenne a Bernabò, *tutti figli di Stefano, e nipoti del ſuddetto Arciveſcovo.* 32. Li medeſimi.

33. Ma la parte di Matteo nell'anno 1356. dopo la ſua morte fu diviſa nuovamente, ed una porzione paſsò al Dominio di Galeazzo II. L'altra paſsò a quello di Bernabò. 33. B. Cor. *an.* 1356.

34. Nell'anno 1359. Galeazzo II. racquiſtò Pavia per dedizione di quella Città, la quale poco prima ſi era ſottratta da lui. 34. B Cor *an.* 1359. L. Alb. *pag.* 378.

35. E nel 1371. Bernabò s'impadronì della Città di Reggio. 35. M. Equicola *ſt. di Mant. l.* 2.

Articolo 45. *Milano.*

gio, ch'egli comprò da Guido Gonzaga.

36. B. Cor.

36. Il Dominio di Bernabò fu poi diviso nell'anno 1379. in cinque parti,

37. B. Cor. *an.* 1379. Im-of. *Geneal. Vicecom. Tab.* 32.

37. E le Città, che il componevano, cioè Milano in parte toccò a Marco, Cremona e Lodi a Lodovico, Crema a Carlo, Brescia a Martino, e Bergamo a Rodolfo, tutti figli dello stesso Bernabò.

38. B. Cor. *an.* 1379. *& jegq.*

38. Così smembrato in più parti si dimorò questo Dominio insino agli ultimi anni del Secolo XIV. in cui tutte le suddette Città pervennero di tempo in tempo a Giovanni Galeazzo Visconti.

39. Giacamo Marzari *Istor. di Vicenza l.* 1. B. Cor. *an.* 1387.

39. Il quale oltre di queste s'impadronì eziandio di Verona e di Vicenza nell'anno 1387, spogliatone Antonio Scaligero.

40. Della Chiesa *c.* 11. *e* 16. Theatrum &c. *tmo.* 2.

40. Nello stess'anno 1387. la Città e Contea d'Asti fu portata in dote da Valentina Visconti a Luigi di Francia Duca d'Orleans.

41. B. Cor. *ann.* 1395. Guicciard *l.* 1. L. Alb. *pag.* 390.

41. Fu poi nell'anno 1395. Giovanni Galeazzo fatto Duca di Milano dall'Imperadore *Venceslao*, *ed investito di tutte le Città mentovate*.

42. Bracciolin. *lib.* 4. Guicciard. *l.* 1. L. Alb. *pag* 390.

42. Ma dopo di lui non andò guari, chetutto questo Stato, nel quale era succeduto l'anno 1402. Giovanni Maria, si vide lacerato in più parti.

43. Bracciolin. *l.* 4. *ann.* 1403. P.M. Campi *l.* 24. *ann.* 1403. L. Alb. *pag.* 390.

43. Sottraendosi quasi tutte le Città, che il componevano, colla forza de' Cittadini mal contenti, o d'altri Principi, dall'ubbidienza del suddetto Successore di Giovanni Galeazzo.

44. Mazari *l.* 1. *ann.* 1404. L. Alb *pag.* 390. Benagl. *c.* 1.

44. Alcune di queste Città, come Verona e Vicenza, si sottomisero nell'anno 1403. alla Repubblica di Venezia.

45. B. Alb. *ivi* Bracciolin. *lib.* 4. *ann.* 1403. P.M Campi *l.* 24. *ann.* 1403. B. Cor.

45. Altre come Bergamo, Brescia, Crema, Cremona, Lodi, Como, Alessandria e Tortona, Novara e Vercelli, Pavia, Parma e Piacenza con Reggio, si sottoposero a diversi Cittadini, e ad altri Signori.

46. Bracciolin. L. Alb. B. Cor. *iv.* P.M Cãpi *a.* 1413

46. Sino a che essendo nell'anno 1412. Filippo Maria Visconti dopo la morte di Gio. Maria suo fratello divenu-

to

to Signore del Ducato di Milano, il medesimo di tempo in tempo le andò ricuperando. Articolo 45. *Milano.*

47. A riserva delle suddette due Città di Verona e di Vicenza, le quali rimasero in potere de' Veneziani; 47. Bracciolin. B. Cor. L. Alb. *ivi.*

48. E della Città di Reggio d'altra parte, la quale nell'anno 1409. passò all'ubbidienza degli Estensi. 48. L. medesimi.

49. Di là poscia a qualche tempo, cioè nell'anno 1429. la Città di Vercelli fu concessa dallo stesso Filippo Maria al Duca di Savoja. 49. Moreri. *Vercel.*

50. E d'altra parte nell'anno 1422. le Città di Brescia e di Bergamo, separatesi dallo Stato di Milano, passarono al Dominio de' Veneziani. 50. Benagl *c.* 1.

51. Alli quali nell'anno 1449. pervenne eziandio la Città di Crema per via de' loro trattati con Francesco Sforza. 51. M. Fquicol. *l.* 3. *ann.* 1448. Benaglio *c.* 1.

52. Francesco Sforza ottenne dipoi nell'anno 1450. in parte per via di dedizione, in parte per via d'acquisto, e ciò per le ragioni di Bianca sua moglie, *figlia naturale di Filippo Maria morto senza successori maschi nel* 1447, tutto il restante dello Stato di Milano: 52. B. Cor. *an.* 1450. Guicciard. *l.* 1. L. Alb. *pag.* 300.

53. Ed esso ne godè, e ne goderono i suoi Successori fino all'anno 1500., dopo il quale ora i Re Francesi, cioè *Luigi XII.*, *e Francesco I,* ora i medesimi Sforzi vi signoreggiarono. 53. L. Alb. *pag.* 392. Ughel. *t.* 4. *pag* 22. Hofman. *Mediolan.*

54. Sino a tanto che nell'anno 1535. *dopo la morte di Francesco II. Sforza*, venuto questo Stato nelle mani di Carlo V. egli, come dirassi in appresso, e li suoi Successori ne rimasero padroni.

55. Frattanto un così vasto Dominio egl'è andato tutto giorno smembrandosi, colla separazione in primo luogo della Città di S. Donnino, che nell'anno 1500. fu concessa dal Re di Francia *Luigi XII.* alla Famiglia de' Pallavicini. 55. Benaglio *c.* 1.

56. In appresso nell'anno 1512. le Città di Parma e di Piacenza passarono al Dominio della Chiesa sotto il Pontificato di Giulio II. 56. Rub. *l.* 8. Guicciard. *l.* 7. L. Alb. *pag.* 320.

Articolo 45. *Milano.*

57. Guicciard. *l.* 10. Benagl. *c.* 1.

57. Dall'altra parte nel 1512. la Contea di Chiavenna, ed altri Balaggi nella Valtellina, furono sottoposti alli Grigioni.

58. Guicciard. Benagl. *ivi*.

58. E nel 1513. Lugano con altri Baliaggi parimente fu dato agli Svizzeri.

59. Hofman. *Mediolan.*

59. Pervenne poi finalmente, come si è detto, nel 1535. questo Stato a Carlo V.

60. L. Alb *pag.* 390. Theatrum *Urb. Sabaud. to.* 2. Benaglio *c.* 1.

60. Sotto il quale la Città d'Asti, ritornata allo Stato di Milano sotto questo Imperadore, passò per di lui concessione alli Duchi di Savoja nel 1536.

61. Moreri. *Naples*. Lod. Dolce *nella Vita di Carlo V. A.* 1556.

61. Carlo V. fece poscia rinunzia de' suoi Stati *in Ispagna*, *in Italia &c.* a Filippo II. suo figlio nell'anno 1556. per lo qual mezzo Filippo II. Re di Spagna fu Duca di Milano nell'anno suddetto, ed a lui successero nel 1598. Filippo III, nel 1621. Filippo IV, e nel 1665. Carlo II.

62. P. Du Val. Vallemont. *to.* 1.

62. L'Arma del Ducato di Milano, *cioè de' Visconti, che furono i primi Duchi*, si è d'argento ad una Biscia d' azzurro di tre giri, posta in palo, coronata d'oro con un Bambino di rosso, che l'esce dalla bocca.

63. Delic. d'It. *tom.* 6.

63. Milano, Città Metropoli, e Capitale dello Stato, che da lei prende il nome, è situato nella Lombardia in una vasta pianura, bagnata a Levante ed a Ponente dalli due fiumi Adda e Tesino. Questi uscendo dalli due celebri Laghi di Como e Maggiore, communicano la loro navigazione alla stessa Città per mezzo di due Canali, *chiamati Navigli*.

E' questa grande Città tutta circondata da forti muraglie, e da larghe fosse, e viene inoltre assicurata dalla parte Settentrionale da un Castello munitissimo, il più grande, il più forte, il più celebre di tutta l'Italia.

Fra gli Edificj Sacri, ove si ammira in primo luogo il Tempio sontuosissimo del Duomo. Questo può con ragione riputarsi una delle maraviglie più singolari dell'Universo, o si consideri la di lui vastità, o la finezza, e quantità de' marmi, de' quali tutto è formato così al di dentro, come al di fuori, o la magnificenza, e vaghezza del disegno, benchè Gotico, o la mae-

maestria del lavoro, o le statue, le pitture, e i preziosi arredi, che lo adornano. Il tutto certamente è maraviglioso. Vedesi fra le statue quella tanto famosa di S. Bartolomeo scorticato. Fra le pitture sono stimatissime quelle dei Vetri, che rappresentano le Storie del vecchio, e del nuovo Testamento. Fra i Sacri Depositi, quello preziosissimo di S. Carlo Borromeo col bel Sotterraneo annesso. Dal Duomo si passa per una strada sotterranea al Palazzo degli Arcivescovi, il quale per la sua grandezza, e per la magnificenza specialmente interiore, è sommamente considerabile. Articolo 45. *Milano.*

Vicino a questo è il gran Palazzo Ducale, chiamato la Corte, ove risiede il Governadore dello Stato, e vi si ragunano il Senato, e li Magistrati. I vasti Appartamenti del Governadore, e quello del Senato, sono per la loro magnificenza ben degni di ammirazione. A questi è annesso un nuovo superbissimo Teatro, che in vastità, disegno, e vaghezza non la cede senza dubbio a i primi d'Europa. Vedesi ancora nella Corte l'antica Chiesa di S. Gottardo con un'alta Torre a lei congiunta.

Dal Palazzo Ducale si viene ad uscire per la Porta principale nella Piazza del Duomo, e da questa si passa ad un'altra Piazza assai vicina, detta, de' Mercanti; nella quale sono il Palazzo della Città, il Collegio nobilissimo dei Dottori, Conti Palatini, e Giudici, il Broglio vecchio, ove sedono gli altri Giudici ordinarj, il Pretorio, le Scuole pubbliche Palatine &c. Quivi la Sala del Collegio per l'oro, le pitture, ed altri suoi fregi, ed il Salone del Broglio vecchio per la sua vastità, sono le cose più singolari. Vi è ancora in Milano un'altro Palazzo pubblico assai riguardevole, ed è quello del Capitano di Giustizia.

Ritornando alle Chiese. Dopo il principalissimo Tempio del Duomo, si vedono in questa grande Città molte altre Chiese, quali per la loro antichità, quali per la loro sontuosità, e vaghezza sommamente considerabili.

Fra le antiche viene ammirata quella di S. Ambrogio, ove si vede una Tribuna sostenuta da quattro Colonne di porfido,

Articolo 45. *Milano.*

e formata d'alcuni bassirilievi antichi assai curiosi: Vi si vede inoltre un Serpente di bronzo, che dicesi esser quello, che fu inalzato da Mosè nel Deserto.

Osservasi da un lato di questa Chiesa il sontuoso Monistero de' Monaci Cistercienssi diviso in due gran Claustri, e fabbricato dai Duchi di Milano, d'Architettura del Bramante.

La Chiesa di S. Lorenzo fu edificata sulle rovine del Tempio d'Ercole. La di lei Cuppola è disegno stimatissimo di Bramante.

Quì vicino erano i Bagni d'Ercole fabbricati da Massimiano, dei quali si vedono ancora sedici superbe Colonne di marmo bianco, e di ordine Corintio.

La Chiesa di S. Nazaro è antichissima. Serena moglie di Stilicone vi formò il pavimento di bei marmi Africani, ed al di fuori nell'atrio vedonsi i celebri Sepolcri de' Trivulzj. San Stefano ha parimente molti pregj così antichi, come moderni, i quali lo rendono assai distinto.

Fra queste ultime due Chiese ritrovasi il sontuosissimo Ospedale fabbricato dai Duchi di Milano, il di cui gran Cortile è un quadrato di 120. passi, attorniato da un Portico a due piani, sostenuto da belle colonne di marmo. La di lui facciata è nobilissima. Tutto il resto è magnifico, ed ha questo vasto Edificio piuttosto che forma di Spedale, figura di superbissimo Palazzo.

Le altre Chiese principali di Milano situate dentro il giro dei due Navigli sono S. Fedele e S. Maria in Brera dei Gesuiti, S. Alessandro de' Barnabiti, S. Antonio dei Teatini, S. Francesco dei Conventuali, il Giardino dei Riformati, la Rosa dei Domenicani, S. Sepolcro degli Oblati, S. Paolo delle Monache, S. Maria della Scala, S. Giovanni alle Case rotte &c.

Fuori de' Navigli, S. Maria delle Grazie e S. Eustorgio de' Domenicani, S. Vittore degli Olivetani, la Madonna di S. Celso, adorna di una nobilissima facciata, e di una insigne Statua di Nostra Signora, S. Maria della Pace e S. Angelo degli Osservanti, S. Barnaba dei Barnabiti,

S. Pie-

S. Pietro in Gessate e S. Simpliciano dei Benedettini, la Passione de' Canonici Lateranensi, S. Marco degli Agostiniani, il Carmine de' Carmelitani, S. Maria Incoronata de' Carmelitani Scalzi, S. Dionigi, S. Pietro Celestino &c. Articolo 45. *Milano.*

Alla maggior parte di queste Chiese sono congiunti Monisterj, Conventi, e Collegj di molta considerazione, specialmente a quelle dei Gesuiti, Barnabiti, Domenicani, Olivetani, Canonici Lateranensi, Benedettini, Francescani &c.

Vedonsi oltre di ciò in Milano altri Edificj ben degni di osservazione, come il Seminario, ed il Collegio Elvetico, fabbricati sontuosamente da S. Carlo Borromeo, il Collegio de' Nobili, le Scuole pubbliche di Brera, di S. Alessandro &c.

Vedesi finalmente la tanto celebre Biblioteca Ambrosiana, una delle più insigni d'Europa, tanto per la quantità dei libri stampati, quanto per quella ben rara dei manuscritti; ed inoltre per la magnificenza dell'Edificio, per la singolarità delle pitture, e per molte rarità, che vi si conservano.

Dopo gli Edificj pubblici ci rimarrebbero d'accennare i Palazzi privati: ma questi sono in troppo numero per farne menzione in un compendio così breve. Solo non tacerò del Palazzo tanto famoso di Tommaso Marino, per esser questo una delle Moli più sontuose, posta quasi nel centro della Città.

Fuori della Porta Orientale di Milano ritrovasi il vastissimo Lazaretto. Opera molto celebre dei Duchi di Milano.

Soggiace a questa Città, oltre a tutto lo Stato in generale, una Provincia particolare ben vasta, feconda, e bella, chiamata il Ducato. In questa si ammirano molte singolari delizie, fra le quali principalmente le famosissime Isole Borromee sul Lago maggiore, e li Palazzi, e Giardini di Cesano, e di Senago &c, ai quali nulla manca di tutto ciò, che la Natura, e l'Arte possono contribuire, per renderli distinti così nella bellezza, come nella magnificenza. Le Ville Visconti a Brignano, Cislago, Lainate &c, l'Arconati al Castellazzo, la Scotti a Oreno, le Clerici a Niguarda, e al Castelletto, la Durini a Monza, co i loro bei Palazzi, il sontuoso Palazzo Archinti a Robecco sul Navilio &c.

Fra

Articolo 45. *Milano.*

Fra le delizie più singolari si può ancora annoverare, a doppio titolo di magnificenza, e di pietà, il Sacro Monte sopra Varese mia Patria. Questo è fabbricato verso la cima per lo spazio di più di due miglia a larghi, dritti, e comodi Stradoni, sostenuti da una parte da grosse muraglie, e spianati dall'altra a forza di mine, e di scalpello. Vi si vedono a' lati, e nella fronte quindici nobilissime Cappelle di scelta architettura, distinte da tre magnifici Archi, e tutte adorne di belle statue, e di pitture, che rappresentano le allegrezze, i dolori, e le glorie di Maria, e del suo divin Figlio. La cima è ornata d'un bel Tempio, ove si venera un'antica divotissima Immagine di Nostra Signora.

Giace sotto questo Monte a due miglia in circa l'insigne Borgo di Varese. Questo è in un sito de' più abbondanti, e delizioso dello Stato di Milano, ed è composto, come di sei parti, o membri, di sei Terre, le quali chiamansi sue Squadre, o Castellanze; restando il corpo principale del Borgo stesso nel mezzo. Vi sono in esso più di venti Chiese, fra le quali la Collegiata, ufficiata da un Prevosto, e da diciotto Canonici, è disegno molto bello del Pellegrino. La Chiesa di S. Francesco de' PP. Conventuali è ornata d'una bella facciata, e di belle pitture. Quelle de' Riformati, de' Cappuccini, degli Scalzi, sono parimente assai vaghe, & in siti molto comodi, e deliziosi. La Chiesa di S. Giuseppe è tutta messa a stucchi dorati, & a nobili pitture. Vi sono tre Monisteri di Religiose, cioè S. Antonino, S. Martino, e S. Teresa, fra i quali il secondo, che è delle Monache Umiliate, veste un abito affatto particolare, distinto perciò dal Padre Bonanni nelle sue celebri opere, ove ancora viene distinto quello di un altro Monistero, fabbricato sulle cime del Sacro Monte. Vi sono inoltre alcuni nobili Palazzi, come quelli de' Marchesi Orrigoni, e Biumi, del Conte Orrigoni, de' Besozzi &c. Alla Collegiata è annessa una gran Torre, la quale può giustamente annoverarsi fra le principali d'Italia.

Ar-

Articolo 46.

Articolo 46. *Como.*

La Città di Como dal Secolo XII.

1. NEll'anno 1121. i Milaneſi preſero Como, comandati da Guglielmo Puſterla loro Arciveſcovo. 1. B. Cor. *ann.* 1121. Moreri *Come.*

2. Con Milano poſcia, e colle altre Città di Lombardia fu ſoggettato anche Como da Federigo Barbaroſſa. 2. *B.* Cor.

3. Dopo il quale ritornato ad una tal quale libertà; 3. B. Cor. *ann* 1258.

4. Di queſta godè ſino all'anno 1258, in cui li Vitani vi cominciarono a ſignoreggiare. Ughel. *to.*4. *pag.* 21.

5. Dalli Vitani paſsò queſta Città in potere di Filippo Torriani Signore di Milano. 4. B. Cor. *ivi.* 5. L. Alb. *pag.* 374.

6. Dopo il Torriani ella fu nell'anno 1284. ſoggettata dalli Ruſconi, *o Ruſchi, ſuoi Cittadini*, il primo de' quali fu Lotero. 6. B. Cor. *ann.* 1282. L. Alb. *pag.* 374. *ann.* 1284.

7. E l'ultimo fu Franchino, che nel 1338. diede Como ad Azzo Viſconti. 7. B. Cor. *ann.* 1338. Ughel. *to.*5. *pag.* 234.

8. Nell'anno 1403. quando fu da diverſi lacerato in più parti lo Stato di Milano, Como ad eſempio delle altre Città ſi liberò dal Dominio de' Viſconti. L. Alb. *pag.* 375 8. L. Alb. *ivi.* Bracciolin. *l.* 4. *ann.* 1403.

9. Ma fra non molto ſpazio di tempo, eſſendo ſtata queſta Città ricuperata da Filippo Maria, ella non ſi è mai più diviſa dallo Stato di Milano. 9. L. Alb. Bracciolin *ivi.*

10. Le ſue Inſegne ſono una Croce. 10. Ughel. *t.*5. *pag.* 234.

11. Queſta Città è ſituata nella parte Settentrionale dello Stato di Milano alla riva di un Lago, al quale ella dà il nome. *Queſto Lago, detto altre volte, Lario, ha di giro più di* 100. *miglia, & è adorno di molti bei Giardini, e Palazzi magnifici, fra i quali ſi ammirano principalmente il ſontuoſiſſimo Palazzo di Gravedona, la Clerici, Balbiano, il Garoſo, la Capovana, ed un'altro Palazzo, detto la Pliniana, ove ſi vede uua fonte maravigliosa, la quale circa ad ogni due ore alza le ſue acque, e le abbaſſa più d'un palmo. Como è Città antica, ornata di belli Edificj così ſacri, come profani. Ha prodotto molti grandi Uomini, fra i qua-* 11. Delices d' It. *t.* 6. L. Alb. *pag.* 274. Moreri *Come.*

Articolo 46. Como.

quali Plinio il Giovine, Catullio, e Cecilio Poeti, Paolo Giovio, Benedetto suo fratello &c. Ma sopra tutto si è questa Città renduta gloriosa coll'aver dato al Vaticano un' Innocenzo XI.

Articolo 47. Lodi.

Articolo 47.

La Città di Lodi dal Secolo XI.

1. B Cor. *ann.* 1065.

1. LA Città di Lodi fu occupata dalli Milanesi nell'anno 1065.

2. B. Cor. *ann.* 1320.

2. Postasi in libertà dopo il corso delle communi vicende colle altre Città di Lombardia.

3. L. Alb. *pag.* 371.

3. Fu soggettata nuovamente da Filippo Torriani Signore di Milano dopo la metà del Secolo XIII. e fino alla fine del medesimo Secolo ella rimase sotto i Milanesi.

4. 5. B. Cor. L. Alb. *ivi.*

4. Dipoi li Fisilaghi *di lei Cittadini* se ne impadronirono, e dopo i Fisilaghi nell'anno 1320. i Vistarini.

5. Dal Dominio de' quali (*dopo che per alcun tempo vi comandò Pietro Tenacolo servitore de' Vistarini, che gli imprigionò, e gli fece morir di fame*) la stessa Città di Lodi si soggettò ad Azzo Visconti nel 1335.

6. L. Alb. *ivi.* Bracciolin. *l.* 4. *an.* 1403.

6. Nel principio del Secolo XV. dopo la morte di Giovanni Galeazzo Duca di Milano, scosse ancor ella una volta il giogo, *dandosi a Giovanni Vignati.*

7. L. Alb. Bracciolin. *ivi.*

7. Ma riacquistata da Filippo Maria, è sempre rimasta inseparabilmente congiunta allo Stato di Milano.

8. Ughel. *t.* 4. *pag.* 891.

8. Le Arme di questa Città sono una Croce.

9. Delices d'It. *t.* 6. Scot. *itin. d'It.*

9. La di lei situazione resta sul fiume Adda fra Cremona, e Milano, dal quale è lontana 20. miglia. *L'antica Città di Lodi, che ebbe il nome dalla Colonia, che Pompeo vi mise, è stata rovinata, e chiamasi Lodi vecchio. La Città moderna viene adornata da molte belle Chiese, e fra le altre da quella dell'Incoronata, come altresì da diversi nobili Palazzi. Sono usciti da questa Città degli Uomini molto illustri per santità, e per dottrina. Il di lei Territorio è molto ameno, ed è il più fertile di Lombardia.*

Ar-

Articolo 48.

Arctiolo 48. *Cremona.*

La Città di Cremona dal Secolo XI.

1. CRemona nell'anno 1027. fu presa dai Milanesi. 1. B. Cor. *an.* 1027.

2. Dopo Federigo Barbarossa ritornata in libertà; 2. B. Cor. *an.* 1183.

3. Nell'anno 1257. fu signoreggiata da Uberto Pallavicino, che di Pavia ancora, e di Piacenza si fè Signore, come abbiamo altrove divisato: 3. Ant. Campi *l.* 3. *ann.* 1258. L. Alb. *pag.* 363. Rub. *l.* 6. *an.* 1257.

4. E inoltre prese nel 1258. la Città di Crema. 4. Ant. Campi *ivi*.

5. Fu ancora comandata la Città di Cremona nel principio del Secolo XIV. dalli Cavalcabò. 5. B. Cor. *ann.* 1310.

6. Sino all'anno 1374, in cui li Visconti se ne impadronirono. 6. B. Cor. *ann.* 1334. L. Alb. *pag.* 363.

7. L'anno 1379. nelle divisioni dello Stato di Bernabò Visconti, al quale era toccata Cremona in altre divisioni seguite nel 1254, Cremona e Lodi toccarono in sorte a Lodovico *di lui figlio*. 7. B. Cor. *ann.* 1354. *e* 1379.

8. Dopo il quale Giovanni Galeazzo Visconti la ridusse in suo potere con tutto lo Stato di Bernabò. 8. B. Cor. *ann.* 1391.

9. Morto Gio. Galeazzo, e succedutogli Giovanni Maria *suo figlio*, Cremona si sottrasse da lui, *e si diede nuovamente alli Cavalcabò*: ma fu poscia ancor essa ricuperata da Filippo Maria; 9. Bracciolin. *l.* 4. *ann.* 1403. L. Alb. *pag.* 363. *&* 390. B. Cor.

10. Col Dominio di cui ella passò in seguito agli Sforzi, alli Francesi (*che nel* 1500. *la diedero alli Veneziani, e la ripresero nel* 1509.) poi nuovamente agli Sforzi, e finalmente nell'anno 1535. all'Imperadore Carlo V, che diella a Filippo II. Re di Spagna *suo figlio*, & a' suoi Discendenti &c. 10. L. Alb. *pag.* 363.

11. Le Arme di questa Città sono sei fasce, tre rosse, e tre d'argento, alla bordura d'oro. 11. Ughel *t.* 4. *pag.* 779.

12. Cremona, situata presso le rive del Pò, *è una bella, e grande Città, il di cui giro tutto chiuso da buone mura è per lo meno di cinque miglia, ed è difeso da un forte Castello. Vi ha una bella Accademia erettavi dall'Imperadore Sigismondo.* 12. Delices d' It. *t.* 6. Scoto *Itin. d'It.* Moreri *Cremone* L. Alb. *pag.* 362.

Articolo 48. Cremona. *mondo. Le Case sono grandi, e ben fabbricate, di maniera che quasi tutte o sono, o rassembrano Palazzi. Vi sono molte Piazze tutte considerabili. Le Strade sono larghe, e diritte, e la stessa Città viene adornata da molti bei Giardini. La Torre famosa di Cremona è una delle più alte, e superbe Torri d'Europa. La Chiesa Catedrale è sontuosissima. Ella è sostenuta da molte Colonne di marmo, ed ha l'Altar maggiore d'una tale bellezza, che ben merita una particolare attenzione. Fra le altre Chiese principali viene annoverata quella de' Padri Domenicani, ornata di rare pitture, come altresì di queste è ornato il sontuoso Convento annesso, nel quale vi è una riguardevole Libreria. Vi sono ancora S. Sigismondo, S. Pietro, e moltissime altre Chiese, oltre ai grandi, e ricchi Spedali, ed altri luoghi di Pietà. Li Borghi non sono meno considerabili della Città. Vi si vedono altre nobili Chiese, e bei Monisteri. Fra le altre quella di S. Guglielmo, che non è delle minori di Cremona.*

CAPO V.

Delle Repubbliche di Venezia, e di Genova.

§. I. *Della Repubblica di Venezia.*

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 49. La Città di Crema.
Art. 50. La Città di Bresscia.
Art. 51. La Città di Bergamo.
Art. 52. La Città di Verona.
Art. 53. La Città di Vicenza.
Art. 54. La Città di Padova.
Art. 55. La Città di Trevisо.
Art. 56. Le Città, e Repubblica di VENEZIA.
Art. 57. Le Provincie del Friuli, e dell'Istria.

§. II.

§. II. *Della Repubblica di Genova.*

Art. 58. La Città di Ventimiglia, Savona &c.
Art. 59. La Città, e Repubblica di GENOVA.
Art. 60. La Città d'Albenga, & il Finale.

ISTRUZIONE.

Avvegnachè il Fiume, che rappresenta la Città e Repubblica di Venezia, venga preceduto nella Carta Istorica da molti Fiumi d'altre Città: tuttavia essendo questo il principale, si formerà sopra il medesimo la presente Istruzione.

Vedesi adunque questo Fiume (il quale nell'ordine del Disegno Istorico è il cinquantesimo sesto) sortire nella più alta parte dello stesso Disegno da quel Mare, che rappresenta l'Imperio Romano, ne' principj del Secolo V. e continuare sino a tutto il Secolo XVII. Per molti Secoli egli non viene accresciuto da alcuno acquisto: ma poscia nel 1338. *se gli aggiunge un Fiume, che rappresenta la Città di Treviso: nel* 1403. *e nel* 1405. *egli acquista tre altri Fiumi, che sono le Città di Verona, di Vicenza, e di Padova; come ancora nel* 1420. *un'altro Fiume assai riguardevole, che rappresenta il Friuli con parte dell'Istria. D'altra parte nel* 1427. *vanno in lui le due Città di Bergamo e di Brescia, e finalmente quella di Crema nell'anno* 1449. *Ingrossato da tanti acquisti si mantiene il Fiume Veneto sino all'anno* 1509. *nel quale da una parte Bergamo e Brescia, con Verona e Vicenza, escono dal medesi-*

mo, e vanno le prime due Città, rappresentate dal primo Fiume, in potere di Luigi XII. Re di Francia. Le altre due vanno in potere di Massimiliano Imperadore, che dall'altra parte acquista ancora il Friuli, significato dal terzo Fiume, che vedesi uscire dal Fiume Veneto. Ritornano finalmente i due primi Fiumi nel 1517. ed una parte del terzo nel 1529. al Fiume Veneto, dal quale più non si separano.

Articolo 49. *Crema.*

Articolo 49.

La Città di Crema dal Secolo XIII.

1. LA Città di Crema ubbidì a Lodovico Benzoni verso la metà del Secolo XIII.

2. Dipoi nel 1258. Uberto Pallavicino, che comandava in Cremona, la soggettò.

3. Tornata in libertà fu dalli Visconti, *cioè da Galeazzo figlio di Matteo*, nuovamente sottomessa.

4. Toccata in sorte a Bernabò, fu nell'anno 1379. la parte di Carlo *di lui figlio*,

5. Dal quale nell'anno 1399. fece passaggio a Giovanni Galeazzo Duca di Milano.

6. Perduta da Gio. Maria Visconti nell'anno 1403.

7. Fu ricuperata da Filippo Maria, che dopo l'anno 1412. era succeduto nel Ducato di Milano.

8. Finalmente nell'anno 1449. li Veneziani s'impadronirono di questa Città;

9. Le di cui Insegne sono sei bande, tre di rosso, e tre d'argento.

10. Questa Città è situata sul fiume Serio, che sbocca nell'Adda *in una bella e grande pianura. Vi sono un bel Palazzo, un Castello, ed altre fortificazioni, che la rendono*

1. L. Alb. *pag.* 365.
2. Ant. Camp. *l.* 3. *ann.* 1258. Ughel. *to.* 2. *pag.* 69. L. Alb. *pag.* 365.
3. Ughel. *ibid.* L. Alb. *pag.* 388.
4. B. Cor. *ann.* 1379.
5. B. Cor. *ann.* 1391.
6. Bracciolin. *l.* 4. *an.* 1403. Ughel. *to.* 2. *pag.* 69. *ann.* 1405. L. Alb. *pag.* 390.
7. Bracciolin. Ughel. *ibid.* L. Alb. *pag.* 365.
8. Ughel. L. Alb. *ibid.* M. Equicola *l.* 3. *ann.* 1448. Benagl. *c.* 1. *ann.* 1449.
9. Ughel. *to.* 2. *pa.* 70.

no

Articolo 49. Crema.

no molto considerabile. Ella è inoltre assai grande, assai bella, e molto popolata. A un miglio da Crema si vede un luogo, detto Parrasio, ove sono le rovine dell'antica Città di Parrasio, distrutta dall'Imperadore Enrico IV.

10. Ferrari *Lex.* L. Alb. *pag.* 365. Delices d'It. *t.* 6.

Articoli 50. e 51.

Art. 50. e 51 *Brescia, e Bergamo.*

Le Città di Brescia e di Bergamo dal Secolo XIII.

1. LE due Città di Brescia e di Bergamo passarono al Dominio di diversi, prima di passare in potere de' Veneziani.

1. B. Cor. *ann.* 1311.

2. Di Brescia verso il fine del Secolo XIII. s'impadronirono i Maggi;

2. B. Cor. *ivi.*

3. E di Bergamo nel 1264. Filippo Torriani.

3. B. Cor. L. Alb. *pag.* 367. *e* 386.

4. Poscia nell'anno 1302. Bergamo fu soggettato dalli Visconti.

4. L. Alb *ivi.*

5. A i quali Mastino Scaligero Signore di Verona lo tolse,

5. L. Alb. *ivi.*

6. Verso il medesimo tempo, ch'egli occupò la Città di Brescia.

6. Pigna *vol.* 1. *lib.* 4. *ann.* 1332. *e* 1336.

7. Ma nell'anno 1337. fatta la pace tra lo Scaligero, e li Visconti, furono a questi rinunziate queste due Città.

L. Alb. *pag.* 358. 7. B. Cor. *ann.* 1301. *e* 1337. L. Alb. *pag.* 367. Pigna *ivi.*

8. Dimorarono poscia entrambe unite a tutto il restante dello Stato di Milano, fino all'anno 1354. in cui diviso questo Stato fra Galeazzo II, Matteo, e Bernabò.

8. B. Cor. *ann.* 1354.

9. Bergamo e Brescia pervennero con altre Città a Bernabò.

9. B. Cor. *ivi.*

10. E sotto il medesimo dimorarono fino all'an. 1379. nel quale diviso il di lui Stato *fra suoi figli*, la Città di Brescia toccò in sorte a Mastino,

10. B. Cor. *an.* 1379.

11. E quella di Bergamo a Rodolfo.

11. B. Cor. *ivi.*

12. Giovanni Galeazzo Visconti Duca di Milano verso il fine del Secolo XIV. s'impadronì di Brescia e di Ber-

12. L. Alb. *pag.* 358. *e* 367.

Art. 50. e 51 *Breſcia, e Bergamo.*

Bergamo, nella maniera, ch'ei fece di tutte le altre Città, ſoggette un giorno a Bernabò, e poſcia a' di lui figli.

13. Bracciol. *l.* 4. *an.* 1403. L. Alb. *pag.* 390.

13. Giovanni Maria ſucceduto nel 1402. a Giovanni Galeazzo le perdette dapprincipio.

14. Bracciol. *ivi.* L. Alb. *pag.* 367.

14. Benche dappoi Filippo Maria entrato dopo la morte del Fratello in poſſeſſo dello Stato di Milano, ricuperaſſe e Breſcia, e Bergamo, e la maggior parte di quelle Città, che i tumulti, e le fazioni di quei tempi gli avevano uſurpato.

15. Benagl *c.* 1. L. Alb. *pag.* 358. *e pag.* 367.

15. Finalmente nell'anno 1428. furono dal medeſimo Principe queſte due Città date in potere de' Veneziani.

16. L. Alb. *ivi.* Hofman *Brixia.* Moreri *Breſſe, Bergame.*

16. Alli quali eſſendo ſtate ritolte l'anno 1509. da Luigi XII. Re di Francia, *allora Signore di Milano.*

17. Hofman. Moreri. L. Alb. *ibid.*

17. Furono reſtituite alli medeſimi Veneziani da Franceſco primo nell'anno 1517.

18. Ughel. *t.* 4. *pag.* 582.

18. L'Arma di Bergamo è partita d'oro, e di roſſo.

19. Ughel. *t.* 4. *pag.* 720.

19. Quella di Breſcia è di roſſo, ad un Lione d'oro.

20. Ferrari *Lex.* Scoto *Itin. d'It.* L. Alb. *pag.* 367. Delices d'It. *t.* 6.

20. Breſcia è Città molto magnifica ſituata in vicinanza del fiume Mela, ſopra il fiume Garza, che le paſſa nel mezzo, ed è lontana 15. miglia dal lago di Garda, poco meno dal lago d'Iſeo, e circa 30. da quello di Mantova. *E' queſta Città circondata da buone muraglie, aſſicurata da un forte Caſtello fabbricato in un ſito eminente, e fornito d'una copioſa armeria. Vi ſono in eſſa molte Piazze, ma la più bella è la grande, nella quale ſi vede il Palazzo ſontuoſo della Città, diſegno di Bramante con pitture di Tiziano. Avvi ancora il Palazzo de' Rettori egualmente magnifico. La Chieſa Catedrale, che ſi va rifabbricando, ſarà un giorno delle più riguardevoli d'Italia.*

21. Delices d' It. Scoto, Ferrari *ibid.* L. Alb. *pag.* 367.

21. La Città di Bergamo è fondata ſopra la coſta d'un monte, *nella ſommità del quale è munita di una forte Rocca, ed alle radici ha due gran Borghi congiunti con eſſa, ove ſi vedono molti onorevoli Edificj così dedicati al culto di Dio, come per abitazione de' Cittadini. La di lei Catedrale è molto magnifica. Preſſo la Piazza vi è la Chieſa di S. Maria, ove ſi vede la ſontuoſa Sepoltura di Bartolomeo Colleone valo-*

lorissimo Capitano. Vedesi eziandio il Convento de' Domenicani, nel quale vi è una Libreria da annoverarsi fra le prime d'Europa, e nella Chiesa si osserva il Coro, fatto tanto eccellentemente di legni intersiati, che par dipinto, ed è cosa certamente maravigliosa.

Art. 50. e 51 *Brescia, e Bergamo.*

Articoli 52. e 53.

Art. 52. e 53 *Verona, e Vicenza.*

Le Città di Verona e di Vicenza dal Secolo XIII.

1. VErona e Vicenza, la prima nell'anno 1223,
2. E la seconda nell'anno 1239. si diedero in potere di Ezelino Tiranno di Padova.

3. Nell'anno 1259. estinta colla morte di Ezelino la sua tirannia, Verona si sottopose agli Scaligeri, il primo de' quali fu Alberto, *o secondo altri, Mastino I.*

4. E Vicenza dopo qualche anno di libertà passò sotto il dominio de' Carraresi Signori di Padova.

5. Dalli quali liberatasi nell'anno 1318.

6. Passò nuovamente in potere degli Scaligeri nel 1322.

7. Oltre a Vicenza, anche le Città di Padova e di Treviso furono soggettate da Mastino Scaligero Signore di Verona nell'anno 1329.

8. La Città di Bergamo ne' medesimi tempi;

9. E finalmente quella di Brescia nel 1332.

10. Colle quali conquiste formò Mastino Scaligero uno de' principali Dominj, che di que' tempi avesse l'Italia.

11. Ma le solite vicende delle Signorie di que' tempi tosto smembrarono questo Stato; venendo dalli Visconti Signori di Milano nel 1337. prese le due Città di Bergamo e di Brescia per via d'accordo collo Scaligero.

12. D'altra parte nello stess'anno 1337. venne occupata nuovamente la Città di Padova da' Carraresi suoi primi

1. Pigna *vol.* 1. *lib.* 2. B. Cor. *an.* 1223. L. Alb. *pag.* 414.
2. Marzari *Ist. di Vicenza lib.* 1. *ann.* 1245. B. Cor. *an.* 1239. Pigna *ann.* 1255. Ughel. *t.* 5. *pag.* 1092. L. Alb. *pag.* 421. *ann.* 1258.
3. B. Cor. *ann.* 1259. Pigna *vol.* 1. *l.* 3. *ann.* 1262. Rub. *ann.* 1259. Ughel. *t.* 5. L. Alb *pag.* 414.
4. Marzari *l.* 1. L. Alb. *pag.* 421.
5. Marzari *ivi.* B. Cor. *an.* 1339. Pigna *ann.* 1332. 36. 37.
6. 7. 8 9 I suddetti Autori. L Alb. *pag.* 414.
10. Pigna *vol.* 1. *l.* 4. *e* 6.
11. B. Cor. *an.* 1337.
12. Pigna *vol.* 1. *l.* 4. *an.* 1338.

Art. 52. e 53 *Verona, e Vicenza.*

mi Signori, colla dedizione, che ne fecero gli ſteſſi Cittadini ad Albertino Carrara;

13. Pigna *vol.* 1. *l.* 4. *ann.* 1338. Ughel. *to.* 5. *pag.* 456. *an.* 1388. L. Alb. *pag.* 415.

13. E nel 1338. venne dagli ſteſſi Scaligeri ceduto Treviſo alli Veneziani.

14. Pigna *ivi.*

14. Il che fu il principio dell'ingrandimento di quella Repubblica in Terra Ferma.

15. Onde di un così vaſto Dominio altro non reſtò in potere degli Scaligeri, che le due Città di Verona e di Vicenza.

16. B. Cor. *an.* 1387. Bracciolin. *ann.* 1387. Marzari *l.* 1. Ughel. *t.* 5. *pag.* 525. *e* 1092. L. Alb. *pag.* 15. *&* 421.

16. Finalmente nell'anno 1387. di queſte pure eſſi reſtarono privi; allor quando Antonio Scaligero aſſalito dalle armi di Giovanni Galeazzo Viſconti, fu eſcluſo da' ſuoi Stati.

17. Bracciolin. *l.* 4. *ann.* 1403. B. Cor. *an.* 1402. Marzari *l.* 1. *ann.* 1404. Ughel. *to.* 5. *pag.* 525. *e* 1092. *ann.* 1409. L. Alb. *pag.* 415. *e* 421.

17. Li Viſconti non godettero poi lungamente di tale acquiſto, mentre nell'anno 1403. paſſarono nuovamente Verona e Vicenza in potere degli Scaligeri, e poco dopo in quello de' Veneziani.

18. L. Alb *ivi.* Hofman *Vicenta, Verona.*

18. Alli quali, benche dopo un Secolo, cioè nell'anno 1509, veniſſero preſe da Maſſimiliano Imperadore.

19. L. Alb. Hofman *ibid.*

19. Tuttavia eſſendo ſtate loro reſtituite nell' anno 1517. per mezzo della pace ſeguita, non ſi ſono mai più ſeparate dal loro Dominio.

20. Ughel. *t.* 5. *pag.* 523.

20. L'Arma di Verona è di roſſo ad una Croce d'argento.

21. Ughel. *t.* 5. *pag.* 1091.

21. L'Arma di Vicenza tutta all'oppoſto e d'argento ad una Croce roſſa.

22. Delic. d'It. *tom.* 6. L. Alb. *pag.* 417. Scoto *Itin. d'It.* Ferrar. *Lex.* Ughel. *t.* 5. *pag.* 523.

22. Verona, *Città molto antica, è una altresì delle più grandi, e delle più belle Città d'Italia. La ſua ſituazione la rende forte da ſe medeſima. Inoltre li Veneziani congiungendo l'arte colla natura, l'anno fatta una Piazza di difeſa. Il fiume Adige divide queſta Città in due parti, le quali ſi communicano per mezzo di quattro bei ponti. Fra queſti ve n'ha uno, che conduce al Caſtello, di due ſoli archi, ma così grandi, e così ben fatti, che ſi crede non abbiano i loro compagni in tutta l'Europa. Vi ſono in Verona molti monumenti, che ſono teſtimonj dell'antico ſuo ſplendore:*

Il

Il principale di tutti si è un antichissimo Anfiteatro, che si chiama l'Arena, fabbricato in parte di marmi, ed in parte di pietre, circondato al di dentro di 42. giri di banchi di marmo, l'uno sopra l'altro gradatamente posti, e capaci di 26000. persone. Non è così grande come il Colosseo di Roma, ma è molto meglio conservato. Vi si vedono ancora un' Arco Trionfale, eretto in onore di Mario; un'altro Arco di marmo, altre volte consacrato a Giove, colli vestigj d'un Tempio ivi vicino; le rovine di una Naumachia nel Giardino de' Domenicani, e quelle d'un Teatro al di sotto del Castello di S. Pietro. Finalmente vi si vedono molt'altre belle, ed auguste reliquie dell' antichità, come di Stufe, di Bagni, d'Acquedotti, di Tempj, di Colonne &c. Fra le Piazze pubbliche ve ne sono due principali, l'una per la Nobiltà, e l'altra destinata per li Mercanti, o Cittadini. In questa si ammira una bellissima Statua, che rappresenta la Città di Verona con un diadema a' suoi piedi. Le Chiese più considerabili sono la Catedrale, bello, e sontuoso edificio; Quella di S. Anastasia de' PP. Domenicani, con molte altre degne di ammirazione, specialmente per varie pitture stimatissime di Tiziano, di Paolo Veronese, del Guercino, e d'altri insigni Professori. Li Sepolcri degli Scaligeri, che sono stati lungo tempo Signori di Verona, sono a S. Maria Antica. Si ammirano inoltre in questa Città molti bellissimi, e sontuosi Palazzi, come de' Canossi, de' Bevilacqui &c. Ma quello della Città supera nella magnificenza, e negli ornamenti di diverse nobili Statue, e pitture, tutti gli altri. Non si deve partire da Verona senza vedere il famoso Museo del Conte Moscardi. Questo è composto d'una Galleria, e di sei Camere tutte ripiene di ciò, che v'ha di più maraviglioso, e di più raro così nell' Arte, come nella Natura. Il Territorio di Verona è famoso per la quantità delle battaglie, che vi si sono date. In questo Sabino Giuliano fu battuto, ed ammazzato dall' Imperadore Carino: Odoacro Re degli Eruli fu vinto da Teodorico Re degli Ostrogoti: Lamberto figlio di Guido Duca di Spoleto, e Re d'Italia, fu ammazzato da Berengario;

Art. 52. c 53 *Verona, e Vicenza.*

Art. 52. e 53 *Verona, e Vicenza.*

Berengario II. fu disfatto da Rodolfo Re di Borgogna, ed Arnoldo Duca di Baviera fu battuto da Ugone Re d'Arles.

23. La Città di Vicenza è situata fra Verona e Padova sul fiume Bacchiglione, che la divide in due parti. *I vestigj d'un gran Teatro, le rovine de' Bagni caldi, e degli Acquedotti, che vi si vedono ancora, sono chiari segni dell'antica magnificenza di questa Città. La Piazza della Nobiltà è una delle cose più belle, che sieno in Vicenza. Ella è circondata da tre, o quattro bellissimi Palazzi, l'uno della Ragione, o del Podestà, dove li Magistrati si radunano; l'altro del Monte della Pietà, specialmente considerabile per la sua bellissima facciata; il terzo del Capitano, presso al quale vi è una superba Torre. Abbonda inoltre di Chiese molto riguardevoli, fra le quali la Catedrale, che ha il primo luogo, ha un nobilissimo Coro, e tutto il pavimento formato di marmi, commessi insieme con molto artificio. Ne' Giardini de' Pigafelti si vedono i vestigj di un'antico Anfiteatro. Ve n'ha ancora un moderno, fabbricato da Palladio famoso Architetto.*

Vicino a questa Città sopra la strada di Padova si trova una Grotta chiamata il Cubalo, intagliata nel sasso, la quale non ha meno di 7000. passi di lunghezza. Vi si vedono ancora delle sorgenti d'acqua viva, che fanno impietrire, per quanto si dice, tutto ciò, che vi si getta. Oltre di ciò vi sono alcuni Antri, da' quali esce un vento così gagliardo, e così freddo, che ne' maggiori caldi d'Estate, se taluno vi si espone, credesi di essere ne' maggiori freddi dell'Inverno.

Articoli 54. e 55.

Art. 54. e 55 *Padova, e Treviso.*

Le Città di Padova e di Treviso dal Secolo XIII.

1. Pigna *vol.* 1. *l.* 2. *ann.* 1255. B. Cor. *an.* 1210. 1239. Rub. *ann.* 1259. L. Alb. *pag.* 425.

1. LA Città di Padova poco dopo il cominciamento di questo Secolo andò in potere di Ezelino da Romano;

2. Il

Art. 54. c 55 *Padova, e Treviso.*

2. Il quale s'impadronì nell'anno 1223. della Città di Verona.

3. E nel 1239. di quelle di Vicenza e di Treviso.

4. Colla morte di costui finì nell'anno 1259. la sua tirannia.

5. E le Città, alle quali egli signoreggiava, passarono alcune sotto il dominio d'altre Famiglie, come Verona sotto quello degli Scaligeri,

6. E Padova sotto i Carraresi.

7. Altre si posero in libertà, come Treviso e Vicenza.

8. Benchè quest'ultima venisse dipoi in potere anch'ella de' Carraresi Signori di Padova;

9. Alli quali ubbidì fino all'anno 1318. come altrove si è riferito.

10. Marsilio di Carrara diede la Città di Padova nell'anno 1329. a Mastino Scaligero Signore di Verona.

11. Il quale s'impadronì verso que' medesimi tempi ancora di Treviso.

12. Padova poscia e Treviso si mantennero sotto il di lui dominio; la prima fino all'anno 1337. in cui Albertino Carrarese la ritolse allo Scaligero, assistito dalle armi de' Cittadini.

13. La seconda fino all'anno 1338. in cui dallo Scaligero fu concessa alli Veneziani.

14. Finalmente la Signoria de' Carraresi finì in Francesco, che superato dalli Veneziani nell'anno 1405. la Città di Padova passò al loro Dominio.

15. L'Arma di questa Città è d'argento, ad una Croce rossa.

16. Di Treviso è d'azzurro, ad un Lione d'oro posato sovra un libro colle zanne d'avanti, e cerchiato il capo parimente d'oro.

17. La Città di Padova è situata in vicinanza del fiume Brenta *in una pianura spaziosa, e fertilissima*. Da Venezia è lontana 24. miglia ad Occidente, da Vicenza 18. e

2. 3. Li medesimi. B Cor. *an.* 1259 Pigna *an.* 1262. Rub. *an.* 1259.

5. Li medesimi

6. Marzari *l.* 1. Ughel. *t.* 5. *pag.* 388. L. Alb. *pag.* 425.

7. L. Alb. *pag.* 429.

8. L. Alb. *pag.* 421.

9. Marzari *l.* 1.

10. Pigna *vol.* 1. *l.* 4. Ugel. *to.* 5. *pag.* 388. L. Alb. *pag.* 425.

11. Ughel. *t.* 5. *pag.* 466.

12. Pigna *vol.* 1. *l.* 4. *an.* 1337.

13. Pigna *vol.* 1 *l.* 4 *ann.* 1338. Ughel. *t.* 5. *pag.* 466. *ann.* 1388. L. Alb. *pag.* 429. *ann.* 1388.

14. B. Cor. *an.* 1403. Ughel. *t.* 5. *pag.* 388. *an.* 1403. L. Alb. *pag.* 426.

15. Ughel. *t.* 5. *pag.* 386. Flacc *Geneal. &c. t.* 2. *pag.* 17. Heninges *libr.* 4. *p.* 2. *pag.* 231.

16. Ughel. *t.* 5. *pag.* 466.

17. Delic. d'It. *tom.* 1. Scoto *Itin. d'It.* Ferrari *Lex.*

Art. 54. e 55 *Padova, e Treviso.*

da Ferrara 48. a Settentrione. *Sette cose sacre, e sette profane sono maravigliose in questa Città. Le prime sono il Duomo, il Santo, S. Giustina, S. Agostino, il Carmine, gli Eremitani, e S. Francesco. Le seconde, il Palazzo della Ragione, le Scuole pubbliche, il Palazzo dell' Arena, la Corte del Capitano, il Castello delle Munizioni, il Ponte Molino, & il Prato della Valle.*

Nel Duomo, oltre alla magnificenza, e all'altre parti, che lo rendono sommamente riguardevole, si vede una gran quantità di memorie, e di Sepolcri d'illustrissimi Personaggi. Vi è inoltre unita una bella Biblioteca. Nel Santo, o sia nel gran Tempio dedicato a S. Antonio, il di cui tetto è ornato da cinque belle Cuppole, si ammirano il Coro, e l'Altar Maggiore, e sopra il tutto la fontuosa Cappella del Santo medesimo. Questa è ornata di marmi fini, e di dodici Colonne bellissime, fra le quali sono stati scolpiti tutti i maggiori Miracoli del Santo da' più celebri Professori del Secolo. L'Altare, sotto il quale riposa il di lui Corpo, è ornato da sette eccellenti figure di Tiziano. Le ricchezze di questa Chiesa sono indicibili. Nel Convento annesso vi è una bellissima Libreria, presso della quale si conserva un Museo molto curioso. In faccia della medesima Chiesa si vede una bella Statua equestre di bronzo, fatta da Donato Fiorentino, & eretta ad onore d'un Generale della Repubblica di Venezia, chiamato Gattamelata, o Erasmo da Narni. La Chiesa di S. Giustina è d'una grandezza, e d'una bellezza straordinaria. Il grande Altare è un'Opera superba. Vedesi sotto questo il Martirio di S. Giustina dipinto per eccellenza da Paolo Veronese. I banchi, benchè di legno, sono d'un lavoro maraviglioso. La Volta della Nave grande è coperta da sette Cuppole, che le danno una grazia singolare. Ve ne sono altre due sopra ciaschedun braccio della Croce, che pienamente contribuiscono all'abbellimento di questa Chiesa. Il Convento annesso è magnifico, e ricco. Nel Palazzo della Ragione, o sia della Città, viene principalmente ammirato il gran Salone lungo 250. piedi, largo 86. e fatto in figura di Rombo. La vol-

volta è seminata di Costellazioni, ed altre figure astronomiche, e ciò che vi ha di più maraviglioso si è, che la medesima non ha alcun sostegno di pilastri, o di colonne. Vi si vede un bel monumento eretto ad onore di Tito Livio. In un'angolo della gran Piazza si osserva un piccolo edificio di marmo, sostenuto da quattro Colonne, che dicesi esser il Sepolcro di Antenore. L'Università di Padova è la più bella, e la più celebre d'Italia. Il suo Giardino è molto vago, e curioso per la gran quantità de' semplici, che vi sono. Art. 54. c 55 *Padova, e Treviso.*

18. Delices d'It. *t.* 1. Ferrari *Lex.* Scoto *Itin. d'It.*

18. Treviso è bagnato nel mezzo dal Fiume Sile. *E' Città piccola, ma ben munita, ed ornata di molti belli, e magnifici Edificj. Ella ha dato i natali a Totila Re de' Goti, al Pontefice Benedetto X. detto XI. e ad altri Uomini di gran riputazione, e valore. Questa Città impresta il suo nome a tutto il Paese circonvicino, che si chiama la Marca Trevigiana, ed altre volte aveva un'Università, che di poi fu trasferita in Padova. Trovasi nella suddetta Marca la Città di Ceneda, sottoposta al proprio Vescovo.*

Articolo 56.

Articolo 56. *Venezia.*

La Città e Repubblica di VENEZIA *dal Secolo V.*

1. Ughel. *to.* 5. *pag.* 1161. Moreri *Venise.*

1. IL più antico Dominio d'Italia è quello della Città e Repubblica di Venezia. Egli trasse la sua origine verso l'anno 421. nè dapprincipio si distese oltre alle proprie lagune.

2. 2. Ma dappoi talmente si è dilatato, che oggigiorno, a riserva de' Regni di Napoli e di Sicilia, e del Dominio della Chiesa, nessun'altro Stato supera in grandezza lo Stato Veneto.

3. Pigna *vol.* 1. *l.* 4. *ann.* 1338. Ughel. *t.* 5. *pag.* 466. *an.* 1388. L. Alb *pag.* 429. *ann.* 1388.

3. Il primo ingrandimento di questa Repubblica ne' Paesi di Terra ferma, fu nell'anno 1338. come si è detto altrove, l'acquisto della Città di Treviso, che dal Dominio di Mastino Scaligero Signore di Verona, e di molte altre Città, passò alli Veneti per di lui concessione.

4. S'ag-

Articolo 56.
Venezia.

4. B. Cor. *ann.* 1402. *e* 1403.

4. S'aggiunsero nel 1403. le Città di Verona e di Vicenza, le quali sortirono dallo Stato di Milano; e nel 1405. quella di Padova, acquistata sopra Francesco di Carrara,

5. Ughel. *to.* 5. *pag.* 1. 2. Moreri *Frioul.*

5. E inoltre nel 1420. la Provincia del Friuli con parte dell'Istria, acquistate sopra i Patriarchi d'Aquileja.

6. L. Alb. *pag.* 358. *e* 367. Benagl. *c.* 1.

6. Dallo Stato di Milano pervennero eziandio a questa Repubblica le Città di Brescia e di Bergamo nel 1428.

7. M. Equicola *l.* 3. *ann.* 1448. Benagl. *c.* 1. *ann.* 1449.

7. Come pure quella di Crema nel 1449. per via delle capitolazioni fatte con Francesco Sforza.

8. Moreri *Bergame, Bresse.* Hofman. *Brixia, Verona, Vicenta.* L. Alb. *pag.* 415. *e* 421.

8. Con tanti acquisti si mantennero pacifici i Veneti fino all'anno 1509. nel quale assaliti dalle armi dell'Imperadore Massimiliano, e di Luigi XII. Re di Francia.

9. L. Alb. Hofman. *ibid.*

9. Verona e Vicenza furono prese dall' Imperadore;

10. Baudrand. *Geogr. in Verb. Portus Naonis.*

10. Che inoltre ridusse in suo potere la Provincia del Friuli.

11. L. Alb. *pag.* 358. *e* 367. Hofman. *Brixia, Bergamum.* Morer. *Bresse, Bergame.*

11. Brescia e Bergamo furono soggettate dalli Francesi.

12. Li medesimi.

12. Finalmente seguita nel 1517. la pace, furono tutte queste Città restituite alli Veneziani.

13. Baudrand. *Portus Naonis.*

13. Alla riserva del Friuli, di cui non ne fu restituita che una parte nell'anno 1529. dopo un'altra pace seguita fra li medesimi Veneziani, e l'Imperadore *Carlo V.*

14. Vulson *Science heroique cap.* 38. P. Du Val. Ughel. *t.* 5 *pag.* 1227.

14. Le Arme di Venezia sono d'azzurro, ad un Lione d'oro alato, seduto, e che tiene un libro aperto d'argento con queste parole: PAX TIBI MARCE.

15. Delices d' It. *t.* 1. Moreri *Venise.* L. Alb.

15. La situazione di questa grande Città Patriarcale, e delle primarie d'Italia, può dirsi certamente maravigliosa, e singolare, essendo nell'intima parte del Golfo Adriatico in mezzo alle Lagune, o sia allo stesso Mare, che da ogni parte la circonda. *Viene composta da circa 60. Isolette divise una dall'altra per mezzo di moltissimi Canali, il primo de' quali, chiamato il Canal Grande, è lungo circa tre miglia, e divide tutta la Città quasi in due parti. Sopra di questo si vede il famoso Ponte di Rialto, formato di un sol Arco,*

Articolo 56. *Venezia.*

Arco, che porta 90. piedi di larghezza al livello del Canale sopra 24. piedi in circa d'elevazione. Due ordini di botteghe vi formano tre strade al di sopra, una assai grande nel mezzo, e due ne' fianchi dietro le suddette botteghe. Egli è inoltre questo Canale adorno, e fiancheggiato da ambe le parti da Palazzi superbissimi.

Due cose principalissime sono in questa Città gli oggetti di maggior maraviglia. L'una è la gran Piazza di S. Marco, ove si ammirano il sontuoso Tempio eretto in onore di questo Santo, il Palazzo del Doge, quelli delle Procuratorie, una gran Torre, e due superbe Colonne alla riva del Mare. L'altra è il vastissimo, e tanto celebre Arsenale.

Il gran Tempio di S. Marco è coperto da cinque Cuppole, la maggiore delle quali è quella di mezzo. Le cinque Porte di bronzo, e li quattro Cavalli di metallo di Corinto, che sono sopra la Porta principale, vi furono trasportati da Costantinopoli, e dicesi, che fussero del Tempio di S. Sofia. Fra le molte Statue, che adornano la parte esteriore di questa gran Mole, si ammirano principalmente quelle di Adamo e di Eva, del Riccio. Al di dentro tutte le muraglie sono vestite di bei marmi. La volta sostenuta da 36. grosse Colonne, è ricoperta di un bellissimo Mosaico. Il pavimento è formato di piccoli pezzi di diaspro, di porfido, di serpentino, e di altri marmi di più colori. L'Altar maggiore è sostenuto da quattro grandi pilastri, sopra li quali si vedono in bassorilievo le Storie del vecchio, e del nuovo Testamento. Nella Cappella del Santissimo Sagramento sono considerabili quattro Colonne d'alabastro, che diconsi aver servito nel Tempio di Salomone. Oltre di ciò un gran numero di marmi antichi, di sepolcri, d'arme, d'epitaffi, e d'altri monumenti, contribuisce molto all'abbellimento di questa sontuosa Basilica. Presso la medesima è il ricco Tesoro di S. Marco, il quale non può esser abbastanza onorato per la santità delle sue Reliquie, nè stimato bastantemente per l'oro, le perle, i diamanti, e le altre pietre preziose, delle quali egli è arricchito.

Vi-

Articolo 56. Venezia.

Vicino alla Chiesa di S. Marco vedesi il Palazzo del Doge, che è una Fabbrica veramente reale. Il suo Portico sostiene un Lione alato, colla Statua del Doge Foscaro. Vi sono un gran Cortile, tre maestosi Appartamenti, uno Scalone di marmo con due Colossi, uno di Marte, e l'altro di Nettuno. Oltre alla sontuosa abitazione del Doge si ammirano principalmente la vastissima Sala del Gran Consiglio, tutta abbellita di stimatissime pitture del Tintoreto, e d'altri celebri Professori; e quella dello Scrutinio, ornata di quadri assai riguardevoli. Alla Sala del gran Consiglio communica una Galleria, ed a questa un'Armeria fornita di quantità di belle armi, fra le quali ve ne sono alcune assai curiose.

Nel Palazzo delle Procuratorie, che resta dirimpetto a quello del Doge, si vede una insigne Libreria, ricca sopra il tutto di Manuscritti Greci. Vi si vedono inoltre molte pitture, e statue singolari: fra queste specialmente un Ganimede rapito da Giove, trasformato in Aquila, opera che credesi di Fidia, una Venere, un'Apollo, una Leda, un Paride, due Gladiatori, e molte statue d'Imperadori Romani.

Sul cantone delle Procuratorie è la gran Torre, o Campanile di S. Marco, alta 316. piedi, compresovi l'Angelo dorato, che gli sta in cima. In questo medesimo Quartiere vedonsi la Zecca, ed il Tesoro della Repubblica.

L'altra parte più degna d'ammirazione, che vedesi in questa Città, è il grande Arsenale. Egli ha di circuito circa due miglia, circondato da alte muraglie, e dalle lagune. Ivi si lavora incessantemente d'ogni sorta d'Opere, e di Macchine da guerra. Vi si vede una quantità, che sorprende di Galee, di Galeazze, e d'altri Legni. E' diviso questo grande Edificio in tre vasti Appartamenti, o Sale, d'una prodigiosa grandezza, tutte riempite d'armi, proprie per Vascelli, e Galee. Altre sono piene di Cannoni d'ogni sorta di calibro, e di grossezza. Ve ne sono alcuni di sette bocche: il tutto disposto con tal ordine, che è una maraviglia. Sopra le Sale vi sono delle Camere piene d'armi bastevoli per armare 70000. persone. Vi è tra le cose degne d'esser vedute

te

Articolo 56. Genova.

te un pezzo di Cannone, che fu fatto nel tempo, che pranzava un Doge; e di più raccontasi, che, mentre Enrico III. Re di Francia pranzava in questo luogo, fu formata tutta una Galea, e furono fatti tre Cannoni. Ammirasi tra i più superbi legni il famoso Buccintoro, su'l quale monta il Doge nel giorno dell' Ascensione, per isposare il Mare.

Alcuni dicono, che Venezia racchiude 400. Palazzi degni di ricevere un Re; i primi de' quali sono su'l Canal maggiore.

Venendo alle Chiese. Le più riguardevoli dopo quella di S. Marco sono la Patriarcale di S. Pietro, e quella di S. Domenico di Castello, S. Francesco della Vigna, che ha fra le sue altre belle parti una maravigliosa Facciata; S. Lorenzo, il di cui Altare è bellissimo; S. Zaccaria, S. Giovanni e Paolo, Chiesa superbissima, ed ornata di molti sontuosi depositi, nella di cui piazza vi è la bella Statua equestre di Bartolomeo Colleone; Nostra Signora de' Miracoli, quella da' Gesuiti, ove sono molte insigni pitture, e fra le altre il Martirio di S. Lorenzo, opera famosa di Tiziano; S. Stefano, Chiesa arricchita di molte statue, pitture, e sepolchri magnifici; S. Cassano, S. Mosè, la di cui facciata è bellissima; S. Maria della Salute, quella della Beata Vergine detta de' Frari, ove è sepolto Tiziano; S. Sebastiano, S. Maria de' Carmelitani, le Scuole di S. Rocco, della Misericordia &c.

Oltre alle Chiese de' Quartieri di Venezia, le quali sono propriamente nella Città, ve ne sono alcune altre nell'Isole, che le stanno intorno: specialmente nella Giudeca è molto considerabile la Chiesa del Redentore, dei Cappuccini; nell'Isola di S. Giorgio maggiore la Chiesa de' Benedettini col gran Monistero annesso, nel di cui Refettorio vi è la famosa Cena di Paolo Veronese; la Chiesa di S. Spirito nell'Isola dello stesso nome; quella de' Domenicani nell'Isola di Murano, ove si lavorano i Cristalli tanto celebri per tutta Europa &c.

Nelle suddette Isole, e specialmente in quelle di Murano, e della Giudeca vi sono ancora molti deliziosissimi Giardini.

Articolo 57. *Il Friuli, e l'Istra.*

La Città di Venezia ha dato alla Santa Sede li Pontefici Gregorio XII. nell'anno 1406. *Eugenio IV. nell'anno* 1431. *Paolo II. nell'anno* 1464. *& Alessandro VIII. nell'anno* 1689.

Articolo 57.

Le Provincie del Friuli e dell'Istria dal Secolo XI.

1. Ughel. *to. 5. pag. 1. e 2.* Moreri *Frioul.* Baudrand *Portus Naonis*

1. NEll'anno 1028. l'Imperadore Corrado II. concesse le due Provincie del Friuli e dell'Istria a Popone Patriarca d'Aquileja, ed a' suoi Successori.

2. dd. Authores.

2. Li Patriarchi d'Aquileja se ne mantennero in possesso per lo spazio di quasi quattro Secoli.

3. dd. Author.

3. De' quali vicino al fine, cioè circa l'anno 1420. li Veneziani *sotto il comando di Tommaso Mocenigo*, s'impadronirono del Friuli e dell'Istria sopra il Patriarca Lodovico Trecchio, *per avere il medesimo fatto lega, e dato ajuto in occasione di guerra a' nemici della Repubblica. Fu poi stabilito un tale acquisto de' Veneziani colla pace dell'anno* 1455.

4. Baudrand. *ibidem.*

4. Nell'anno 1509. l'Imperadore Massimiliano s'impadronì del Friuli;

5. Baudrand. *ibidem.*

5. Una parte del quale fu poscia restituita alli Veneziani dall'Imperadore *Carlo V.* nel 1529. per la pace fatta *in Bologna*.

6. Atlas *histor. t. 2. cart. 9.*

6. Le Arme del Friuli sono d'azzurro, ad un'Aquila d'oro. Dell'Istria sono parimente d'azzurro, ad un'Ariete d'oro.

7. Ughel. L. Alberti.

7. La Provincia del Friuli è terminata dalla Carniola e dall'Istria ad Oriente; dal Mare Adriatico a mezzogiorno; dalla Marca Trivigiana e dalla Contea del Tirolo ad Occidente, e dalla Carintia a Settentrione. *Viene questa Provincia bagnata da molti Fiumi, fra' quali degno d'osservazione è il Timavo, che nato ne' confini della Carniola,*

ove

Articolo 57. *Il Friuli, e l'Istra.*

ove è chiamato Cranio, di là assorbito dalla terra scorre per molto spazio nelle di lei viscere: indi sgorga in sette fonti, come Strabone asserisce, ovvero in nove, come dice Marone, in vicinanza del Mare Adriatico, in cui si scarica.

Fra le Città del Friuli, Udine è la Capitale, situata quasi nel di lui centro. *Bertoldo Patriarca d'Aquileja, trasportatavi la Sede Patriarcale, la cinse di nuove mura, e vi aprì dodici Porte, le quali furono poscia abbellite dal Patriarca Raimondo Torriani. Non mancano a questa Città Templj e Monisterj sontuosi, larghe Piazze, bei Palazzi, alte Torri, ed altri Edificj riguardevoli. Il di lei sito è amenissimo. Sopra il Colle ha una forte Rocca; e nel piano ha due Canali condotti dal Fiume Turro, che bagnanle i lati, e la provedono di tutto il bisognevole.*

8. L'Istria è terminata a Settentrione dal Ducato di Carniola, dal quale è separata dalle Alpi, ad Oriente ha il Golfo Carnero, parte dell'Adriatico, e da Occidente il fiume Risano, che la divide dal Friuli, il Golfo di Trieste, & il Mare Adriatico, che la bagna ancora da Mezzogiorno. Ella è formata a simiglianza di Penisola, essendo da tre lati bagnata dal Mare. La sua Città primaria è Capo d'Istria, *detta dai Latini* JUSTINOPOLIS. *Ella è posta sopra una piccola Isola lunga un miglio, e poco larga, tre tratti di saetta da terra discosta, avendo nel mezzo un'antica Rocca fortificata da quattro Torri; alla quale si passa da Terra per ponti levadori, & è addimandata questa Rocca, Castel Lione, molto forte per essere dall'acqua marina intorniata. Fu quest'Isoletta primieramente da i Colchi, che seguitavano gli Argonauti, addimandata Egida, per essere luogo molto agiato a nudrire le Capre, in Greco dette Ege, e così ella fu detta in Latino, Isola Capraria. Poscia ne' tempi di Giustino Imperadore figliuolo il Giustiniano quivi fu edificata questa Città da gli Istri &c.*

8. Ughel. L. Alb.

§. II. *Della Repubblica di Genova.*

Articolo 58. *Vintimiglia, Savona &c.*

Articolo 58.

Le Città di Vintimiglia, Savona &c.

LA connessione de' successi principali di queste Città con quelli della Città di Genova fa, che lasciando la loro particolare descrizione sotto il presente articolo, io le rapporti sotto l'articolo susseguente per non replicare uno stesso racconto.

Articolo 59. *Genova.*

Articolo 59.

La Città e Repubblica di GENOVA *dal Secolo X.*

1. Giustinian. *annal. di Genova ut infra.*

1. DOpo la commune libertà concessa alla maggior parte delle Città di Lombardia dall'Imperadore Ottone il Grande nell'anno 966. della quale altrove ci è occorso di ragionare, la Città di Genova si governò da se sola fino alla metà del Secolo XII. in cui accresciuta dall'acquisto di altre Città divenne padrona di quasi tutta la Liguria.

2. Giustinian. *l. 3. ann. 1126.*

2. Tra queste nell'anno 1153. la Città di Savona fu sottomessa dai Genovesi.

3. Giustinian. *l. 2. ann. 1158.*

3. Nell'anno 1158. la Città di Vintimiglia fece passaggio sotto i medesimi, ceduta loro da Guidone, che ne portava il titolo di Conte.

4. Giustinian. *l. 3. ann. 1226.*

4. E nel 1179. la Città d'Albenga corse la sorte delle altre due.

5. B. Cor. *ann. 1163.*

5. Dipoi, *o per concessione de' medesimi Genovesi, o per qual' altro mezzo*, postesi nuovamente Savona ed Albenga in libertà;

6. B. Cor. *ivi.*

6. E Vintimiglia passata nuovamente in potere de' suoi Conti.

7. In

Articolo 59. *Genova*.

7. In tale ſtato ſi mantennero ſin dopo la metà del Seſto XIII., nel quale primieramente i Genoveſi ricuperarono Albenga, Savona, & oltre di queſte Oneglia, nel 1251. 7. Giuſtinian.

8. E Vintimiglia nel 1255. ſcacciatone Guglielmo, che n'era Conte. 8. Giuſtinian. *l. 3. ann. 1251. 1255.*

9. Paſſarono poſcia di là a poco Albenga, ed il Finale, che parimente dipendeva dai Genoveſi, in potere dei Marcheſi del Carretto, ed Oneglia andò in potere di Caſa d'Oria. 9.

10. Anzi la ſteſſa Città di Genova dall'anno 1354. ſino all'anno 1528. ſi ſottopoſe da ſe medeſima a diverſi Signori, e Principi, *or proprj Cittadini, or Foreſtieri, che diverſamente la governarono*. 10. Giuſtinian. *l. 6. ann. 1528.* Moreri *Genes.*

11. Non reſtarono però in tutto queſto tempo i Genoveſi dal ricuperare alcune delle loro Città da altri poſſedute: come fecero di Albenga nell'anno 1380. la quale Città fu loro rinunziata dal Marcheſe del Carretto. 11. B. Cor. *an.* 1380

12. Ed inoltre eſſi acquiſtarono nell'anno 1406. Livorno, *che fu loro donata la Buccicaldo Franceſe, che ottenuto lo aveva da Gabriele Viſconti Signore di Piſa*. 12. Giuſtinian. *l. 5. ann. 1406.*

13. La Città altresì di Sarzana, che fu parte altre volte dello Stato de' Piſani, *e poi fu ſignoreggiata dal ſuddetto Viſconti*, ſi poſe da ſe ſteſſa nell'anno 1407. ſotto il comando de' Genoveſi. 13. Giuſtinian. *l. 5. ann. 1407.* Benagl. *c. 1.*

14. Queſti dipoi venderono nell'anno 1418. Livorno ai Fiorentini. 14. Giuſtinian. *l. 5. ann. 1418.* Guicciard. *l. 2.*

15. E nell'anno 1449. acquiſtarono Novi, allor membro dello Stato di Milano, ed il Finale, che era Signoria de' ſuddetti Marcheſi del Carretto. 15. Giuſtinian. *l. 5. ann. 1449.* Benagl. *c. 1.*

16. La Città di Sarzana nell'anno 1487. ſi diede alli Fiorentini, li quali colle armi l'avevano aſſalita. 16. Giuſtinian. *l. 5. ann. 1487.*

17. E nel 1495. Vintimiglia fu parimente ſottratta dal Dominio de' Genoveſi. 17. Giuſtinian. *l. 5. ann. 1495.*

18. Ma queſti preſe le armi nel 1496. ricuperarono così l'una, come l'altra Città. 18. Giuſtinian. *l. 5. ann. 1496.*

19. In queſto ſtato di coſe continuò la Città di Genova 19. Giuſtinian. *l. 6. ann. 1528.*

fino

Articolo 59. *Genova.* fino all'anno 1528. nel quale, come si è detto, avendo prima ancor ella dipenduto da diversi Principi, fu messa in piena libertà.

20. Art. 11. 20. Oltre alle Città riferite quì di sopra, li Genovesi posseggono altre Città nella Liguria, ed inoltre l'Isola, e Regno di Corsica, di cui abbiamo parlato all'Articolo 11.

21. Vulson. *c.* 28. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 54. 21. Le Arme di Genova sono d'argento, ad una Croce rossa. Sono coronate da una Corona Reale, *per lo dominio di questa Città sopra la detta Isola, e Regno di Corsica.*

22. Delices d' It. *t.* 6. Monconys *Journal. p.* 1. Jac. *Spon. Voyages d'It. an.* 1646. 22. Genova, Città Metropoli, ed una delle prime d'Italia, è situata in vicinanza al mare, *intorno al quale ella forma un nobilissimo Teatro. Ella è fabbricata in parte nel piano, ed in parte sulla montagna. Li suoi Edificj sono altissimi, e generalmente assai belli. Il suo Porto è grande, e profondo, difeso per una parte da un molo, che s'avvanza più di 600. passi nel mare, e per l'altra da una montagna, che vi forma un piccolo promontorio. Il Faro, che chiamasi la Torre della Lanterna, è un' Edificio altissimo, e degno di ammirazione.*

Così pure l'Arsenale, ove sono le armi, e la polvere, con tutte le altre munizioni da guerra della Repubblica.

Fra le Chiese, il Duomo d'architettura Gotica, è tutto vestito di marmi bianchi, e neri al di fuori, & al di dentro è ornato da alcune statue, e pitture insigni. Vi si conserva un piatto d'un solo smeraldo donato da Baldovino Re di Gerusalemme alla Repubblica, di figura ottangolare, la di cui circonferenza è di tre in quattro palmi, e la grossezza è circa un dito. Si dice, che questo fu uno de' presenti, che fece la Regina Saba a Salomone. La Chiesa dell' Annunziata, che è bellissima, fu fabbricata dalla Famiglia Lomellini. La volta è tutta dorata; le Colonne, che la sostengono sono di marmo, e tutte le Cappelle, e buona parte delle muraglie sono coperte d'eccellenti pitture del Rubens, di Giulio Romano,

no, e di altri valent'uomini. Santa Maria di Carignano è un'altra Chiesa superbissima. Succedono a queste S. Ambrogio de' Gesuiti, S. Domenico de' Domenicani, S. Ciro de' Teatini, S. Francesco de' Conventuali, S. Caterina de' Benedettini, S. Stefano, la Madonna delle Vigne &c. Articolo 59. Genova.

Fra i Palazzi principali quello di Andrea Doria ha il primo luogo, per li preziosi mobili, e belle statue, con molti bassirilievi, e stucchi dorati, che l'adornano, oltra le pitture d'Uomini eccellenti. Uniti al Palazzo vi sono belli, e grandi Giardini, che si stendono sino alla sommità della montagna. In questi v'ha una Fontana molto riguardevole per le statue, fra le quali è un Nettuno, che rappresenta Andrea Doria. Nel Palazzo della Signoria fra le cose più ammirabili v'ha l'Armeria bastevole per armare 30000. Uomini. Gli altri principali Palazzi sono per la maggior parte nelle due superbe Strade, la Nuova, e la Balbi; ammirandosi in quella il Palazzo principale del Duca di Tursi, e gli altri de' Pallavicini, Brignole, Negroni, Fieschi &c. ed in questa quelli de' Durazzi, de' Balbi, accanto al quale v'ha la bella Chiesa, e Collegio de' Gesuiti &c. Vi sono in questa Città altri pubblici Edificj degnissimi di considerazione, tra i quali l'Albergo, S. Giorgio, ove si conserva il Tesoro della Repubblica, e la Loggia, o sia Portico di Banchi.

Quasi unita alla Città vedesi la deliziosa Riviera di San Pier d'Arena. Ivi fra le altre maestose delizie si ammirano il Palazzo Imperiali co' suoi bellissimi Giardini; quello de' Negroni, e molti altri. Genova ha dato al Vaticano due Sommi Pontefici Innocenzo IV. nel 1243. ed Innocenzo VIII. nel 1484. La Liguria ne ha dati altri tre, cioè Niccolò V. di Sarzana nel 1447. Sisto IV. nel 1471. e Giulio II. nel 1503 Zio, e Nipote dell'illustrissima Famiglia della Rovere di Savona, la quale regnò dappoi per più di un Secolo nello Stato d'Urbino.

Arti-

Arctiolo 60. *Albenga*.

Articolo 60.

La Città d'Albenga, ed il Finale.

DA quanto si è detto nell'articolo precedente si comprendono gli avvenimenti principali di queste due Signorie; pertanto ad oggetto di non ripetere lo stesso, quì si tralasciano.

1. Ughel. *to.* 4. *pag.* 427. 1. Le Arme della Città di Vintimiglia, di cui parimente si è fatta menzione nel passato articolo, sono spaccate d'oro e di rosso, ad un Lione rampante dell'uno nell'altro.

2. Ughel. *to.* 4. *pag.* 1001. 2. Le Arme di Savona sono spaccate d'oro, ad una mezz'Aquila di nero nella parte superiore, e di rosso ad un Palo d'argento nella parte inferiore.

3. Ughel. *to.* 4. *pag.* 1261. 3. Quelle di Albenga sono di argento, ad una Croce rossa.

CAPO VI.

Del Gran Ducato di Toscana,

OVE ANCORA

Della Repubblica di Lucca.

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 61. La Città di Siena.
Art. 62. La Città d'Arezzo.
Art. 63. La Città di FIRENZE, ed il GRAN DUCATO DI TOSCANA.
Art. 64. La Città di Pisa, e quella di Pistoja.
Art. 65. La Città e Repubblica di Lucca.

Istu-

ISTRUZIONE.

Dal preſente Capo in avanti vedonſi gli eventi principali delle Signorie d'Italia, che ci rimangono, nell' altra parte della Carta Iſtorica, che reſta inchiuſa nel preſente libro, ed è ſegnata B., *non eſſendo ſtata la prima parte di tutti capace.*

L'Articolo principale di queſto Capo ſi è il ſeſſanteſimo terzo, che rappreſenta in primo luogo la Città di Firenze, e poi con eſſalei tutto il Gran Ducato di Toſcana. Trovaſi immediatamente ſopra il Numero 63. che dinota queſto Articolo, un Fiume riguardevole, da cui viene rappreſentata queſta grande Signoria. Salendoſi colla regola generale al di lui principio in parte colla guida del medeſimo Fiume, ed in parte con quella della ſua Linea puntata, o particolare; vedeſi, che nell'anno 887. *Firenze, Piſtoja, Arezzo, Piſa, e Lucca, danno ſotto la figura d'un ſolo Fiume incominciamento ad una riguardevole Signoria, intitolata* Marcheſato di Toſcana. *Dopo il vario corſo d'un tal Fiume, la Città di Firenze nel Secolo XII. colle altre tutte ſi pone in una ſpecie di libertà, come viene indicato dalla parola* LIB. *ſovrappoſta al di lei Fiume particolare, che eſce con gli altri dal ſuddetto gran Fiume di Toſcana. Continuando il nuovo Fiume di Firenze il ſuo corſo, nel* 1250. *ſe gli aggiungono altri due Fiumi, che ſono le Città di Piſtoja e di Volterra: il primo de' quali nuovamente da lui ſi divide. Nel* 1336. *Firenze fa acquiſto d'un' altro Fiume, che è la Città d'Arezzo per via di Com-*

pra, come è dinotato dalla Moneta a lui vicina: e nel 1343. *lo perde per via di Vendita, come da un' altra Moneta vicina all'uſcir del Fiume viene ſignificato. Circa queſti Tempi il Fiume di Firenze forma un Laghetto, ove è ſcritto:* Principio dell' autorità de' Medici: *il che dinota, che ſino da quel tempo la Famiglia oggidì Regnante de' Medici era molto poſſente in queſta Città. Nel* 1384. *li Fiumi d'Arezzo e di Cortona paſſano in quello di Firenze per via di denaro; e nel* 1403. *il Fiume molto più conſiderabile di Piſa fa lo ſteſſo paſſaggio per lo ſteſſo mezzo. Nel* 1418. *un piccolo Canale, che viene dal Fiume de' Genoveſi, v'introduce Livorno parimente per via di denaro. Volterra nel* 1430. *eſce per via d'armi dal Fiume di Firenze, ma poi per via di pace vi ritorna. Nel* 1494. *n'eſce anco Piſa, e nel* 1495. *Montepulciano, che va in potere de' Saneſi. Ma poſcia il Fiume di Piſa vi ſi riconduce nel* 1509. *e verſo il medeſimo tempo quello di Montepulciano. Finalmente nel* 1530. *tutto il gran Fiume di Firenze forma un nuovo Lago, ov' è ſcritto:* Medici Aleſſandro: *e di ſotto:* 1537. Coſmo I. *Il che dinota il paſſaggio di tutta queſta grande Signoria ſotto il Dominio di Caſa Medici, il primo della quale fu Aleſſandro, e nel* 1537. *dopo la morte del medeſimo ne ottenne il comando Coſmo I. Nel* 1557. *s'aggiunge al gran Fiume di Firen- un'altro Fiume molto riguardevole, che è la Città di Siena con altre Città, che dalla medeſima dipendevano. Viene poi tutto queſto gran Fiume coronato nel* 1569. *d'una Corona tutta particolare di*

Gran

Gran Ducato: il che dinota che questa grande Signoria venne in detto anno ornata di un tal titolo, cioè di Gran Ducato di Toscana. I nomi, che presso il medesimo Fiume si vedono, sono i gloriosi Successori di Cosmo I.

Articolo 61.

Articolo 62.
Siena.

La Città di Siena dal Secolo XIII.

1. Siena, *una delle Città più insigni d'Italia*, accrebbe se stessa nel Secolo XIII. di grandezza, e di forze coll'acquisto di alcune Città della Toscana. 1. Gl'infrascritti Autori.

2. E primieramente nell'anno 1224. ella ridusse in suo potere la Città di Grosseto. 2. Giugurta Tommasi. *Ist. di Siena p. 1. l. 4. an. 1224.*

3. La quale Città di là a non molto ritoltasi a' Sanesi, fu dalli medesimi nuovamente soggettata nel 1259. 3. Tommasi *p. 1. l. 5. ann. 1259.*

4. Come altresì nello stesso anno fu sottomesso Montalcino per dedizione de' suoi Cittadini. 4. Tommasi *p. 1. lib. 6.*

5. Continuò dappoi Siena nello Stato di Repubblica fino all'anno 1299. in cui da se medesima si diede in potere di Giovanni Galeazzo Visconti *Duca di Milano*. 5. Orlando Malavolti *Ist. di Siena p. 2. l. 10.* B. Cor. *an. 1399.*

6. Dopo il quale ricuperata nuovamente la sua libertà; 6.

7. Tolse nel 1495. Montepulciano a' Fiorentini. 7. Guicciard. *lib. 2.*

8. Ma poco dopo Paolo Petrucci avendo prese in Siena le redini del comando; 8. L. Alb. *pag. 53.*

9. Montepulciano fu dal medesimo ai Fiorentini renduto. 9. L. Alb. *pag. 54.*

10. Finalmente ripostasi nuovamente in libertà; 10 L. Alb, *ivi.*

11. Di questa godè, *benche interrotta da alcune vicende*, fino all'anno 1555. in cui arrendutasi alle armi dell'Imperadore Carlo V. passò due anni dopo in potere di Cosmo I. Medici allor Duca di Firenze, e poi Gran 11. Malavolti *p. 3. lib. 10. ann. 1555.* Gothofred *Commentar. pag. 489.*

Articolo 61. *Siena.*

Duca di Toscana, per concessione a lui fatta di questa Città da Filippo II. Re di Spagna.

12. Dalla Cappella di S. Lorézo in Firenze.

12. Le Arme di Siena sono spaccate d'argento, e di nero.

13. Delices d' It. t. 1. L. Alb. pag. 53.

13. La situazione di questa Città, Metropoli nella Toscana, *è sopra un Colle, e da tutte le parti è intorniata da una valle, che le serve di fossa. Fra gli Edificj Pubblici, ve ne sono in essa alcuni molto considerabili. Il Palazzo della Signoria, che è assai magnifico, ha di particolare una grandissima Sala, chiamata la Scena, ed una gran Torre unita al medesimo. La Piazza grande, chiamata il Teatro, è in forma di Conchiglia, ed ha nel mezzo una bella Fontana. Le Fabbriche, che la circondano sono per la maggior parte d'architettura Gotica. Fra queste ve n'ha una antichissima chiamata Roccabruna, fabbricata, per quanto si dice, avanti la nascita di Gesù Cristo. Ad uno degli angoli di questa piazza vedesi un'Arco, che reca maraviglia nel non avere in apparenza sostegno alcuno. Questa è opera del celebre Baldassar da Siena. Ma ciò, che avvanza ogni maraviglia si è la superba Chiesa Metropolitana. Ella è fabbricata al fine d'una gran Piazza in un sito molto eminente. La di lei Facciata è una delle più belle d'Italia. L'architettura è Gotica, ma ciò non diminuisce punto del suo lavoro, e del suo prezzo. Ella è tutta vestita di marmi bianchi, e neri così al di dentro, come al di fuori. Il Pavimento è un'opera singolarissima. Egli è fatto a mosaico con marmi di differenti colori, e rappresenta diverse Storie del Testamento Vecchio così al naturale, che un Pittore durerebbe fatica a formar meglio le ombre, e le lontananze col pennello. L'Altar Maggiore, la Cappella Chigi, ove sono una Maddalena, ed un S. Girolamo del Cavalier Bernini, la Cappella di San Giovanni, le Statue di Pio II. Pio III. e Paolo V. sono le altre cose più singolari, che vi si ammirano. Vi sono ancora due altre cose degnissime d'osservazione: il Battistero, e la Biblioteca. Questa è una gran Sala, nella quale oltre ai libri vi sono dieci pezzi di pittura a fresco, che rappresenta-*

ta-

tano i fatti principali di Pio II. disegni di Raffaele, e pitture di Pietro Perugino, e di altri Valent' Uomini. Vi sono ancora tre Grazie di marmo assai stimate. Il Battistero è un piccolo Edificio di marmo di figura ottangolare, nel quale veggonsi alcune belle Statue, e bassirilievi di tutta perfezione. Le altre Chiese principali sono quelle dei Domenicani, degli Agostiniani, degli Osservanti, di S. Spirito, di S. Martino &c. Fra i Palazzi, il Piccolomini merita d'esser posto nel numero de' migliori Edificj di questa Città. Egli è ornato d'un bellissimo Portico, fatto fabbricare dal Pontefice Pio II. ad onore della sua Famiglia. Il Colleggio de' Nobili, che vi è dentro, lo rende ancora più considerabile. Il Palazzo dell'Arcivescovo, e quello del Cardinal Medici, anno ciascheduno i loro pregj, come altresì ve ne sono molti altri assai riguardevoli. Vi è ancora in Siena una celebre Università. Sono usciti da questa Città cinque Sommi Pontefici Alessandro III, Pio II, Pio III, Gregorio, ed Alessandro VII. Molti Uomini Santi l'anno eziandio illustrata, fra i quali un S. Bernardino, ed una Santa Caterina.

Articolo 61. *Siena.*

Articolo 62.

Articolo 62. *Arezzo.*

La Città di Arezzo dal Secolo IX.

1. LA Città d'Arezzo, membro già del Marchesato antico di Toscana,

2. Postasi in libertà ad essempio delle altre Città d'Italia,

3. Si governò da sestessa fino all'anno 1318. nel quale si soggettò alli Tarlati *suoi Cittadini*.

4. Questi la vendettero ai Fiorentini nel 1336.

5. E sotto questi ella rimase fino al 1343. che ricomprò da' medesimi la propria libertà.

6. Si mantenne dappoi Arezzo in istato di Repubblica fino all'anno 1384. che *soggettata dagli Angiovini*, fu nuovamente venduta alli Fiorentini.

7. Col

1. Sigon. *ann.* 887. Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 2.

2.

3. Buoninsegni *Ist. Fiorent. lib.* 1. *ann.* 1328. L. Alb. *pag.* 57. *ann.* 1318.

4 Buoninsegni *l.* 2. *ann.* 1336.

5. Buoninsegni *l.* 2. *ann.* 1343. Ugh. *t.* 1. *pag.* 449

6. Buoninsegni *lib.* 4. *an.* 1384.

Articolo 62. *Arezzo.*

B. Cor. *an.* 1397. L. Alb. *pag.* 57. 7. 8. Ughel. *t.* 1. *pag.* 366. 9. L. Alb. *pag.* 58. Baud. *Aretium.*

7. Col Dominio de' quali è poscia pervenuta nel 1530. alla Casa Medici, alla quale ella ubbidisce oggigiorno.

8. Le Arme di Arezzo sono d'argento, ad un Cavallo saltante.

9. Questa Città è posta sopra un Colle, *da cui viene dominata una bella, e fertile pianura. Ella è antichissima, fabbricata, come si dice, da Areta figlio di Giano, ed una delle prime dodici Colonie degli Etruschi. I Vasi Aretini furono in molta estimazione presso gli Antichi. Ha partorito molti Uomini illustri in santità, dignità, ed in lettere. Vi morì nel* 1286. *il Pontefice Gregorio X.*

Articolo 63. *Firenze.*

Articolo 63.

La Città di Firenze, ed il Gran Ducato di Toscana dal Secolo IX.

1. Sigon. *de' Regn. It. an.* 887.

1. NEll'anno 887. la Città di Firenze insieme con quelle di Arezzo, di Pisa, di Pistoja e di Lucca, passò sotto il comando de' Marchesi di Toscana.

2. Gli Autori seguenti.

2. Dopo li quali postasi in libertà divenne in diversi tempi Signora della maggior parte della Toscana medesima.

3. L. Alb. *pag.* 37. *c* 48.

3. Primieramente nell'anno 1250. ella si sottomise colle armi le due Città di Volterra e di Pistoja.

4.

4. Benchè di questa lungamente non conservasse il Dominio.

5. Buoninsegni *l.* 2. *an.* 1336.

5. E nell'anno 1336. comprò la Città d'Arezzo dalli Tarlati, che di que' tempi n'erano Signori, come si è detto nell'articolo precedente.

6. Buoninsegni *ann.* 1343.

6. Vendè poscia nuovamente Arezzo a' suoi Cittadini nel 1343.

7. Gothifred. *pag.* 485.

7. Verso il qual tempo la Famiglia oggidì Regnante de' Medici principiò ad avere in Firenze tale autorità, che quasi non le mancava, che il titolo del Principato.

8. Buoninsegni *ann.* 1384. B. Cor. *an.* 1397.

8. Nell'anno 1384. i Fiorentini ricomprarono Arezzo.

9. E

Articolo 63. *Firenze*.

9. E per lo ſteſſo mezzo s'impadronirono di Cortona, che loro fu venduta verſo il fine dello ſteſſo Secolo *da Ladislao Re di Napoli*.

9. L. Alb. *pag.* 57.

10. Nell'anno 1403. comprarono ancora la Città di Piſa, *già Repubblica delle più inſigni d'Italia*, da Gabriele Viſconti.

10. B. Cor. *an.* 1403. Bracciolin. *ann.* 1403. Guicciard. *lib.* 2. *ann.* 1404.

11. E nel 1418. Livorno da' Genoveſi.

11. Giuſtinian. *l.* 5. *an.* 1418.

12. La Città di Volterra nell'anno 1430. rivoltataſi ai Fiorentini, ſi levò dalla loro ubbidienza colle armi.

12. L. Alb. *pag.* 48.

13. Ma poi ſeguita la pace a loro nuovamente ſi ſottopoſe.

13. L. Alb. *ivi.*

14. Nell'anno 1494. la Città di Piſa coll'ajuto delle armi *di Carlo VIII. Re di Francia* ſcoſſe parimente il giogo de' Fiorentini,

14. Nardi *Iſtor. di Firenze lib.* 4. *ann.* 1509. Guicciard. *l.* 10. L. Alb.

15. I quali nell'anno ſuſſeguente perdettero eziandio Montepulciano, che loro fu occupato dai Saneſi.

15. Guicciard. *lib.* 2.

16. Ma queſte perdite furono riparate nel Secolo ſuſſeguente, colla ricuperazione fatta di Piſa nell'anno 1509.

16. Nardi *l.* 4. *ann.* 1509. Guicciard. *l.* 10. L. Alb.

17. E con quella di Montepulciano, che fu loro renduto da Paolo Petrucci allora Signore di Siena.

17. L. Alb. *pag.* 54.

18. Finalmente la Città di Firenze, con quante Città dalla medeſima dipendevano, nell'anno 1530. venne in potere della Caſa Medici; il primo della quale, che ſignoreggiolla col titolo di Duca fu Aleſſandro, a cui nel 1537. ſucceſſe Coſmo I. il Grande *ſuo Agnato*, glorioſo Aſcendente de' Gran Duchi di Toſcana d'oggigiorno.

18. L. Alb. *pag.* 42.

19. Queſti nell'anno 1557. accoppiò al ſuo Dominio la Città di Siena, con alcune altre Città di Toſcana, le quali dalla medeſima dipendevano.

19. Malevolti *p.* 2. *l.* 10. *an.* 1555

20. Inoltre egli accrebbe ornamento allo ſteſſo Dominio col titolo di Gran Ducato, ch'egli ottenne nell'anno 1569. dal Pontefice *S. Pio V.*

20. Gothofred. *Commentar. pag.* 489.

21. I Succeſſori di Coſmo il Grande ſono ſtati nell'anno 1574. Franceſco I. nel 1587. Ferdinando I. nel 1609. Coſmo II. nel 1621. Ferdinando II. e nel 1670. Coſmo III. oggidì Regnante.

21. Gothof. *ib.* Morer. *Mediciis*.

22. Le

Articolo 63. *Firenze.*

22. P. Du Val Sgener.

22. Le Arme de' Medici, Gran Duchi di Toscana, sono d'oro a cinque Torte, o Palle di rosso, in orlo, o cinta, formontate da una festa d'azzurro caricata da tre Gigli d'oro. *Quelle di Firenze sono d'argento, ad un Fiore di Giglio spiegato di rosso.*

23. Montfaut. *Diar. Ital. c. 25.* Delices d'It. *t. 1.* Morer. *Florence.* L. Alb.

23. Firenze Città Metropoli, e Capitale della Toscana, è situata sul fiume Arno, *il quale la divide in due parti disuguali, unite per mezzo di quattro bei Ponti di marmo. Le sue belle Contrade lastricate di pietre larghe, i suoi Palazzi sontuosi, le sue Chiese magnifiche, e tutte le Case molto adorne, le anno acquistato il nome di Firenze la Bella.*

Il principale de' suoi Palazzi è quello de' Pitti, ove abita il Gran Duca. Questo oltre alla propria magnificenza, ed al prezzo, e rarità de' suoi mobili, ha congiunti bellissimi Giardini.

L'altro più sontuoso è il Palazzo dello stesso Gran Duca, detto il Palazzo Vecchio. Si ammirano nella di lui Piazza le famose Statue di Ercole, e di Cacco, opere del Bandinelli, la bella Sabina rapita da un Romano, di Giovanni da Bologna, il Davidde di Michelangelo, la Giuditta del Donatello, ed inoltre il Perseo di bronzo del Cellino, e la Statua equestre di Cosmo I. parimente di bronzo, del suddetto Giovanni da Bologna. Entrandosi nel Palazzo s'incontrano molte Sale grandi tutte ripiene di statue, di pitture, d'oro, di gemme, di mobili preziosi, e di altre rarità, che sono prodigj dell'arte. Vedesi principalmente la grande Galleria ben lunga 400. piedi, egregiamente dipinta, & adorna nelle due parti laterali da due file di Statue, e di Busti per la maggior parte antichi. Le più considerabili fra le Statue, sono la Leda accarrezzata da Giove, il Bacco antico, accompagnato da una Copia di Michelangelo, che non cede punto all'Originale, la Giulia figlia d'Augusto, la Pomona, la Venere, la Diana, l'Apollo, il Paesano, che ferisce il Cignale, li Busti degli Imperadori fino a Gallieno, sopra tutti quelli di Adriano, di Pertinace e di Severo, una

Sta-

Statua non finita di Bruto &c. Queste sono tutte cose maravigliose, ma vi è ancora molto più da ammirare nella gran Sala ottangolare, che si chiama la Tribuna. Non v'ha cos'alcuna in questo luogo, che non sia d'un gran prezzo, e d'una bellezza singolare. Vi si conserva un Diamante d'una grossezza straordinaria, che pesa 139. carati, e mezzo. Una Testa antica di Giulio Cesare, fatta d'una sola turchesa, è grossa com'un uovo; una gran Tavola, ed uno Scrigno intersiati di diaspri orientali, calcedonie, rubini, topazj, ed altre pietre preziose; un' Armario pieno di Vasi d'agata, di lapislazolo, di cristallo di Rocca, tutti guarniti d'oro, e di gemme; un Globo celeste, le di cui stelle sono altrettante gemme; le Forze d'Ercole tutte d'argento massiccio &c. Fra le pitture non vi si vedono, che quadri scelti, o per dir meglio, i capi d'opera de' più eccellenti Pittori. Fra le statue nulla si può vedere di più perfetto. Sono tra queste le sei Statue Greche, li due Lottatori, il Paesano, che mostra di aguzzar la falce, in ascoltando la congiura di Catilina, il Fauno, il Cupido, che dorme, le due Veneri alte circa sei piedi, che sono di marmo bianco. Tutte queste Statue sopravvanzano quanto mai si possa dire: ma ve n'ha ancor una, che le supera tutte. Ella è la famosa Venere de' Medici, la quale, secondo l'opinione di molti, è il più bel corpo, e la più bell'opera, che sia nel Mondo. Quivi finalmente si vede il copioso, e rarissimo Museo, nel quale si conservano quasi tutte le Medaglie antiche, e fra queste le più scelte, e singolari. Articolo 63. *Firenze.*

Uscendo da questo maraviglioso Palazzo, si vedono in uno de' suoi portici molte altre statue, e fra queste le stimatissime di Giuditta col Teschio d'Oloferne, di Perseo col Teschio di Medusa, ambedue di bronzo, e tre Figure formate d'un sol marmo. Nella Piazza vi è una bella Fontana adorna di altre statue.

Le Chiese principali di Firenze sono la Metropolitana, detta S. Maria de' Fiori, sontuosissima, benchè d'architettura Gotica. Michelangelo Buonaroti soleva ammirarvi due cose, la Cuppola, ed il Campanile. Nella Piazza vi è il

Articolo 63. *Firenze.*

Battistero, che altre volte era Tempio di Marte. Vi sono alcune ottime Statue, e molte curiosità: fra le altre tre Porte di bronzo d'una bellezza straordinaria.

La Chiesa di S. Lorenzo è famosissima per due cose; la prima è la Cappella, ove sono i sepolchri de' Gran Duchi, e la seconda la Biblioteca. La Cappella, disegno di Michelangelo, è di figura ottangolare, tutta fabbricata di marmo colle muraglie incrostate di diaspro. Una delle faccie è destinata per l'altare, l'altra per la porta: nelle altre sei vi sono sei superbissime Tombe di porfido, di granito orientale, e di altri marmi de' più preziosi, sopra le quali si devono collocare in sei grandi nicchie di marmo nero, le statue de' Gran Duchi. Il tutto è formato di belli, e ricchi marmi con tale magnificenza, ed artificio, che potrà dirsi questa Cappella, terminata che sia, la più bella, e maestosa, che sia in Italia.

La Biblioteca di S. Lorenzo è famosa per li manuscritti, che vi sono in grandissimo numero, e d'una rarità singolare.

Le altre Chiese principali sono S. Maria Novella de' Domenicani, l'Annunziata de' Serviti, la di cui Piazza è ornata della celebre Statua Equestre del Gran Duca Ferdinando, S. Croce de' Conventuali, fuori della quale è il Sepolcro di Michelangelo, considerabile principalmente per lo di lui Busto, e per le tre Statue della Pittura, Scultura, ed Architettura. Sono a queste tre Chiese congiunti tre Conventi insigni. S'aggiungono a queste le altre Chiese di S. Michele, di S. Spirito, e molte altre, che troppo m'allontanarebbono dalla brevità col solo accennarle; come altresì se si volesse far menzione de' Palazzi magnifici, che rendono adorna questa Città.

Firenze è assicurata da tre Cittadelle, la prima fabbricata da Alessandro primo Duca, con cinque bastioni; la seconda da Cosmo per tener in soggezione la Città; e la terza fatta a stella di sei punte da Ferdinando I.

Ha dato questa Città alla luce li Sommi Pontefici Leone X. nell'anno 1543. Clemente VII. nell'anno 1523. Clemente

te VIII. nel 1592. *Leone XI. nel* 1605. *e Urbano VIII. nel* 1623.

Articolo 64.

Articolo 64. *Pisa, e Pistoja.*

La Città di Pisa, e quella di Pistoja.

1. LA Città di Pisa, la quale fu già sottoposta all'antico Marchesato di Toscana;

1. Sigon. *ann.* 887.

2. Postasi *dopo varj accidenti* in libertà, fu Repubblica famosissima.

2.

3. Insino a tanto che nell'anno 1282. Ugolino *suo Cittadino* se ne rendè Signore.

3. L. Alb. *pag.* 27.

4. E dopo di lui, *che fu dai Pisani fatto morire di fame con tutti i suoi figli nel fondo d'una Torre*, vi signoreggiò Uguccione della Faggiuola.

4. L. Alb. *ivi*.

5. Dipoi questa Città fu insieme con Pistoja nell'anno 1328. soggettata da Castruccio Castracani Signore di Lucca

5. B. Cor. *ann.* 1328 L. Alb. *pag.* 36. Tronci *ist. di Pisa ann.* 1328.

6. Dal di cui Dominio sottrattesi poco dopo ambedue, Pisa fu comandata nuovamente da diversi fino all'anno 1399. ch'ella si diede a Giovanni Galeazzo Visconti Duca di Milano.

Salvi *ist. di Pist. p.* 2. *l.* 6. *an.* 1328 6 Tronci *ivi*. Bracciolin. *ann.* 1403.

7. Nel 1405. fu venduta da Gabriele Maria Visconti alli Fiorentini.

Guicciard. *l.* 2. B. Cor. *an.* 1399. 7. Bracciol. B. Cor. *an.* 1403.

8. Sotto i quali ella rimase fino all'anno 1494. che assistita dalle armi *di Carlo VIII. Re di Francia*, si sottrasse da' medesimi.

Guicciard. *l.* 2. *ann.* 1404. Tronci, Giustin. *l.* 5. *ann.* 1405.

9. Ma nell'anno 1509. li Fiorentini nuovamente la soggettarono.

8. Guicc. *l.* 10. Nardi *lib.* 4. *ann.* 1590.

10. Firenze passò dipoi nell'anno 1530. in potere di Casa Medici, come si è detto, e la Città di Pisa vi passò eziandio.

L. Alb. *pag.* 27. 9. Gli medesimi 10. Gothofred. *pag.* 489.

11. Come altresì Pistoja ne' medesimi tempi, oltre all' altre Città, che ubbidivano ai Fiorentini.

11. Salvi *p.* 1. *l.* 1. *c.* 1.

12. Le Arme di Pisa sono di rosso ad una Croce pometta d'argento.

12. Ughel. *t.* 3. *pag.* 388.

Articolo 64. *Pisa, e Pistoja.*

13. Ughel. *t.* 3. *pag.* 352.
14. Delices d' Ital. *t.* 6. Monconys *ann.* 1646. Baudrand *Pisa.*

13. Di Pistoja sono scaccate d'argento, e di rosso.

14. Pisa è Città Arcivescovale, ed Accademia nella Toscana. Il Fiume Arno le passa nel mezzo, ed in lontananza di poche miglia sbocca nel Tirreno.

Quando fu Repubblica fu assai potente, specialmente per mare, essendo che oltre alla Sardegna, ch'ella tolse dalle mani dei Saraceni, come si è detto in questo libro all' Articolo 10., *ella espugnò Cartagine, sottomise le Isole Baleari, diede valevoli ajuti ai Cristiani d'Oriente, e fece molte altre gloriosissime imprese. Ha dato al Vaticano un Pontefice, che fu Eugenio III., ed un'altro in lei è morto, che fu Gregorio VII.*

Le cose più singolari, che vi si osservano sono il Duomo, il Battistero, il Campanile, il Cimitero, il Museo pubblico, il Giardino dei Semplici, il Palazzo del Gran Duca, con quelli della Giustizia, de' Cavalieri di S. Stefano, e con molti altri Edificj così sacri, come profani.

Il Duomo ha le porte di bronzo di un superbo lavoro; e inoltre egli è adornato da alcune nobilissime pitture. Fuori del medesimo vedesi sovra di una Colonna un Vaso antico di marmo bianco formato a bassirilievi, d'una scultura ammirabile; come altresì vedesi un Sepolcro antico rotto, ove è scolpita in bassorilievo l'istoria di Domiziano, che ammazza il Cinghiale: una delle antichità più stimate d'Italia.

La terra del Cimiterio è di Terrasanta, e dicono, che spolpi i Cadaveri in 24. *ore.*

Dietro al Coro del Duomo è il Campanile. Egli è una Torre di otto ordini di Colonne, le une sopra le altre; e la maraviglia della sua architettura si è, che tutto l'edificio pende talmente da una parte, che pare, che voglia cadere. Fu fabbricato nel 1174. *da Boscueto Delichio Architetto Greco, colla Chiesa, e col Battistero.*

Il Giardino de' semplici, e la Galleria, o Museo Pubblico, sono curiosità riguardevoli. In faccia alla Chiesa de' Cavalieri di S. Stefano si vede una Statua del Gran Duca Cosmo sopra d'un piedestallo, che è molto stimato.

15. Pi-

Articolo 64. *Pisa, e Pistoja.*

15. Pistoja giace alle radici dell'Appennino *in una fertile pianura, celebre per la rotta, e per la morte di Catilina. Ella è Città antica, e riguardevole per molte nobili sue parti. I Longobardi assai l'accrebbero, specialmente Desiderio ultimo loro Re. Sono usciti da Pistoja molti Uomini insigni, tra i quali diversi Cardinali, un Cino Sinibaldi famoso Giurista, un Sozomeno Istorico, e sopra tutti le accrebbe splendore nell'anno 1667. un Clemente IX. Sommo Pontefice dell'illustre Famiglia de' Rospigliosi.*

15. Ughel. *t.* 3. *pag.* 352. Baudrand *Pistoria*. L. Alb. *pag.* 37.

Da questa Città si và a Firenze per una larga, e deliziosa Valle, abbondante d'ogni frutto, così ricoperta per ogni parte di Case, Palaggj, e Terre, che quasi non invidia alle celebri Riviere di S. Pier d'Arena, o di Posilipo.

Articolo 65.

Articolo 65. *Lucca.*

La Città e Repubblica di Lucca, *e l'antico Marchesato di Toscana.*

1. IL Marchesato antico di Toscana, *chiamato ancora Marchesato di Lucca*, conteneva sotto di se le Città di Firenze, di Pisa, di Pistoja, d'Arezzo, di Volterra, e di Lucca.

1. Sigon. *ann.* 887. Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 2.

2. Il primo de' suoi Marchesi fu Adalberto, che n'ebbe il comando l'anno 887.

2. I medesimi.

3. Passò dipoi questo Marchesato nell'anno 945. ad Atone, figlio di Sigifredo Conte di Parma, che sposò Ildegarde unica erede di questo Dominio.

3. Sigon.

4. Il Successore di Atone fu nell'anno 967. Tedaldo;

4. Sigon.

5. Al quale nell'anno 980. l'Imperadore *Ottone II.* concesse in feudo la Città di Mantova.

5. M. Equicola *l.* 1. L. Alb. *pag.* 351. Sigon.

6. A Tedaldo successe Bonifazio, ed a Bonifazio nell'anno 1052. Matilde *sua figlia*.

6. M. Equicola *ivi*. Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 2.

7. La quale perduta Mantova, che le fu presa *con altre Città* dall'Imperadore Enrico III. nel 1091.

7. M. Equicola *ivi*.

8.

Articolo 65. *Lucca.*

8. Equic. *ivi.*
9. Equicola *ivi*
Cantel. *t.* 1. *p.* 2. *d.* 2.
Guicciard. *l.* 4.

8. La ricuperò nel 1114.

9. E finalmente venuta a mancare nell'anno 1115. una parte del di lei Stato, cioè il Patrimonio di S. Pietro &c. pervenne alla Chiesa Romana in vigore del suo testamento.

10.

10. Il restante si pose in libertà, *dopo diverse altre vicende.*

11. Giustinian. *l.* 4. *ann.* 1316.
B. Cor. *an.* 1327. 1328.
L. Alb. *pag.* 37.

11. La Città di Lucca corse la stessa sorte fino all'anno 1316. nel quale Castruccio Castracani la soggettò, *scacciatone Uguccione della Faggiuola, che vi comandava.*

12. Tronci
B Cor. *an.* 1328.
Salvi *p.* 2 *l.* 6. *an.* 1328.

12. Nè solo di Lucca s'insignorì, ma di Pisa ancora, di Pistoja, *e d'altre Città, e Terre, specialmente nella Lunigiana.*

13. Salvi *ivi.*
L. Alb. *pag.* 36.

13. Morì Castruccio nell'anno 1328. e allora le Città tutte, le quali da lui dipendevano, discioltesi dal nuovo giogo, corsero nuovamente diverse vicende.

14. L. Alb. *ivi.*

14. Lucca passò in diversi tempi, e per diversi mezzi in potere di Geraldo Spinola, di Mastino della Scala, e nel 1400. di Paolo Guinigi.

15. L Alb. *ivi.*
Hofman. *Lucca.*

15. Finattantochè nell'anno 1439. ottenuta dall'Imperio la libertà, in questa anche oggigiorno si conserva.

16. Ughel. *t.* 1. *pag.* 704.
P. Du Val.

16. Questa Repubblica ha lo Scudo d'azzurro, a due cotisse d'oro poste in banda, fra le quali è la parola LIBERTAS parimente d'oro.

17. Delices d' Ital. *t.* 6.
L. Alb. *pag.* 86.
Baudrand *Lucca*

17. Lucca *è una Città assai forte situata nel mezzo di una fertile pianura, circondata da Colline deliziose. Le sue Contrade sono larghe, diritte, e ben lastricate. Le Piazze spaziose, e quadrate, & adorne di nobili Edificj. I Terrapieni delle mura sono ricoperti di spessi alberi, e ben'ordinati, che servono di delizioso passeggio a' Cittadini. La Chiesa Catedrale, dedicata a S. Martino, è molto grande, e d'una bella architettura. Vi sono alcune pitture insigni: fra le altre una Cena del Tintoreto. Si vede sotto il Portico un bassorilievo di marmo di Niccolò Pisano, che molto viene*

stima-

ſtimato. Oltre al Duomo vi ſono in Lucca molte altre Chieſe riguardevoli. La Biblioteca è ricchiſſima di manuſcritti. Fra i Palazzi, quello della Repubblica è il più magnifico. Ve ne ſono alcuni altri ben degni di conſiderazione, come altresì la Pubblica Armeria, la quale è ben fornita. Articolo 65. *Lucca.*

Vicino a queſta Città dalla parte del mare, vedonſi i Veſtigj d'un Tempio, che ſi crede eſſere ſtato conſacrato ad Ercole. Nel di lei Territorio vi ſono de' Bagni caldi, e ſalutevoli.

CAPO VII.

Del Ducato di Mantova, e dello Stato di Savoja.

§. I. Del Ducato di Mantova.

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 66. La Città, e Ducato di MANTOVA.

Art. 67. La Provincia, e Ducato di Monferrato.

§. II. Dello Stato di Savoja.

Articolo 68. Le Città, e Marcheſati di Saluzzo, e di Ceva.

Art. 69. La Città di Torino, ed il Piemonte proprio.

Art. 70. La Città di Suſa, e di Aoſta: e generalmente, LO STATO DELLA CASA REALE DI SAVOJA IN ITALIA.

Art. 53. La Città, e Contea di Nizza.

Vedi agli Articoli 40. e 41. le Città, e Contee di Vercelli, e d'Aſti.

ISTRUZIONE.

Il primo Fiume, che si ritrova in questo Capo, si è la Città di Mantova. Questo Fiume nell'anno 980. *s'unisce a quello del Marchesato di Toscana per concessione Imperiale: come dal Segno ivi annesso si vede. Nel* 1091. *egli ne viene separato a forza d'armi dall'Imperadore Enrico III., e nel* 1114. *vi fa ritorno. Uscitone poi di nuovo, si pone in una specie di libertà, come dalla parola* LIB. *a lui sovraposta si comprende, sino al* 1220. *in cui passa per un Laghetto, ov'è scritto* Sordello de' Visconti, *il che dinota, che Mantova passò in potere di costui: come altresì nel* 1274. *andò in potere de' Bonacolsi, e finalmente nel* 1328. *terminò sotto il Dominio de' Gonzaghi, il primo de' quali fu Luigi.*

Nel 1433. *viene il Fiume di Mantova coronato d'una Corona Marchionale, vicino alla quale è una Mano Imperiale, il che esprime l'erezione fatta dall'Imperadore di questa Città in Marchesato. Nel* 1444. *escono da questo Fiume alcuni Ruscelli, che sono li Principati di Bozolo, di Rodigo, e di Castiglione. Nel* 1519. *n'esce un'altro Fiumicello, che si è la Famiglia di Guastalla. Nel* 1530. *viene il Fiume di Mantova coronato d'un'altra Corona, che è Ducale, vicino alla quale è un'altra Mano Imperiale, il che dimostra l'erezione fatta dall'Imperadore del Marchesato di Mantova in Ducato. Nel* 1533. *s'aggiunge a questo Fiume un'altro Fiume assai riguardevole, che è la Provincia di Monferrato, per via di Successione a causa di Donne, e per*

Con-

Concessione Imperiale, come si discerne da segni ivi annessi. Nel 1631. una parte del Fiume del Monferrato va nel Fiume, o sia Dominio di Savoja.

Articolo 66.

Articolo 66. *Mantova.*

La Città e Ducato di Mantova dal Secolo X.

1. QUesta Città fu concessa dall' Imperador *Ottone II.* nell'anno 980. a Tedaldo Marchese di Toscana. 1. Sigon. *ann.* 980. M. Equicola dal Veto *lib.* 1. L. Alb. *pag.* 351.

2. Al quale, a Bonifazio suo figlio, ed a Matilde figlia di Bonifazio, ella ubbidì fino all'anno 1091. in cui fu presa dall'Imperadore Enrico III. 2. Gli medesimi.

3. Ricuperata da Matilde nell'anno 1114. le ubbidì fino alla sua morte, che seguì nell'anno 1115. 3. Gli medesimi.

4. Dopo Matilde si pose Mantova in libertà. 4. L. Alb. *ivi.*

5. E vi si mantenne fino all'anno 1220. nel quale Sordello de' Visconti *di Goito* di lei s'insignorì. 5. L. Alb. *ivi.*

6. Mancato il Visconti, li Bonacolsi, il primo de' quali fu Pinamonte, se ne fecero Tiranni nel 1274. 6. M. Equicola *l.* 1 *e* 2. B. Cor. L. Alb. *pag.* 352. Hofman. *Ital.*

7. E la loro tirannìa continuò fino all'anno 1328. in cui, *ucciso Passarino*, Luigi Gonzaga, prese col favore del Popolo l'amministrazione di questa Città, ch' egli trasmise a i Successori. 7. M. Equic. *l.* 2. L. Alb. *pag.* 352. Morer. *Mantoüe.*

8. Questi *n'ebbero dall'Imperio il titolo di Vicarj*, e furono nell'anno 1365. Guido; nel 1369. Luigi; nel 13.. Francesco; nel 1407. Giovanni Francesco. 8. Loschi *Comp. istor.* Mor. *Mantoüe.*

9. A favore di cui nell'anno 1433. l'Imperadore *Sigismondo* eresse Mantova in Marchesato. 9. L. Alb. Moreri *ivi.* M. Equicol. *l.* 3.

10. Nell'anno 1444. mancato Giovanni Francesco, e diviso il di lui Stato *tra' figli*, Lodovico restò Marchese di Mantova, Carlo ottenne il Principato di Bozolo, *Giovanni Lucido ebbe Rodigo*, ed Alessandro il Principato di Castiglione. 10. Lean. Alb. Moreri *ivi.*

Articolo 66. *Mantova*.

11. Succeſſero a Lodovico nel Marcheſato l'anno 1478. Ferdinando, l'anno 1484. Franceſco, e l'anno 1519. Federigo.

11. Loſc *Comp. iſt.*

12. Nel qual tempo traſſero la loro origine i Principi di Guaſtalla.

12. Moreri *Mantove*.

13. Indi il Marcheſato di Mantova fu eretto in Ducato nell'anno 1530. dall'Imperadore *Carlo V.* a favore del ſuddetto Federigo;

13. L. Alb. Moreri *ivi*.

14. Il quale dopo l'anno 1533. acquiſtò altresì la Provincia del Monferrato per via di donne, e per conceſſione dello ſteſſo Imperadore, *dopo la morte di Giovanni Giorgio Paleologo*.

14. Moreri *Monferrat.*

15. I Duchi di Mantova dopo Federigo furono nell'anno 1540. Franceſco I, nel 1549. Guglielmo, nel 1590. Vincenzo, nel 1615. Ferdinando Cardinale, nel 1626. Vincenzo II. dopo il quale nell'anno 1628. Carlo Duca di Nivers s'impadronì del Ducato: *il che fu cagione di molte guerre fra l'Imperadore, e queſto Duca, ſoſtenuto dal Re di Francia, ſino all'anno 1631, in cui ſeguita la pace, l'Imperadore inveſtì Carlo delli Ducati di Mantova e di Monferrato*.

15. Mor ri. *Montferrat.* Loſch. *Comp. iſt.*

16. Nello ſteſs'anno 1631. una parte del Monferrato fu accordata al Duca di Savoja, *per aquietare diverſe ſue pretenſioni*.

16 Loſc. *Comp. iſt.*

17. I Succeſſori di Carlo ſono ſtati nell'anno 1636. Carlo II. e nel 1665. Ferdinando Carlo.

17. P. Du Val.

18. Le Arme de' Gonzaghi ſono d'argento, alla Croce patente di roſſo, ed a quattro Aquilotti neri agli angoli, beccati, e membrati di roſſo.

18. Delices d' It *t. 6.* L. Alb *pag. 354.* Moreri. *Mantoüe.*

19. Mantova è ſituata nel mezzo d'un lago, che viene formato dal fiume Mincio, *e che la rende molto forte. La Città è grande, e ben fabbricata, ornata di molti ſuperbi Palazzi, e di belliſſime Chieſe. Le Piazze ſono grandi, e belle; le Strade lunghe, larghe, e diritte; le ſue Mura anno circa 4. miglia di giro, e ſono molto ben fortificate. Sopra il tutto la ſua Cittadella è una Piazza d'importanza.*

La

Articolo 66. *Mantova.*

La Catedrale, architettura di Giulio Romano, fu dal medesimo abbellita con diverse pitture di sua mano. Questa Chiesa è ornatissima; il soffitto è tutto indorato. Vi si vede una quantità di buoni quadri, fra i quali i più stimati sono un S. Antonio di Paolo Veronese, ed un S. Paolo del Parmiggiano.

Il Palazzo Ducale è sontuoso, e comodissimo. Egli è composto di moltissimi Appartamenti. Non v'era cosa più preziosa in Italia de' suoi mobili prima del sacco di questa Città, seguito nel 1630. Contuttociò anche oggigiorno vi si vedono molte statue antiche, e moderne finitissime, e fra le cose più singolari un Gabinetto di curiosità, ch'è uno de' meglio forniti d'Italia.

Vi sono ancora intorno la Città molte belle Case co' loro Giardini di Villa, fabbricate da i Duchi. Ve n'ha una fra le altre in uno de' Borghi, che contiene molte celebri pitture di Giulio Romano. Quella poi, che chiamasi Marmirolo, è degnissima di tutta la considerazione. Questa Città fu, come ogn'un sa, la Patria di Virgilio, ed inoltre conserva le ceneri d'un'altro gran Poeta Italiano, che è l'Ariosto nella Chiesa di S. Gille.

A 12. miglia da Mantova vedesi il sontuoso Monistero di S. Benedetto, chiamato di Polirone, de' Padri di Monte Cassino. In questo morì la Contessa Matilde in età di 69. anni.

Articolo 67.

Articolo 67. *Monferrato.*

Il Ducato di Monferrato dal Secolo X.

1. Rub. *Histor. Raven.* Moreri *Salusses, Montferrat.*

1. IL primo Signore del Monferrato fu Alerano Marchese di Saluzzo, il quale ne fu investito dall'Imperadore *Ottone* nell'anno 967.

2. Moreri *Salusses.*

2. Seguite le divisioni tra' di lui figli, il Monferrato toccò a Guglielmo.

3. Moreri. *Montferrat.*

3. Li di cui Successori continuarono fino all'anno 1306 in

Articolo 67. *Monferrato.*

in cui, *Giovanni essendo morto*, Violante maritata ne' Paleologi portò il Monferrato in quella Famiglia.

4. Moreri *ivi*. Della Chiesa Corona Reale di Savoja *par.* 1. *cap.* 5.

4. Venne questa a mancare nell' anno 1533. *in Gio. Giorgio*; e quindi il Monferrato, dopo essere stato per poco meno di sei secoli dominato dai Successori d'Alerano, e dai Paleologi, passò nella Casa Gonzaga.

5. Della Chiesa *p.* 1. *c.* 5. *ann.* 1575. Hofman. *Monsferratus an.* 1573

5. A favore di cui nell'anno 1575. fu eretto in Ducato dall'Imperadore *Massimiliano II.*

6. Della Chiesa. Hofman *ivi*.

6. Ne restarono poscia i Duchi di Mantova privi di una parte nell'anno 1631. in cui d'essa s'impadronì il Duca di Savoja per la Pace di Chierasco.

7. Della Chiesa *ivi*. P. Du Val.

7. Le Arme del Monferrato sono d'argento, al Capo di rosso.

8. Moreri. *Montferrat.* *Ferrari Lex.*

8. Questa Provincia è situata fra il Piemonte, il Milanese, e la Repubblica di Genova. *E' fertilissima, ed ha vicino ducento Castelli, o Terre, sovra le cime di Colline amenissime, feconde di grano, e di vini di tutta eccellenza. Queste Colline verso Alba ed Acqui, s'avanzano verso Savona fino al Mondovì, formando il principio degli Appennini. Casale è la sua Città principale sul fiume Pò.*

§. II. *Dello Stato di Savoja.*

ISTRUZIONE.

L'articolo 70. assegnato in particolare alla Città di Susa, ed alla Provincia d'Aosta, resta ancora assegnato in generale a tutto lo Stato della Casa Reale di Savoja in Italia, per aver cominciato il di lei Dominio in Italia da queste due Signorie. Pertanto lasciando li due Articoli precedenti di Saluzzo e di Torino, e formando la presente Istruzione sopra il suddetto Articolo, come principale di questo Paragrafo, saliremo primieramente collo sguardo

sopra

ſopra il Fiume 70. *e ſopra la di lui Linea ſino al Secolo VI. Ivi ſi vedono due Fiumi, il primo de' quali rappreſenta la Città di Nizza, & il ſecondo la Città di Suſa e la Provincia d'Aoſta, ad entrare in un Laghetto dentro il quale è ſcritto*: 1. I Goti alli Re di Francia: 2. I Longobardi a Gontrano Re di Borgogna. *Ciò ſignifica, che i Goti diedero il primo Fiume, cioè la Città di Nizza contraſegnata dal numero* 1. *alli Re di Francia; e che i Longobardi diedero il ſecondo Fiume, cioè Suſa & Aoſta, a Gontrano Re di Borgogna. Nell'anno* 613. *vanno queſti due Fiumi uniti inſieme in un'altro Laghetto, ov'è ſcritto* Clotario II. Re di Soiſſons, poi di Francia. *Ciò dinota il paſſaggio di queſte Signorie in potere di Clotario II.*

Verſo il fine del Secolo VIII. il fiume di Suſa (che contiene ancora la Provincia d'Aoſta) diviſo dal Fiume di Nizza, e coronato d'una Corona Marchionale, principia un nuovo corſo. Ciò dinota, che in tal tempo la Città di Suſa eretta in Marcheſato, fu ſeparata dagli altri Stati, che i Re di Francia poſſedevano nell'Italia. Il nome di Carlo Magno, che ſi vede al di ſopra di tal fiume, dinota l'Autore di tale erezione, e di tale ſeparazione; il nome di Abbone, che ſi oſſerva al di ſotto accanto il Fiume, dinota colui, che ottenne tal Signoria, e fu il primo Marcheſe di Suſa. Dipoi il Fiume di Suſa nel 789. *va in un Laghetto, ove è ſcritto* Onoria a Teodebaldo, *e fra queſti due nomi vi è un teſchio di morte con un'anello. Ciò ſignifica, che nel detto anno Onoria ſucceduta a queſta Signoria, la fè paſ-*

ſare

ſare a Teodebaldo per mezzo del ſuo matrimonio. Si vedono i nomi de' Succeſſori di Teodebaldo accanto il Fiume di Suſa, il quale ne' principj del Secolo XI. viene accreſciuto dal Ducato di Torino. Finalmente nell'anno 1030. *o* 32. *tutto queſto Fiume paſſa in un Laghetto, ove è ſcritto*, Adelaide ad Odone Conte di Savoja. *Il che ſignifica il paſſaggio, che fece tutto queſto Dominio nella Caſa Reale di Savoja per mezzo d'Adelaide maritata con Odone. Vedonſi i nomi de' Succeſſori d'Odone alla diritta del Fiume. Queſto nel Secolo XIII. viene coronato con una Corona Ducale, ſotto la quale è ſcritto* Aoſta, *il che ſignifica l'erezione di queſta Provincia in Ducato. Nel* 1313. *s'aggiunge a queſto Fiume la Città d'Ivrea: nel* 1388. *quella di Nizza: nel* 1486. *il Marcheſato di Saluzzo, il di cui fiume torna di là a poco, cioè nel* 1489. *ad uſcire: e nel* 1536. *il Marcheſato di Ceva, e la Contea d'Aſti vengono parimente nel Fiume di Savoja. Ma nello ſteſs'anno la maggior parte di queſto Fiume colla Città Capitale di Torino, levata a forza d'armi dal proprio letto, va in potere di Franceſco I. Re di Francia: nè ritorna al primo ſtato, che nel* 1562. *ſotto Emanuele Filiberto, che fa acquiſto ancora del Fiume, o Contea di Tenda, per via d'un cambio: come dalle due Mani aperte viene dinotato. Nel* 1601. *un'altro Fiume vi ſi aggiunge, che è Marcheſato di Saluzzo per mezzo d'altro cambio, e finalmente nel* 1631. *vi s'introduce un Canale, che ſorte dal Fiume di Mantova, e che porta nella Caſa di Savoja una parte del Monferrato.*

Ar-

Articolo 68.

Articolo 68. *Saluzzo, e Ceva.*

Le Città, e Marcheſati di Saluzzo, e di Ceva dal Secolo X.

1. IL Marcheſato di Saluzzo fu conceſſo dall'Imperadore Ottone I. ad Alerano *figlio di ſua Sorella*. 1. Moreri *Aleran.*

2. E vi aggiunſe eziandio il Monferrato nell'anno 967. 2. Moreri *Saluſſes.*

3. Dal ſuddetto Alerano derivarono poſcia li Marcheſi d'Inciſa, il primo de' quali fu Bonifazio; di Saluzzo, li quali continuarono in Anſelmo; e di Monferrato, li quali cominciarono in Guglielmo. 3. Moreri *ivi.*

4. Seguì eziandio un'altra diviſione del Marcheſato di Saluzzo dopo l'anno 1132. in cui morì Bonifazio; e da queſta traſſero la loro origine i Marcheſi di Ceva, il primo de' quali fu Anſelmo: di Craveſana, li quali principiarono in Ugone; del Carretto, *Savona, e Finale*, l'autore de' quali fu Enrico; Di Buſca, ch'ebbero l'origine da Guglielmo; e li Marcheſi di Saluzzo furono continuati da Manfredo: *oltre a Bonifazio, che fu Marcheſe di Cortemiglia, ed Ottone Conte di Loreto; che mancati ſenza figli, li loro Stati furono diviſi tra gli altri fratelli.* 4. Moreri *ivi.* Della Chieſa *p. 1. c. 7.*

5. Il Marcheſato di Saluzzo continuò ne' Diſcendenti di Manfredo ſino all'anno 1486. che il Marcheſe Lodovico II. privato a forza de' proprj Stati dal Duca di Savoja Carlo I. 5. Moreri *ivi.* Hofman. *Sabaudia.*

6. Li ricuperò nel 1489. fatta la pace fra di loro. 6. Della Chieſa *p. 1. c. 7.*

7. E ſeguitò a traſmetterli a' ſuoi Diſcendenti ſino dopo l'anno 1552. che Giovanni Luigi, *fratello del Marcheſe di Saluzzo*, rinunziò al Re di Francia Carlo IX. le ragioni, che aveva ſopra Saluzzo, mediante alcune altre Signorie, che queſti gli diede in iſcambio. 7. Della Chieſa *ivi.*

8. Finalmente Enrico IV. Re di Francia nell'anno 1601. rinunziò Saluzzo al Duca di Savoja Carlo Emanuele per mezzo altresì d'altro cambio, *che fu delli Contadi di Breſſa, Bau-* 8. Della Chieſa *ivi.*

Articolo 68. *Salluzzo, e Ceva.*

Baugè e Valromei, e della Baronia di Gex, che il Duca gli diede.

9. Della Chiesa *p. 2. c. 16.*

9. Per ciò, che riguarda il Marchesato di Ceva. Egli, come si è detto, già membro del Marchesato di Saluzzo nella divisione dell'anno 1132. toccò in parte ad Anselmo figlio di Bonifazio.

10. Della Chiesa *ivi.*

10. Il quale dopo la morte di Ugone suo fratello acquistò eziandio il Marchesato di Cravesana.

11. Della Chiesa *ivi.*

11. Si divisero poi nuovamente questi due Marchesati dopo la morte di Anselmo fra li di lui figli Bonifazio e Guglielmo; il primo de' quali ha fatto il Ramo de' Marchesi di Cravesana;

12. Della Chiesa *ivi.*

12. Ed il secondo ha continuato quello de' Marchesi di Ceva, che dappoi si è diviso in diversi altri Rami.

13. Della Chiesa *ivi.*

13. Napo uno di questa Famiglia, vendè Ceva nell'anno 1295. agli Asteggiani, i quali a poco a poco si sono impadroniti di tutto il resto di questo Marchesato.

14. Della Chiesa *ivi.*

14. Ma verso il principio del Secolo XIV. essendo la Città d'Asti passata in potere de' Visconti Signori di Milano, come si è detto altrove, vi passò ancora quella di Ceva.

15. Della Chiesa *ivi.*

15. Tutte due poscia queste Città andarono in potere della Casa d'Orleans nel 1387. per la dote di Valentina *figlia di Giovanni Galeazzo Duca di Milano*, maritata con Luigi Duca d'Orleans.

16. Della Chiesa *ivi.*

16. Ne' di cui Successori, e de' Re di Francia, si sono mantenute fino all'anno 1529. che prese da Carlo V. questi nell'anno 1536. le diede al Duca di Savoja.

17. Flacch. *Geneal. t. 2. pag. 16.*

17. Le arme del Marchesato di Saluzzo sono d'argento, al Capo d'azzurro.

18. Theatrum *Stat. Sabaud. t. 2.*

18. Quelle del Marchesato di Ceva sono tre fasce d'oro, e tre di nero.

19. Theatrum *Stat. Sabaud. t. 1.* Moreri *Salusses.*

19. La Città di Saluzzo è situata in vicinanza delle Alpi, *sopra una Collina amenissima. Vi sono il Castello vecchio, nel quale abitavano i suoi Marchesi, ed avanti il medesimo una gran Piazza; il Palazzo della Città, e molti*

altri

altri Edificj considerabili. La Chiesa Catedrale è d'una grandezza riguardevole, e d'una architettura nobilissima. Nel di lei Marchesato ha la sorgente il Pò nel Monteviso, stimato fra le Alpi il più eminente. I Marchesi di Saluzzo anno fatto scavare a forza di ferro, e di fuoco nelle viscere di questo Monte una Volta di un mezzo miglio, sotto la quale passano con tutto il comodo i Muli carichi di mercanzia dall' Italia nella Francia. Articolo 68. *Saluzzo, e Ceva.*

20. La Città di Ceva è situata alla destra del fiume Tanaro *in una bella pianura tutta all'intorno circondata di Colline. Viene primieramente commendata per l'antichità, indi per la salubrità dell'aria, per lo numero, e per l'industria de' Cittadini, per li vini generosi de' suoi contorni, e per altre parti riguardevoli. Emanuele Filiberto Duca di Savoja vi fabbricò una buona Cittadella, la quale fu maggiormente fortificata da Carlo Emanuele II. Circa le Chiese, oltre alla primaria Basilica, sono cospicue quelle de' Minori Conventuali, degli Agostiniani, de' Capuccini &c.* 20. Theatrum *Stat. Sabaud. t. 2.*

Articolo 69.

Articolo 69. *Torino.*

La Città di Torino, ed il Piemonte proprio.

POtendosi agevolmente osservare nella Carta Istorica gli Eventi principali della Città di Torino, e del Piemonte proprio, sotto l'articolo seguente, in esso, per non ripetere senza uopo le cose stesse, li riferiremo.

Articolo 70.

Articolo 70. *Susa, & Aosta.*

Le Città di Susa e d'Aosta, e generalmente Lo Stato della CASA REALE DI SAVOJA *in Italia.*

1. LE Città di Susa e d'Aosta furono concesse da' Re Longobardi a Gontrano Re di Borgogna; in potere di cui era pervenuta anche la Città di Nizza, data prima di qnel tempo da' Re Goti a i Re di Francia. 1. Della Chiesa *p. 2. c. 19.* Hofman *Augusta Prætoria Segusium.* 2. Mezerai *Hist. de France libr. 6. Cherebert.* Chiesa *p. 2. c. 10.*

Articolo 70. *Susa, & Aosta.*

3. Mezerai *l. 6. Chilperic & l. 7. Clotaire II.* Bussieres *Histor. Francica l. 2. n. 29*

3. Tutto lo Stato di Gontrano *dopo esser passato nelle mani de i Re d'Austrasia nell'anno* 593. fu nell'anno 613. occupato da Clotario II. Re di Francia.

4. Della Chiesa *p. 2. c. 19.*

4. Dal quale, e da' suoi Successori pervenuto a Carlo Magno, egli istituì poscia il Marchesato di Susa, e quello d'Ivrea: *li quali Marchesati non erano dapprincipio, che Governi: ma di poi si fecero ereditarj, per gli sconvolgimenti delle cose, e de' tempi.*

5. Della Chiesa *ivi.*

5. Il primo Marchese di Susa fu un certo Abbone *Francese*,

6. Della Chiesa *ivi.*

6. Che mancato nel 789. Onoria sua erede fè passare colle sue nozze questo Marchesato a Teodebaldo *Capitano di Carlo Magno*; *il che fu confermato dallo stesso Carlo Magno nell'anno* 798. *a favore di Daddone loro figlio.*

7. Della Chiesa *ivi.*

7. Ebbero questi diversi Successori, che furono Daddone *suddetto*, Erigario, Annone, Girolamo Manfredo, ed Olrico Manfredo.

8. Guichenon *Histor. de Savoye l. 3.* Abb. Ferrer. *Arbor. Gentil. Domus Sabaud, in vita Odonis.* Della Chiesa *p. 1. c. 6.*

8. Che fu Signore ancora, e Duca di Torino; la quale Signoria comprendeva la maggior parte del Piemonte.

9. Finalmente mancato Manfredo nell'anno 1030. o 1032. Adelaide sua figlia, ed erede de' suoi Stati, li portò col suo matrimonio ad Odone Conte di Savoja. Dal che trasse il suo principio il Dominio di Savoja in Italia.

9. 10. Guichenon Abb. Ferrer. *ibidem.* Della Chiesa *p. 2. c. 19.*

10. Li Successori d'Odone sono stati nel 1048. Amedeo I. nel 1076. Umberto II. nel 1109. Amedeo II. nel 1154 Umberto III. nel 1201. Tommaso: nel 1223. Amedeo III.

11. Abb. Ferr. *in vit. Amedei IV.*

11. A favore di cui la Città d'Aosta, membro del di lui Stato, fu eretta dall'Imperadore *Federigo II.* in Ducato.

12. Guichenon

12. Nel 1246. Bonifazio I. nel 1256. Pietro: nel 1268. Filippo: nel 1285. Amedeo IV.

13. Della Chiesa *p. 2. c. 19.*

13. Sotto il quale nell'anno 1313. la Città d'Ivrea si sottomise alla Casa di Savoja.

14. Guichenon.

14. Nel 1323. Edovardo: nel 1329. Amedeo V. nel 1342. Amedeo VI. nel 1383. Amedeo VII.

15. Della Chiesa *p. 2. c. 10.* Hofman *Nicea.* Jo. Gualter.

15. Al quale nell'anno 1388. la Città di Nizza si diede volontariamente in potere.

16. Nel

Articolo 70. *Susa, & Aosta.*

16. Nel 1397. Amedeo VIII. primo Duca di Savoja: nel 1450. Luigi: nel 1461. Amedeo IX. nel 1475. Filiberto: nel 1481. Carlo I. 16. Guichenon

17. Che acquistato colle armi il Marchesato di Saluzzo nell'anno 1486. lo rilasciò a Lodovico II. suo Marchese nel 1489. 17. Della Chiesa *p. 1. c. 7.*

18. Nel 1489. Carlo II. nel 1496. Filippo II. nel 1498. Filiberto II. nel 1504. Carlo III. 18. Guichenon

19. Al quale l'Imperadore Carlo V. diede il Marchesato di Ceva, e la Contea d'Asti nell'anno 1536. come altrove si è detto. 19 Della Chiesa *p. 2. c. 16.*

20. Ma dipoi Carlo III. fu nell'anno stesso spogliato della Città di Torino, e di quasi tutti i suoi Stati da Francesco I. Re di Francia. 20. Della Chiesa *p 1. c. 6.* L. Alb. *pag.* 408.

21. Nè furono restituiti dalli Francesi, che al di lui Successore Emanuele Filiberto nell'anno 1562. 21. Della Chiesa *ivi.*

22. Questi acquistò eziandio il contado di Tenda nell'anno 1575. per mezzo d'un cambio fatto con Renata Contessa di Tenda, *alla quale ei diede il Contado di Baugè, e la Signoria di Rivoli.* 22. Della Chiesa *p. 2. c. 12.*

23. Gli successe poi nel 1580. Carlo Emanuele, 23. Guichenon.

24. Che nell'anno 1601. unì a' proprj Stati il Marchesato di Saluzzo per mezzo d'un'altro cambio fatto col Re di Francia Enrico IV. come altrove si è riferito. 24. Della Chiesa *p. 1. c. 6.* Moreri *Bresse.*

25. Vittorio Amedeo fu il di lui Successore nell'anno 1630. 25. Guichenon.

26. E questi nel 1631. acquistò una parte del Monferrato per mezzo della pace fra lui seguita, ed il Duca di Mantova. 26. Della Chiesa *p. 1. c. 5.* Mor *Montferrat.* Hofman *Monsferratus.*

27. Finalmente li Successori di Vittorio Amedeo sono stati nell'anno 1637. Carlo Francesco Emanuele, e nel 1675. Vittorio Amedeo Francesco, il quale oggidì regna felicemente. 27. Guichenon.

28. Oltre agli Stati mentovati in questo Capo, la Casa Reale di Savoja possiede ancora in Italia le Contee di Vercelli, e d'Asti, delle quali si è parlato agli Articoli 28. Artic. 40. e 41.

Articolo 70. *Susa, & Aosta.*

40. e 41. *Inoltre vi possiede il Principato d'Oneglia nel Genovesato; senza gli Stati dalla medesima acquistati dopo l'anno* 1700. *oltre al quale non si stende il mio Storico Disegno.*

29. Spener. c. 83 Guichenō. *cap.* 37.

29. Le Arme della Casa Reale di Savoja sono quadripartite. Il primo quadrante, che parimente è diviso in quattro, ha il primo quarto d'argento ad una Croce patibolata d'oro, accompagnata da quattro altre piccole Croci della stessa figura, e dello stesso metallo, *che è di Gerusalemme*. Il secondo quarto è formato da dieci fasce d'argento, e d'azzurro ad un Lione di rosso, coronato, linguato, e membrato d'oro, *che è di Cipro*. Il terzo è d'oro ad un'altro Lione rosso, linguato d'azzurro, coronato, e membrato d'oro, *che è d'Armenia*. Il quarto è d'argento ad un Lione similmente di rosso colla coda forcata, e passata in Croce di S. Andrea, *che diceſi di Lucemburgo*. Il secondo quadrante di tutto lo Scudo è partito alla destra di porpora con un Polledro sfrenato d'argento, *che è di Vestfalia*; e alla sinistra fasciato con quattro fasce di nero, e quattro d'oro, ad una parte di Corona verde in banda, *che è di Sassonia*. Nella parte inferiore di tutto il quadrante vi è un piccolo campo triangolare d'argento, a tre Vagine di rosso, *che è d'Engera*. Il terzo quadrante è partito alla diritta d'argento seminato di viglietti di nero con un Lione parimente nero, linguato, e membrato di rosso, *che è del Ducato di Chablais*: alla sinistra di nero ad un Lione d'argento, membrato, e linguato similmente di rosso, *che è del Ducato d'Aosta*. L'ultimo quadrante è parimente partito a cinque tesselle d'oro equipollenti a quattro d'azzurro, *che è del Ducato di Ginevra*, e ad un campo di argento al capo di rosso dalla parte sinistra, *che è del Monferrato*. Sopra il tutto vi è un piccolo Scudo di rosso alla Croce d'argento, *che è di Savoja*.

30. Ughel *t.* 4. *pag.* 1422.

30. Le Insegne di Torino sono un Toro nero in campo d'oro.

31. Quel-

Articolo 70. *Susa, & Aosta.*

31. Quelle di Susa sono partite d'argento alla Torre rossa, e di rosso alla Torre d'argento. Aosta porta di nero ad un Lione d'argento, armato, e linguato di rosso. 31. P. Du Val.

32. La Città di Torino è situata nel Piemonte in una vasta pianura lontana 20. miglia dalle Alpi, ed ha da una parte il Fiume Pò, dall'altra la Dora. *I Duchi di Savoja l'anno scelta per loro soggiorno, e l'anno renduta una delle più belle, e delle più forti Città d'Italia. I suoi Palazzi, le belle Contrade, le grandi Piazze, e le superbe Chiese la rendono vaghissima.* 32. Theatrum *Stat. Duc. Sab.* Moreri *Turin.* Delices d'It. *t. 6.*

Il Palazzo Reale è sontuosissimo. Vi si vede una bella Galleria con gran numero di pitture, di statue, d'armi, di libri manuscritti, ed altre rarità. I Giardini annessi sono deliziosissimi, specialmente quello, che si chiama il Bastion verde. Da questo Palazzo si passa nel Castello Vecchio, ove si ammira il superbo Appartamento di Madama Reale.

Gli altri più sontuosi, e principali Edifizj sono l'Accademia e la sua grande Scuderia, il Palazzo e la Torre della Città, la Curia del Senato e de' Magistrati, l'Arsenale, l'Università, detta la Sapienza, il Palazzo, e li Giardini del Principe di Carignano, il Collegio de' Nobili, gli Spedali della Carità, e di S. Giovanni &c.

Fra le Chiese, la Metropolitana ha il primo luogo. La Cappella della Santissima Sindone, la quale corrisponde anche al Palazzo Reale, è ammirabile così per lo disegno, come per li preziosi marmi, che l'adornano, e per la maestria del lavoro. Vi si vede un nobilissimo Altare sotto una Cuppola d'un disegno affatto singolare. Le altre Chiese principali sono quella del Corpus Domini, e le altre de' Filippini, de' Gesuiti, de' Teatini, de' Minimi, de' Missionarj, de' Capuccini fuori delle mura della Città &c.

Fra le Piazze, la Reale, la Carlina, e quella di S. Giovanni sono le principali. Le Strade sono larghe, diritte, e sopra tutte quella, che traversa le due Piazze, Reale, e del

Ca-

Articolo 70. *Susa, & Aosta.*

Castello, e va dal Palazzo alla Porta nuova. Le Case sono grandi, alte, ed uniformi, e moltissime se ne incontrano, che o sono Palazzi, o ne meritano il nome.

Ha inoltre questa Città una forte, e ben munita Cittadella, nella quale vi è un Pozzo d'una struttura ammirabile: mentre nel di lui fondo vanno non solo gli Uomini, ma ancora i Cavalli in gran numero a bere per due Scale l'una sopra l'altra, senza punto incontrarsi, o impedirsi nel discendere, o nel salire.

Fuori di Torino si vedono il Palazzo, ed il Giardino delizioso del Valentino, fabbricati in riva al Pò; la Villa di Madama Reale; quelle di Millefiori, e della Principessa Aloisia di Savoja; il Palazzo di Rivoli, e sopra il tutto la famosissima Venaria in distanza di poche miglia dalla Città dalla parte di Susa, le di cui parti più ammirabili sono il fontuosissimo Palazzo, i Viali, i Giardini, il Fonte d' Ercole, il Tempio, e la Piscina di Diana &c.

33. Theatrum &c. *t.* 1. Moreri *Suse*. Ferrari *Lex.*

33. La Città di Susa è nel Piemonte sopra la Dora appiè delle Alpi, *che anticamente chiamavansi Cozie. Da Torino è distante 24. miglia. Ha una Fortezza ben munita sopra un Colle, e fra gli antichi suoi monumenti un' Arco di marmo, eretto in onore di Augusto, e formato con molta arte, e magnificenza. Questa Città non è lontana dai confini della Francia, che una lega.*

34. Theatrum &c. *Aug. Prætoria.* L. Alb. *pag.* 407. Ferrari *Lex.*

34. La Città d'Aosta è situata alle radici delle Alpi *Pennine, e delle Graje, in un luogo ameno, piano, e d'acque copioso. La Valle, che da lei prende il nome è lunga 30. miglia, ed è circondata a Settentrione dai Monti altissimi di S. Bernardo in confine col Valese, avendo la Montagna minore di S. Bernardo dalla parte d'Occidente. Vi sono molte antichità, fra le quali diversi vestigj d'Archi, Anfiteatri, Pretorj, Torri, Porte, Strade, e Ponti degni di considerazione. Fra questi l'Arco d'Augusto, le rovine di un Ponte di un sol arco, e la Porta antica, detta Corpo di Guardia, meritano la maggior attenzione.*

Ar-

Articolo 71.

Articolo 71. *Nizza*.

La Città, e Contea di Nizza dal Secolo VI.

1. NEll'anno 537. la Città di Nizza passò dalli Re Goti in potere de' Re di Francia per via di cessioni, e trattati seguiti fra li medesimi. 1. Mezerai *t.* 2. *l.* 6. *Childebert.*

2. Pervenne poscia *nell'anno* 561. in potere di Gontrano Re di Borgogna, *per mezzo delle divisioni tra lui seguite, e li Re di Francia suoi Fratelli*. 2. Mezerai *t.* 2. *l.* 6. *Cherebert.*

3. Gontrano acquistò eziandio in Italia le Città di Susa e d'Aosta dai Re Longobardi. 3. 4. Hofman. *Augusta Prætoria Segusium.*

4. Indi li di lui Stati passarono nell'anno 613. in potere de' Re di Francia; dopo i quali le Città di Susa e d'Aosta corsero le vicende da me narrate nell'articolo precedente.

5. Quella di Nizza nell'anno 879. fu sottomessa da Bosone Re d'Arles. 5. Mezerai *t.* 1. *l.* 10. Nostradam. *Hist. de Provence p.* 1. Moreri *Bourgogne*.

6. Dopo Bosone, fu nell'anno 933. *insieme con tutto il Regno d'Arles*, ceduta dal Re Udone a Rodolfo II. Re della Borgogna Tranjurana. 6. Gli medesimi.

7. Finalmente nell'anno 943. dalli Re di Borgogna passò in potere di un'altro Bosone Conte di Provenza, che dalli stessi Re ne fu investito. 7. M. Ant. Ruffi *Hist. de Marseille l.* 1. *c.* 1. Nostradam. *p.* 1.

8. Da quel tempo poscia in avanti li Conti di Provenza anno posseduta questa Città, fino all'anno 1388. che Amedeo VII. Conte di Savoja se ne rendè Signore per dedizione de' Cittadini. 8. Della Chiesa *p.* 2. *l.* 10. Hofman. *Nicea* Jo. Gualter.

9. Le Arme di Nizza sono d'argento ad un'Aquila rossa, che sta per volare sovra un Monte di nero, messo in punta. 9. P. Du Val.

10. Questa, annoverata fra le Città d'Italia *da Tolomeo, è situata alle radici dell'Alpi non lungi dalla foce del fiume Varo, il qual divide la Francia dall'Italia. Ella fu così nominata da Nicio Laerte d'Etruria, che vi man-* 10. Theatrum &c. *Nicea ad Varum*. Ughel. *to.* 4, *pag.* 1542. L. Alb. *pag.* 10.

mandò abitatori. Giace al lido del mare in parte sul piano, ed in parte sul monte, ov'ella ha un'inespugnabile Fortezza. Quindi non molto lungi ne' monti, vedonsi nel Territorio Cimies, o Cemeno, le vestigia d'una Città già posta sul poggio, addimandata Cimella, ovvero Cimelione: avvegnache alcuni dicano esser quelle le vestigia dell'antica Nizza.

Fine del Libro Secondo.

DELLA GERMANIA

ISTRUZIONE PRELIMINARE.

On essendosi l'Imperio antico de' Romani, soggetto principale di quest' Opera, dilatato oltre alle rive meridionali del Reno e del Danubbio, non resta perciò compresa in questa Carta Istorica, che quella Parte della Germania, la quale è situata di quà dalle suddette rive: a riserva di alcune Provincie de' Paesi bassi, le quali non ostante la loro diversa situazione vi si sono inchiuse per compirne tutto il numero, e per la connessione de' loro eventi con quelli delle altre Provincie, le quali per la maggior parte restano di quà dal Reno. Non può adunque comprendersi dal Disegno Istorico tutta la grandezza di una tale Regione, la quale è la più vasta di tutte quelle d'Europa: nè possono distinguersi o in tutto, o in parte, tanti e tanti principalissimi Dominj, i quali la compongono, e ciascheduno de' quali ben merita di essere in qualunque opera con singolarità distinto.

Premessa una tala notizia per Istruzione preliminare, passerò alla spiegazione del Disegno, la quale si farà collo stess'ordine da me tenuto nella spiegazione di quella parte, che si apparteneva all'Italia: cioè con dividerne le materie tutte in due Libri, con formarne diversi Capi & Articoli, con far precedere alle spiegazioni le solite Istruzioni particolari &c.

INDICE DE' CAPI

LIBRO I.

CAPO I. *Descrizione della Germania, specialmente di quella parte che resta di quà dal Reno e dal Danubbio.* pag. 1.

CAPO II. *Di alcuni principali successi della Germania sotto l'Imperio Romano.* 14.

CAPO III. *De' Domini principali, che si formarono in quella parte di Germania, che fu soggetta all'Imperio Romano, dopo la di lui declinazione.* 16.

CAPO IV. *Del Dominio de' Franchi.* 18.

CAPO V. *Del Dominio de' Re di Borgogna.* 23.

CAPO VI. *Del Regno di Baviera.* 24.

LIBRO II.

CAPO I. *De' Paesi Bassi in particolare. Ove ancora de' Ducati di Cleves e di Giuliers, e della Franca Contea.*

Articolo 1. Il Ducato di Cleves. 31.

Art. 2. Il Ducato di Giuliers. 31.

Art. 3. Il Ducato di Geldria e la Contea di Zutphen. 32.

Art. 4. La Signoria di Groninga. 34.

Art. 5. Le Signorie d'Utrecht, e d'Overissel. 35.

Art. 6. La Signoria di Frisia. 36.

Art. 7. La Contea d'Olanda. 37.

Art. 8. La Contea di Zelanda. 37.

Art. 9. La Contea di Annonia. 39.

Art. 10.

Art. 10. La Signoria di Malines. 40.
Art. 11. La Franca Contea. 41.
Art. 12. La Contea d'Arteſia 43.
Art. 13. La Contea di FIANDRA. 44.
Art. 14. Il Marcheſato d'Anverſa. 48.
Art. 15. Il Ducato di Brabante. 48.
Art. 16. Il Ducato di Limburgo. 50.
Art. 17. La Contea di Namurro. 51.
Art. 18. Il Ducato di Lucemburgo.

CAPO II. *Del Dominio dell'*AUGUSTISSIMA CASA D'AUSTRIA *di quà dal Reno e dal Danubbio.*

Articolo 19. Il Ducato di Carinthia e la Contea del Tirolo. 55.
Art. 20. Tutto il Dominio dell' AUGUSTISSIMA CASA D'AUSTRIA di quà dal Reno e dal Danubbio. 57.
Art. 21. Il Langraviato d'Alſazia. 62.
Art. 22. L'Arciducato d'Auſtria. 63.
Art. 23. Il Ducato di Stiria. 66.
Art. 24. Il Ducato di Carniola. 67.
Art. 25. Il Ducato di Svevia. 68.

CAPO III. *Degli Svizzeri e de' Grigioni.*

Articolo 26. Il Cantone di Zug. 71.
Art. 27. Il Cantone d'Undervaldo. 71.
Art. 28. Il Cantone di Clarona. 72.
Art. 29. Il Cantone d'Altorfo. 73.
Art. 30. Il Cantone di Lucerna. 73.
Art. 31. Il Cantone di Svvitz. 74.
Art. 32. Il Cantone di Friburgo. 75.
Art. 33. Il Cantone di Berna. 76.
Art. 34. Il Cantone di Zurigo. 77.
Art. 35. Il Cantone di Soletta. 77.

Art. 36.

Art. 36. Il Cantone di Basilea . 78.
Art. 37. Il Cantone di Sciaffusa . 79.
Art. 38. Il Cantone di Appenzello . 80.
Art. 39. Il Paese de' Grigioni . 80.
Art. 40. La Provincia del Valese . 81.

CAPO IV. *Del Ducato di Baviera, e del Palatinato del Reno.*

Articolo 41. Il Ducato di BAVIERA . 83.
Art. 42. La Contea di Schiren, e la Signoria di Landshut . 86.
Art. 43. La Signoria d'Ingolstad . 86.
Art. 44. Il Palatinato del RENO . 86.
Art. 45. Il Ducato di Simmeren . 88.
Art. 46. Il Ducato di Neoburgo . 88.
Art. 47. Il Principato di Birchenfeld . 88.
Art. 48. Il Ducato di Dueponti . 90.

DEL-

DELLA GERMANIA

LIBRO PRIMO.

CAPO PRIMO.

Descrizione della Germania.

Specialmente di quella parte, che resta di quà dal Reno e dal Danubbio.

ISTRUZIONE PER LA CARTA ISTORICA.

Vedesi nel sito più alto della Carta Istorica a mano sinistra la Carta Geografica della Germania. Nel presente Capo si prende a farne una breve descrizione; e specialmente di quella parte, che fu soggetta anticamente all'Imperio de' Romani.

Confini della GERMANIA, compresi in essa gli Svizzeri, i Grigioni, & i Paesi bassi, sono dalla parte d'Oriente la Polonia e l'Ungaria; da Settentrione l'Oceano Germanico ed il Mar Baltico; da Occidente la Francia; e da Mezzogiorno l'Italia. Confini della Germania.

Viene communemente divisa in Superiore, & in Inferiore.

La GERMANIA SUPERIORE, che è quella più vicina Germania Superiore.

Descrizione della GERMANIA.

cina alle Alpi, comprende l'Arciducato d'AUSTRIA, li Ducati di STIRIA (ov'è il Contado di Cilley) di CARNIOLA e di CARINTHIA; l'Arcivescovado di SALTSBURGO, la Contea del TIROLO, ove sono li Vescovadi di Bressanone e di Trento, il Ducato di BAVIERA, la SVEVIA con parte della FRANCONIA, li Palatinati del RENO, e di BAVIERA, *detti altramente Inferiore, e Superiore*, gli SVIZZERI, & i GRIGIONI.

Germania Inferiore.

Sotto l'INFERIORE vengono compresi li PAESI BASSI, ove sono la FIANDRA, il BRABANTE &c. delle quali Provincie parlerassi in appresso; la VESTFALIA, che presa in generale abbraccia i Vescovadi di Munster, di Paderborn, e d'Osnabruck, i Ducati di Cleves, di Berg, e della Vestfalia propria, il Principato di Minden, le Contee di Diepholt, Oldenburgo, Embden, Marck, Hoya, Ravensburgo, Lingen, Lippe, Benthem, Scaumburgo &c. l'HASSIA, il resto della FRANCONIA, la SASSONIA ELETTORALE, le di cui parti sono il Ducato di Sassonia, il Marchesato di Misnia, il Langraviato di Turingia, la Contea di Mansfeld *per la maggior parte &c.* li Ducati di BRANSVVICH, di LUNEBURGO, di BREMEN, d'OLSAZIA, di MECKLEMBURGO, di POMERANIA, il Marchesato di BRANDEBURGO, quello di LUSAZIA, il Ducato di SILESIA, il Marchesato di MORAVIA, ed il Regno di BOEMIA.

L'Arciducato d'AUSTRIA ha per confini dalla parte d'Oriente il Regno d'Ungaria, quello di Boemia col Marchesato di Moravia a Settentrione, il Ducato di Baviera ad Occidente, e 'l Ducato di Baviera coll'Arcivescovado di Saltsburgo a Mezzogiorno. Viene questa Provincia divisa quasi in due parti dal Danubbio, *chiamandosi la Parte Meridionale: Austria Alta, o Superiore, e la Settentrionale, Austria Bassa, o Inferiore.*

La sua Capitale è VIENNA Città Metropoli sul Danubbio, *e da molti anni a questa parte gloriosa Sede degli Augustissimi* IMPERADORI AUSTRIACI. Le altre Città sono Baden, Cell, *Eberstorff*, Ens, Gemunden, *Gijns*, Glochnitz, Haimburgo, Ips, Lints, Melck, Nevvstadt

Città

Città Veſcovile, *Packlorn*, Schleibs, S. Polten, Steyr, *Traſmaur*, Tuln &c. Di là dal Danubbio vedonſi primieramente ſulla di lui riva ſiniſtra Enezis, Kornevvburg, Krems, *Drendorf*, Thirnſtain, Mathauſen &c. Indi avvanzandoſi verſo la Boemia le Città di Ciſterdorf, Czuell, Dronſndorf, Egenburgo, Freyſtad, Horn, Lab, Marckeck, *Pulka*, *Retz*, *Schonkirck*, *Waidhoven &c.* I Fiumi principali dell'Auſtria oltre al Danubbio ſono il Draun, l'Ens, l'Ips, *l'Erlaph*, *il Draſan*, *il Teſſer*, *la Teya &c.* *Deſcrizione della* GERMANIA.

Il Ducato di STIRIA, compreſo il Contado di Cilley, viene terminato *dall'Ungaria a Levante*, dall'Auſtria a Settentrione, dalla Carniola a Mezzogiorno, dalla Carinthia, e dall'Arciveſcovado di Saltsburgo ad Occidente. La ſua Capitale è GRATZ ſul Fiume Muer. Le altre ſono Sechavv, Città Veſcovile, Cilley, Marcpurg, Petavv, Pruch am Muer, Rackelsburg &c. Viene bagnata queſta provincia dalli Fiumi Dravo, Muer, *Sackan*, *Sulm*, *Kaynach*, *Murtz*, *Rab*, *Weyſtritz &c.*

Il Ducato di CARNIOLA confina da Oriente colla Croazia; da Settentrione colla Stiria, e colla Carinthia; da Occidente colla ſteſſa Carinthia, e da Mezzogiorno col Friuli, l'Iſtria, & una parte di Croazia. La ſua Capitale è LAUBACH. Contiene inoltre Czirkniez, Fenſtriez, Mez, Nevvmarck, Sanech, Stam &c. I principali fiumi ſono il Savo, la di cui ſorgente è in queſta Provincia, & il Laubac, che porta il nome della Città Capitale.

Il Ducato di CARINTHIA ha per confini la Stiria e l'Arciveſcovado di Saltsburgo da Settentrione, la medeſima Stiria da Oriente, la Carniola e la Provincia del Friuli, dalla quale viene ſeparata dall'Alpi *Carniche*, a Mezzogiorno, e la Contea del Tirolo ad Occidente. La ſua Capitale è S. VEIT. Vi ſono ancora Gurck e S. Andrè Città Veſcovili, Klangefurt, Lavanmind, Villach, Volckmarch, *Arnolſtein*, *Draburgo*, *Hayrpurg*, *Jaunſtain*, *Judenburg*, *Klein*, *S. Lamprecht*, *Lyſerech*, *Mylſtat*, *Phlysburgo*, *Pontafella*, *Wolſperg &c.* Il Fiume Dravo di-

Descrizione della GERMANIA.

vide questa Provincia quasi in due parti. *Gli altri Fiumi sono Glan, Willicz, Muer, Liebenpach, Lavand, Feistricz &c.*

Saltzburgo.

L'Arcivescovado di SALTSBURGO è situato fra l'Austria *Superiore*, la Stiria, e la Carintia verso Oriente, il Ducato di Baviera, e la Contea del Titolo ad Occidente. La Principale di questa Provincia è SALTSBURGO, Città Arcivescovale posta sul fiume Saltzach. Le altre sono Bertolsgaden, Ditmaning, Helles, Golling, Lauffen, Reichenhal &c. Questo paese è bagnato da molti fiumi, i primi de' quali sono il Sal, & il Saltzach: ma l'ultimo riceve il primo alquanto di sopra di Saltsburgo, poi va a mettersi nell'Inn.

Tirolo.

La Contea del TIROLO, compresi li Vescovadi di BRESSANONE, e di TRENTO, viene terminata dalla parte di Settentrione dal Ducato di Baviera; vers'Oriente dall'Arcivescovado di Saltsburgo e dalla Carintia; a Mezzogiorno dallo Stato Veneto, e ad Occidente dagli Svizzeri, e dai Grigioni. Viene questa Provincia bagnata principalmente dal Fiume Inn, sopra il quale è situato INSPRUCH sua Città Capitale. Oltre a questa vi sono Botzen, Goss, Hall, *Kuffstein*, Landeck sull'Inn, *Luentz*, *Rotenberg*, *Schvvatz*, *Steynach &c.* Quanto al Paese del Vescovado di Bressanone le sue principali Città sono Bressanone, che ha titolo di Vescovado, situata sopra il piccolo fiume Riencz, che si scarica nell'Adige, Brunech verso le frontiere di Carinthia, e *Matoran sull'Vltz*. Nel Vescovado di Trento sono Trento Città Vescovile, e li luoghi di Bolsano, Roveredo &c.

I Fiumi principali di questo paese sono l'Inn, e l'Adige. L'Inn sorte dal paese de' Grigioni dal Lago vicino a Sils, passa per Finstermintz, per Landech, dipoi per Inspruch e va a scaricarsi nel Danubbio vicino a Passavia. L'Adige ha la sua sorgente nello stesso Tirolo, *assai vicina a Nuders*, passa a Botzen, Trento, e Verona, dipoi si scarica nel Golfo di Venezia.

Descrizione della GERMANIA.

Il Ducato di BAVIERA confina dalla parte d'Oriente coll'Austria e coll'Arcivescovado di Saltsburgo, da Mezzogiorno col Tirolo, da Occidente colla Svevia, e da Settentrione col Palatinato di Baviera, e colla Boemia. La sua Capitale è MONACO sul fiume Iser. Le altre Città primarie sono Ratisbona Città Imperiale e Vescovile, Chiemse, Freisinghen e Passavia, altre Città Vescovili, Beuberg, Braunavv, Burchausen, Dachavv, Fridberg, Gars, Ingolstad, Landshut, Neoburgo, Osferhoven, Rosenhaim, Rot, Saeldental, Staubing, Vasserburgo, Veilheim &c.

Baviera.

I suoi fiumi principali sono il Lech, che passando ad Ausburgo si mette nel Danubbio tra Neoburgo e Donavert, l'Iser, che viene dalle Montagne vicine alla sorgente dell'Inn, passa a Monaco, e si scarica nel Danubbio vicino a Dechensdorff, quattro o cinque leghe sopra Passavia.

Svevia.

La SVEVIA ha il Ducato di Baviera ad Oriente, l'Alsazia all'Occidente, l'Elvezia a Mezzogiorno, e la Franconia a Settentrione. Le sue Città primarie sono Ausburgo, Ulma, Hall, Rotvil, Norlingen, Uberlingen, Lindavv, Memmingen, *Città Imperiali*; Costanza Città Vescovile *soggetta all'Augustissima Casa d'Austria*, *con Burgavv*, *Frienburgo*, *Gergenbach*, *Ghing*, *Guntzburg*, *Hohenberg*, *Lauffenburgo*, *Nellemburgo*, Offenburgo, Rheinfeld, *Sechingen*, *Waldshut*, Zell &c. le Città di Villingen e di Fuessen *de' Vescovi d'Ausburgo*; Meisburgo & Arlon *de' Vescovi di Costanza*; Kempten, Buchavv &c. *de' proprj Vescovi*. Contiene inoltre i Principati di Zollern, di Furstenberg &c. il Marchesato di Baden, *e le Contee di Ettingen*, *Hohen-Rechberg*, *Hohen-Zollern*, *Koningseck*, *Pappenheim*, *Waldburgo &c.*

Viene compreso in questa Provincia anche il Ducato di Virtemberga, ove sono Stugard sua Capitale, Tubingen, & a' suoi confini Settentrionali Hailbron *Città Imperiale &c.*

Descrizione della GERMANIA.

Li Fiumi della Svevia oltre al Danubbio, che ivi ha la sua sorgente nella Selva Nera, sono il Nechar, il Lech, *il Verthavv*, *l'Isler*, *il Mindel*, *il Brentz &c.*

Alsazia.

L'ALSAZIA si stende fra la Svevia a Levante, la Lorena ad Occidente, il Palatinato del Reno, il Ducato di Dueponti, & il paese di Spira a Settentrione, e l'Elvezia a Mezzogiorno. La sua Città primaria è ARGENTINA, *o Strasburgo*, Città Vescovile: le altre sono Colmar, Haguenau, Saverna, Schlestad, Veissemburgo &c.

Palatin. del Reno.

Il PALATINATO del Reno, *o sia Inferiore*, confina da Settentrione collo Stato dell'Elettor Moguntino, come ancora da Oriente in parte, e col Langraviato di Darmestat, & il Ducato di Virtemberga; da Occidente col paese dell'Elettore di Treviri e col Ducato di Dueponti; da Mezzogiorno coll'Alsazia, e col Marchesato di Bada. La sua Città principale è HEIDELBERGA: le altre sono Creutznach, Franckental, Kaisers, Lautern, Manheim, Oppenheim &c. Sono ancor inserite in questa Provincia le Città Vescovili, *Imperiali*, *e libere*, di Spira, e di Vormazia. Il Fiume Reno divide questo Palatinato quasi per metà, & il Necar ne fa ancora un'altra divisione.

Svizzeri.

Gli SVIZZERI confinano per mezzo del Reno colla Svevia e coll'Alsazia dalla parte di Settentrione; colla Svevia medesima, e coi Grigioni dalla parte d'Oriente per mezzo dello stesso Reno, e del Lago di Costanza; colla Franca Contea ad Occidente; e col Lago di Ginevra, il Valese, li Grigioni, & il Monte S. Gottardo da Mezzogiorno. Vengono divisi in tredici Cantoni, che sono Zurigo, Berna, Lucerna, Altorfo, Svvitz, Undervaldo, Zug, Clarona, Basilea, Friburgo, Soletta, Sciaffusa, ed Appenzello. Trovasi ancora nell'Elvezia Losanna Città Vescovile &c. *Sono confederati cogli Svizzeri i Grigioni*, *i Valesani*, *e il Principato di S. Gallo.*

Viene questo Paese bagnato da molti Fiumi, i primi de' quali sono il Reno, l'Aar, la Russa &c. e da moltissimi Laghi, fra i qnali sono i più rinomati quelli di Ginevra,

vra, Neuchatel, Lucerna, Zurigo &c. Il Rodano eziandio naſce ne' confini dell'Elvezia. *Deſcrizione della* GERMANIA.

I GRIGIONI confinano da Occidente coll'Elvezia, da Settentrione in parte coll'Elvezia & in parte colla Svevia, da Oriente col Tirolo, & a Mezzogiorno collo Stato Veneto e col Ducato di Milano. *Vengono diviſi in tre parti, che ſono la Lega Griſa, la Caſa di Dio, e le dieci Dritture.* La loro primaria è Coira Città Veſcovile. Naſce in queſto paeſe il fiume Reno, del quale ſi parlerà in appreſſo. Grigioni.

Il VALESE è terminato dall'Elvezia a Settentrione e ad Oriente, dallo Stato di Milano e dalla Valle di Aoſta a Mezzogiorno, e dalla Savoja ad Occidente. La Capitale della Provincia è Sion Città Veſcovile. Vi ſono ancoru Martigny, S. Maurizio &c. Il Fiume Rodano la traverſa quaſi nel mezzo, e da lei ſi porta nel Lago di Ginevra.

Vedute le Provincie della Germania Superiore, ci reſta brevemente a vedere il corſo del ſuo fiume principale, che è il DANUBBIO. Queſto Fiume, come ſi è detto di ſopra, ha la ſua ſorgente nella Svevia verſo la Selva Nera: dipoi ſcorrendo verſo Oriente, bagna Dutlingen, Fridingen, Eingen, & Ulma, *Città delle primarie della Svevia*, ove alla deſtra riceve il Fiume Iler, come ancora li fiumi Guntz e Mindel poco ſopra Dilingen, & il Wernitz alla ſiniſtra in vicinanza di Donnavvert. Quindi laſciata la Svevia, ſcorre per lo Ducato di Baviera, ove primieramente riceve il Lech ne' confini di queſte Provincie; dipoi bagnati Neoburgo & Ingolſtad, ed accreſciuto dalli Fiumi Altmul vicino a Kelhaim, Nab, e Regen a Ratisbona, e da altri Fiumi minori, bagna Staubing, & alla dritta riceve l'Iſer a Dechendorff, come altresì il fiume Inn molto grande a Paſſavia. Indi laſciata la Baviera ſcorre per l'Auſtria, la quale egli divide in due parti bagnando Lintz, e ricevendo li Fiumi Traun, Ens, & altri minori, ſcorre preſſo Vienna, Città principale dell'Auſtria. *Continua poſcia queſto gran Fiume il ſuo corſo nell'Ungaria, nella Servia,* Danubbio F.

nel-

Descrizione della GERMANIA. *nella Bulgaria, nella Moldavia, e nella Bessarabia, ove diviso in quattro rami, poi ridotto in due si scarica con due grandi bocche nel Ponte Eusino, o sia Mar nero; come più distintamente descriverassi altrove.*

Paesi Bassi. Venendo adesso alle Provincie della GERMANIA INFERIORE compresè nel Disegno Istorico, che sono principalmente i PAESI BASSI. Questi confinano ad Oriente colli Ducati di Cleves, di Giuliers, coll'Elettorato di Treviri, e con altre parti della Germania: da Settentrione sono bagnati dall'Oceano Germanico: verso Occidente anno la Francia, come altresì una parte di questa, e la Lorena verso Mezzogiorno. I Fiumi principali, che vi scorrono, sono il Reno, il Wahal, l'Isel, la Mosa, la Mosella, la Schelda, la Leye &c.

Loro divisione. Vengono li PAESI BASSI communemente divisi in diciassette Provincie, che sono li Ducati del Brabante, di Limburgo, di Lucemburgo, e di Geldria, le Contee di Fiandra, d'Artesia, d'Annonia, di Namurro, d'Olanda, di Zelanda, e di Zutphen, il Marchesato d'Anversa, e le Signorie di Malines, d'Utrecht, d'Overissel, di Groninga, e d'Oveſt-Frisia. *Queste Provincie vengono da alcuni Geografi ridotte a quattordici, comprendendo Anversa e Malines nel Brabante, e Zutphen nella Geldria.*

Brabante. Il BRABANTE è situato fra il Paese di Liegi ed una parte della Geldria a Levante; da Occidente ha la Fiandra, ed una parte della Zelanda; da Mezzogiorno l'Annonia e la Contea di Namurro, e da Settentrione l'Olanda con una parte della Geldria. La Città Capitale di questa Provincia è BRUSSELLES: le altre principali sono Lovagno, Breda, Bosleduc Città Vescovile, Berg-op-zoom &c. Vi sono ancora incastrate Anversa Città Vescovile con titolo di Marchesato, e Malines Città Metropoli, *& altra Signoria a parte.* I suoi Fiumi oltre a quelli, che gli servono di confine (che sono la Mosa, la Schelda, e la Sambra) sono la Dommela, che viene dal paese di Liegi, passa per la Città di Eindoven, dipoi si scarica nella Mosa vicino a Bosle-

Bosleduc, la Sonna, che passato Brusselles si porta in vicinanza di Malines, indi si getta nella Schelda, *il Merch*, *la Demera*, *la Neta grande*, *e piccola &c.* *Descrizione della* GERMANIA.

Il Ducato di LIMBURGO è tutto circondato dal Ducato di Giuliers, e dallo Stato di Liegi. La Città Capitale è LIMBURGO, le altre sono Dalem, Falcomonte &c. Limburgo.

Il Ducato di LUCEMBURGO si stende fra il paese di Treviri ad Oriente, il Ducato di Limburgo & il paese di Liegi a Settentrione, la Lorena a Mezzogiorno, il paese suddetto di Liegi & il Ducato di Buglione ad Occidente. La Città di LUCEMBURGO ne è la Capitale. Le altre sono Bastogna, Monmedy, Thionvilla &c. Lucemburgo.

La GELDRIA ha per confini dalla parte d' Oriente il Ducato di Cleves e la Provincia di Zutphen; verso Settentrione ha la Provincia d'Overissel & il Mare *del Sud*, detto Zuiderzée, che è una parte dell'Oceano Germanico; ad Occidente viene terminata dal Paese d'Utrecht e dall'Olanda; a Mezzogiorno dal Brabante e dal Ducato di Giuliers. La sua Città primaria è NIMEGA: le altre sono Gelria, Ruremonda Città Vescovile, Venlo, Arnheim, Doesburgo &c. I Fiumi principali sono la Mosa, & il Leck, il Vahal e l'Issel, tre rami del Reno, che si scarica nel Mare Germanico. Geldria.

La FIANDRA viene terminata a Settentrione dall'Oceano Germanico e dalla Zelanda; verso Occidente dall'Artesia, e da una parte della Picardia; a Mezzogiorno dall' Annonia, e ad Oriente dal Brabante. La sua Città principale è GAND Città Vescovile. Vi sono ancora Bruges, Tornay & Ipri, altri Vescovadi, Odenarda, Alost, Courtray, Ostenda, Nieuport, Dermonda, Dovay, Donchercha, Gravelina, Lilla, Bergue S. Vinoc, l'Ecluse, Hulst &c. Per quanto riguarda a' suoi fiumi, il principale di tutti è la Schelda, nella quale si scarica la Leye, che nasce nell' Artesia. Fiandra.

L'ARTESIA confina colla Fiandra a Settentrione, colla Picardia ad Occidente e a Mezzogiorno, e ad Oriente Artesia.

Descrizione della GERMANIA.

parte colla Fiandra, parte coll'Annonia e col Paese di Cambray. La sua Capitale è ARRAS Città Vescovile: le altre sono Aire, S. Omero altro Vescovado, Bapaume, Betune, Hesdin &c.

Annonia.

L'ANNONIA viene terminata ad Oriente dal Brabante, dalla Contea di Namurro, e dal paese di Liegi; a Settentrione, e ad Occidente dalla Fiandra; & a Mezzogiorno dalla Picardia. La sua Città primaria è MONS: le altre sono Ath, Avesnes, Bouchain, Condè, Landrecies, Maubeuge, Filippeville, le Quesnoy, Valenciennes. I suoi fiumi sono la Schelda, la Sambra &c.

Namurro.

La Contea di NAMURRO ha per confini lo Stato di Liegi, l'Annonia, & il Brabante. Vi sono in essa NAMURRO sua Capitale, *e le Fortezze di Charlemont sulla Mosa, e Charleroy sulla Sambra*.

Olanda.

L'OLANDA è posta fra il Mare, detto Zuider-Zée, a Settentrione; l'Oceano Germanico ad Occidente; la Zelanda & il Brabante a Mezzogiorno; il Paese d'Utrecht, la Geldria, e parte del suddetto Mare Zuider Zée ad Oriente. La sua Città primaria è DORDRECTH. Le altre sono Amsterdamo, Alcmaer, Delpht, Enchuysen, Goude, Harlem con Vescovado, Horn, Leyden, Rotterdamo &c. Una parte del Reno va mancando insensibilmente in questa Provincia, ed il Vahal, fiume derivato dallo stesso Reno, sbocca in essa nell' Oceano Germanico insieme colla Mosa.

Zelanda.

La ZELANDA è una Provincia composta di cinque Isole principali, *che sono Walcheren, Zud, Bevelandt, Norsbevelandt, Schouven e Duvelandt*, poste fra le bocche della Schelda. Tutta la Provincia è terminata dall'Olanda, dal Brabante, dall'Oceano Germanico, e dalla Fiandra. La sua Città primaria è MIDDELBURGO con Vescovado. Sonovi ancora Flessinga, *Ziriczée, Gues, Tolen &c.*

Zutphen.

La Contea di ZUTPHEN ha il fiume Issel, che la divide dalla Geldria, ad Occidente; il Paese di Cleves a Mezzogiorno; quello di Munster ad Oriente, e la Provincia d'Overissel

rissel a Settentrione. La sua Capitale è ZUTPHEN sulla riva diritta dell'Issel. *Vi sono ancora Doesburgo, Grolla &c.* *Descrizione della* GERMANIA.

La Signoria d'UTRECHT viene circondata quasi da tre parti dall'Olanda, e dall'altra dal Ducato di Geldria. La sua Capitale è UTRECHT sul Reno con titolo d'Arcivescovado. *Vi sono ancora Rhenen, Vick, Amersford, e Monforte.* Utrecht.

La Signoria d'OVERISSEL viene terminata ad Oriente dal Vescovado di Munster, a Settentrione dalla Frisia e dalla Signoria di Groninga, ad Occidente e Mezzogiorno dalla Geldria e dal Mare Zuiderzée. La sua Città primaria è DEVENTER con Vescovado. Le altre sono Zvvol, Campen, Stenvic, Coevorden &c. Il suo Fiume principale è l'Issel. Overissel.

La Signoria di GRONINGA confina dalla parte di Settentrione coll'Oceano Germanico: da Occidente colla Frisia, dalla quale viene separata dal Fiume Lauvvers: da Mezzogiorno coll'Overissel; e da Oriente con un Seno del suddetto Oceano Germanico, *detto Dollart*, ove sbocca il fiume Ems. Le Città sono Groninga sua Capitale con Vescovado, e Dam. Groninga.

La Signoria di FRISIA viene terminata a Settentrione ed Occidente dall'Oceano Germanico; ad Oriente dal Paese di Groninga, e a Mezzogiorno dal Zuider-Zée, e dalla Provincia d'Overissel. LECUVVARDEN Città Vescovile ne è la Capitale. *I suoi Fiumi principali sono l'Ems, il Lavvers, & il Weser, la Fleve, il Dullaert, la Jade &c.* Frisia.

Ne' PAESI BASSI sono incastrati l'Arcivescovado di CAMBRAY tra l'Annonia, l'Artesia e la Picardia, & il Vescovado di LIEGI tra il Brabante, la Geldria, li Ducati di Limburgo e di Lucemburgo, e la Contea di Namurro. Vi sono in questa Provincia oltre alla Città di LIEGI sua Capitale sulla Mosa, Dinant, S. Truyen, Huy, Maseich, Tongres &c. Cambray. Liegi.

Trovansi ancora in vicinanza de' medesimi Paesi fra Mattina e Mezzogiorno li Ducati di CLEVES e di GIULIERS,

Descrizione della GERMANIA.

gli Arcivescovati, *& Elettorati* di COLONIA, di TREVIRI, e di MAGONZA posti ancor essi nella Germania inferiore.

Cleves.

Il Ducato di CLEVES viene terminato a Settentrione, e ad Occidente dal Ducato di Geldria; ad Oriente dal Paese di Munster, e dalla Contea di Marck; & a Mezzogiorno dal Ducato di Mons, e dall'Elettorato di Colonia. La sua Città Capitale è CLEVES: le altre sono *Calcar*, Duisbourg, *Emmerick*, Reez, Wesel &c. Tutta questa Provincia si stende dal Settentrione al Mezzogiorno 40. miglia, & in essa il Fiume Reno si divide in due rami, continuando in uno il proprio nome, e formando dell'altro il Fiume Vahal.

Giuliers.

Il Ducato di GIULIERS è situato tra la Geldria, l'Elettorato di Colonia, il Ducato di Limburgo, & il Paese di Liegi. La sua Città primaria è GIULIERS.

Colonia.

L'Arcivescovado *& Elettorato* di COLONIA viene terminato dal Ducato di Mons ad Oriente, dal Ducato di Giuliers ad Occidente e Mezzogiorno, e da quello di Cleves a Settentrione. La sua Città primaria è COLONIA, *Città libera & Imperiale*, sul Reno. Le altre Città *che ubbidiscono all'Elettore*, sono Bonna, Andernac, *Brulk*, *Lichnick*, *Lintz*, Nuys, *Woringen*, Ordinga, Rhinberg &c. *E' sottoposto a questo Elettore anco il Ducato di Vestfalia*.

Treviri.

L'Arcivescovado *& Elettorato* di TREVIRI confina coll' Arcivescovado di Colonia a Settentrione; colla Veteravia ad Oriente, col Palatinato del Reno, e colla Lorena a Mezzogiorno, e col Ducato di Lucemburgo ad Occidente. La sua Città primaria è TREVIRI. Le altre sono Coblentz, Kilburgo, Monreale &c. Questo Stato è in vicinanza del Reno e della Mosella.

Magonza.

L'Arcivescovado *& Elettorato* di MAGONZA situato in vicinanza del Reno e del Mein, si stende da Oriente in Occidente, fra il Langraviato d'Hassia verso il Settentrione, & il Palatinato del Reno a Mezzogiorno. La sua Capitale è MAGONZA. Vi sono ancora Binghen, Aschafenburg,

burg, *Miltemberg*, *Omeneburg* &c. *Ha questo Elettore soggetti altrove molti altri Stati.*

Descrizione della GERMANIA.

Il Fiume Principale della Germania inferiore è il Reno: Fiume di tutti il maggiore dopo il Danubbio. Nasce egli dalle Alpi, e dal Monte di S. Gottardo nella parte Occidentale de' Grigioni, ne' confini dell'Elvezia, vicino alle fonti del Rodano e del Tesino, da due sorgenti l'una maggiore a Settentrione, *chiamata il Reno anteriore*, l'altra minore a Mezzogiorno, *detta il Reno posteriore*. Reno F.

Uniti questi due rami scorre il Reno in vicinanza di Coira, e bagna il Paese de' Grigioni. Di là tocca i confini dell'Elvezia, e passando per lo Lago di Costanza, con separare l'Elvezia dalla Svevia, bagna Costanza, come altresì Sciaffusa. Successivamente accresciuto dal fiume Aar scorre in vicinanza della Selva Nera, parte della Svevia: indi passa a Basilea negli Svizzeri; e tra l'Alsazia e la Brisgovia, parte altresì della Svevia, voltando a Settentrione scorre vicino a Brisaco, come ancora ad Argentina. Quivi accresciuto dal Fiume Ill, passa a Stolofen, Philisburgo, e Spira nel Palatinato, detto del Reno, *o Inferiore*; dove ancora ricevendo il fiume Necar a Manheim, scorre appresso Vormazia & Oppenheim. Di là passando a Mogunza, ivi riceve il fiume Mein, dopo il quale, *portandosi vicino ad Ingelheim, Bing, Baccharach & Ober-Wesel*, passa per lo paese di Treviri; dove accresciuto dal Fiume Lohn, e poco dopo dalla Mosella a Coblentz, va ad Andernach. Divide poscia il Ducato di Berg, *o Mons*, dallo Stato Elettorale di Colonia, bagna la Città di Bonna; e ricevuto il Fiume Sig, passa a Colonia, a Nuys, Dusseldorp, & Ordinga. Dipoi scorrendo per lo Ducato di Cleves vicino a Duisburgo, ove riceve la Roure, e vicino a Rhinberg, e Vesel, dove se gli unisce la Lippe, bagna Reez. Finalmente nel confine della Geldria, *a Schent*, formando un'Isola si divide in due rami, l'uno de' quali scorrendo alla sinistra, detto il Vahal, bagna Nimega, e poco dopo si mescola colla Mosa; l'altro alla

Descrizione della GERMANIA.

la dritta si porta vicino ad Arnheim: indi separandosene una parte, va questa a scaricarsi nel Fiume Isel, col quale sbocca nel Zuider-Zée, *o Mare Meridionale*, e nell'Oceano Germanico. Ma l'altra parte scorrendo verso Occidente per l'Olanda, bagna Utrecht, come ancora Leyden nell'Olanda, nella quale Provincia va mancando insensibilmente.

Vegganſi Pier Davity *Description generale de l'Europe tom.*1. N.du Fer *Cart.Geogr. de l'Empire d'Alemagne*. Sanson, P.du Val, Baudrand, Geograph. Blavian. *Vol.*3. *Germania &c.*

CAPO II.

Di alcuni principali successi della Germania sotto l'Imperio Romano.

ISTRUZIONE.

Veduta la Geografia di quella parte della Germania, che fu soggetta all' Imperio Romano, si passa in questo Capo a vederne gli eventi principali per tutto il tempo che durò lo stesso Imperio. Tali eventi sono rappresentati per mezzo di alcune Medaglie, & Iscrizioni, le quali si vedono come in certe Isolette di quel Mare, che rappresenta il suddetto Imperio nella parte superiore della Carta Istorica. Le Linee Circolari, che ivi si vedono, come in tutto il restante del Disegno, dinotano i Secoli dalla Nascita di GESU' CRISTO *all'anno* 1700.

SPIR-

GERMANIA *sotto l'Imperio Romano.*

SPIEGAZIONE.

1. NEll'anno diciſette di GESU' CRISTO, Germanico trionfò de' Catti e de' Cheruſci, popoli della Germania; *che abitavano in que' tempi il paeſe, ove ſono oggigiorno il Langraviato d'Haſſia, una parte della Turingia, i Ducati di Brunſvic e di Luneburgo, l'antica Marca di Brandeburgo, e le Dioceſi d'Halberſtad, d'Hildeshein, e di Magdeburgo.* La Medaglia di Germanico moſtra da una parte lui ſteſſo trionfante in un Cocchio a quattro Cavalli, colle parole GERMANICUS CÆSAR, e dall'altra l'Imperadore, che ſta in piedi veſtito de' Ceſarei ammanti, e che ſtendendo la mano diritta tiene colla ſiniſtra un'Aquila Legionaria. Vi ſono alla diritta le parole: SIGNIS RECEPT., e alla ſiniſtra DEVICTIS GERM.

1. Mediob *Numiſm. Imper. in Germanico f.* 73. Regum & Imp. Numiſm. *tab.* 18. *n.* 14. 15. Baudr. *Geogr. in verb. Catti Cheruſci.*

2. Trovo nello ſteſſo Secolo un'altro trionfo di Domiziano, di cui egli fu onorato nell'anno 85. per altre vittorie riportate nella Germania. Nella Medaglia di queſto Imperadore ſi vede il di lui Buſto da una parte, e nel roverſcio vi ſi ſcorge un Trofeo colle parole: GERMANIA CAPTA.

2. Mediobarb. *in Domitian. A.* 85. Regum &c. *tab.* 31. *n.* 14. 15. 16.

3. Il ſecondo Secolo ci preſenta altre vittorie, e conquiſte fatte dall'Imperadore Marco Aurelio Antonino. Egli nell'anno 169. vinſe i Germani; e nell'anno 173. ricuperò la Retia, ed il Norico dalle mani de' Nemici uſurpatori. Il primo fatto viene rappreſentato da una Medaglia, che nel roverſcio ha le parole: GERMANIA SUBACTA IMP. VI. COS. II. con un Trofeo, a' di cui piedi ſiede una Donna, con un'arco vicino, ed una ſaetta. Il ſecondo fatto è dimoſtrato da un'altra Medaglia, nel roverſcio della quale ſi leggono parimente le parole: GERMANIA SUBACTA, e vi ſi vede un'altro Trofeo con due Prigionieri attaccati al medeſimo, e colle mani legate.

3. Mediob. *in M. Aurelio An.* 169. & 173.

4. Nel terzo Secolo Pomponio Eliano ribellatoſi dall'Imperio Romano ſi fè Tiranno nella Germania. Queſti nell'anno 268. fu uccíſo da' Soldati. La Medaglia di que-

4. Mediob.

GERMANIA *sotto l'Impero Romano.*

questo Tiranno mostra da una parte il di lui volto, e dall' altra il tipo della Vittoria in atto di camminare, la quale colla mano destra innalza una Corona.

5. Il quarto Secolo non fa vedere nella Carta Istorica, che i nomi degl'Imperadori Romani, che in esso lui regnarono; ma questi essendosi riferiti in parlando dell' Italia al Capo II. proseguiremo perciò a narrare i successi principali di quella parte di Germania, che fu soggetta all' Imperio Romano, dopo che il medesimo Imperio venne a declinare nel quinto Secolo.

CAPO III.

De' Dominj principali, che si formarono in quella parte di Germania, che fu soggetta all' Imperio Romano, dopo la di lui declinazione.

ISTRUZIONE.

Dall'ultimo termine di quel Mare, che rappresenta l' Imperio Romano, e dove sono le Medaglie, si vedono ad uscire quattro Fiumi, sovra i quali è scritto separatamente a Caratteri Majuscoli posti in giro: DOMINIO DEGLI SVEVI: DOMINIO DE' FRANCHI: DOMINIO DE' RE DI BORGOGNA: REGNO DI BAVIERA: *Questi quattro Fiumi dinotano i quattro principali Dominj, che si formarono in quella parte della Germania, che fu sottoposta all' Imperio Romano, dopo la di lui declinazione. Nel presente Capo si spiegano solamente i principj di questi*

ſti quattro Fiumi, cioè di queſti quattro Dominj, riſerbandoſi ad altri Capi la ſpiegazione de' loro progreſſi.

GERMANIA *dopo l' Impero Romano.*

SPIEGAZIONE.

1. VEnendo nel quinto Secolo a mancare, e poi a perderſi del tutto le forze dell'Imperio Romano, quella parte di Germania, che reſta di quà dal Reno e dal Danubbio, e che fu ſoggetta al medeſimo Imperio, ſi vide occupata da diverſe Nazioni, che ne formarono diverſi Dominj, e Regni particolari.

2. I principali di queſti Dominj furono quattro, cioè quello degli Svevi, che occuparono quel paeſe, a cui poſcia li medeſimi diedero il nome di Svevia.

3. Il Dominio de' Franchi, che s'impadronirono della baſſa Germania, o ſia de' Paeſi baſſi; *i quali benchè allora foſſero una parte delle Gallie, e portaſſero il nome di Gallia Belgica, come ſi è riferito nella Carta Iſtorica di Francia: tuttavia perche oggigiorno ſi conſiderano come una parte della Germania inferiore, perciò ne rappreſentaremo anche in queſta Carta Iſtorica, e in queſto Libro i ſucceſſi, continuandoli ſino a tutto il Secolo XVII. al quale nella Carta Iſtorica di Francia non ſi ſono continuati.*

4. Il terzo Dominio fu quello de' Re di Borgogna, che s'impadronirono dell'Elvezia, della Franca Contea, e dell' Alſazia.

5. Il quarto, *e tutto proprio della Germania*, fu il Regno di Baviera, *o ſia il Dominio di Boj*, il quale ſeparò dall'Imperio Romano la Vindelicia, cioè il Ducato oggidì di Baviera, ed il Norico, cioè le Provincie dell'Auſtria, della Stiria, della Carinthia, della Carniola, di Saltsburgo, e del Tirolo.

Io parlerò di tutti queſti Dominj in particolare, deſcrivendo i loro principali eventi ſecondo che ſi veggono rappre-

GERMANIA *dopo l' Impero Romano.*

sentati nel Disegno Istorico, e riducendo la Descrizione a tre Capi. Nel primo (che sarà il quarto nell'ordine di questo Libro) descriverassi il Dominio de' Franchi, il quale nella Carta Istorica è posto nel mezzo sotto la Linea principale, come si vede; ed a questo Capo si riferirà il Dominio degli Svevi. Negl'altri due si descriveranno il Dominio de' Re di Borgogna, ed il Regno di Baviera. Cominciando adunque dal primo.

CAPO IV.

Del Dominio de' Franchi.

ISTRUZIONE.

Si comincia in questo Capo a fare la spiegazione del Fiume più considerabile, (come poc'anzi si è detto) che è quello di mezzo, sopra il quale è scritto: DOMINIO DE' FRANCHI. *I Paesi bassi danno cominciamento a questo Fiume, o sia Dominio, nel principio del quale è scritto:* Meroveo Re de' Franchi: *perch'ei fu quello, che dall' Imperio Romano ridusse i Paesi bassi in suo potere. Succede a Meroveo nel* 457. *Childerico; sotto il quale tre piccoli Fiumi, cioè tre piccoli Regni, di Cambraj, d' Arras, e di Colonia, dividendosi dal suo Dominio, sono occupati da diversi, i nomi de' quali si vedono scritti al lato diritto de' medesimi tre Fiumi. Questi poscia ritornano alli Franchi sotto Clodoveo negli anni* 509. *e* 510. *Nell'anno* 511. *tutto il Fiume, o sia Dominio di Clodoveo, che contiene i Paesi bassi, deviando dal*

pro-

proprio corso va in potere di Teodrico Re d'Austrasia per mezzo della divisione seguita co i fratelli dopo la morte del suddetto Re: come si discerne dal teschio di Morte, e dalle Forbici, che dinotano morte, e divisione. Quindi comincia il Dominio de' Re d'Austrasia; nel quale a Teodorico succede Teodeberto, & a questi Teodebaldo, dopo la morte del quale vengono li Paesi bassi a forza d'armi in potere di Clotario I. Re di Soissons; a cui d'altra parte nell'anno 558. perviene un'altro Fiume, che rappresenta l'Elvezia, la Franca Contea, e l'Alsazia, dopo la morte di Childeberto Re di Parigi. Di queste Provincie si forma il Dominio di Clotario I. nella Germania, che poi nuovamente dividendosi nell'anno 561. i Paesi bassi vanno da una parte in potere di Sigeberto Re d'Austrasia; dall'altra l'Elvezia &c. perviene a Gontrano Re di Borgogna. Il proseguire più oltre colla presente Istruzione è soverchio, potendosi tutto il resto chiaramente apprendere dalla seguente

Dominio de' Franchi.

SPIEGAZIONE.

1. NElla declinazione dell'Imperio Romano i Paesi bassi (*membri in que' tempi della Gallia Belgica*) furono soggettati da Meroveo Re de' Franchi.

2. Childerico suo Successore verso l'anno 465. dovette soffrirne in parte la perdita, venendo le Città di Cambraj, d'Arras, e di Colonia colle loro Provincie, a lui sottratte da Ragnacaro, Cararico, e Sigeberto, che ne formarono tre piccoli Reami;

3. I i quali furono poi racquistati da Clodoveo negl' anni 509. e 510.

1. M. de Larrey *hist. d'Anglet. fol.* 445. & 449. Hadr. Valesius *Rer. Francic. t.* 1. *lib.* 4. Mezeray *hist. de France l.* 4. *dans le vie de Childeric, & l.* 6. *Clovis.*

2. Mezeray *l* 4. *Childeric, & l.* 6. *Clovis.*

3. Mezeray *ib.*

Dominio de' Franchi.

4. Joan. de Buffieres *histor. Franc. l.* 1. *n.*24. Atlas *hist. t.* 1. Mezeray *libr.* 6. *Childebert I.* Hadr. Valef. *ad init. t.* 1. *l.* 1.

5. Mezeray *ib.* Buffieres *libr.* 1. *n.* 23. Moreri *Clotaire.* Valef. *t.* 1. *l.* 1.

6. Valef. *to.* 1. *l.* 1. *& l.* 3. Mezeray *libr.* 4. *Merovée.* Buffieres *l.* 1. *nu.* 13. Moreri *Clotaire.*

7. Mezeray *l.* 6. *Childebert I.* Atlas *hist. to.* 1. Buffieres *l.* 2. *n.* 1. Valef. *t.* 1. *l.* 1. Moreri *Caribert.*

8. Mezeray *l.* 6. *Cherebert, Chilperic, & lib.* 7. *Clotaire II.* Buffieres *l.* 2. *nu.* 29.

9. Mezeray *ib.* Buffier. *l.* 2. *n.* 29.

10 Mezeray. Buffieres *ibid.*

11. Mezeray, Buffieres *ibid.*

12. Mezeray, Buffieres *ibid.*

13. Mezeray *l.* 8. *Dagobert I. Clovis II. Childeric II. & Thierri I.*

14. Mezeray *ibidem.*

4. Nell'anno 511. morì Clodoveo, ed essendo diviso il di lui Regno, li Paesi bassi vennero in potere di Teodorico Re d'Austrasia.

5. Il di cui successore fu Teodeberto, e di questi Teodebaldo, il quale essendo mancato senza Successori nell' anno 555. passarono queste Provincie per la via dell'armi in mano di Clotario primo Re di Soissons, *e poi di tutta la Francia*.

6. Al Dominio di questi s'aggiunse, come dirassi altrove, l'anno 558. l'Elvezia, la Franca Contea e l'Alsazia, già membri del Regno di Borgogna, dopo la morte di Childeberto Re di Parigi.

7. Morì poscia Clotario nel 561. e diviso *tra' figli* il di lui Stato, li Paesi bassi toccarono alla porzione di Sigeberto Re d'Austrasia, e l'Elvezia colle altre Provincie a quella di Gontrano Re di Borgogna.

8. A Sigeberto successe nel 575. Childeberto, al di cui Dominio nell'anno 593. s'aggiunse Elvezia, e tutto lo Stato di Gontrano dopo la di lui morte.

9. Nell'anno 595. morì Childeberto, e fatto *tra suoi figli* in due parti il suo Dominio, Teodeberto ebbe li Paesi bassi *col restante del Regno d'Austrasia*.

10. L'Elvezia colle altre Provincie pervenne a Teodorico Re di Borgogna.

11. Questi, usurpati nell'anno 611. gli Stati di Teodeberto, ebbe nel 612. per successori Childeberto e Sigeberto;

12. I quali nell'anno 613. furono spogliati di quanto possedevano da Clotario secondo Re di Francia.

13. Nell'anno 628. successe a Clotario II. Dagoberto, il quale nuovamente separò dalla Corona li Paesi bassi, ch'egli concesse nell'anno 633. a Sigeberto Re d'Austrasia.

14. Ne' di cui successori si mantennero fino all'anno 679. in cui morendo Dagoberto Re d'Austrasia, fecero nuovamente ritorno alla Corona de' Franchi sotto Teodorico.

Dominio de' Franchi.

15. I Succeſſori di Teodorico furono nell'anno 690. Clodoveo III. nel 695. Childeberto; nel 711. Dagoberto II. nel 716. Chilperico II. nel 717. Clotario IV. nel 720. Teodorico II, dopo il quale vi fu nel 737. un Interregno; nel 743. Childerico III. e nel 752. Pipino.

15. Moreri *France*.

16. Queſti, ſuperato colle armi Teodebaldo Duca di Svevia, s'impadronì di queſta Provincia, la quale da più Secoli ubbidiva a' proprj Principi, il primo de' quali fu ſino dall'anno 456. Alarico Re degli Svevi.

16. Joan. Aventin. *Annal. Bojor. l.* 3.

17. Succeſſe a Pipino Carlo Magno, che d'altre conquiſte accrebbe il proprio Dominio, ſottomettendo il Norico con altre Provincie, le quali formavano il Regno di Baviera, da cui egli diſcacciò Teſſalone, *o Traſilone*, dopo l'anno 774.

17. Joan. Aventin. *ibidem.* Andr. Presb. Ratisb. *Chron. Bavarorum*.

18. Conceſſe dipoi le Provincie d'Utrecht, d'Overiſſel, e di Groninga alli Veſcovi d'Utrecht, come diraſſi altrove.

18. Spener. *hiſt. Inſ. l.* 1. *cap.* 38. D'Audiffr. *to.* 2. *ch.* 2.

19. Il Succeſſore di Carlo Magno fu Lodovico il Pio, il quale nell'anno 817. diviſo tra ſuoi figli il Regno;

19. 20. Mezeray *tom.* 1. *l.* 10. *Charles le Chauve*. Moreri *Lovis II. Lorraine*. Franc. de Roſieres *Stem. Lothar. p.* 2. *t.* 6 *f.* 372.

20. Li Paeſi baſſi per la maggior parte inſieme coll'Elvezia, la Franca Contea, e l'Alſazia, *oltre a più Provincie della Francia e dell'Italia*, toccarono a Lotario I. che fu poſcia Imperadore.

21. Il Regno di Baviera toccò a Lodovico il Germanico.

21. Gli detti Autori.

22. Nel reſto de' Paeſi baſſi regnò lo ſteſſo Lodovico il Pio ſino all'anno 840. in cui gli ſucceſſe Carlo il Calvo, *così in queſta parte, come nel Regno di Francia.*

22. Gli detti Autori.

23. Il Dominio di Lotario Imperadore fu nell'an. 855. diviſo tra *ſuoi figli* Lotario II, e Carlo.

23. Mezeray *ib.* D'Audiffr. *to.* 2. *l.* 3. *ch.* 1.

24. Reſtando a Lotario II. Re d'Auſtraſia, *o di Lorena*, i Paeſi baſſi.

24. Gli detti Autori.

25. E paſſando l'Elvezia e la Franca Contea, *con alcune Provincie della Francia*, in potere di Carlo Re di Borgogna, *o di Provenza*.

25. Gli detti Autori.

26. La morte di Lotario II. ſeguì nell'anno 869. e dopo

26 Gli detti Autori. Moreri *Charles le Chauve*.

Dominio de' Franchi.

po quella Carlo il Calvo da una parte s'impadronì della porzione maggiore de' Paesi bassi.

27. Gli detti Autori.

27. Dall'altra tutto il restante, cioè le Provincie di Lucemburgo, Limburgo, Giuliers, Cleves, e l'Alsazia nell' anno 870. andò in potere di Lodovico il Germanico Re di Baviera.

28. Gli medesimi.

28. Tali furono gl'eventi de' Paesi bassi sotto il Dominio de' Franchi; dopo i quali furono smembrati in più Signorie particolari, i successi delle quali si riferiranno in altro luogo.

29. Gli medesimi. Mereri *Lorraine Loüis II.*

29. Tornando all'Elvezia. Questa toccata nelle divisioni insieme colla Franca Contea a Carlo Re di Borgogna nell'anno 855. passò dopo la di lui morte a Lodovico Imperadore.

30. Gli medesimi.

30. Che mancato nell'anno 875. furono queste Provincie occupate da Carlo il Calvo, *che nello stess'anno ottenne l'Imperio*.

31. D'Audiffr. *t. 2. liv. 3. ch. 4.* Chevigny *Science des personnes &c. to. 2.* Mereri *Bourgogne*. Mezeray *tom. 1. l. 10.*

31. Fu poi l'Elvezia sottratta nuovamente dal Dominio de' Franchi nell'anno 888. da Rodolfo I. Re della Borgogna Tranjurana.

32. Gli medesimi Autori. Sommaire de Nicolas Vignier *A. 1032.* Franciæ, Austrasiæ, & Helvetiæ, *descript. pag. 36. Colon. A. 1594.*

32. Al quale succeduti nell'anno 911. Rodolfo II. nel 937. Corrado il Pacifico, e nel 992. Rodolfo III, passò dopo la morte di quest'ultimo nell'anno 1032. *con tutto il Regno di Borgogna* a Corrado il Salico Imperadore; e dopo Corrado passò l'Elvezia ad uno stato vario or di soggezione, or di libertà, come diraßi altrove: finattantoche tutta insieme collegataßi ha formato dipoi una delle considerabili Potenze d'Europa.

CAPO V.

Dominio de' Re di Borgogna.

Del Dominio de' Re di Borgogna.

ISTRUZIONE.

Supposte le sole notizie generali de' Fiumi, e de' Segni, che formano l'idea principale di quest'Opera, non v'abbisogna d'Istruzione alcuna, per capire la spiegazione del presente Fiume, che rappresenta il Dominio de' Re di Borgogna, o sia l'Elvezia, la Franca Contea e l'Alsazia, Provincie sottoposte a questo Dominio. Vedesi chiaramente questo Fiume ad uscire verso i principj del quinto Secolo dal Mare, che rappresenta l'Imperio Romano. Si vedono nel medesimo i nomi di que' Re, che vi comandarono: poi le divisioni se ne osservano, le riunioni, il di lui passaggio al Dominio de' Re di Francia, e d'Austrasia, il ritorno a quelli di Borgogna. Tutto insomma è bastantemente chiaro.

SPIEGAZIONE.

1. L'Elvezia, la Franca Contea, e l'Alsazia nella decadenza dell'Imperio Romano andarono, *con altre Provincie delle Gallie*, in potere di Godegesilo Re de' Borgognoni, il quale cominciò a comandarvi circa l'anno 408.

1. Hadr. Valesius *Rer. Francic. t. 1. l. 11. & 3.* Mezeray *l. 4. Merovee.* Joan. de Buffieres *Hist. Francic. l. 1. n. 13.*

2. I Successori di Godegesilo furono nell'anno 413. Gondicario, nel 451. Gonderico, nel 473. Gondebaldo con tre Fratelli,

2. Moreri *Bourgogne.*

3. Fra i quali essendosi venuto alle armi, Gondebaldo da

3. Mezeray *l. 4 Chilperic, & Clovis.* Vales. *to. 1. l. 1.*

Dominio de' Re di Borgogna.

da una parte, e Godegesilo dall'altra occuparono nell'anno 498. questo Dominio, e lo divisero fra di loro.

4. Mezeray. Vales. *ibidem.*

4. Nell'anno 498. Gondebaldo, vinto Godegesilo *suo fratello*, riunì tutto lo Stato in se solo, e lo trasmise a Sigismondo, che regnò nell'anno 516. e a Gondomaro, che regnò nel 524.

5. Mezeray *l.6. Childebert. l.* Vales. *t. 1. l. 1.* Buffieres *libr. 1. num. 25.*

5. Nell'anno 534. Clotario Re di Soissons, e Childeberto Re di Parigi, avendo mosse le armi contro a Gondomaro, lo privarono de' suoi Stati, che fra loro divisero.

6. Li detti Autori.

6. Morì poscia Childeberto Re di Parigi nell'anno 558. ed allora la di lui porzione del Regno di Borgogna con quella, che era di Clotario, ambedue passarono al Dominio d'un solo, che fu lo stesso Clotario Re di Soissons, *ed in quell'anno, di Parigi, e di tutta la Francia.*

7. Capo IV.

7. Dopo un tal tempo quali sieno state le principali vicende dell'Elvezia, e delle altre Provincie di Germania soggette all'antico Regno di Borgogna: cioè il passaggio loro in potere ora de' nuovi Re di Borgogna, or de' Re d'Austrasia, or di quelli di Francia &c. Il tutto si è veduto brevemente nel Capo IV. sicchè per non ripetere lo stesso racconto passaremo al Dominio antico de' Boj, o sia al Regno di Baviera.

CAPO VI.

Del Regno di Baviera.

ISTRUZIONE.

Non vi ha forse in tutto il Disegno Istorico alcun Fiume più volte smembrato e riunito, e finalmente in più è più Ruscelli diviso, di quello, che prendesi a spie-

Regno di Baviera.

ſpiegare nel preſente Capo, e che rappreſenta il Regno di Baviera. Quali Provincie formaſſero queſto Regno, chi foſſe il primo Re, quali i Succeſſori, come poſcia ne' Secoli VI. VII. & VIII. più volte ſi divideſſe e ſi riuniſſe, indi paſſaſſe al Dominio di Carlo Magno, finalmente a quello di Lodovico il Germanico, dopo il quale, e dopo alcuni de' ſuoi Succeſſori fu diviſo in più Principati. Al tutto ſi darà baſtante lume colla ſeguente

SPIEGAZIONE.

1. IL Regno antico di Baviera, il quale conteneva la Vindelicia, cioè il Ducato di Baviera d'oggigiorno, & il Norico, cioè le Provincie d'Auſtria, di Stiria, di Carinthia, di Carniola, di Salsburgo e del Tirolo, dopo la decadenza dell'Imperio Romano riconobbe per ſuo primo Re nell'anno 456. Adelgario Re de' Boj, al quale ſucceſſe nell'anno 493. Teudone I. ed a queſti nel 511. Teudone II.

1. 2. 3. &c. ſino al n. 19. Joan. Aventin. *Annal. Bojor. lib.* 3.

2. Mancato Teudone II. nell'anno 537. fu diviſo *da' ſuoi figli* queſto Regno in tre parti, l'una delle quali, che comprendeva il Tirolo, e le Provincie a lui unite di Breſſanone e di Trento, toccò a Teodebaldo.

3. L'altra, la maggiore di tutte, che abbracciava il reſto del Norico, ad Ottone.

4. La terza, che conteneva la Baviera d'oggigiorno, fu la parte di Teudone III.

5. Venuto nell'anno 545. Ottone a morte, quella porzione del Norico, che a lui s'apparteneva, fu ereditata da Teudone;

6. Il quale vi ſignoreggiò ſino all'anno 565. che morendo egli ancora, tutti li ſuoi Stati paſſarono ſotto il Dominio di Teodebaldo, che per tal mezzo reſtò padrone di tutto il Regno di Baviera.

Regno di Baviera

7. Dopo Teodebaldo la Provincia di Baviera toccò in parte nell'anno 567. a Teſſalone I. *ſuo figlio*.

8. Nel reſto ſucceſſe Teodoperto, & a queſti nel 580. Garibaldo, che ſpogliò Teſſalone della Baviera.

9. Ma guari non andò, che lo ſteſſo Teſſalone, moſſe le armi contro a Garibaldo, non ſolo ricuperò la Baviera, ma tutti acquiſtò i Paeſi del Nemico, riunendo per tal guiſa la ſeconda volta tutti gli Stati in un ſolo.

10. Succeſſero a Teſſalone nel 598. Gariovaldo, e nel 6.. Teudone IV. dopo il quale nuovamente dividendoſi *tra ſuoi figli* il Regno, Teſſalone II. ottenne tutto il Norico.

11. E Teodoperto II. la Provincia di Baviera, la quale dopo la di lui morte venendo ereditata da Teſſalone, queſti per la terza volta diventò Signore d'ogni coſa.

12. Laſciò Teſſalone II. tre figli, Teodoperto II, Teudone V. e Grimoaldo, che venuti nell'anno 650. a nuove diviſioni, Teodoperto ebbe il Tirolo, Teudone V. la Baviera, e Grimoaldo ottenne il reſto.

13. Mancati i primi due, Grimoaldo s'impadronì de' loro paeſi, e quindi egli fu il quarto di que' Re, che ſignoreggiarono tutta la Vindelicia e tutto il Norico.

14. Succeſſe a Grimoaldo Teudone VI. il quale nell' anno 695. dividendo il Regno *tra ſuoi figli*, diede il Tirolo a Teudone VII, il reſto del Norico ad Ugoperto, l' alta Baviera a Grimoaldo II, e la Baſſa Baviera egli ritenne per ſe medeſimo.

15. Morì egli poſcia circa l'anno 710. ed allora la Baſſa Baviera fu occupata a forza d'armi da Grimoaldo II.

16. Il quale circa l'anno 719. s'impadronì altresì del Tirolo dopo la morte di Teudone VII. *ſuo fratello*.

17. Ma finalmente nell'anno 735. venendo Grimoaldo tolto dal Mondo *in una Battaglia*, paſſarono tutti i di lui Stati in potere di Ugoperto, che per tal via riunì la quinta volta in un ſol corpo tutte le Provincie di Baviera.

18. Li

Regno di Baviera.

18. Li Succeſſori di Ugoperto furono nell'anno 736. Utilone, e nel 765. Teſſalone, *o Taſilone*, ultimo Re.

19. Che dopo l'anno 774. vinto da Carlo Magno, e privato di tutti gli Stati, *per eſſerſi collegato con Deſiderio Re de' Longobardi*, il Regno di Baviera paſsò per tal mezzo ſotto il Dominio de' Franchi.

19. Andr Preſ. Ratisb. *Chron. Bavaror. de Carolo M.* D'Audiffr. *to.* 3. *ch.* 1.

20. Succeſſe a Carlo Magno nell'anno 814. Lodovico il Pio, il quale diviſo nell'anno 817. tra ſuoi figli lo Stato paterno, il Regno di Baviera, inſieme col Palatinato del Reno, *ed altre Provincie di là dal Reno e dal Danubbio*, toccò a Lodovico il Germanico. Il che fugli altresì confermato nell'anno 843. dalle diviſioni ſeguite fra lui, e li due Fratelli, *Lotario Imperadore*, *e Carlo il Calvo*.

20. Mezeray *tom.* 1. *l.* 10. Moreri *Lorraine Loüis II.* D'Audiffr. *to.* 3. *cq.* 1. And. Presb. Ratisb. *de Lud. Imp.*

21. Accrebbe Lodovico nell'anno 870. queſti Stati coll'acquiſto delle Provincie di Lucemburgo, Limburgo, Giuliers, Cleves, & Alſazia, che gli toccarono in altre diviſioni tra lui ſeguite e Carlo il Calvo dopo la morte di Lotario II. *Re di Lorena*, come altrove ſi è riferito.

21. Gli detti Autori.

22. Ei morì poſcia nell'anno 876. ed allora Arnolfo figlio naturale di Carlomanno, *e di lui nipote*, s'impadronì del Regno di Baviera, nel quale gli ſucceſſe Lodovico ſuo figlio;

22. And. Presb. Ratisb. *de Arnolfo Imp.* D'Audiffr. *to.* 3. *ch.* 1.

23. Che eſſendo morto ſenza ſucceſſione nell'anno 911. o 912. queſto Regno fu ſmembrato in più Principati, de' quali ſi farà menzione a ſuo luogo.

23. Gli detti Autori. Moreri *Baviere*, *Allemagne*.

Fine del Libro Primo.

METODO DEL LIBRO II.

Veduti brevemente nel Libro Primo i ſucceſſi principali di quella parte della Germania, che fu ſoggetta all'Imperio Romano, dalla Naſcita di Gesu' Cristo ſino al Secolo X. ci reſtano da vedere preſentemente gli altri ſucceſſi da queſto Secolo ſino a tutto il Diciſetteſimo, in cui termina il mio Diſegno Iſtorico. Il Metodo, del quale mi ſervirò, ſarà lo ſteſſo, di cui mi ſono ſervito in tutto il Libro II. dell'Italia: cioè quello, che conduce a vedere nelle Carte Iſtoriche gli eventi, che vi ſono rappreſentati, *da Signoria in Signoria*. Metodo, come altrove ſi è detto, il più facile, e ſecondo la mia Idea il più regolare. Quale egli ſiaſi, e come ſi prattichi; ſi è dichiarato il tutto nel Saggio, o ſia Iſtruzione generale di queſt'Opera, ed inoltre avanti il principio del ſuddetto Libro II. dell'Italia, alla pagina 47. alla quale portandone il biſogno, potrà ricorrerſi.

DEL-

DELLA GERMANIA

LIBRO SECONDO.

CAPO PRIMO.

De' Paesi bassi in particolare.

Ove ancora de' Ducati di Cleves e di Giuliers, e della Franca Contea.

Articolo 1. Il Ducato di Cleves.
Art. 2. Il Ducato di Giuliers.
Art. 3. Il Ducato di Geldria, e la Contea di Zutphen.
Art. 4. La Signoria di Groninga.
Art. 5. Le Signorie d'Utrecht e d'Overissel.
Art. 6. La Signoria di Frisia.
Art. 7. La Contea d'Olanda.
Art. 8. La Contea di Zelanda.
Art. 9. La Contea d'Annonia.
Art. 10. La Signoria di Malines.
Art. 11. La Franca Contea.
Art. 12. La Contea d'Artesia.
Art. 13. La Contea di FIANDRA.
Art. 14. Il Marchesato d'Anversa.
Art. 15. Il Ducato di Brabante.
Art. 16. Il Ducato di Limburgo.
Art. 17. La Contea di Namurro.
Art. 18. Il Ducato di Lucemburgo.

ISTRUZIONE.

LE prime due Signorie, le quali si presentano da dichiarare in questo Capo, sono li Ducati di Cleves e di Giuliers, l'una posta al Numero, o sia

Ar-

Articolo 1. *l'altra al Numero, o sia Articolo* 2. *della Carta Istorica. Vedonsi li due Fiumi, dalli quali vengono simboleggiate, uscire nel Secolo X. per mezzo d'un lungo Canale, ora disegnato, ora indicato da alcuni punti, da un Fiume maggiore, che rappresenta il Regno di Baviera; allorchè questo medesimo Fiume viene smembrato in più Ruscelli. Le Corone Comitali, le quali si osservano sopra la prima lettera majuscola tanto della parola* Cleves, *quanto dell'altra* Giuliers, *dinotano, che queste due Signorie non erano dapprincipio che Contee. Vengono poscia i loro Fiumi coronati ne' Secoli XIV. e XV. d'una Corona Ducale per mezzo d'una Mano Imperiale, e ciò significa la loro erezione in Ducato fatta dall'Imperadore. Vedonsi ancora ivi appresso i nomi di quelle persone, a favore delle quali fu fatta la medesima erezione. Il Fiume, o sia Ducato di Giuliers nell'anno* 1371. *viene accresciuto dall'acquisto d'un'altro Fiume, che gli porta il Ducato di Geldria e la Contea di Zutphen. Il nome di Guglielmo, che si vede alla diritta del Fiume accresciuto di Giuliers, dinota, che Guglielmo Duca di Giuliers fu quegli, che acquistò: Il nome di Rinaldo, che si vede alla diritta del Fiume di Geldria, che finisce, significa che Rinaldo Duca di Geldria fu quegli, che perdè, ovvero in cui finì una tale Signoria. Il teschio di morte ivi segnato dinota la morte dello stesso Rinaldo, e il titolo della successione di Guglielmo. Il resto è chiaro da se medesimo.*

Ar-

Articoli 1. e 2.

Art. 1. e 2. *Cleves, e Giuliers.*

Il Ducato di Cleves.

Il Ducato di Giuliers.

1. LE due Provincie di Cleves e di Giuliers, membri già del Regno di Baviera, cominciarono ad ubbidire a' loro Signori particolari, che dapprincipio se ne intitolarono Conti, nel Secolo X. allorche fu smembrato questo Regno in più Principati dopo la morte di Luigi Re di Baviera, come altrove si è riferito.

1. Morereri *Cleves Juliers.*

2. La Contea di Cleves fu poscia eretta in Ducato l'anno 1417. dall' Imperadore *Sigismondo* a favore di Adolfo IV.

2. Moreri *Cleves.*

3. E quella di Giuliers ne fu eretta nel Secolo precedente, che fu il decimoquarto, a favore di Guglielmo IV.

3. Moreri *Juliers.*

4. Nell'anno 1371. morto Rinaldo Duca di Geldria, il Ducato di Geldria e la Contea di Zutphen passarono in potere di Guglielmo Duca di Giuliers.

4. More. *Gueldus.*

5. Indi nell'anno 1423. queste due considerabili Provincie furono per via di Donne portate a Giovanni d'Archilens.

5. D'Audiffret *Geogr. ant. & nouv. t. 2. c. 2.*

6. Nell'anno 1505. Maria figlia di Guglielmo Duca di Giuliers portò questo Ducato colle sue nozze a Giovanni III. Duca di Cleves.

6. Moreri *Juliers.*

7. Ne' di cui Successori si mantenne sino all'anno 1609. nel quale mancato Giovanni Guglielmo senza successione furono dopo varie guerre, e pretensioni a cagione di Donne, divisi i di lui Stati tra il Marchese di Brandeburgo, ch' ebbe il Ducato di Cleves, & il Duca di Neoburgo, ch'ebbe quello di Giuliers &c.

7. Moreri *Cleves Card. Bentivogl. Relaz. An. 1646.*

8. Le Arme di Cleves sono di rosso ad uno scudetto d' argento nel mezzo, di otto raggi, pommettati, gigliati d'oro, e forati d'argento.

8. P. Du Val. *du Blason.*

9. Quel-

Art. 1. e 2. *Cleves, e Giuliers.*

9. P. Du Val. 10. Theatr. *Urb. Germ. sup. t. 1. Clivia.* Baudrand *Clivia*

9. Quelle di Giuliers sono d'oro ad un Lione nero, linguato di rosso, dentato & armato d'argento.

10. La Città di Cleves è situata nel Ducato di questo nome a poche miglia dal Reno, *in un sito amenissimo. Ha una Fortezza assai buona, e ben munita sulla collina, dalla quale si domina oltre alla Città una ben vasta pianura. La Torre, detta del Cigno, a cagione d'un Cigno postovi sopra, che si aggira secondo i venti, merita così per la struttura, come per l'altezza una distinta considerazione. La Chiesa Collegiata, e l'Abitazione Ducale posta nella mentovata Fortezza, sono altresì Edificj molto magnifici, e degni di distinzione.*

11. Moreri *Juliers.*

11. La Città di Giuliers, dalla quale ha preso il nome tutto il Ducato, è situata sul fiume Reno, che di là va a scaricarsi nella Mosa. *E' forte, & antica, e vogliono molti, che sia stata fabbricata da Giulio Cesare. Ella è difesa ancora da una forte Cittadella, che fu presa dagli Spagnuoli nell'anno 1622. ma poi nella Pace de' Pirennei seguita nell'anno 1659. fu renduta dalli medesimi al Duca di Neoburgo.*

Articolo 3. *Geldria, e Zutphen.*

Articolo 3.

Il Ducato di Geldria, e la Contea di Zutphen.

1. D'Audiffret *Geogr. ant. mod. & hist. t. 2. c. 2.* Spener. *hist. Inf. lib. 1. c. 38. §. 62.*

1. NEll'anno 890. Viccardo fu il primo Signore della Geldria.

2. D'Audif. *ib.* Moreri *Gueldre.* Spener. *lib. 1. c. 38. §. 62.*

2. Essendo morto Viccardo III. nell'anno 1061. Adelaide rimasta erede di questa Provincia, la portò colle sue nozze ad Ottone di Nassau.

3. D'Audiffr. Moreri *ibid.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 69.*

3. Il quale vi aggiunse eziandio la Contea di Zutphen col secondo matrimonio da lui contratto con Soffia, *figlia & erede di Vicmanno ultimo Conte di Zutphen.*

4. D'Audiffr. Moreri *ibid.* Spener. *ibid.*

4. Nell'anno 1079. la Geldria fu eretta dall'Imperadore *Lotario* in Contea.

5. E

Articolo 3. *Geldria, e Zutphen.*

5. E nel 1339. fu eretta in Ducato dall'Imperadore *Lodovico il Bavaro*.

6. Rinaldo Duca di Geldria morì nel 1371. ed il suo Stato passò per diritto di successione a causa di Donne a Guglielmo Duca di Giuliers.

7. Indi nell'anno 1423. pervenne per retaggio nuovate di femmine a Giovanni d'Archilens.

8. A cui succeduta Margarita *sua figlia*, maritata con Arnoldo d'Egmont, portollo nella Casa d'Egmont.

9. Nell'anno 1515. s'aggiunse a questo Dominio anche la Signoria di Groninga.

10. *Che poscia da lui sottrattasi passò di là a non molto al Dominio di Casa d'Austria, conquistata da Carlo V. nel* 151.

11. Finalmente nell'anno 1543. dopo la morte di Carlo d'Egmont la Provincia di Geldria soggiogata dal valore di Carlo V. passò con quella di Zutphen a lei unita al medesimo Dominio di Casa d'Austria.

12. Sotto il quale si conservò fino all'anno 1579. in cui collegatesi contro alla Casa d'Austria Spagnuola diverse Provincie a lei toccate nelle divisioni, la Geldria si pose con esse in libertà.

13. Questa poi ella dovette sostenere a forza d'armi fino all'anno 1648. in cui seguita la pace la godette dappoi tranquillamente.

14. Le insegne della Geldria sono d'azzurro ad un Lione contornato d'oro, armato, e coronato di rosso. Di Zutphen sono d'oro ad un Lione d'azzurro.

15. La Città Capitale della Geldria è Nimega, situata *parte nel piano, e parte nella collina*, alle rive del Fiume Vahal, il quale è una porzione del Reno. *Ella è Città antica, come apparisce da diversi monumenti degl'antichi Romani, ben fabbricata, e popolatissima. La Curia, o sia il Palazzo de' Magistrati, è un'Edificio molto superbo. Si vedono nella facciata alcune nobili Statue di quelli Imperadori, che arricchirono questa Città di privilegj. La Chiesa principale dedicata al Protomartire S. Stefano avvanza tut-*

5. D'Audif. Moreri *ibid.* Spener. *ibidem*.
6. D'Audif. Moreri *ibid.* Spener. *ibidem*.
7. D'Audif. Moreri *ibid.* Spener. *ibid.*
8. D'Audif. Moreri *ibid.* Spener. *ibid.*
9. Moreri *Groningue*.
10. Moreri *ibid.* Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 73.
11. D'Audif. *t.* 2. *ch.* 2. Moreri *Gueldres* Spener. *l.* 1. *c.* 38. § 62.
12. D'Audif. *ib.* Moreri *Pais Bas.*
13. D'Audif. Moreri *ibid.*
14. P. du Val. *le Blason.* Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 62. & §. 69.
15. Theatr. *Urb. Germ. infer. p.* 1. *Neomagus*.

Articolo 3. *Geldria, e Zutphen.*

te le altre, ſpecialmente nella bellezza del Coro. Vi ſi ammira il Sepolcro magnifico di Caterina di Borbone, moglie di Adolfo d'Egmont Duca di Geldria. Sommamente ancora contribuiſcono all'ornamento di Nimega la Scuola inſigne Triviale, e lo Studio generale, o ſia l'Accademia.

16 Theatr. *Ur. Germ. infer. pa. 1. Zutphania.*

16. La Città di Zutphen, primaria della Contea, e Provincia di queſto nome, è poſta alle rive del fiume Iſſel. *E' Città popolata, ricca, e ben forte non meno per l'arte, che per la ſituazione. Nel ſontuoſo Tempio di S. Pietro e di S. Valburga ſono degni di ammirazione i grandi Sepolcri di Ottone primo di Naſſau e di ſua Moglie; il Battiſtero ottimamente formato di prezioſi marmi; l'alta, e magnifica Torre anneſſa, e la pubblica Libreria. Fra gli altri più riguardevoli Edificj viene conſiderata la Curia, con un'altra gran Torre fabbricata in forma di Piramide.*

Articolo 4. *Groninga.*

Articolo 4.

La Signoria di Groninga.

1. D'Audiffret *Geogr. ant. mod. & hiſt. t. 2. c. 2.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 73.*

1. GRoninga ubbidì per lungo tempo alli Veſcovi d' Utrecht inſieme collo ſteſſo Utrecht, e colla Provincia d'Overiſſel.

2. D'Audiff. *ibid.*

2. Ciò ſeguì da' tempi di Carlo Magno, cioè dal fine del Secolo VIII. ſino al Secolo XVI.

3. D'Audiff. *ibid.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 73.*

3. Verſo il principio di cui, cioè nel 1506. ſi ſottraſſe Groninga dalla loro giuriſdizione, *e ſi diede ad Edovardo Conte di Embden.*

4. Moreri *Groningue.* D'Audiff. *ibid.* Spener. *ibid.*

4. Paſsò dipoi nell'anno 1515. a Carlo d'Egmont Duca di Geldria, *per rinunzia di Edovardo. Indi fu ſoggettata dalle armi di Carlo V. nel* 1521.

6. D'Audiff. *ib.* Moreri *Pais Bas.*

6. Dopo l'anno 1579. ſi confederò con altre Provincie de' Paeſi baſſi, ſottraendoſi dal Dominio degl'Auſtriaci, & oggigiorno forma ancor eſſa una delle ſuddette Provincie unite.

7. D'Audiff. Moreri *ibid.*

7. Le quali ſono al numero di ſette, cioè la Geldria, Gro-

Groninga, di cui parliamo, Utrecht, l'Overiſſel, la Friſia, l'Olanda, e la Zelanda.

8. Le arme di Groninga ſono dell'Imperio alla faſcia d'azzurro caricata da tre ſtelle d'argento.

9. Queſta Città è ſituata ſopra due Fiumi nella Provincia, che da lei prende il nome. *E' Città fortiſſima, eſſendo munita di diciſette ottimi baloardi, e di larghe, e profonde foſſe. Il Tempio principale di S. Martino, e quello di S. Valburga, fabbricati in una ſteſſa Piazza, ſono i più degni di conſiderazione. Preſſo queſt'ultimo v'ha una Torre ſuperbiſſima. Vi ſono ancora il Tempio di S. Martiniano; quello della B. Vergine accompagnato da un'altra gran Torre, ſpecialmente notabile per un'artificioſo Orologio, che forma diverſi concenti in ſuonando l'ore; la Chieſa, e Convento de' Franceſcani, ridotti oggigiorno nello Studio pubblico; un'altro Convento detto de' Frati, convertito nell' abitazione del Governadore della Provincia, il Convento de' Domenicani, il Moniſtero di S. Chiara, quello delle Vergini nobili &c.*

Articolo 4. *Geldria, e Zutphen.*

8. P. du Val. *le Blaſon.* Lo Spenero *dice, che ſono dell'imperio all' Arma Auſtriaca in petto dell' Aquila l. 2. cap. 28 §. 73.*

9. Theatr. *Urb. Germ. inferior. p. 2. Groninga.*

Articolo 5.

Articolo 5. *Utrecht, & Overiſſel.*

Le Signorie d'Utrecht e d'Overiſſel.

1. CArlo Magno conceſſe alli Veſcovi d'Utrecht queſte due Provincie inſieme con quella di Groninga;

2. La quale nel 1506. ſi ſeparò dal loro Dominio, come ſi è detto nell'Articolo precedente.

3. Utrecht & Overiſſel dimorarono in potere de' Veſcovi ſino all'anno 1527. in cui da Enrico di Baviera *Veſcovo d'Utrecht* furono rinunziate ambedue all'Imperadore Carlo V.

4. Da Carlo V. paſſarono col reſto de' Paeſi baſſi a Filippo II. Re di Spagna, da cui ſi ſottraſſero nell'anno 1579. e ſi confederarono inſieme con altre Provincie; le quali oggigiorno portano il nome di Provincie unite.

1. D'Audiffret, *Geogr. &c. t. 2. c. 2.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 73.*

2. D'Audif. *t. 2. c. 2.*

3. 4. D'Audiff. Moreri *Utrecht.* Spener. *l. 1, c. 38. §. 73.*

Articolo 5. *Utrecht, & Overissel.*

5. L'Arme d'Utrecht sono trinciate di rosso, e d'argento.

6. E quelle d'Overissel sono d'Olanda brisate d'una fascia d'azzurro ondata.

5. P. du Val. *le Blason.* Spener. *ibid.*

6. P. du Val *ib.* Spener. *ibid.*

7. Utrecht Città Metropoli, *grande, e fortissima, è situata presso l'antico letto del Reno, il quale di là passando, prima di divertire altrove il suo corso, andava poscia a sboccare nell'Oceano. L'Imperadore Carlo V. vi fabbricò un'ottima Fortezza, la quale fu distrutta da i Cittadini nell'anno* 1577. *Gli altri Edificj sono assai belli, e sopra il tutto vi si osservano alcuni sotterranei formati per difesa, e sicurezza degli abitanti, con un'artificio maraviglioso. I Tempj principali sono cinque. Quello di S. Martino è il più magnifico. Gli altri quattro del SS. Salvadore, di S. Maria, di S. Pietro, e di S. Giovanni, anno ciascheduno i loro pregj. Vi sono ancora due grandissimi Conventi, l'uno de' Cavalieri di Malta, e l'altro de' Cavalieri Teutonici, entrambi nobilissimi così per la loro fabbrica, come per quella delle loro Chiese. L'Università è un'Edificio non meno degl'altri riguardevole.*

7. Theatr. *Urb. Germ. inf. p. 2. Trajectum.*

8. La Città primaria della Provincia d'Overissel è Deventer, posta sulla riva diritta del fiume Issel. *E' Città forte, ben fabbricata, grande, popolatissima. I Tempj più riguardevoli sono quelli di San Lebuino, della B.V. e di S. Niccolò. Ammirabile sopra tutto è la Torre Norimbergica vicina ad una Porta dello stesso nome.*

8. Theatrum *Urb. Germ. Inf.*

Articolo 6. *Frisia.*

Articolo 6.

La Signoria di Frisia.

1. FRa i primi Signori di questa Provincia si annoverano i Signori di Egmont.

2. Passò da questi in potere de' Conti di Olanda, il primo de' quali, che ne fu Signore, fu Teodorico III.

3. Alice Contessa di Olanda portò, come dirassi nell' articolo seguente, queste Signorie nella Casa di Annonia,

1. 2. 3. &c. Spener. *hist. Inf. cap.* 38. §. 70.

dalla

Articolo 6. *Frisia.*

dalla quale passarono alli Duchi di Borgogna, e da questi alla Casa d'Austria.

4. Nell'anno 1521. seguite le divisioni degli Stati di questa Augustissima Casa tra Carlo V. e Ferdinando, la Fiandra con tutti i Paesi bassi &c. toccò a Carlo V.

5. A cui succeduto Filippo II. *suo figlio*, fra le Provincie, che dal di lui Dominio si separarono, una fu la Frisia, la quale si collegò colle altre sei, che presero il nome di Provincie unite.

6. Le Arme di questa Signoria sono d'azzurro sparso di viglietti d'oro, a due Lioni, o Leopardi dello stesso metallo.

7. La sua Capitale è Leovvarden, *Città ben grande, ricca, forte, popolata, e inoltre adorna di molti riguardevoli Edificj così pubblici, come privati. Il Palazzo della Cancellaria, in cui si fanno i Congressi di tutta la Provincia, e quello del Governadore, sono per la magnificenza i più stimabili. S'aggiungono a questi molti Tempj, fra i quali principalmente quelli de' Giacobiti e di S. Caterina. Vi si considerano ancora le Scuole pubbliche, un Circo, e una gran Torre. Le Strade di questa Città sono per la maggior parte accompagnate, o formate da' rivi navigabili, i quali per mezzo di alcune barchette, servono grandemente al commodo de' Cittadini.* 7. Theatrum *Urb. Germ. Inf.*

Articoli 7., e 8.

Art. 7. e 8. *Olanda, e Zelanda.*

La Contea d'Olanda.

La Contea di Zelanda.

1. I Conti d'Olanda, il primo de' quali fu Teodorico *Duca d'Aquitania* nell'anno 863. 1. Mezeray *t.* 1. *l.* 10. *Charles II.* Moreri *Hollande* D' Audiffret. *Geogr. etc. t.* 2. *c.* 2.

2. Acquistarono la Contea di Zelanda nel Secolo X.

3. Indi nel medesimo Secolo Teodorico III. acquistò la Frisia. 2. Moreri d' Audiffr. *ibid.*

4. Pas-

Art. 7. e 8. *Olanda, e Zelanda.*

4. Paſſarono dipoi queſte Signorie verſo il fine del Secolo Decimoterzo, per mezzo del matrimonio d'Alice Conteſſa d'Olanda e di Zelanda con Giovanni d'Avenes, nella Famiglia de' Conti d'Annonia.

4. Moreri *Haynaut.*

5. Giaccomina di Baviera cedè nell'anno 1436. la Contea d'Annonia, e l'altre Signorie, che da quella dipendevano a Filippo il Buono Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra, e per tal mezzo alli Conti di Fiandra pervennero l'Olanda e la Zelanda.

5. Moreri *Haynaut. Zelanda ad A.* 1426. D'Audiff. *t.* 2. *c.* 2. *ad A.* 1438.

6. La Fiandra poſcia, e tutte le Provincie, che da lei dipendevano nell'anno 1477. dopo la morte di Carlo l'Ardito Duca di Bogogna, per cagione di Maria di Borgogna maritata con Maſſimiliano d'Auſtria, che fu poſcia Imperadore, pervennero alla Caſa d'Auſtria;

6. Moreri *Pais Bas Haynaut.* D'Audiff. *t.* 2. *c.* 2.

7. Sotto la quale l'Olanda e la Zelanda ſi mantennero ſino all'anno 1579. nel quale collegateſi con altre Provincie da quella ſi ſottraſſero.

7. Moreri d'Audiff. *ibid.*

8. E dopo varie guerre finalmente nell'anno 1648. ſeguita la pace colla Caſa d'Auſtria Spagnuola goderono tranquillamente la loro libertà.

8. Moreri d'Audiff. *ibid.*

9. Le Inſegne d'Olanda ſono d'oro ad un Lione roſſo.

9. P. du Val. *du Blaſon.*

10. E quelle di Zelanda ſono parimente d'oro ad un Lione naſcente di roſſo, ſpaccato d'azzurro a due faſcie ondate d'argento.

10. P. du Val.

11. La Città primaria dell'Olanda è Dordrecht, *fabbricata ſecondo alcuni da Antonino Pio, che nell'anno* 138. *ſuccedè nell'Imperio ad Adriano. E' Città molto bella, ricca, e forte; di molti riguardevoli Edificj ben' adorna, fra i quali il Tempio altre volte conſacrato alla B. V. N. S. è certamente d'una ſtruttura maraviglioſa. Vi ſi vede ancora un' Arſenale fornitiſſimo d'ogni ſorta d'armi, e d'altri attrezzi militari. I Conti d'Olanda, i quali ſolevano ricevere in eſſa i primi omaggi, arricchirono queſta Città di molti privilegj.*

11. Theatr. *Ur. Germ infer. p.* 2. *Dordracum.* Baudrand. *Dordracum.*

12. La Zelanda ha per Metropoli Middelburgo, Città ſituata quaſi nel mezzo dell'Iſola di Walckeren. *Ella è mol-*

12. Theatr. *Ur. Germ. infer. p.* 2. *Middelburgum.*

molto forte, ed ha due Porti tortuosi, l'uno antico, e poco frequentato, l'altro moderno assai grande, commodissimo per la communicazione coll'Oceano. Ha le Piazze assai belle, le Case grandi, e gli Edificj altre volte sacri, sono in essa d'una singolare magnificenza. Specialmente vi si ammira il sontuoso Monistero già dell'Ordine Premonstratense, chiamato l'Abbazia di S. Niccolò, che serve oggigiorno alli Congressi degl'Ordini della Provincia, alla Camera de' Conti, al Senato della Marina, & alla Zecca. Degna parimente di essere considerata è la Curia, o sia il Palazzo de' Senatori, ove sono varie belle statue, e curiosi emblemi. Avvi inoltre la cima della Torre principale, il di cui bellissimo Orologio è di cento cinquanta mila Fiorini di valore.

Art. 7. e 8. *Olanda, e Zelanda.*

Articolo 9.

Articolo 9. *Annonia.*

La Contea di Annonia.

1. NEll'anno 898. Rainero fu il primo Conte d'Annonia.

1. Spener. *hist. Inf. lib. 1. cap. 38. §. 66.*

2. I di lui Successori continuarono sino all'anno 1070. nel quale mancato Rainero V. passò questa Provincia ad Arnolfo e Baldovino di Fiandra per via di Richilde *loro madre*.

Mor. *Haynaut*. 2. Spener. Moreri *ivi*.

3. Margarita, *figlia di Baldovino V. Conte d'Annonia, e di Fiandra*, fè passare la Contea d'Annonia nel Secolo XIII. a Baldovino e Giovanni d'Avenes *suoi figli*.

3. Spener. *ivi.*

4. Giovanni d'Avenes per mezzo del suo matrimonio con Alice Contessa d'Olanda e di Zelanda, acquistò eziandio, come si è detto, quest'altre due Provincie.

4. Spener. Moreri *ivi*.

5. Le quali poscia insieme coll'Annonia nell'an. 1356. furono portate da Margarita Contessa d'Annonia, d'Olanda e di Zelanda, a Lodovico il Bavaro Imperadore.

5. Spener. *l. 5. c. 38. §. 66.*

6. Giaccomina di Baviera nell'anno 1436. (come si è detto) le cedette a Filippo il Buono Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra.

6. Moreri *Haynaut Zelanda*. D'Audiff. *t. 2. c. 2* Spener. *ibid.*

7. Do-

Articolo 9. *Annonia.*

7. Moreri *Pais Bas, Haynaut.* D'Audiff. *t. 2. c. 2.* Spener *ibid.*

7. Dopo la morte del di cui Figlio, e Succeſſore Carlo l'Ardito, accaduta nell'anno 1477. Maria di Borgogna rimaſa erede inſieme colla Fiandra anche dell'Annonia, e di molt'altre Provincie, le portò alla Caſa d'Auſtria, nella quale era maritata con Maſſimiliano.

8. D'Audiffr. *ibid.*

8. Una parte poſcia della Provincia d'Annonia fu occupata alla Caſa d'Auſtria Spagnuola dalle armi del Re Criſtianiſſimo, il quale anche oggigiorno la poſſiede.

9. P. Du Val. Spener.

9. Le Arme di queſta Provincia ſono inquartate di Fiandra, e di Olanda.

10. Theatrum *Urb. Germ. Inf. p. 1.*

10. La Città di Mons Capitale dell'Annonia è ſituata ſopra di un Colle a dieci leghe da Bruſſelles. *Ella è ricca, ben fabbricata, e di moltiſſime fontane adorna. Viene circondata, e difeſa da tre foſſe molto larghe, da una forte muraglia, ed ha nel mezzo ſulla cima del Colle una Fortezza antica, vicino alla quale è il nobiliſſimo, e tanto celebre Moniſtero delle Canonicheſſe, fondato da S. Geltrude Ducheſſa di Lorena. Vi ſono inoltre molte Chieſe riguardevoli, fra le quali quelle di S. Valdetruda, di S. Germano, di S. Niccolò, di S. Eliſabetta, di S. Franceſco, di S. Agoſtino &c. Avvi fuori della Città un delizioſiſſimo paſſeggio, quaſi da ogni parte ornato di belle Caſe, di Alberi, e di tutto ciò, che può ſervire al commodo, & al diletto.*

Articolo 19. *Malines.*

Articolo 10.

La Signoria di Malines.

1. Spener. *hiſt. Inf. libr. 1. c. 38. §. 72.*

1. LA Città di Malines, dopo avere per lungo tempo ubbidito a i Bertoldi di Grimberga ſuoi primi Signori, indi a i Veſcovi di Liegi, *a Luigi Conte di Fiandra, & a i Duchi di Brabante*;

2. Moreri *Malines*,

2. Nell'anno 1336. ſi poſe in libertà.

3. D'Audiffr. *t. 2. c. 2.* Morer. *Pais baſ.*

3. Venuta in potere de' Conti di Fiandra della Caſa di Borgogna;

4. Col

Articolo 10. *Malines*.

4. Col reſtante del loro Dominio paſsò nell'anno 1477. alla Caſa d'Auſtria.

4. Gli medeſimi

5. Fu poſcia nell'anno 1494. eretta in Contea dall'Imperadore *Maſſimiliano*: *benche li Re di Spagna non ſienſi ſerviti di queſto titolo*.

5. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 72.

6. Le Arme di queſta Città ſono d'oro a tre pali roſſi con uno ſcudetto di Spagna ſopra il tutto.

6. P. Du Val.

7. Ella è ſituata nel Brabante ſul fiume Dile, che le paſſa nel mezzo, fra Lovagno, Bruſſelles & Anverſa, ed è Metropoli rinomatiſſima. *Alla fortezza del ſito e delle mura queſto di particolare ella aggiunge, che con aprire alcune bocche e ridotti d'acque può allagare tutto il paeſe circonvicino, e chiudere al Nemico ogni ſtrada di poterſele accoſtare. Le Fabbriche così pubbliche, come private, ſono aſſai nobili. Fra le Chieſe, la Baſilica di S. Rumberto avvanza tutte le altre così nella magnificenza, come nel lavoro. Avvi unita un'altiſſima Torre, dalla quale molte Città ſi diſcuoprono con un largo tratto di ameniſſimo paeſe. Sono altresì degniſſimi di conſiderazione il Seminario, la Fabbrica de' Cavalieri dell'Ordine Teutonico, e l'Arſenale, ove inceſſantemente ſi lavora da gran numero d'Operaj ogni ſorta d'attrezzi militari. Uſcendoſi da Malines per la Porta d'Anverſa trovaſi un vaſtiſſimo Moniſtero fabbricato in forma di Caſtello, ov'è un ſontuoſo Tempio dedicato a Sant'Aleſſio.*

7. Theatrum *Urb. Germ. Inf. p.* 1.

Articolo 11.

Articolo 11. *Franca Contea.*

La Franca Contea, o ſia la Contea di Borgogna.

1. VErſo il fine del Secolo X. Roberto Re di Francia conceſſe ad Otto Guglielmo la Franca Contea, *o ſia la Contea di Borgogna*.

1. Spener. *hiſt. Inſ. l.* 1. *cap.* 38. §. 65. Moreri *Bourgogne*.

2. Ella paſsò nella Caſa di Svevia l'anno 1157. per mezzo del matrimonio di Beatrice *con Federigo Barbaroſſa*.

2. 3. 4. &c. Gli medeſimi.

Articolo 11. *Franca Contea.*

3. Indi nel fine del medesimo Secolo fu portata da Beatrice di Svevia, *maritata con Ottone Duca di Merania*, nella Casa di Merania.

4. Nell'anno 1264. un'altra Donna, che fu Alice, maritandosi con Ugone Conte di Chalons gli portò la Franca Contea.

5. Crebbe questa Signoria nell'anno 1302. coll'unione della Contea d'Artesia, portata in dote da Matilde nella Casa di Chalons.

6. Nell'anno 1318. Giovanna di Chalons portò colle sue nozze la Franca Contea e l'Artesia nella Casa Reale de' primi Duchi di Borgogna.

7. Moreri *Bourgogne, Artois.*

7. Nell'anno 1361. morì Filippo Duca di Borgogna, e li Conti di Fiandra raccolsero la successione di lui.

8. Moreri *Artois, Flandre.*

8. Ma questi essendo mancati nell'anno 1384. Margarita di Fiandra portò colla Fiandra, e con molte altre Provincie, anche la Franca Contea nella seconda Casa di Borgogna, a Filippo *l'Ardito, che fu il primo di questa Reale famiglia.*

9. Mor. *Pais bas.* D'Audiff. *Geogr. tom. 2. c. 2.* Spener. *hist. Inf. l. 1. c. 38 § 24.*

9. Passò poi questa Provincia nell'anno 1477. colla Fiandra, e colla maggior parte de' Paesi bassi, alla Casa d'Austria.

10. Mor. *Charles V. Bourgogne.*

10. Li di cui Stati essendo divisi nell'anno 1521. fra Carlo V. e Ferdinando, la Franca Contea colla Fiandra e tutti li Paesi bassi toccò a Carlo V.

11. Mor. *Bourgogne.* Casoni *ist. di Lodovico XIV. p. 1. f. 326.*

11. Dopo questo Imperadore li Re di Spagna sono stati possessori di questa Provincia fino all'anno 1674. in cui Luigi XIV. Re di Francia se ne impadronì coll'armi, e pacificamente la ritenne dopo la Pace *di Nimega*, seguita nel 1678.

12. Spener. *l. 1. c. 38. § 65.* P. Du Val.

12. Le di lei Insegne sono d'azzurro seminato di plinti, ovvero biglietti d'oro, ad un Lione dello stesso metallo.

13. Jo. Bapt. Nicolos. *Hercul. par. 3. Burgund. Comit.*

13. E' situata questa Provincia fra il paese degli Svizzeri e l'Alsazia ad Oriente, la Bressa & il Paese di Gex a Mezzogiorno, la Lorena a Settentrione, & il Ducato di Bor-

Borgogna con una parte della Campagna ad Occidente. La sua Metropoli è Besanzone posta sulle rive del fiume Doux, *la quale è ornata d'un'illustre Accademia erettavi dall'Imperadore Federigo Barbarossa, ed è difesa da due buone Fortezze fabbricatevi nel* 1668. Avvi ancora la Città di Dola sull'istesso Fiume, *Città bella e sicura, ove risiedono il Parlamento, e li Governadori della Provincia.* Articolo 11. *Franca Contea.*

Articolo 12.

Articolo 12. *Artesia.*

La Contea d' Artesia.

1. L'Artesia, *il di cui primo Signore fu Teobaldo fino dalla metà in circa del Secolo VIII.* venne nel Secolo X. in potere d'Arnoldo Conte di Fiandra per le ragioni di Giuditta sua Ava. 1. Moreri *Artois.* Spener. *hist. Inf. l.* 1. *c.* 38. §. 64.

2. Nell'anno 1180. Filippo *Augusto* Re di Francia l'ottenne in dote sposando Elisabetta *figlia di Filippo Conte di Fiandra*; *e nel* 1158. *l'eresse in Contea.* 2. Spener. *ibid.*

3. Finalmente nell'anno 1302. passò l'Artesia alli Conti di Borgogna per via del matrimonio di Matilde con uno di loro. 3. Mor. *Bourgogne.* Spener. *ibid.*

4. Fece poscia questa Provincia lo stesso corso, che la Franca Contea, passando primieramente nell'anno 1361. dopo la morte di Filippo Duca di Borgogna alli Conti di Fiandra. 4. Moreri *Artois Bourgogne.* Spener. *ibid.*

5. Indi colla Fiandra, e con tutte le Provincie a lei unite passò nel 1384. agl'altri Duchi di Borgogna. 5. Moreri *Artois.* Spener. *ibid.*

6. Nel 1477. alla Casa d'Austria. 6. Moreri *Pais bas.* Spener. *ibid.*

7. E per ultimo alla Casa d'Austria Spagnuola. 7. Morer. *Charles V.* Spener. *ibid.*

8. A cui fu presa nell'anno 1659. da Luigi XIV. Re di Francia. 8 Moreri *Artois.* Spener. *ibid.*

9. L'Arma di questa Provincia è d'azzurro seminato di Gigli d'oro, ad un lambello rosso di quattro pendenti, ciascuno caricato di tre Castelli d'oro. 9. P. Du Val *du Blason.* Spener. *ibid.*

10. Arras, Città primaria dell'Artesia, è situata in vi- 10. Theat. *Urb. Germ. Inf. p.* 1.

Articolo 12. *Arteſia.*

vicinanza del Fiume Scarpa. *Viene diviſa per mezzo di una muraglia in due parti, l'una chiamata la Città, l'altra la Villa; nè è molto ampia, ma bensì forte, e bella. La Chieſa Catedrale poſta nella Città, e dedicata alla B. V. è fontuoſiſſima. Vi ſi conſerva in un ricco vaſo certa Manna miracoloſa piovuta dal Cielo ne' tempi di S. Girolamo. La Villa, che più dell'altra parte merita il nome di Città per la ſua maggiore grandezza, viene adornata di varie Chieſe nobiliſſime, di belle e commode Abitazioni, di larghe e diritte Strade, e d'una Piazza grandiſſima. Avvi la ricca, e vaſta Abbadia di S. Vedaſto, di cui non vi è la più ricca in tutti li Paeſi baſſi. Nelle Caſe de' Cittadini ſogliono ammirarſi da i Foraſtieri alcune ſtanze ſotterranee fabbricate in tal guiſa, che ſono ſicure dalle bombe, e da ogn'altro oltraggio nemico in tempo d'aſſedio; e perciò li Cittadini ſogliono allora ritirarviſi colle robbe loro.*

Articolo 13. *Fiandra.*

Articolo 13.

La Contea di FIANDRA.

1. Morer. *Flandre* d'Audif. *Geogr. antic. mod. & biſt. t. 2. c. 2.* Spener. *biſt. Inſign. l. 1. c. 38. §. 32.*

1. IL Re di Francia *Carlo il Calvo* conceſſe nell'an. 850. la Fiandra col titolo di Contea a Baldovino *Conte d'Ardenna.*

2. Moreri *Artois.* D'Audif. *t. 2. c. 2.*

2. Nel Secolo X. Arnoldo uno de' Succeſſori di Baldovino aggiunſe al paterno Dominio la Contea d'Arteſia, nella quale egli ſucceſſe per le ragioni di Giuditta ſua Ava.

3. Moreri *Artois.*

3. Fu poi nuovamente la Contea d'Arteſia ſeparata da queſto Dominio nell'anno 1180. in cui Filippo Re di Francia per via di femmine ſe ne rendè padrone, come ſi è detto nell'Articolo precedente.

4. Mor. *Namur.* D'Audif. *t. 2. c. 2.*

4. Guido Conte di Fiandra verſo la fine del Secolo XIII. acquiſtò per mezzo del ſuo matrimonio con Iſabella, la Contea di Namurro.

5. La

Articolo 13.
Fiandra.

5. La quale Contea toccò poscia nell'anno 1303. a Giovanni di Fiandra nelle divisioni.

5. Moreri d'Audiff. *ibid.*

6. Nell'anno 1350. Luigi III. comprò la Città d'Anversa da Venceslao Duca di Brabante.

6. Baudr. *Geogr. in fin. tom.* 2.

7. Indi nel 1355. sottomise coll'armi tutto il Brabante col Ducato di Limburgo a lui annesso *per le ragioni di Margarita sua Moglie*.

7. J. B. Gramaye *Antiq. Belg. c.* 11. 12. David. Lindan. *Hist. Brab. lib.* 1. *c.* 6.

8. Rimise poscia nel 1357. questi due Ducati in potere di Venceslao.

8. Gli medesimi.

9. Dopo il quale fecero ritorno alli Conti di Fiandra.

9. Spener. *l.* 1. *c.* 38. § 28.

10. Nell'anno 1361. la Franca Contea e la Contea d'Artesia s'aggiunsero anch'esse a questo Dominio dopo la morte di Filippo di Borgogna, di cui li Conti di Fiandra furono eredi.

10. Morer. *Artois, Bourgogne.*

11. Finalmente nell'anno 1384. mancata la loro linea maschile, e passati i loro Stati in Margarita, questa li portò col suo matrimonio a Filippo *l'Ardito*, Duca di Borgogna.

11. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 42. Moreri *Brabant, Flandre, Artois.*

12. Antonio di Borgogna *figlio secondogenito di Filippo*, ottenne in sua parte li Ducati di Brabante e di Limburgo.

12. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 28.

13. Ai quali egli aggiunse la Città d'Anversa nell'anno 1403.

13. Baudr. *Geogr. in fin. tom.* 2.

14. Gli successe Filippo di S. Paul *suo figliuolo*, che mancato nel 1429. senza successione, il Brabante con tutto il resto che da lui dipendeva, fu ereditato da Filippo il Buono Duca di Borgogna, Conte di Fiandra &c.

14. Spener *l.* 1. *c.* 38. §. 28.

15. Al quale nell'anno antecedente era pervenuta anche la Contea di Namurro dopo la morte di Giovanni III. ultimo Conte di Namurro.

15. Morer. *Namur.*

16. Filippo il Buono acquistò eziandio nell'anno 1436 le Contee d'Annonia, d'Olanda e di Zelanda, e la Signoria di Frisia, che furongli cedute da Giacomina di Baviera.

16. Morer. *Haynaut. Zelande.* D'Audiff. *tom.* 2. *ch.* 2.

17. E nell'anno 1443. il Ducato di Lucemburgo, che fugli rinunziato da Elisabetta di Gorizia.

17. Moreri *Luxembourg.* D'Audiff. *t.* 2. *c.* 2.

18. Morì egli poscia nel 1469. e gli successe Carlo l'Ardito, il quale essendo stato ucciso l'anno 1477. nella battaglia

18. Morer. *Pais bas Flandre.* D'Audiff. *t.* 2. *c.* 2. Franc. Cuicciar. *ist. d'Ital. l.* 1.

Articolo 13. *Fiandra.*

taglia presso Nancì, Maria *di lui Sorella*, sposata da Massimiliano Arciduca d'Austria, che fu poscia Imperadore, trasportò colla Fiandra tutto il restante di così vasta, e riguardevole eredità nella Casa d'Austria.

19. Spener. *hist. Inf. l.* 1. *c.* 9 § 1. Lodovico Dolce *nella Vita di Ferdin. I*

19. Nell'anno 1521. seguirono le divisioni tra Carlo V. Imperadore, e Ferdinando suo fratello, figli di Filippo il Bello Re di Spagna, e nipoti di Massimiliano.

20. Gli medesimi.

20. Per tal mezzo la Fiandra colla maggior parte de' Paesi bassi &c. toccò a Carlo V. Gli altri Stati di Germania rimasero a Ferdinando.

21. Spener. *l.* 1. *c* 28. § 73. D'Audiff *t.* 2. *c.* 2. Moreri *Utrecht, Gueldres, Overissel, Groningue.*

21. Carlo V. acquistò poscia in varj tempi tutto il restante de' Paesi bassi, cioè le Provincie d'Utrecht, d'Overissel, di Groninga, della Geldria e di Zutphen, come si è detto in parlando delle medesime.

22. Lod. Dolce *nella Vita di Car. lo V.*

22. Poi nell'anno 1556. ne fece rinunzia a Filippo II. Re di Spagna suo figlio.

23. D'Audiffr. *t.* 2. *ch.* 2. Moreri *Pais bas* Atlas *hist.*

23. Sotto questo Re dall'anno 1579. agl'anni susseguenti le Provincie tutte de' Paesi bassi sottrattesi dal Dominio Spagnuolo;

24. Allain Manesson *descrip. de l'Univ. de l'Europe c.* 19. Atlas *hist.*

24. Alcune si collegarono insieme, chiamandosi col nome di Provincie unite, e restando dipoi libere: quali furono la Geldria, Groninga, Utrecht, l'Overissel, la Frisia, l'Olanda, e la Zelanda.

25. Gli detti Autori.

25. Altre dopo qualche piccolo spazio di tempo furono ricuperate dagli Spagnuoli, come l'Annonia, Malines, l'Artesia, la Fiandra, Anversa, il Brabante, Limburgo e Namurro.

26. Mor. *Flandre.*

26. Nell'anno 1598. successero a Filippo II. nel reggimento de' Paesi bassi Isabella *sua figlia*, & Alberto, *suo genero*, & a questi nel 1636. Filippo IV. Re di Spagna.

27. D'Audiffr. *t.* 2. *ch.* 2.

27. Sotto il quale una parte del Brabante e di Limburgo fu occupata dalle Provincie unite.

28. Morer. *Artois* d'Audiff.

28. L'Artesia con altre Provincie, delle quali diraffi in appresso, fu presa da Lodovico XIV. Re di Francia.

29.

29. Nell'anno 1665. Carlo II. fu il Successore di Filippo IV.

30. Egli

Articolo 13. *Fiandra*.

30. Egli in diversi tempi restò privo d'una parte dell' Annonia, della Franca Contea, d'una parte della Fiandra, e di tutto il Lucemburgo, delle quali Provincie s'impadronì sopra di lui il suddetto Re di Francia Lodovico XIV. 30. Moreri. D'Audiff. *ibid.*

31. Onde per tali perdite non rimasero alli Re di Spagna, che una parte della medesima Fiandra, una parte dell' Annonia, la Signoria di Malines, il Marchesato d'Anversa, una parte del Brabante e di Limburgo, e la Contea di Namurro. 31.

32. Che pure fu presa da Luigi XIV. ma poi fu ripresa dagli Spagnuoli nel 1695. 32. Moreri *Namur.*

33. Le Arme di Fiandra sono d'oro, ad un Lione nero, armato, e linguato di rosso. 33. P. Du Val *du Blason.* Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 30.

34. La sua Città primaria è Gand, situata sopra la Schelda e la Leja, a quattro leghe dall'Oceano Germanico. 34. Theatrum *Urb. Germ. Inf. p.* 2. *Gandavum.*

E' Città molto forte per la situazione, bellissima per gl'edificj, eguale alle prime d'Europa per la grandezza, e cinta d'ogni intorno da vasti Borghi. Viene difesa da una grande, e munitissima Cittadella, fabbricatavi dall'Imperadore Carlo V. Gli Edificj così sacri come profani, così pubblici come privati, sono, ciascheduno per la sua condizione e grado, superbi e magnifici. Sette Chiese diconsi fabbricate da sette Re. La principale è quella di S. Gio. Battista, nella quale fu battezzato Carlo V. nell'anno 1500. *Vi sono ancora cinque ricchissime Abbazie, fra le quali risplende in antichità e grandezza quella di S. Pietro in Monte Blandinio. Vedesi unita a questa un'insigne Libreria. E' divisa la Città in sette Parocchie. Vi sono tredici Piazze, e fra queste la principale del Mercato, ornata d'una bella Statua di Carlo V. postavi dall'Infanta Isabella. La Curia è degna d'essere veduta & ammirata. Così pure la Torre dell' Orologio, considerabile specialmente per la sua altezza, per la Campana dello stesso Orologio, chiamata Rollando, di pesi undici mila, e per un gran Drago di metallo indorato, eguale ad un Toro, che le adorna la cima.*

Arti-

Art. 14. e 15 *Anverſa, Brabante.*

Articoli 14. e 15.

Il Marcheſato d'Anverſa.

Il Ducato del Brabante.

1. Spener. *li.* 1. *c.* 38. §. 34.

1. IL Marcheſato d'Anverſa paſsò verſo il fine del Secolo X. a formare una parte della Contea del Brabante.

2. Morer. *Brabant.* Spener. *hiſt. Inf. l.* 1. *c.* 38. §. 28.

2. Il Brabante nell'anno 1004. fu da Gerberga portato in dote a Lamberto Conte di Mons, *o di Lovagno*.

3. Spener. *ibid.*

3. Li di cui Succeſſori godettero queſta Provincia col titolo di Conti ſino all'anno 1108. nel quale a favore di Gotoffredo il Barbato fu eretta in Ducato dall'Imperadore *Enrico V.*

4. Spener *lib.* 1. *c.* 38. §. 34.

4. Nell'anno 1126. Gotoffredo perdè il Marcheſato d'Anverſa, che gli fu preſo a forza d'armi da Valerano Duca di Limburgo.

5. Spener. *ibid.*

5. Al quale egli il ritolſe nel 1137.

6. Morer. *Brabant.*

6. Nel Secolo XIII. Enrico di Brabante diede l'origine alli Langravj d'Aſſia.

7. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 10. Mor. *Limbourg.*

7. Indi Giovanni I. Duca di Brabante comprò nel 1282 il Ducato di Limburgo da Adolfo *Conte di Mons*.

8. Baudr. *Geogr. in fine to.* 2.

8. Nell'anno 1350. il Duca Venceslao vendè, come ſi è detto altrove, la Città d'Anverſa a Luigi III. Conte di Fiandra.

9. J. B. Gramaye *Antiqu. Belg. c.* 11. & 12. David Lindan de Teneremonda *Hiſt. Brab. l.* 1. *c.* 6.

9. E nel 1355. perdè tutto il reſto de' ſuoi Stati, che gli furono occupati dallo ſteſſo Luigi;

10. Gli medeſ.

10. Indi reſtituiti nel 1357.

11. Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 28. Gramaye *Hiſtor. Brab. c.* 11. 12.

11. Dopo di che paſſati nuovamente alli Conti di Fiandra della Caſa Reale di Borgogna, furono l'appanaggio d'Antonio; e per ultimo finirono in Filippo di S. Paul, dal quale ritornarono a Filippo il Buono &c.

12. P. Du Val *du Blaſon.* Spener *l.* 1. *c.* 38. §. 35.

12. Le Inſegne d'Anverſa ſono di roſſo a tre Torri d'argento trattenute da tre muri del medeſimo: le due di cima ſormontate da due Mani tronche di carnagione, poſate

te l'una in banda a diritta, l'altra in sbarra a finistra, il tutto sotto un capo dell'Imperio.

Art. 14. e 15 *Anversa, Brabante.*

13. E le insegne del Brabante sono di nero ad un Lione d'oro armato, e linguato di rosso.

13. P. Du Val *ibid.* Spener. *l.* 1. *c.* 38. §. 28.

14. La Città d'Anversa è situata alla diritta della Schelda nel sito in cui questo fiume divide il Brabante dalla Fiandra. *E' Città ricca, forte, & adorna di fabbriche maravigliose così sacre, come profane. La Chiesa principalmente di Nostra Signora, che è la Catedrale, nella quale si contano sessantasei magnifiche Cappelle, e la di lei Torre, una delle più alte e delle più belle d'Europa, caricata di trentatre grosse Campane, che suonando formano un concerto armoniosissimo, sono le due cose più singolari che vi si ammirano. Succedono a queste le belle Chiese di S. Giacomo, di S. Giorgio, di S. Andrea, e di S. Michele, ove si vede il nobilissimo Sepolcro d'Isabella di Borbone Sposa di Carlo di Charolois, che fu l'ultimo Duca di Borgogna; il Collegio de' Gesuiti, li Conventi de' Francescani, de' Carmelitani, de' Domenicani &c. Fra gli Edificj profani il più sontuoso è quello della Curia, tutto formato con sommo artificio così al di dentro, come al di fuori, di bei marmi quì trasportati da lontanissimi paesi.*

14. Mor. *Anvers.* Theatrum *Urb. Germ. Inf. p.* 2.

15. La Capitale del Brabante è Brusselles, situata sopra il piccolo fiume Senna, *e fornita dall'industria degli abitanti d'un Canale, che va dalla Città fino al fiume di Rupela per lo spazio di circa* 100. *leghe, e di là si scarica nella Schelda. Questa Città ha le Muraglie fiancheggiate da* 174. *Torri tra grandi e piccole, ha inoltre* 12. *Ponti di pietra sopra il fiume,* 160. *belle Strade, sette grandi Piazze di mercato, e sei piccole,* 12. *belle Fontane pubbliche, sette Porte, sette Chiese principali, la prima delle quali è quella di S. Gudola, un superbo Palazzo Reale con tutte le commodità e delizie che si possino desiderare, un'altro magnifico Palazzo del Consiglio pubblico, e molte belle Abitazioni di diversi Signori. Questa insomma è la Città più considerabile non solo del Brabante, ma ancora di tutti gli Sta-*

15. Pierre Davity *Descrip. univers. de l'Europe tom.* 1. *Brabant.*

Art. 14. e 15 *Anversa, e Brabante.*

ti Austriaci ne' Paesi Bassi, tanto per essere la dimora ordinaria del Principe, o sia del Luogotenente Generale, quanto per essere la residenza de' Consigli di Stato e Privato, delle Finanze, di Guerra &c.

Articolo 16 *Limburgo.*

Articolo 16.

Il Ducato di Limburgo.

1. Morer. *Limburg.* D'Audiff. *Geogr. &c. t. 2. c. 2.*

1. LA Provincia di Limburgo ebbe anticamente i suoi Signori,

2. 3. Spener. *hist. Insign. lib. 1. cap. 38 §. 360.*

2. Che dall'Imperadore Enrico III. furono onorati col titolo di Conti,

3. E da Enrico V. con quello di Duchi.

4. Moreri *Namur. Luxembourg.* D'Audiff. *t. 2. c. 2* Spener. *l. 1. c. 38. §. 68.*

4. Uno di questi, che fu Valerano II. nell'anno 1214. unì al proprio Stato le Contee di Namurro e di Lucemburgo per mezzo del suo matrimonio con Ermensinda II. Contessa di Namurro e di Lucemburgo.

5. Moreri *Namur. Luxembourg.*

5. Enrico *di lui figlio* ottenne in sua parte le suddette due Contee.

6. Morer. *Limbourg.* D'Audiff. *t. 2. c. 2* Spener. *l. 1. c. 38. §. 60.*

6. Ed il Ducato di Limburgo pervenuto per via di successione circa il 1280. ad Adolfo Conte di Mons.

7. Gli detti Autori.

7. Questi lo vendè nell'anno 1282. a Giovanni primo Duca di Brabante.

8. Corse dappoi il Ducato di Limburgo la stessa sorte che quello del Brabante, di cui si è parlato nell'articolo precedente.

9. P. Du Val *du Blason.* Spener. *dice coronâ & falculis nigris l. 1. c. 38. §. 60.*

9. Le Arme di Limburgo sono d'argento al Lione rosso linguato d'azzurro colla coda forcata, e passata in Croce di S. Andrea.

10. P. Davity *tom. 1. Duché de Limbourg.*

10. La Città di Limburgo è posta sopra la Vesa, *o Vesdo*, a tre leghe da Aix la Chappelle, e quattro da Liegi. *Ella è piccola, ma forte, e munita d'un Castello fabbricato sopra d'una rupe, a cui non si può salire che a grande stento. Si vede ancora vicino a Limburgo il Castello di Enda fabbricato sopra un macigno vivo, e talmente forte, che*

sei

ſei Soldati provveduti di munizioni da guerra e da bocca lo poſſono difendere da un'armata. Ad una mezza lega dalla Città trovaſi una cava di pietra, o terra grigia, chiamata da Plinio, Cadmia, la quale preparata a forza di fuoco s' uniſce talmente all'ottone, che lo accreſce d'un terzo. Ella è ancor ottima per diverſe operazioni di medicina, e ſpecialmente per le infermità degl'occhi.

Articolo 16 *Limburgo.*

Articolo 17.

Articolo 17 *Namurro.*

La Contea di Namurro.

1. FLodoando Conte di Namurro viveva ne' principj del Secolo X.

1. Moreri *Namur.*

2. Enrico uno de' ſuoi Succeſſori, dopo due Secoli, cioè nell'anno 1135. acquiſtò la Contea di Lucemburgo per via di ſucceſſione dopo la morte di Corrado II. Conte di Lucemburgo.

2. Moreri *Luxembourg.*

3. Paſſarono ambedue queſte Contee nell'anno 1214. ſotto il Dominio di Valerano II. Duca di Limburgo.

3. Moreri *Namur. Luxembourg* D'Audiff. *Geogr. ſec. t. 2. c. 2.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 68.*

4. Il di cui figlio Enrico fu Conte di Lucemburgo e di Namurro, come ſi è detto nell'articolo precedente.

4. Moreri *Namur. Luxembourg.*

5. Namurro fu poi ceduto verſo la fine del Secolo XIII. alli Conti di Fiandra, atteſo anche il matrimonio di Guido con Iſabella *figliuola del ſuddetto Enrico.*

5. 6. Moreri *Namur.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 68. dice alquanto diverſamente.*

6. Nell'anno 1303. Giovanni di Fiandra ottenne in appanaggio la Contea di Namurro.

7. La quale ſi mantenne ne' ſuoi diſcendenti ſino a Giovanni III. che eſſendo morto nell'anno 1428. queſta Contea fece ritorno alli Conti di Fiandra.

7. 8. Moreri *ib.* Spener. *l. 1. c. 38. §. 68. dice che fu venduto Namuro a Filip. il Buono da Filippo che n'era Conte, e che morì nel 1428.*

8. Dopo queſto ha corſo ancora Namurro quelle vicende, che furono communi a tutti i Paeſi Baſſi.

9. Le Inſegne di Namurro ſono di Fiandra, alla cotiſſa di roſſo, che traverſa il tutto.

9. P. Du Val. Spener. *ibid.*

10. Queſta Città è ſituata ſopra la riva ſiniſtra della Moſa, e traverſata nel mezzo dalla Sambra, che ivi ſi meſcola colla Moſa. *Ella è difeſa da un fortiſſimo Caſtello,*

10. P. Davity *t. 1. Comté di Namur.*

Articolo 17 *Namurro.*

& è lontana solo 8. leghe da Lovvain, 12. da Liegi, & altrettante da Brusselles. Ella è ancora la Sede d'un Vescovo, la di cui Catedrale porta il nome di S. Obino.

Articolo 18 *Lucemburgo.*

Articolo 18.

Il Ducato di Lucemburgo.

1. Spener. *l.1. c.38. c.61.* D'Audif. *t.2.c.2.* Moreri *Luxembourg.*

1. NEll'anno 963. Sigifredo d'Ardenna fu Conte di Lucemburgo.

2. Art. 17.

2. Come passasse questa Signoria nel 1135. ad Enrico Conte di Namurro: nel 1214. a Valerano II. Duca di Limburgo, il di cui figlio Enrico fu il nuovo propagatore della Casa di Lucemburgo &c. il tutto si è veduto nell' Articolo precedente.

3. Spener. Moreri *ibid.*

3. Ci resta a dir solo, che la Contea di Lucemburgo fu eretta in Ducato nell'anno 1354. dall'Imperadore *Carlo IV.*

4. Spener. D'Audiffr. Moreri *ibid.*

4. E che pervenuto questo Ducato dopo alcuni accidenti ad Elisabetta di Gorizia, questa nell'anno 1443. lo cedè a Filippo il Buono Duca di Borgogna, Conte di Fiandra &c.

5. Gli medesimi.

5. Da questi passò a Carlo l'Ardito; indi alla Casa d' Austria per mezzo di Maria di Borgogna.

6. Moreri *Luxembourg.*

6. Per ultimo Lodovico XIV. Re di Francia s'impadronì di questa Provincia.

7. P. Du Val. Spener.

7. Le di lei Insegne sono un Lione rosso, armato e coronato d'oro, e linguato d'azzurro colla coda annodata, forcata, e passata in doppia Croce di S. Andrea, in campo formato da cinque fascie d'argento e d'azzurro.

8. P. Davity *tom. 1. Duché de Luxembourg.*

8. Lucemburgo, Città Capitale del Ducato di questo nome, siede sopra il fiume d'Elsa, *il quale passa tra la parte alta della Città posta sopra il Monte, e la bassa fabbricata in una Valle. Ella è Città gloriosa, specialmente per avere lungo tempo ubbidito, e dato il nome ad una delle più insigni Famiglie d'Europa, dalla quale sono usciti quat-*

tro

tro Imperadori, cioè Enrico III, Carlo IV, Venceslao e Sigismondo, tre de' quali furono ancora Re di Boemia con Giovanni loro Ascendente, figlio d'Enrico III. e marito d'Isabella figlia & Erede di S. Venceslao Re di Boemia. Si è propagata, e divisa questa Famiglia in più rami, come di Lucemburgo Ligny, di Lucemburgo Brienne, S. Paul, e Pinei, di Lucemburgo Fiennes, Martignes &c. Articolo 17. *Namurro.*

CAPO II.

Del Dominio dell' AUGUSTISSIMA CASA *d'*AUSTRIA *di quà dal Reno e dal Danubbio.*

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 19. Il Ducato di Carinthia e la Contea del Tirolo.

Art. 20. Tutto il Dominio dell'AUGUSTISSIMA CASA D'AUSTRIA di quà dal Reno e dal Danubbio.

Art. 21. Il Langraviato d'Alsazia.

Art. 22. L'Arciducato d'Austria.

Art. 23. Il Ducato di Stiria.

Art. 24. Il Ducato di Carniolà.

Art. 25. Il Ducato di Svevia.

ISTRUZIONE.

Il Fiume principale di questo Capo è il ventesimo, che rappresenta dapprincipio la Contea d'Aspurgo, & indi tutto il Dominio dell' AUGUSTISSIMA CASA *d'*AUSTRIA *di quà dal Reno e dal Danubbio. Salendosi colle*

colle ſolite regole ſino al di lui principio, vedeſi, che nel Secolo X. il Fiume d'Aſpurgo naſce da un'altro Fiume, che rappreſenta il Ducato d'Alſazia. Vicino al di lui corſo oſſervanſi i nomi de' primi Conti d'Aſpurgo. Indi nel Secolo XII. ſi vede a creſcere coll'acquiſto d'un Rivo, che gli porta una parte dell'Alſazia; e nel Secolo XIII. ſe gli accoppia tutto il reſto di queſta riguardevole Provincia. Nel fine del medeſimo Secolo prende un conſiderabile ingrandimento coll'acquiſto d'altri Fiumi, che rappreſentano l'Auſtria, e le Provincie unite della Stiria e della Carniola, la Svevia, una parte dell'Elvezia &c. venute in potere di Alberto e di Rodolfo figli di Rodolfo Imperadore. Nel Secolo XIV. perde in primo luogo una parte dell'Elvezia; indi nel 1358. ſi divide in due parti fra i Succeſſori di Alberto II. paſſando l'Auſtria in potere di Alberto III. e reſtando le altre Provincie a Leopoldo; a cui ſi aggiungono nel 1366. la Carinthia & il Tirolo; e nel 1457. tutta l'Auſtria fa ritorno a' di lui Succeſſori nella perſona di Federigo IV. Imperadore. Nell'anno 1477. Maſſimiliano figlio di Federico fa acquiſto d'un'altro gran Fiume, che rappreſenta la Fiandra colla maggior parte de' Paeſi baſſi. Si divide poſcia nel 1521 tra Carlo V. e Ferdinando tutto il gran Fiume Auſtriaco. Indi la parte di Ferdinando ſi ſuddivide nel 1564. tra' ſuoi figli. Finalmente nel Secolo XVII. ſi torna ad unire inſieme, ſpecialmente nell'anno 1665. ſotto il glorioſiſſimo Imperadore Leopoldo. I Segni, le Corone, e le altre particolarità, ſi dichiareranno nella ſpiegazione dell'Articolo 20.

Arti-

Articolo 19.

Articolo 19 *Carinthia, e Tirolo.*

Il Ducato di Carinthia e la Contea del Tirolo.

1. IL Ducato di Carinthia e la Contea del Tirolo derivarono nel Secolo X. dal Regno di Baviera. 1. Spener. *hist. Inf. l. 1. c. 9. §. 68.* D'Audif. *t. 2. c. 1.*

2. L'Imperadore *Ottone III.* constituì nell'anno 989. Duca di Carinthia Ottone, fratello d'Ermanno Duca di Svevia. 2. Spener. *l. 1. c. 9. §. 40. & 68.*

3. Indi verso la metà del Secolo XI. passò questo Ducato in mano di diversi. 3. Spener. *ibid.*

4. Sino all'anno 1140. in cui fu dato ad Engelberto Conte di Spanheim: 4. Speuer. *ibid.*

5. E ne' medesimi tempi la Contea del Tirolo fu concessa alli Duchi di Merania. 5. Spener. *ibid.*

6. I Successori d'Engelberto conservarono la Carinthia quasi 130. anni; cioè sino all'anno 1269. nel quale dopo la morte di Ulrico ultimo Duca, Ottocaro Re di Boemia s'impadronì di questa Provincia colla forza dell'armi. 6. D'Audiffr. Spener. *ibid.*

7. L'Imperadore *Rodolfo* ne privò Ottocaro, e la concesse nel 1282. a Menardo Conte del Tirolo. 7. D' Audiffr. Spener. *ibid.*

8. Finalmente mancata la linea di Menardo nel 1366. e devoluti questi Stati all'Imperio, furono dati alla Casa d'Austria. 8. D'Audiffr. Spener. *ibid.* Moreri *Tirol.*

9. Nell'anno 1564. seguite le divisioni degli Stati, che questa Augustissima Casa possiede in Germania, tra Massimiliano II. Imperadore, Carlo, e Ferdinando figli dell'Imperadore Ferdinando I. il Tirolo toccò con altre Provincie a Ferdinando.

10. Al quale succesſero Carlo, & Andrea, che morì nell'anno 1618. e fu l'ultimo di questo ramo.

11. Nello stess'anno Leopoldo figlio di Ferdinando II. Imperadore ebbe il Tirolo, e fu il secondo propagatore della Linea del Tirolo, *o d'Inspruck*, continuata da Carlo, e da Sigismondo.

12. Il

Articolo 19 *Carinthia, e Tirolo.*

12. Il primo de' quali nell'anno 1648. perdè l'Alsazia soggiogata da Lodovico XIV. Re di Francia,

13. Ed il secondo mancando senza Successori nel 1665 furono i di lui Stati ereditati dall'Imperadore Leopoldo.

14. Spener. *l.* 1. *c.* 9. §. 40. P. Du Val.

14. Le Arme della Carinthia sono d'argento a tre Lioni leopardati di nero.

15. Spener. *l.* 1. *c.* 9 §. 40. P. Du Val.

15. Quelle del Tirolo sono parimente d'argento ad un Aquila rossa, coronata, beccata, e membrata d'oro con una lunetta in petto.

16. P. Davity *t.* 1. *Comté du Tirol.*

16. La Città Capitale del Tirolo è Inspruck, posta sulle rive del fiume Inn. *E' degnissima d'essere veduta a causa delle sue belle fabbriche, e principalmente del superbo Palazzo de' suoi Principi, accompagnato da i più delizioſi Giardini, che possano idearsi, ripieno di molt'acque artificiose, e proveduto d'una copiosa Armeria, ove si vedono molte Statue di Uomini a cavallo, armati, e vestiti secondo l'uso degl'antichi Alemanni, Ungari, Turchi, Tartari, Persiani, Africani &c. delle quali nazioni quì si conservano ancora quasi tutte le sorte d'armi. Ammirasi inoltre in questa Città il magnifico Collegio de' PP. Gesuiti, come altresì il Convento di S. Francesco colla sua Chiesa; ove è sepolto l'Imperadore Massimiliano I. in un maestoso Deposito, formato di varj bei marmi con molte figure di rilievo, e tutto all'intorno ornato di Statue di bronzo di dieci piedi d'altezza, le quali rappresentano gli antichi Principi della Casa d'Austria.*

Non lungi da questa Città nell'Isola dell'Inn, nel luogo di Mulbach, vedesi l'Arsenale, fornito d'ogni sorta di strumenti, e di macchine da guerra, specialmente di Cannoni di bronzo d'una straordinaria grandezza, ove ancora si forma una grande quantità di corazze, d'elmi, di scudi, d'archibugj; & ogn'altra sorta di armi, e di attrezzi militari,

Trovasi in vicinanza di questo luogo un'altro Palazzo di delizie dell'Augustiss. Casa, indorato per la maggior parte, & ammirabile per la sua bella situazione, per lo disegno, per

li

li ſuoi ricchi mobili, e per le ſue pitture. Vi ſono accanto belliſſimi Giardini con Parchi, Labirinti, Fontane, Peſchiere, Uccelliere, e tutto ciò, che può immaginarſi di più dilettevole, e di più grandioſo.

Articolo 19. *Carinthia e Tirolo.*

17. La Città Capitale della Carinthia è S. Veit ſecondo alcuni, e ſecondo altri è Klangefurt, *ambedue Città riguardevoli.*

17. P. Davity. Baudrand.

Articolo 20.

Articolo 20 *Caſa d'Auſtria.*

*Tutto il Dominio dell'*AUGUSTISSIMA CASA D'AUSTRIA *di quà dal Reno e dal Danubbio.*

1. LI Conti d'Aſpurgo, che furono anche dapprincipio molto potenti, *come Signori d'una parte della Briſgovia, Turgovia, e d'altre Provincie*, derivarono dalli Duchi d'Alſazia.

1. Spener. *hiſt. Inſ. l. 1. c. 9. §. 62. 64.* Hofm. *Auſtria, Alſatia, Zeringa.*

2. Gontramo Conte d'Aſpurgo viveva nell'anno 918.

Atlas hiſt. *t. 2. n. 8*

3. Gli ſucceſſero nell'anno 945. Lancellino, nel 971. Ratboldo, nel 1027. Vernero I. nel 1096. Ottone, nel 1110. Vernero II. nel 11.. Vernero III. nel 1159. Adalberto il Ricco;

2. Hofman. *Auſtria.* Atlas hiſt.

3. Gli medeſimi.

4. Che, preſa per moglie Ida *di Pfullendorff*, ebbe una parte dell'Alſazia, *di cui preſe il titolo di Langravio.*

4. Hofman. *Alſatia.* Hennin. *Hiſtor. Aug.*

5. Succeſſero ad Adalberto nel 1199. Rodolfo, indi nel 1232. Alberto I. il Saggio;

5. Atlas hiſtor. Hofman.

6. Il quale *dopo la morte dell'ultimo Conte d'Engeshein* acquiſtò il reſtante dell'Alſazia,

6. Hofman. *Alſatia.* Spener, Atlas *hiſt.*

7. Et ebbe per Succeſſore nel 1240. Rodolfo I., che nell'anno 1273. fu fatto Imperadore.

7. Gli medeſ. Hennin. *Hiſt. Aug.*

8. Li due figli di Rodolfo I., Alberto, che fu eziandio Imperadore, e Rodolfo, videro notabilmente ingranditi li proprj Stati dalla munificenza, e podeſtà del Padre.

8. Gli medeſimi.

9. Acquiſtando per di lui conceſſione nell'anno 1282. il Ducato dell'Auſtria.

9. Spener. *l. 1. c. 9. §. 39.* D'Audif. *t. 3. c. 1.* Hofm. *Rodulph.*

Articolo 20 *Casa d'Austria.*

10. Da cui dipendevano quelli della Stiria e della Carniola.

10. Gli medes.

11. Inoltre una parte della Svevia, e dell'Elvezia;

11. Jos. Simbl. *de Hel. Rep. l. 1. c. 2.* Hofman. *Helv. Svevia.* Spener. *l. 1. c. 9. §. 58.*

12. La quale poscia si rimise in libertà nel Secolo susseguente, come diràssi a suo luogo.

12. Hennin. *Hist. Aug.*

13. Succesſe nel 1308. ad Alberto Imperadore Federigo il Bello, che parimente ebbe l'Imperio, & a questi, *che morì senza figli*, succesſe nell'anno 1330. Alberto II. suo fratello.

13. Atlas hist.

14. Dopo la morte del quale seguita nel 1358. dividendosi tra i figli i di lui Stati, il Ducato dell'Austria toccò ad Alberto III. Nel resto succesſe Leopoldo.

14. Hofman. *Leopoldus.* Atlas hist.

15. I Duchi d'Austria dopo Alberto III. furono nell'anno 1395. Alberto IV. nel 1414. Alberto II. Imperadore, e nel 1339. Ladislao Re d'Ungaria,

15. Gli medes.

16. Che morto nel 1457. senza figli, li di lui Stati furono ereditati da Federico IV. Imperadore figlio di Ernesto, e questi del suddetto Leopoldo fratello di Alberto III.

16. Gli medes.

17. In questi tempi, cioè nell'anno 1366. il Ducato di Carinthia e la Contea del Tirolo erano pervenuti al Dominio Austriaco, come altrove si è riferito.

17. D'Audiffr. *t. 3. ch. 1.*

18. Ma ciò che maggiormente contribuì all'ingrandimento di questo Dominio fu nell'anno 1477. il matrimonio di Massimiliano Figlio di Federico IV. Imperadore con Maria di Borgogna: per cui se gli unirono la Fiandra e la maggior parte de' Paesi bassi.

18. D'Audiffr. *t. 2. ch. 2.* Spener.

19. Massimiliano, che fu poscia Imperadore, fu Padre di Filippo il Bello Re di Spagna, e questi di Carlo V. Imperadore, e di Ferdinando, che parimente salì all'Imperio, i quali nell'anno 1521. divisero gli Stati dell'Avo e del Padre.

19. Spener. *l. 1 c. 9. §. 1.* Lodov. Dolce *nella vita di Ferdin. I.*

20. Prendendosi Carlo V. la Fiandra col resto de' Paesi bassi, la Franca Contea &c. *oltre alli Regni di Spagna, de' quali parleràssi altrove.*

20. Gli detti Autori.

21. E rimanendo a Ferdinando tutti gli Stati della

21. Gli medes.

Ger-

Germania Superiore, *il Regno d'Ungaria &c.*

22. Morì Ferdinando nell'anno 1564. e li ſuoi Stati venendo da' ſuoi figli diviſi in tre parti, l'una che comprendeva l'Arciducato d'Auſtria *con altre Provincie*, toccò a Maſſimiliano II. Imperadore.

23. L'altra che abbracciava la Stiria, *la Carinthia, &c.* fu la parte di Carlo, Propagatore del Ramo Auſtriaco di Stiria, *o ſia di Gratz*.

24. La terza ſotto la quale veniva il Tirolo, l'Alſazia & una parte della Svevia, toccò a Ferdinando, primo Autore del Ramo Tiroleſe, *o ſia d'Inſpruck*.

25. Li Succeſſori di Maſſimiliano II. furono nel 1575. Rodolfo II. Imperadore, e nel 1612. Mattia *ſuo fratello*, che parimente fu aſſunto all'Imperio, poi morì nel 1619.

26. Allora l'Arciducato d'Auſtria fu conquiſtato da Ferdinando II. Imperadore figlio di Carlo Duca di Stiria &c. e cugino di Mattia.

27. Lo ſteſſo Ferdinando aveva ancora nell'anno antecedente ereditato il Tirolo, e gl'altri paeſi a lui uniti, dopo la morte di Andrea, ſucceduto a Carlo, e queſti a Ferdinando, a cui nelle diviſioni ſopraccennate dell'an. 1564. era toccato queſto Dominio.

28. Lo ebbe poi nello ſteſs'anno 1618. Leopoldo *ſuo fratello*, nuovo propagatore del Ramo Tiroleſe.

29. Succedè a queſti Carlo ſuo figlio, al quale nel 1648 fu occupata l'Alſazia da Lodovico XIV. Re di Francia.

30. Et a Carlo nel 1662. ſuccedè Sigiſmondo;

31. Dopo la di cui morte paſsò il Tirolo nel 1665. a Leopoldo I. Glorioſiſſimo Imperadore, così per le ragioni del ſangue, come per quelle di Claudia Felicita, *figlia di Carlo Arciduca d'Inſpruck*, ſpoſata dal medeſimo.

32. Leopoldo I. era ſucceduto negli Stati paterni, e nell'Imperio l'anno 1657. a Ferdinando III. Imperadore ſuo Padre, e queſti nel 1637. a Ferdinando II. del quale abbiam quì ſopra fatto menzione.

33. I Succeſſori di Leopoldo ſono ſtati nell'anno 1705.

Articolo 20 *Caſa d'Auſtria*.

22. Martin. Cruſius *Annal. Svev. p. 3. l. 12. A. 1564.*

23. Martin. Cruſius Hennin. *Hiſt. Aug.*

24. Martin. Cruſ.

25. Hennin. *Hiſt. Aug.* Atlas *hiſt.*

26. Atlas *hiſt.* Hennin. *Hiſtor. Aug. Imp. Rom.*

27. 28. &c. Atlas hiſt. Hennin, Hofman. *Stiria. Oenipons, Vienna.*

31. Hofman. *Leopoldus I.* Henniuius *Hiſt. Aug. Imp. Rom.*

32. Atlas hiſt.

33.

Articolo 20
Casa d'Austria.

l'Imperadore Giuseppe e nel 1711. l'AUGUSTISS. CARLO VI. *che oggidì con sommo vanto di Valore, di Prudenza, e di Giustizia regge gloriosamente così la gran mole de' Regni e degli Stati Ereditarj, come quella di tutto l'Imperio.*

34. Spener. *hist. Insig.* l. 1. c. 9. & 38.

34. Le Arme dell'Augustissima Casa d'Austria di Germania sono quadripartite.

Il primo Quadrante è spaccato: ad otto fascie quattro di rosso, e quattro d'argento nella parte superiore, *che è d'*UNGARIA: e nella parte inferiore è quadripartito, al primo di rosso con un Castello d'oro formontato da tre Torri dello stesso metallo, alle porte & alle finestre chiuse di azzurro, & all'unione de' mattoni di nero, *che è di* CASTIGLIA: al 2. di argento ad un Lione di rosso coronato, linguato, e membrato d'oro, *che è di* LEONE: al 3. di oro a tre corna di Cervo nere, *che è di* VIRTENBERGA: al 4. d'oro (*altri mettono d'argento*) a tre Leopardi neri linguati e membrati di rosso, *che è di* SVEVIA.

Il secondo Quadrante è spaccato come il primo: ad un Lione d'argento coronato, linguato e membrato di oro con coda raddoppiata, *che è di* BOEMIA, nella parte superiore: e nella inferiore è quadripartito al primo d'oro con quattro pali di rosso, *che è d'*ARAGONA: al 2. tagliato obliquamente a diritta & a sinistra con sotto e sopra d'oro a quattro pali di rosso, e ne' lati d'argento ad un'Aquila nera coronata e membrata d'oro, *che è di* SICILIA: al 3. bandato in sei pezze d'argento e di rosso con un palo d'oro sopra il tutto, *che è di* BURGOVIA: & al 4. d'oro ad un Lione rosso coronato, linguato e membrato d'azzurro, *che è d'*ASPURGO.

Il terzo Quadrante ha il Capo partito da due Scudi: l'uno d'argento ad un'Aquila d'azzurro coronata, beccata e membrata di rosso, con una Luna crescente in petto doppiamente tessellata d'argento e di rosso, *che è di* CARNIOLA: e l'altro scudo è di rosso a due Pesci addossati d'oro, *che è di* FERRETTA. Sotto li due scudi è di rosso ad una sbarra d'oro (*altri la fanno d'argento*) con sei Corone

dello

Articolo 20
Casa d'Austria.

dello ſteſſo metallo in orlo, *che è d'*Alsazia. Il reſto del Quadrante è due terzi d'oro ad un Cappello Cardinalizio di nero, coll'orlo, e colli cordoni di roſſo, *che è di* Vindismarck, e l'altro terzo è ſpaccato d'azzurro a tre ſtelle d'oro, e d'argento a due faſcie roſſe, *che è la metà dello ſcudo di* Cilley.

L'ultimo Quadrante è come il terzo partito nel Capo da due ſcudi: il primo di roſſo ad una banda d'oro accompagnata da due Lioni dello ſteſſo metallo, *che è di* Kiburgo; il ſecondo tagliato obliquamente dall'angolo diritto al ſiniſtro, ad alcune sbarre d'argento e di roſſo, e ad un Lione d'oro in campo roſſo, *che è di* Gorizia. Il di ſotto è partito ad alcuni pali d'argento e di roſſo, e ad un'Aquila nera in campo d'oro, *che è dell'*Austria Superiore. Il fine del Quadrante ha per un terzo l'altra metà dello ſcudo di Cilley, che è ſpaccato d'argento a due faſcie roſſe, e d'azzurro a tre ſtelle d'oro: e negl'altri due terzi ha di roſſo ad una faſcia d'argento con una Porta d'oro aperta, e ſoſtenuta da un triplicato Colle verde ſopra il tutto, *che è di* Porto Naone.

Nella parte Onoraria delle Arme Auſtriache vedeſi un'altro Scudo quadripartito: al 1. ſono ſei bande tre d'oro e tre d'azzurro circondate da un orlo roſſo, *che è di* Borgogna: al 2. è di verde ad un Griffo rampante d'argento ſenz'ale, e vibrante ſcintille di fuoco dalle orecchie, dalle nari, e dalla bocca, *che è di* Stiria: al 3. è partito di roſſo ad una faſcia d'argento, e d'oro a tre Lioni andanti di nero, *che è di* Carinthia: al 4. è d'argento ad un'Aquila roſſa coronata, beccata, e membrata d'oro, *che è del* Tirolo. Nel mezzo ſopra il tutto ſono collocate le Inſegne dell'Austria, che ſono di roſſo ad una faſcia d'argento.

Ar-

Articolo 21
Alsazia.

Articolo 21.

Il Langraviato d'Alsazia.

1. 2. 3. 4. &c. Art. 20.

1. L'Alsazia, già sottoposta al Regno di Baviera, si separò dal medesimo, allor quando nel Secolo X. di tutte le di lui parti si formarono più Signorie, ed ebbe dapprincipio i suoi Duchi.

2. Dalli quali sono derivati i Conti d'Aspurgo, come si è detto.

3. Continuò poscia questa Provincia sotto i suoi primi Signori fino a tanto che le nozze di Ida *di Pfullendorff* ne portarono una parte ad Alberto il Ricco;

4. Indi *mancato l'ultimo Conte d'Engeshein* nel Secolo XIV. passò tutto il resto in potere di Alberto il Saggio, Conti ambidue d'Aspurgo.

5. Ne' Discendenti di Alberto si è mantenuta l'Alsazia fino al Secolo XVII. nel quale soggettata da Luigi XIV. Re di Francia fu dal medesimo pacificamente ritenuta dopo la pace *di Munster* seguita nell'anno 1648.

6. P. Davity *l.* 1. *Strasbourg.*

6. La Città Capitale dell'Alsazia è Argentina, situata nel più bel sito di questa Provincia, sopra quattro fiumi, che sono il Reno, l'Ill, il Bresch, & il Kintzig. *Ella è divisa in Città Nuova, e Vecchia per mezzo di un muro, e d'una fossa: e tutta insieme avrà di giro vicino a tre leghe di Francia. Le cose principali che vi si ammirano sono la Chiesa Catedrale, la di cui facciata fatta per la maggior parte a figure delicatissime di rilievo è un'opera singolare, la gran Torre di Mynster unita alla medesima Chiesa, tutta fabbricata di bei marmi lavorati a varj disegni e figure, e così alta, che si contano dal piede alla cima 630. gradini; l'Orologio artificiosissimo posto nella suddetta Catedrale, che dinota i periodi de' Pianeti e le loro mutazioni, il movimento de' Cieli, gli Eccliss, il Calendario, le Feste mobili &c. e forma diversi armoniosissimi concenti al fine di ciascun'*

Articolo 21 *Alsazia.*

scun'ora; la Torre del Tesoro, il Palazzo della Repubblica, l'Arsenale, l'Universsità, le due Chiese di S. Pietro, quella di S. Tommaso, oggidì tenuta da' Luterani, la Chiesa de' Cavalieri Teutonici, quella de' Cavalieri di Malta, l'Abitazione annessa &c.

Articolo 22.

Articolo 22 *Austria.*

L'Arciducato d'Austria.

1. L'Austria, membro già del Regno antico di Baviera, fu nell'anno 928. concessa dall'Imperadore *Enrico I.* a Leopoldo l'Illustre col titolo di Marchesato.

2. Nel Secolo XII. un'altro Leopoldo Marchese d'Austria acquistò il Ducato della Stiria per mezzo della vendita, che glie ne fece Ottocaro II. *suo genero.*

3. L'Austria fu quindi eretta in Ducato nell'anno 1156. dall'Imperadore *Federigo I.*

4. Nel Secolo XIII. la Provincia di Carniola si sottopose da se medesima a Federigo Duca d'Austria;

5. Il quale essendo mancato nell'anno 1246. *o* 48. senza successione maschile, Ottocaro Re di Boemia s'impadronì di tutto questo Dominio per le ragioni di Margarita sua moglie.

6. L'Imperadore Rodolfo fè guerra ad Ottocaro, e lo vinse nel 1278. Indi nel 1282. diede l'Austria, la Stiria, e la Carniola ad Alberto e Rodolfo suoi figli.

7. Il primo de' quali succeduto al secondo, e fatto Imperadore nel 1291. trasmise queste Provincie a' suoi gloriossimi Discendenti.

8. Nell'anno 1358. venendo la prima volta diviso questo Dominio tra i Nipoti dell'Imperadore Alberto, Alberto III. ebbe il Ducato dell'Austria.

9. Nel quale gli succeſſero Alberto IV. Alberto V. o sia Alberto II. Imperadore, e Ladislao.

10. Che mancato nel 1457. senza successione, il Ducato

1. Adlzveitter *Annal. Boicæ Gentis p. 1. l. 15. §. 43.* Spener. *l. 1. c. 9. §. 31.* D'Audif. *t. 3. c. 1.*
2. Spener. D'Audiffr. *ibid.*
3. Andr Presb. Ratisb. *Chron. pag. 27.*
4. Spener *ibid.* D'Audif. *t. 3. c. 1.*
5. Spener. *§ 31 & §. 36.* Hofman. *Stiria.* D'Audif. *t. 3. c. 1.*
6. Lod. Dolce *nella Vita di Rodolf. I.* Spener. *l. 1. c. 9. §. 31. & 39.* D'Audif. *t 3. c. 1.*
7. 8. &c. Art. 20

Articolo 22 *Auſtria*.

cato dell'Auſtria fu acquiſtato da Federigo IV. Imperadore, diſcendente anch'egli dall'Imperadore Alberto, come ſi è detto altrove.

11. D'Audiffr. *t.* 3. *cb.* 1. Adlzveitter *p.* 1. *l.* 24. §. 7. Spener. *l.* 1. *c.* 9. §. 31.

11. Nell'anno 1495. l'Imperadore Maſſimiliano I. onorò l'Auſtria del titolo d'Arciducato: *del quale titolo ella godeva ancor prima, cioè dall'anno* 1244. *ma fu omeſſo dall' Imperadore Alberto e da ſuoi Succeſſori*.

12. Mart. Gruſ. *Ann. Svev. p.* 3. *l.* 12.

12. Nel 1564. diviſo un'altra volta tra i figli dell'Imperadore Ferdinando I. il Dominio Auſtriaco, l'Arciducato d'Auſtria fu ſucceſſivamente poſſeduto a parte da tre Imperadori, i quali furono Maſſimiliano II. Rodolfo II. e Mattia.

13. Atlas hiſt.

13. Dopo il quale ſi riunì nel 1619. agl'altri Stati Auſtriaci nella perſona dell'Imperadore Ferdinando II. li di cui Glorioſiſſimi Succeſſori vi anno regnato, e vi regnano felicemente.

14. P. Du-Val. Spener.

14. Le Inſegne dell'Auſtria ſono di roſſo ad una faſcia d'argento.

15. Theatrum *Urb. Germ. Sup. p.* 2. *n.* 144. P. Davity *tom.* 1. *Auſtriche*. Moreri *Auſtriche*.

15. La Capitale di queſta Provincia è Vienna, Città Metropoli, la quale ha il nome dal fiume Wien, che inſieme col Danubbio le bagna le mura. *Queſta Città è così forte, che viene ſtimata oggigiorno la migliore Città di difeſa che abbia l'Allemagna. Inoltre è ricca, popolatiſſima, abbondante, e ciò che fra tutte le altre la rende diſtinta ſi è l'eſſere ſtata da molti anni a queſta parte traſcielta dall' Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria per ſuo Reale & Imperiale ſoggiorno fra mille Città pur grandi, che vivono felicemente ſotto il di lei Dominio. Il che ha contribuito ſommamente, e ſempre più contribuiſce alla grandezza & alla magnificenza di Vienna.*

Fra gl'Edificj ſacri che l'adornano, ha il primo luogo la Chieſa Metropolitana di S. Stefano, cominciata da Enrico I. Duca d'Auſtria, e terminata da Enrico II. Ella è d'architettura Gotica, ed ha anneſſa una gran Torre di 480. *piedi d'altezza, che viene ſtimata una delle tre principali Torri di Germania. Le altre Chieſe primarie ſono quelle degli Scozzeſi,*

Articolo 22
Austria.

zesi, della Casa Professa de' Gesuiti, nella di cui gran Piazza vedesi una bella Colonna, che sostiene una Statua di bronzo di Nostra Signora, con altre Statue parimente di bronzo, che l'adornano; quella del Collegio de' medesimi PP. Gesuiti, tanto in se stessa riguardevole, come per la gran fabbrica annessa; le Chiese de' Domenicani, de' Frati Minori &c.

Fra i Palazzi si presenta da ammirare in primo luogo il vasto Palazzo Imperiale, le di cui parti più singolari sono il Tesoro, la Galleria, la Biblioteca, ed il Teatro.

Nel Tesoro l'argento, l'oro, le gemme, le rarità e curiosità Orientali, le maraviglie così prodotte dall'arte, come dalla natura, sono cose indicibili. Vi si conservano il Diadema e lo Scettro Imperiale, formati con somma maestria d'oro e di gemme preziosissime. Vi si vede un Baccino grosso sette palmi, e tutto formato d'una sol'agata; un Corno di Monocerote lungo dodici in tredici palmi: cose rarissime, anzi singolari. Sopra il tutto l'Augustissimo Imperadore CARLO VI. *oggidì Regnante, ha accresciuto questo Tesoro d'un'altro tesoro, che non ha per la sua preziosità infinita paragone di valore con tutto il resto. Questo sì è quel Sacratissimo Velo, in cui* GESU' CRISTO *condotto al Calvario lasciò impresso il suo divin Volto, donato alla pietà religiosissima di S. M. C. C. dalla Principessa Savelli Romana.*

Nella Galleria il numero delle ottime pitture è infinito. Oltre a queste vi si conserva un gran Museo di Medaglie le più rare, le più scelte. La Biblioteca è ricchissima di Libri così stampati, come manuscitti, essendo stata specialmente di questi accresciuta dall'amore alle lettere, e dalla cura al tutto intenta di CESARE. *Il Teatro è uno de' più famosi d'Europa.*

Gli altri pubblici Edificj più riguardevoli sono l'Arsenale, ripieno di tanta quantità d'armi e di munizioni da guerra, che non ve n'ha un simile in tutta l'Allemagna; l'Accademia, o sia l'Università, fondata l'anno 1237. *dall'Imperadore Federigo, & arricchita di moltissimi privilegj. Avvi in questa un'insigne Libreria, copiosa specialmente di Li-*

Articolo 22 *Auſtria.*

bri Orientali, Arabi, Turchi, Perſiani &c. Il Palazzo degl'Ordini della Provincia, la Curia, la Zecca &c.

Ma oltre alla Città ſono ammirabili i Borghi vaſtiſſimi, che la circondano. Queſti ſono tutti ripieni di belliſſimi Palazzi e Giardini di ſtruttura moderna. Principalmente vi ſi vedono le due Favorite, la Vecchia, e la Nuova, delizie famoſiſſime di CESARE. *Indi il Palazzo magnifico e li bei Giardini, che vi ſi fabbricano dal Principe Eugenio di Savoja, con quelli de' Principi di Mansfelt, di Liechteſtein, del Principe Trauzon, del Conte di Schomborn &c.*

Poco lontano da Vienna vi ſono altri Luoghi belliſſimi di diporto delle MAESTA' CESAREE, *come il Laxenburgo, ove le medeſime ſi portano a far le caccie degli Aironi, il Scenbrun,* Articolo 23 *Stiria.* *o ſia Belfonte, Palazzo con Giardini di tutta la magnificenza modernamente fabbricati dall'Imperador* GIUSEPPE *&c.*

Articolo 23.

Il Ducato di Stiria.

1. Spener. *l.* 1. *c.* 9. §. 36. Hofman. *Stiria.* D'Audif. *t.* 3. *c.* 1.

1. LA Provincia di Stiria, membro altre volte del Ducato di Baviera, fu conceſſa dall'Imperadore *Corrado II.* verſo l'anno 1030. ad Ottocaro col titolo di Marcheſato.

2. Gli medeſ.

2. Nel Secolo ſuſſeguente l'Imperadore *Federigo I.* l'ereſſe in Ducato a favore di Ottocaro II.

3. Spener. *l.* 1. *c.* 9. §. 26. D'Audiffr.

3. Il quale ne fece vendita, *o ſecondo altri donazione*, a Leopoldo Marcheſe d'Auſtria.

4. Gli medeſ.

4. Da Leopoldo paſsò ne' Duchi d'Auſtria ſuoi Succeſſori. Indi ad Ottocaro Re di Boemia. Finalmente alla Caſa d'Auſtria, nella quale ſi è ſempre mantenuta.

5. P. Du Val Spener. *c.* 9. §. 35.

5. Le Arme della Stiria ſono un Griffo d'argento ſenz'ale, che vomita fiamme, in campo d'argento.

6. P. Davity *t.* 2. *Stirie.* Theatr. *Urb. Germ. Sup. p.* 1. *n.* 56.

6. La ſua Città Capitale è Gratz ſituata ſul fiume Muer, *non molto ampia, ma forte, bella, abbondante, & ornata di ottime fabbriche. Ha una Fortezza quaſi ineſpu-*

Articolo 23 *Stiria.*

ſpugnabile ſulla cima del Monte, libera da tutte le parti, e cinta dalle rupi. Fra i pubblici Edificj riſplende ſovra ogn'altro il Caſtello, o ſia il Palazzo de' Principi, le di cui parti più ammirabili ſono un'inſigne Biblioteca, & un raro e copioſo Muſeo ricco di più Statue, e d'altre antichità. Dopo di queſto ſono conſiderabili l'Arſenale, il Palazzo degl'Ordini della Provincia, la Curia, l'Univerſità &c. Fra le Chieſe il Duomo, la Chieſa di S. Egidio, quella de' Geſuiti, in faccia alla quale è il loro magnifico Collegio, e fuori della Città la Chieſa de' Domenicani. E' contenuto nella Stiria anche il Contado di Cilley.

Articolo 24 *Carniola.*

Articolo 24.

Il Ducato di Carniola.

1. 2. 3. 4. &c. Spener. *l.* 1. *c.* 9. §. 39. D'Audif. *t.* 3. *c.* 1.

1. QUeſta Provincia, membro anch'ella del Ducato antico di Baviera, ſeparataſi dal medeſimo con titolo di Marcheſato verſo l'anno 1030.

2. Si ſottopoſe nel Sec. XIII. a Federigo Duca d'Auſtria.

3. A favore del quale fu eretta in Ducato dall'Imperadore *Federigo II.*

4. Indi paſsò, dopo avere per qualche tempo ubbidito ad Ottocaro Re di Boemia, ſotto il Dominio della potentiſſima Caſa d'Auſtria nel 1282.

5. P. Du Val Spener.

5. Le Arme della Carniola ſono d'argento all'Aquila d'azzurro membrata e coronata di roſſo, caricata nel Core d'una Lunetta ſcaccata d'argento e di roſſo.

6. P. Davity *to.* 2. *Carniole.* Ravv. Coſm. *c.* 25.

6. La Capitale della Provincia di Carniola è Laubach, ſituata ſopra un Fume dello ſteſſo nome. *E' delle meglio fabbricate e fortificate, con un buon Caſtello, e un bel Collegio de' Geſuiti. I principali fiumi di queſta Provincia ſono il Savo, che ivi trae la ſua origine, & il Laubac, che porta il nome della ſuddetta Città principale, e ſi ſcarica nel Savo. Ma più di queſti è conſiderabile in queſto paeſe il Lago di Czirknicx, quaſi tutto cinto da foreſte e da montagne, il quale ſi riempie d'acqua ſul fine dell'Autunno, ſenza che alcuno*

Articolo 24 *Carniola.*

abbia potuto sapere d'onde ella venga, e medesimamente abbonda allora di pesci. Dipoi nella Primavera si asciuga affatto, sicche quelli del suo vicinato vi seminano e vi raccolgono de' grani, e fatta la raccolta vi si prende una quantità d' uccelli, e d'altri animali.

Articolo 25. *Svevia.*

Articolo 25.

Il Ducato di Svevia.

1. Moreri *Soüale.*

1. UNa gran parte della Svevia, membro già del Regno di Baviera, fu nel Secolo X. concessa dall' Imperadore *Enrico I.* a Rodolfo II. Re della Borgogna Tranjurana.

2. Hofman. *Svevia.*

2. Venuto il Regno di Borgogna nell'anno 1032. sotto il Dominio di Corrado il Salico, e successivamente degli altri Imperadori;

3. Hofman. *ib.*

3. Questa Provincia verso la metà del Secolo medesimo fu data dall'Imperadore Enrico III. a Rodolfo, *oriundo dalla Casa d'Aspurgo*, col titolo di Ducato.

4. Spener. *l.* 1. *c.* 9. §. 53. Hofman. *Svevia.*

4. Morì Rodolfo nell'anno 1080. *dopo una battaglia fra lui seguita & Enrico IV. Imperadore, al quale egli contrastava l'Imperio*, e quindi il Ducato di Svevia fu concesso dal medesimo Imperadore a Federigo Conte di Hohenstorff, *Avo di Federigo Barbarossa.*

5. Spener. Hofman. *ibid.*

5. La di cui stirpe essendo mancata in Corradino, *decapitato in Napoli l'anno* 1269. l'Imperadore *Rodolfo* ricuperata la Svevia, la diede, *benche in molte parti smembrata*, ad Alberto e Rodolfo suoi figli nel 1282.

6. P. Du Val.

6. Le Insegne della Svevia sono d'argento, a tre Leopardi neri linguati e membrati di rosso.

7. P. Davity *tom.* 2. *Estats des Archiducs d'Austriche.*

7. La Città più considerabile della Svevia Austriaca è Costanza, Città Vescovile, situata sopra un Lago che da lei prende il nome, in vicinanza dell'uscita che fa da questo Lago il Reno. *Ella è ben munita, ed ha sopra il Reno un Ponte, di là del quale vi è un gran Borgo. Il Con-*

cilio

cilio che vi si tenne dall'anno 1414. *al* 1418. *durante il quale furono condannati alle fiamme Giovanni Hus e Girolamo di Praga, l'anno renduta vie più famosa. Dicesi che nel sito, ove furono abbrucciati questi due Eretici, non si è mai veduto nascere un filo d'erba.* Articolo 25 *Svevia.*

Nel restante della Svevia non soggetta alla Casa d'Austria vi sono molte Città libere & Imperiali di grande considerazione, fra le quali la principale è Augusta, *o* Augsburgo, *situata tra i fiumi Leck e Wartach. Questa Città ha di circuito* 8682. *passi. Le sue Chiese sono in gran numero. La Catedrale dedicata a Nostra Signora, quella di S. Ulrico, e tre Chiese de' PP. Gesuiti col loro Collegio, sono le più riguardevoli. Gli altri Edificj di maggiore considerazione sono il Palazzo del Senato, che dicesi essere stato anticamente il Tempio di Cibele, gli Arsenali, i Granari pubblici, e gli Spedali. Vi sono altresì molti bei Palazzi ornati di fontane, e di Giardini ameni. Le Fontane pubbliche sono in gran numero. Tre sono le principali, formate di marmo bianco, l'una abbellita d'una Statua di bronzo d'Augusto, l'altra di quella d'Ercole, e la terza di quella di Mercurio. Sopra il tutto è degno d'essere veduto l'Aquedotto pubblico, detto communemente* Wasser-Kunst, *il quale porta l'acqua fino alla cima d'una Torre, da cui si distribuisce per mezzo di più canali a tutta la Città..*

CAPO III.

De gli Svizzeri, e de' Grigioni.

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 26. Il Cantone di Zug.
Art. 27. Il Cantone di Undervaldo.
Art. 28. Il Cantone di Clarona.

Art.

Art. 29. Il Cantone di Altorfo.
Art. 30. Il Cantone di Lucerna.
Art. 31. Il Cantone di Svvitz.
Art. 32. Il Cantone di Friburgo.
Art. 33. Il Cantone di Berna.
Art. 34. Il Cantone di Zurigo.
Art. 35. Il Cantone di Soletta.
Art. 36. Il Cantone di Basilea.
Art. 37. Il Cantone di Sciaffusa.
Art. 38. Il Cantone di Appenzello.
Art. 39. Il Paese de' Grigioni.
Art. 40. La Provincia del Valese.

ISTRUZIONE.

Il primo Fiume, che si presenta da dichiarare in questo Capo, è quello della Città e Cantone di Zug, al Numero, o sia Articolo 26. Esso si vede ad uscire con molti altri nel Secolo XI. da un gran Fiume, che rappresenta il Dominio de' Re di Borgogna, passato nel 1032. dopo Rodolfo III. in potere di Corrado il Salico Imperadore; come dentro al medesimo si vede scritto. La parola LIB. *che si osserva al principio del Fiume di Zug, significa che questa Città fu posta allora in libertà. Continua poscia in tale stato sino verso al fine del Secolo XIII. in cui questo Fiume passa con molti altri al Dominio Austriaco; da cui sottrattosi, va nel 1352. in un' altro Fiume, che rappresenta la Lega Svizzera. Avvertasi che non si è potuto osservare ordine alcuno di precedenza fra Cantone e Cantone, per la ragione addotta nella Dichiarazione generale posta nel principio di questo Libro.*

Arti-

Articolo 26.

Articolo 26 *Zug*.

Il Cantone di Zug.

1. DOpo che l'Elvezia, estinto Rodolfo III. ultimo Re di Borgogna, venne in potere nell'anno 1032. di Corrado il Salico, e dopo lui degl'altri Imperadori. 1. Mezeray *hist. de Franc. tom.* 2. Sommaire *de Nicolas Vignier ad A.* 1032. D'Audif. *Geogr. &c. t.* 2. *l.* 3. *c.* 4. *A.* 1027.

2. La maggior parte delle sue Città e Borghi, detti oggidì Cantoni, fu lasciata da' Cesari in libertà *colla soggezione però all'Imperio, che mantenendone il Dominio sovrano vi mandava di tempo in tempo alcuni Governatori*. 2. Josias Simbler. *de Helvet. Rep. l.* 1.

3. Quindi la Città di Zug, che col suo territorio forma uno de' Cantoni Svizzeri, postasi ad esempio delle altre in libertà; 3. Jos Simbler. *ibid.*

4. Di questa godè per lo spazio di quasi tre Secoli fino agl'ultimi anni del decimoterzo, ne' quali da se medesima si soggettò ad Alberto d'Austria. 4. Jos. Simbler. *ibid.*

5. Di Alberto, e de' suoi Successori rimase in potere fino all'anno 1352. che sottrattasi dal Dominio Austriaco insieme con Clarona si pose nella Lega Elvetica. 5. Hofman. *Helvetia*. Moreri *Les Suisses*.

6. L'arma di Zug è d'argento alla fascia d'azzurro. 6. P Du Val *du Blason*.

7. Il Cantone di Zug è racchiuso fra quelli di Zurigo, di Lucerna e di Svvitz. La sua Città principale è Zug, situata sopra il Lago, che porta il di lei nome. *Quelli di questo Cantone posseggono ancora un'altra piccola Città chiamata Chanche, vicina al loro Lago. Tutto il Cantone è diviso in tre Communità, le quali si chiamano la Montagna, la Valle d'Egery, e Bar.* 7. P. Davity *tom.* 2. *Pais des Suisses* Helv. Ref. *diverf. a pag.* 12. *ad* 20.

Articolo 27.

Articolo 27 *Undervaldo*.

Il Cantone di Undervaldo.

1. COn eguali vicende a quelle del Cantone di Zug ottenutasi da Undervaldo la libertà nel Secolo XI. *sotto però i Prefetti dell'Imperio*. 1. Jos. Simbler. *de Helvet. Rep. l.* 1.

2. La

Articolo 27
Undervaldo.

2. Joſ. Simbler. *ibid.*

2. La conſervò finattanto che verſo il fine del Secolo XIII. paſsò egli pure ſotto il Dominio degl'Auſtriaci.

3. Joſ. Simbler. *ibid.* Hofman. *Helvet.* Moreri *Suiſſe.*

3. Ma poi fu de' primi, che nel Secolo ſuſſeguente rifiutatone il comando ſi collegò con altri due Cantoni, Altorfo e Svvitz, dando principio nell'anno 1308. per mezzo di queſt'unione alla poſſente Lega Elvetica, che in progreſſo di tempo poi tanto crebbe e di paeſi, e di forze.

4. P. Du Val. *du Blaſon.*

4. L'Arma di queſto Cantone è ſpaccata di roſſo e d'argento, a due Chiavi adoſſate in palo dall'uno nell'altro.

5. P. Davity *tom. 2. Pais des Suiſſes.*

5. Il Cantone d'Undervaldo ſituato nel paeſe d'Argovv confina con quelli di Lucerna e d'Altorfo al Lago di Lucerna, e di là del Lago col Cantone di Svvitz. *La Foreſta di Kern lo divide in alto e baſſo, e viene chiamato la Selva di ſotto e la Selva di ſopra, o ſia Undervalden & Obervalden. Il Borgo principale di Undervalden è Stantz: di Obervalden è Sarnen. Tutto il reſto del paeſe è ripieno d'un gran numero di Villaggi: ma ſenza Città.*

Articolo 28
Clarona.

Articolo 28.

Il Cantone di Clarona.

1. Joſ. Simbler. *de Helv. Rep. l. 1.*

1. COrſe Clarona la medeſima ſorte che il Cantone di Zug, ſoggettandoſi da ſe ſteſſa agl'Auſtriaci ne' tempi d'Alberto.

2. Hofman. *Helvetia* 1351. Morer. *Suiſſe dit en* 1352.

2. E poi ſottraendoſi dal loro Dominio, ed accoppiandoſi alla Lega Elvetica nell'anno 1352.

3. P. Du Val *du Blaſon.*

3. Le Inſegne di Clarona ſono di roſſo ad un Pellegrino d'argento, che tiene un bordone d'oro ſovra una terrazza di verde.

4. Davity *t. 2. Pais des Suiſſes.*

4. Queſto Cantone è ſituato fra gl'alti Grigioni e le Montagne d'Urner, e li Cantoni di Svvitz & Altorfo. *Si prende il nome del ſuo Borgo principale ben fabbricato, e de' più dilettevoli, cinto da ogni parte da altiſſime Montagne. Queſto Cantone comprende ancora la Contea di Werdenberg col-*

colla Città dello ſteſſo nome, e li principali luoghi di Sevolen, Revis, Buchs, Graps & Gambs.

Articolo 28 *Clarona.*

Articolo 29.

Articolo 29 *Altorfo.*

Il Cantone d'Altorfo.

1. PAſsò Altorfo eziandio nel fine del Secolo XIII. ſotto il comando degl'Auſtriaci.

1. Joſ. Simbler. *de Helv. Rep. l. 1.* Hofman.

2. Poſcia inſieme con Undervaldo e Svvitz nell'anno 1308. gettò ancor egli i primi fondamenti della Repubblica Elvetica.

2. Joſ. Simbler. *ibid.* Hofman. *Helv.* Moreri *Suiſſe.*

3. Ha per inſegna una teſta di Buffalo accornata ed inanellata di roſſo, in campo d'oro.

3. P. Du Val *du Blaſon.*

4. Il Cantone d'Altorfo è poſto fra quelli di Clarona, Svvitz & Undervaldo, e la Montagna di S. Gottardo. Altorfo, Borgo principale, che gli dà il nome è ſituato in vicinanza del fiume Ruſſa, che ſcendendo dalla ſuddetta Montagna di S. Gottardo va a ſcaricarſi nel Lago di Lucerna. *Queſto Borgo è belliſſimo così per le piazze e contrade, come per gl'edifizj; nè punto è diverſo da una Città, ſe non in quanto ei non è cinto di mura. E' in oltre aſſai nobile: e tanto i di lui Abitatori, quanto quelli di tutto il Cantone, ſono Uomini prudenti e forti, e veramente ſprezzatori della vita, quando ſi deve combattere per la giuſtizia.*

4. *Helv. Reſp. diverſ. a pag. 14. ad 20.* P. Davity *tom. 2. Pais des Suiſſes.*

Articolo 30.

Lucerna. Articolo 30

Il Cantone di Lucerna.

1. QUeſta Città, mentre la maggior parte degl'altri Cantoni godeva la libertà, fu ſottopoſta oltre all'Imperio agl'Abbati di Murdacco.

1. Joſ. Simbler. *de Helv. Rep. l. 1.* Relaz. *d'Elvezia M. S.*

2. Fu poi da uno di queſti venduta verſo il fine del Secolo XIII. agl'Auſtriaci, avutone inſieme col prezzo anche alcune terre in cambio.

2. Joſ. Simbler. *ibid.* Relaz. *d'Elvezia M. S.*

Articolo 30 *Lucerna*.

3. Joſ. Simbler. *ibid.* Hofman. *Helv.* Moreri *Suiſſe*. Relaz. d'Elvez. *M. S.*

4. P. Du Val *du Blaſon.*

5. P. Davity t. 2 *Pais des Suiſſes.*

3. Ma ſotto gl'Auſtriaci lungamente non dimorò, mentre nell'anno 1332. ricuſandone la ſoggezione ſi confederò con gl'altri tre Cantoni, Svvitz, Altorfo ed Undervaldo.

4. Lo Scudo di Lucerna è partito d'argento e d'azzurro.

5. Queſto Cantone è racchiuſo fra quelli di Zug e d' Undervaldo. Egli contiene oltre alla ſua Città principale quelle di Sempach, Surſee, e Williſovv.

La Città di Lucerna è ſituata in una pianura, *circondata alla ſiniſtra, & al di dietro da Colline, le quali ſoſtentano le ſue muraglie, e le ſue ben'alte Torri. Nella diritta ha molte foſſe ripiene d'acqua, e nella parte d'avanti viene terminata da un Lago, al quale la medeſima communica il nome. Viene diviſa in due parti dal fiume Ruſſa, che ivi eſce dal Lago, & è coperto da tre bei Ponti. La Chieſa maggiore e quella de' Geſuiti ſono degne di diſtinzione. Trovaſi vicino a Lucerna un Monte, chiamato di Pilato, nella cima di cui vi è un Lago, o più toſto uno Stagno molto ſtretto, in cui gettandoſi volontariamente qualche coſa, vedonſi ad un' iſtante alzarſi gagliarde tempeſte, laddove cadendovi alcuna coſa per accidente, egli punto non ſi muove.*

Articolo 31 *Svitz*.

Articolo 31.

Il Cantone di Svvitz.

1. Joſ. Simbler. *de Helv. Rep. l. 1.* 2. Joſ. Simbler. *ibid.* 3. Joſ. Simbler. *ibid.* Hofman. *Helv.* Moreri *Suiſſe.*

1. POſto nel Secolo XI. queſto Borgo in libertà,
2. Fu da Alberto d'Auſtria ancor egli colla maggior parte dell'Elvezia ſoggettato.

3. Seguendo poſcia le pedate d'Undervaldo e di Altorfo, nell'anno 1308. ripigliata la prima libertà diede con queſti principio a quella Lega, che dal ſuo nome chiamoſſi Svizzera.

4. P. Du Val *du Blaſon.*

4. L'Arma di Svvitz è di roſſo ad una Crocetta d'argento poſata al punto deſtro del Capo.

5. Que-

Articolo 31 *Svvitz.*

5. Questo Cantone è situato tra quelli di Zurigo, Clarona, Uldervaldo e Lucerna. *Egli è un'unione di più terre come Altorfo. Svvitz suo Borgo principale è fabbricato in un sito amenissimo, e d'un'aria perfettissima. Produce Uomini prudenti e forti.*

5. P. Davity *t. 2 Pais des Suisses.*

Articolo 32.

Articolo 32 *Friburgo.*

Il Cantone di Friburgo.

1. LA Provincia di Nuitland, la quale conteneva il Paese di Friburgo insieme con quello di Berna, passò dalla soggezione de' Re di Borgogna a quella dell' Imperio e de' Duchi di Zeringa.

1. Francię *Austras. & Helvet. descript. impress. Coloniæ A. 1594. f. 36.*

2. Nell'anno 1218. dopo la morte di Bertoldo V. ultimo Duca di Zeringa, Friburgo colla maggior parte della Provincia di Nuitland andò in potere di Vernero Conte di Kiburgo, *marito di Anna sorella di Bertoldo.*

2. Hofman. *Friburgum.* D'Audiff. *Geogr. t. 2. l. 3. ch. 4.*

3. Fu poi la maggior parte di questo Dominio occupato di tempo in tempo da quelli di Berna.

3. Jos. Simbler. *de Helv. Rep. l. 1.*

4. E la Città di Friburgo fu venduta nel 1277. da Eberardo di lei Conte alla Casa d'Austria.

4. D'Audif. *ib.* Baudr. *Geogr. in fine t. 2.* Hofman. *Friburgum.*

5. Sotto la quale dimorò fino all'anno 1450. che venuta in libertà;

5. D'Audiffr. Hofman. *ibid.*

6. Di questa godè separatamente fino all'anno 1481. nel quale entrò in lega con gl'altri Cantoni.

6. Hofman. *Friburgum Helv.* Moreri *Suisse.*

7. Lo Scudo è d'argento spaccato di nero.

7. P. Du Val *du Blason.*

8. Il Cantone di Friburgo è circondato da tutte le parti dal Bernese. *Bertoldo IV. Duca di Zeringa fabbricò questa Città la quale è molto grande e popolata in un sito, il quale da Mezzogiorno, Oriente e Settentrione è difeso da altissime rupi, e la parte Occidentale fu dal medesimo assicurata con una profonda fossa. Per tal cagione essendo da quasi tutte le parti così munita dalla natura non fu provveduta di muro, nè di Fortezza.*

8. *Helvet. Resp. diverf. a f. 14. ad f. 20.* P. Davity *tom. 2. Pais des Suisses.*

Articolo 33 *Berna.*

Articolo 33.

Il Cantone di Berna.

1. Franciè, *Auſtraſiæ, & Helv. deſcrip. impreſſa Coloniæ A.* 1594. *f.* 36.

1. IL Nuitland, come ſi è detto, o ſia il paeſe di Berna inſieme con quello di Friburgo, venne nel Secolo XI. in potere dei Duchi di Zeringa.

2. Joſ. Simbler. *de Helv. Reſp. l.* 1. Hofman. *Friburgum.*

2. Nell'anno 1218. da Bertoldo V. che in quell'anno ſteſſo morì fu poſta la Città di Berna in libertà, ſotto però la dipendenza dell'Imperio.

3. Hofman. *Friburgum.* D'Audiff. *Geogr. &c. t.* 2. *l.* 3. *c.* 4.

3. Il reſtante del Paeſe con Friburgo paſsò al Dominio di Vernero Conte di Kiburgo, il quale eraſi congiunto in matrimonio con Anna erede di quello Stato.

4. Joſ. Simbler. *de Helv. Rep. l.* 1.

4. Dipoi a poco a poco li Berneſi ſi ſono impadroniti della maggior parte dello Stato de' ſuddetti Conti di Kiburgo.

5. Joſ. Simbler. *ibid.*

5. Rendendo per ciò, e per altre conquiſte la loro Città la più poſſente d'Elvezia.

6. Hofman. *Helvetia.* Moreri *Suiſſe.*

6. Finalmente nell'anno 1353. eſſi pure ſi poſero nella lega degl'altri Cantoni.

7. P. Du Val *du Blaſon.*

7. Le Inſegne di Berna ſono di roſſo alla banda d'oro caricata da un'Orſo nero.

8. *Helvet. Reſp. diverſ. a f.* 14. *ad f.* 20. P. Davity *tom.* 2. *Pais des Suiſſes.*

8. La Città di Berna *è in una delle più belle & ammirabili ſituazioni che poſſano immaginarſi. Il Fiume Aar, che la cinge da Mezzogiorno, Oriente e Settentrione, non laſciandole l'acceſſo che dalla parte d'Occidente, ha il ſuo letto così profondo, che ha laſciato come una Montagna per fabbricarvi ſopra queſta Città. Ella ha tre ſtrade lunghe e larghe, adorne per ogni parte di bei Portici di pietra, con alcuni ruſcelli, che ſcorrono loro nel mezzo per tenerle bennette. Dalla parte di Levante vi ſi entra per un Ponte di pietra, e inquanto alla parte d'Occidente, ove è più commodo e facile l'accoſtarſi, i Berneſi l'anno talmente fortificata, che può oggigiorno reſiſtere alli maggiori ſforzi di guerra. Queſto Cantone è il più grande, il più ricco, & il più forte di tutto l'Elvezia.*

Ar-

Articolo 34.

Articolo 34 *Zurigo*.

Il Cantone di Zurigo.

1. ZUrigo anticamente de' Duchi di Svevia;
2. Nell'anno 1080. fu posto in libertà.
3. Di questa egli godè fino all'anno 1136. in cui nuovamente fu soggettato da Federigo Duca di Svevia.
4. E sotto di lui si dimorò, e sotto li di lui Successori fino verso l'anno 1450. nel quale di nuovo si rimise in libertà.
5. Passò poscia a collegarsi con gl'altri Cantoni nel 1351.
6. Le Insegne di Zurigo sono d'argento tagliate d'azzurro.
7. La Città di Zurigo è situata all'estremità del Lago, che da lei prende il nome. *Ella è divisa dal fiume Limmato in due Città, l'una grande, l'altra piccola, le quali sono congiunte per mezzo di due Ponti, sopra i quali salisсono per mezzo di due grandi Ruote le acque dello stesso fiume a formare alcune Fontane. E' Città ben forte, provveduta d'un'ottima Armeria, e d'un copioso Arsenale. La Sala del Consiglio è degnissima di essere veduta, e considerata con distinzione.*

1. Jos. Simbler. *de Helv. Resp. l. 1.*
2. Jos. Simbler. *ibid.* Relaz. *d'Elvezia M. S.*
3. Relaz. *d'Elvet. M. S.*
4. Relaz. *d'Elvet. M. S.*
5. Hofman. *Helvet.* Moreri *Suisse.* Relaz. *d'Elvezia M. S.*
6. P. Du Val *du Blason.*
7. *Helvet. Res. diverss. a fol. 14. ad f. 20.* P. Davity *tom. 2 Pais des Suisses.*

Articolo 35.

Articolo 35 *Soletta*.

Il Cantone di Soletta.

1. LA Città di Soletta fu primieramente sottoposta a i Vescovi di Ginevra. Indi divenne libera & Imperiale.
2. Nell'anno 1481. fu ricevuta nel numero de' Cantoni, *e posta all'undecimo luogo*.
3. Le sue Insegne sono spaccate d'argento e di rosso.

1. D'Audif. *t. 2. l. 3. ch. 4.*
2. D'Audif. *ib.* P. Davity *t. 1. Pais des Suisses.*

4. Il

Articolo 35 *Zurigo*.

4. P. Davity *tom.* 1. *Pais des Suisses*. *Helv. Resp. diverſ. a pag.* 14. *ad* 20.

4. Il Cantone di Soletta ha dalla parte di Settentrione il Cantone di Baſilea, a Levante & a Mezzogiorno quello di Berna, e ad Occidente le Terre del Veſcovo di Baſilea. Soletta Città principale è ſituata ſopra il fiume Aar. *E' diviſa per mezzo di un Ponte in Grande e Piccola, delle quali la prima è ſotto la Dioceſi di Coſtanza, e l'altra ſotto quella di Loſanna. Ella è Città antichiſſima come appariſce da molti monumenti e memorie antiche, che vi ſi conſervano. Inoltre è cinta di fortiſſime mura, adorna di belle fabbriche, e molto è celebre per le Dicte degli Stati di Borgogna, che altre volte vi ſi tenevano da i Re di Borgogna e dagl'Imperadori.*

Articolo 36 *Baſilea*.

Articolo 36.

Il Cantone di Baſilea.

1. 2. &c. D'Audif. *t.* 2. *l.* 3. *c.* 3. P. Davity *tom.* 1. *Pais des Suiſſes*.

1. LA Città di Baſilea fu lungamente poſſeduta da' proprj Veſcovi.

2. Uno di queſti che fu Giovanni di Viano la vendè al Duca d'Auſtria.

3. Dal quale poco tempo dopo ella comprò la libertà.

4. Finalmente nell'anno 1501. fu ricevuta nel numero de' Cantoni.

5. P. Du Val 6. P. Davity *tom.* 1. *Pais des Suiſſes*.

5. Il ſuo Scudo è d'argento ad uno Stuccio di nero.

6. La Città di Baſilea è ſituata ſopra il Reno, *il quale la divide in grande e piccola, ricevendo dalla parte ſiniſtra il piccolo fiume Birs, e dalla parte della piccola Baſilea quello di Wies. La Città grande è poſta parte in un pendio aſſai erto, la di cui cima è piana e dilettevole, e parte in pianura. La piccola è tutta piana, grandemente bella, e congiunta alla grande per mezzo d'un ponte di legno che ricuopre il Reno. Ciò che merita principalmente d'eſſere veduto è la Chieſa Catedrale di Noſtra Signora, colle ſue due Torri di S. Marta e di S. Giorgio; l'Arſenale, il Boſco di S. Pietro ivi vicino, ove il Popolo paſſeggia, ſalta, giuoca, e tira d'arco,*

il

il Palazzo ove i Signori si ragunano, l'Università, e la Danza de' Morti, la quale chiamasi ancora da molti Danza Maccabrèa, che è nel più alto sito della Città nell'antico Cimitero del Convento de' Giacobiti. Nel resto questa è la Città più grande di tutta l'Elvezia. Ella era debole, ma dopo gl'anni 1623. e 1624. è stata grandemente fortificata all'esempio di Berna.

Articolo 36 *Basilea.*

Articolo 37.

Articolo 37 *Sciaffusa.*

Il Cantone di Sciaffusa.

1. I Conti di Nellemburgo sottoposero nell'anno 1052. la Città di Sciaffusa, *che allora non era che un' Abbazia*, agli Abbati di tutti i Santi, *titolari dell' Abbazia medesima.*

1. 2. &c. P. Davity *t.* 1. *Pais des Suisses.* D'Audif. *tom.* 2. *l.* 3. *ch.* 4.

2. L'Imperadore *Federigo II.* ne fece una Città libera & Imperiale.

3. La quale nel 1320. fu data *in pegno* da Lodovico il Bavaro a Federico *il Bello*, Duca d'Austria.

4. L'Imperadore *Sigismondo* verso l'anno 1415. le rendè la libertà.

5. E per ultimo nell'anno 1501. si collegò questa Città con gli altri Cantoni.

6. Le sue Insegne sono d'oro ad un'Ariete saltante di nero, accornato d'argento.

6. P. Du Val.

7. Il Cantone di Sciaffusa situato nel Paese di Kleckgovv, membro della Svevia, ha dalla parte di Settentrione il resto della Svevia, da Occidente il Paese che gli Arciduchi d'Austria anno nel Kleckgovv, & a Mezzogiorno il Cantone di Zurigo, che gli s'avvicina ancora in parte verso Oriente. Sciaffusa sua Città Capitale è situata sopra il Reno. *E' congiunta all'Elvezia per mezzo d'un Ponte, dal quale ad un quart odi lega vedesi una furiosa Cataratta, o Cascata del Reno, chiamata da Josia Simblero e da altri Autori un gran portento della Natura. La sua Chiesa prin-*

7. P. Davity *t.* 1. *Pais des Suisses.* Jos. Simbl.

Articolo 37 *Sciaffusa.*

principale è sostenuta da dodici Colonne di pietra, che portano il nome di Apostoli.

Articolo 38 *Appenzello.*

Articolo 38.

Il Cantone d' Appenzello.

1. 2. 3. &c. P. Davity *tom.* 1. *Pais des Suisses.* Guillim. *l.* 3.

1. SIgeberto Re d'Alemagna donò i popoli di questo Cantone a i Monaci di S. Gallo.

2. Nell'anno 1403. *scacciati per la loro insolenza alcuni Governadori*, si posero in libertà.

3. Poscia nell'anno 1513. si mise Appenzello in lega colli Cantoni, de' quali è il terzodecimo.

4. P. Du Val.

4. Le sue Arme sono d'argento con un'Orso nero, accollato, linguato, & allumato del campo.

5. P. Davity *t.* 1. *Pais des Suisses.*

5. Questo Cantone confina col Principato di S. Gallo, colla Contea di Verdenberg, e col Paese de' Grigioni. Il suo Borgo principale è Appenzello, *il di cui nome significa, Cella d'un Abbate, stante che gli Abbati di S. Gallo fabbricarono i primi questo bel Borgo, e lo munirono d'un forte Castello, chiamato Clanx.*

Articolo 39 *Grigioni.*

Articolo 39.

Il Paese de' Grigioni.

1. P. Davity *t.* 1. *Pais des Grisons.*

1. LE tre parti, o sieno Leghe de' Grigioni, chiamate la Casa di Dio, la Lega Grisa, e le Dieci Dirriture, vissero separatamente in libertà, divise in molte Signorie per alcuni Secoli.

2. Il medesimo.

2. Fino a tanto che nell'anno 1471. si collegarono insieme per sempre nel modo che si mantengono oggigiorno.

3. P. Du Val. Joan. Conr. Gyger. *Tab. Geogr. Helv.* &c.

3. Le Arme di queste tre Leghe si sono da me unite in uno Scudo partito in tre. Il primo Campo è d'argento ad un

Articolo 39 *Grigioni*.

un Capro saltante di nero, *che è della Casa di Dio*. Il secondo è quadripartito di nero e d'argento, ad una Croce nel mezzo quadripartita nello stesso modo, *che è della Lega Grisa*: Il terzo è d'oro ad un Uomo nudo coronato e cinto di fronde con una Pianta in mano; *che è delle Dieci Dirittare*.

4. I confini di questo Paese sono dalla parte d'Oriente il Tirolo, da Mezzogiorno lo Stato Veneto e quello di Milano, da Occidente gli Svizzeri, e da Settentrione parte gli Svizzeri, parte la Svevia.

4. P. Davity *t.1. Pais des Grisons*. Baudrand *Rhætia*.

5. La sua Città principale è Coira con titolo di Vescovado, sopra il fiume di Plessur, che va a scaricarsi nel Reno di là a due miglia. *Questa è la Capitale della Lega, che chiamasi la Casa di Dio. La Chiesa Catedrale colle Abitazioni del Vescovo e de' Canonici sono bensì nel recinto della Città, ma sono più alte di tutto il resto. L'Abitazione del Vescovo chiamasi il Castello di Marfoila.*

5. P. Davity *ibid.*

Articolo 40.

Articolo 40 *Valese*.

La Provincia del Valese.

1. L'Alto Valese nello smembramento del Regno di Borgogna era in potere de' Vescovi di Sion, *che ottenuto l'avevano da Carlo Magno*.

1. 2. &c. P. Davity *Pais du Valais*.

2. *Il Basso Valese fu conceduto dall' Imperadore Corrado II. a Umberto Conte di Savoja. Ma quelli dell'Alto il soggettarono, e loro ubbidisce anche oggigiorno.*

3. Le Arme del Valese sono partite a tre Stelle di argento in campo rosso, e a tre di rosso in campo d'argento, con una settima Stella sopra il tutto, dall'uno nell'altro.

3. Joan. Conr. Gyger. *Tab Geogr. Helvetiæ &c.*

4. Il Valese è situato tra l'Elvezia a Settentrione ed Oriente, lo Stato di Milano e la Valle d'Aosta a Mezzogiorno, e la Savoja ad Occidente. La Città di Sion, resi-

4. P. Davity *t. 1. Valais*. Baudr. *Valesia*.

Articolo 40 *Valeſe*. denza di un Veſcovo, è la Capitale di tutta la Provincia. *Ella fu fabbricata in vicinanza di una Montagna, che s' inalza a poco a poco nel mezzo d'una pianura fra le altre Montagne, dalle quali queſto paeſe è circondato, e ſi divide in due colline molto alte, l'una delle quali chiamata Valeſia è abbellita dalla Chieſa Catedrale, e da un Caſtello che ſerve d'abitazione ai Canonici; l'altra alla ſiniſtra della Città, molto più alta della prima, avendo una molto alpeſtre ſalita, e de' precipizj da ogni parte, viene ornata e difeſa da un'altro forte e bel Caſtello chiamato Tirbile, ove il Veſcovo dimora nell'Eſtate &c.*

CAPO IV.

Del Ducato di Baviera e del Palatinato del Reno.

CONTINUAZIONE DEGLI ARTICOLI.

Articolo 41. Il Ducato di BAVIERA.
Art. 42. La Contea di Schiren, e la Signoria di Landshut.
Art. 43. La Signoria d'Ingolſtad.
Art. 44. Il Palatinato del RENO.
Art. 45. Il Ducato di Simmeren.
Art. 46. Il Ducato di Neoburgo.
Art. 47. Il Principato di Birchenfeld.
Art. 48. Il Ducato di Dueponti.

ISTRUZIONE.

Li due Fiumi principali di queſto Capo che ſono il 41. *& il* 44. *rappreſentanti il Ducato di Baviera, &*

il

il Palatinato del Reno vedonsi nel loro corso, e nelle loro diramazioni sì chiaramente disegnati, che non abbisognano d'alcuna Istruzione per intenderne il significato. Passerò pertanto a formarne sola la spiegazione.

Articolo 41.

Articolo 41 *Baviera.*

Il Ducato di BAVIERA.

1. UNo de' principali Dominj, che derivarono ne' principj del Secolo X. dal Regno di Baviera, *o di Germania*, fu il Ducato di Baviera, di cui Arnoldo, detto il Malvaggio, s'insignorì. 1. D'Audiffr. *t. 3. cb. 1.*

2. Adelaide *sua figlia* essendogli dopo la sua morte succeduta, portò colle sue nozze questo Stato nella Casa di Sassonia. 2. D'Audiffr. *ibid.*

3. Sotto la quale le due Provincie di Stiria e di Carniola furono dagli Imperadori concesse a diversi sotto titolo di Marchesati, come altrove si è riferito. 3. D'Audiffr. *ibid.* 4. Andr. Presb. Ratisb. *Chron. pag. 23.* Moreri *Baviere.*

4. Il Ducato di Baviera passò poscia alli Marchesi d' Austria.

5. E da questi nel 1125. ad Enrico il Superbo Duca di Sassonia, che l'ottenne dall'Imperadore *Lotario II.* 5. Gli medesimi.

6. Finalmente nell'anno 1180. l'Imperadore *Federigo Barbarossa* lo diede ad Ottone il Grande Conte di Schiren, *illustre Progenitore de' Duchi di Baviera d'oggigiorno.* 6. Andr. Presb. Ratisb. *Chron. A. 1180.* Moreri *Baviere.*

7. Nell'anno 1215. Luigi I. Successore di Ottone unì alli proprj Stati il Palatinato del Reno per mezzo del suo matrimonio con Agnese, *unica figlia d'Enrico Conte Palatino del Reno*. Il che fugli eziandio confermato dall'Imperadore *Federigo II.* 7. Gli medesimi.

8. Fu poi diviso nell'anno 1255. tutto questo riguardevole Dominio tra Luigi II. ed Enrico, *pronipoti di Luigi I.*, toccando a questi la bassa Baviera, e restando Luigi II. in possesso di tutto il restante. 8. Gli medes. Jo. Adlzreitter *Annal. Boicæ Gentis p. 1. l. 24. §. 14.*

Articolo 41 *Baviera*.

9. Nell'anno 1294. seguì un'altra più considerabile divisione tra Luigi III. e Rodolfo *figli di Luigi II.* per mezzo della quale Luigi III. ebbe il Ducato di Baviera, e Rodolfo il Palatinato del Reno; e furono questi due gli autori delle due linee di Baviera, e Palatina.

9. Gli medesimi.

10. Nell'anno 1317. Luigi III. Duca di Baviera spogliò Rodolfo del Palatinato, *per aver questi, mentre Luigi concorreva all'Imperio, dato il suo voto a Federigo Duca d'Austria*.

10. And. Presb. Ratisb. *pag.* 34. D'Audiffr. *to.* 3. *ch.* 1.

11. Ma dappoi lo restituì ad Adolfo *suo nipote* nell'anno 1329.

11. Gli medesimi.

12. Acquistò eziandio Luigi (*allora Imperadore*) nell'anno 1340. la bassa Baviera dopo la morte di Giovanni figlio di Enrico, a cui nell'anno 1355. era toccata questa Provincia, come di sopra si è accennato.

12. Gli medesimi.

13. Nell'anno 1379. il Ducato di Baviera fu diviso in tre parti tra Giovanni, Federigo, e Luigi, *figli di Stefano, e nipoti di Luigi Imperadore*.

13. Moreri *Baviere*. D'Audiffr. *to.* 3. *ch.* 1. Andr. Ratisb. *pag.* 39. *dice nel* 1392.

14. Si formarono per una tale divisione tre Rami: il primo di Monaco, autore del quale fu Giovanni: il secondo di Landshut, principiato da Federigo: il terzo d'Ingolstad cominciato da Luigi.

14. 15. 16. Gli medesimi.

15. Il Ramo d'Ingolstad terminò il primo di tutti nella persona dello stesso Luigi l'anno 1447. e passarono i di lui Beni a Federigo Signore di Landshut.

16. Il Ramo di Landshut terminò parimente l'an. 1502 nella persona di Giorgio, la di cui successione fu raccolta da Alberto il Saggio Signore di Monaco, e per tal mezzo di tutta la Baviera.

17. I Successori di Alberto pervennero a Massimiliano, il quale nell'anno 1623. acquistò eziandio l'Elettorato di Baviera sopra i Conti Palatini del Reno, come altrove riferirassi.

17. Morer. *Baviere*.

18. Le Insegne del Ducato ed Elettorato di Baviera sono quadripartite, al 1. e 4. di nero ad un Lione d'oro colla coda annodata nel mezzo, coronato, linguato, e mem-

18. Spener. *hist. Insign. l.* 3. *cap.* 27.

Articolo 41
Baviera.

membrato di rosso, *che è del Palatinato*: Al 2. e 3. di rombi azzurri e d'argento posti in banda, *che è del Ducato di Baviera*. Avvi sopra il tutto uno scudo piccolo di rosso al Pomo Imperiale con Croce d'oro, *che sono le divise dell'Elettorato*.

19. P. Davity *t. 2. Baviere.*

19. La Città Capitale dell'alta Baviera, come ancora di tutti gli suoi Stati, è Monaco, situata sopra il fiume Iser. *Fu fondata da Enrico Duca di Baviera, e così chiamata secondo alcuni, a cagione della testa d'un Monaco, che vi si trovò nel farsi i fondamenti, o secondo Munster, perche fu fabbricata nel fondo del Monistero di Schefflarn. Ella è l'ordinario, e principale soggiorno de' Duchi di Baviera. La sua situazione è delle più amene, e la Città è una delle più belle non solo della Baviera, ma di tutta l'Alemagna. Le sue Contrade sono molto larghe e pulite, e le Case de' Particolari rallegrano la vista colla diversità delle belle pitture, e colla quantità de' bei vetri. Sono ancora talmente eguali, e d'un medesimo disegno, che a fatica si può distinguere una casa dall'altra. Le sue più belle Chiese sono quelle di San Pietro, e di Nostra Signora, ove li Duchi di Baviera anno scelta la loro sepoltura. I suoi principali Monisteri sono quelli dei Francescani, degl'Agostiniani, e di S. Giacomo. Ma il Collegio de' Gesuiti colla sua Chiesa pare che sovrapassi tutto il resto nella bellezza e nella magnificenza. Il Castello che serve di dimora a i Duchi è del tutto regio, e superbissimo. Il Giardino è abbellito d'una fontana artificiosissima, e d'un Palazzo adorno di molte rarissime pitture e statue; il Gabinetto, o Tesoro del medesimo, ove si vede una infinità di cose di gran prezzo, è curiosissimo, e le Lionesse che si nodriscono nel Castello, ove fanno razza, danno alla vista un piacere maraviglioso. Questa Città è cinta da molte foreste piene di Cervi, e d'ogni altra sorta di cacciaggione.*

Ar-

Art. 42. e 43 *Landshut, e Ingolstad.*

Articoli 42. e 43.

La Contea di Schiren, e la Signoria di Landshut. La Signoria d'Ingolstad.

Essendosi veduti nell'articolo precedente quei pochi successi, che di queste tre Signorie vengono rappresentati nel Disegno Istorico, a fine di non ripetere le medesime cose, quì si tralasciano.

1. Spener. *l.* 3. *c.* 27.

1. LE Arme de' Conti di Schiren sono quadripartite, al 1. del Palatinato: al 2. di Baviera: al 3. ad una specie di calzare nero tutto cinto all'intorno da coreggie di rosso: al 4. d'azzurro ad una fascia tortuosa d'oro.

2. P. Davity *t.* 2. *Baviera.*

2. Landshut è Città Capitale della bassa Baviera, situata sopra il fiume Iser. *Ella è considerabile per le sue belle, & antiche Case: e particolarmente per la sua Chiesa principale, per lo superbo Palazzo del Duca Alberto, fabbricato all'Italiana, & il bel Giardino del medesimo, abbellito di Labirinti, parterri, piante, fiori, & alberi fruttiferi, che sono rari nell'Allemagna.*

3. Davity *t.* 2. *Baviera.*

3. La Città d'Ingolstad è messa ordinariamente nell'alta Baviera, ma da altri viene compresa nell'alto Palatinato, per essere alla riva Settentrionale del Danubbio.

Articolo 44 *Palatinato del Reno.*

Articolo 44.

Il Palatinato del RENO.

1. And. Presb. Ratisb. *Chronic. Bavariæ de Comit. Palatinis Schirens. pag.* 17.

1. IL primo Conte Palatino del Reno fu Vernero *figlio d'Arnolfo Imperadore*, dal quale nella persona di Ottone suo figlio furono continuati i Conti Palatini del Reno, & in quella di Ecardo trassero la loro origine i Conti di Schiren.

2. La

Articolo 44 *Palatinato del Reno.*

2. La succeſſione de' Conti Palatini pervenne nell'anno 1215. ad Agneſe figlia unica d'Enrico, la quale eſſendoſi maritata con Luigi primo Duca di Baviera, a lui portò, ed a' ſuoi Succeſſori il Palatinato.

2. Moreri *Baviere*. D'Audiff. *Geogr. ant. mod. & hiſt. t. 3. cb. 1.*

3. Diviſo poi queſto Dominio nell'anno 1294. Rodolfo di Baviera ottenne per ſua porzione il Palatinato;

3. Moreri *Baviere*.

4. Di cui nel 1317. fu ſpogliato da Luigi ſuo Fratello Duca di Baviera,

4. 5. D'Audiff. *ibid.* Andr. Presb. Ratisb. *pag. 34.*

5. Che dappoi reſtituì queſto Stato ad Adolfo, come ſi è detto precedentemente.

6. Moreri *ibid.*

6. Dalli Conti Palatini del Reno traſſero l'origine più Famiglie per mezzo di quella de' Duchi di Simmeren, che principiarono nell'anno 1410. nella perſona di Stefano.

7. Furono queſte le Famiglie di Dueponti, di Lauterech, di Neoburgo, di Birchenfeld &c.

7. Moreri *ibid.*

8. Nell'anno 1559. morì Enrico Ottone Conte Palatino, & una parte del ſuo Dominio, che fu il Ducato di Neoburgo, paſsò alli Duchi di Dueponti.

8. Moreri *Baviere*.

9. Il Palatinato fu ereditato da Federigo Duca di Simmeren.

9. Moreri *ibid.*

10. Era di que' tempi congiunto al Palatinato anche l'Elettorato di Baviera, il quale nell'anno 1623. fu preſo da Maſſimiliano Duca di Baviera a Federigo V. Conte Palatino.

10. Moreri *ib.*

11. Finalmente nell'anno 1684. eſſendo mancata anche la linea di queſti ultimi Conti Palatini, il Palatinato pervenne alla Caſa di Neoburgo.

11. Trattato delle Ragioni de' Princ. d'Europa. Mor. *Neubourg.*

12. Le Arme proprie del Palatinato del Reno ſono di nero, ad un Lione d'oro, linguato, membrato, e coronato di roſſo. *I moderni Elettori Palatini portano tre Scudi 2. 1. inſieme legati: il primo di nero al ſuddetto Lione Palatino: il ſecondo bandato di 21. rombi d'argento; il terzo è tutto di roſſo.*

12. Spener. *hiſt. Inſign. l. 3. c. 27.*

13. La Città d'Heidelberga Capitale del Palatinato reſta di là dal Reno.

Ar-

Articolo 45 *Simmeren.*

Articolo 45.

Il Ducato di Simmeren.

1. Spener. *l.* 3. *c.* 27.

1. LE Arme de' Duchi di Simmeren, de' quali si è parlato nell'articolo precedente, sono quadripartite: al 1. e 4. di nero ad un Lione d'oro, coronato, linguato e membrato di rosso, *che è del Palatinato*: al 2. e 3. di rombi azzurri e d'argento, *che è di Baviera*. Sopra il tutto vi è uno Scudo tessellato d'azzurro e d'oro, *che è della Contea di Spanheim*.

2. P. Davity *tom.* 2. *Palatinat du Rhin.*

2. Il Ducato di Simmeren è situato tra la Mosella, il Reno, & il Nah. La sua principale Città è Simmeren. *Gli altri luoghi più riguardevoli sono Erenberg, Waldeck, Bolenden, e Strumburg.*

Art. 46. e 47 *Neoburgo, e Birchenfeld.*

Articoli 46. e 47.

Il Ducato di Neoburgo.

Il Principato di Birchenfeld.

1. Morer. *Deux Ponts.*

1. PAssò il Ducato di Neoburgo nell'anno 1559. dalla Famiglia Palatina del Reno a quella de' Duchi di Dueponti, originati dalla stessa Famiglia Palatina per mezzo de' Duchi di Simmeren.

2. Morer. *ibid.*

2. Divisa nell'anno 1569. lo Stato di Dueponti in tre parti, Luigi ebbe il Ducato di Neoburgo, Carlo il Principato di Birchenfeld, & il Ducato di Dueponti restò a Giovanni.

3. Morer. *Neubourg*

3. Nell'anno 1614. dalla Famiglia Palatina di Neoburgo sono derivati i Conti di Sultzbac nella persona d'Augusto.

4. Tratt. della Rag. de' Princ. d'Eur.

4. Finalmente nell'anno 1684. i Duchi di Neoburgo ereditarono il Palatinato.

5. Spener. *l.* 3. *cap.* 27.

5. Le Arme di Neoburgo sono tre volte partite, ed una volta

volta ſpaccate, con uno ſcudo piccolo nel mezzo. Art. 46. e 47 *Neoburgo, e Birchenfeld.*

Il primo Campo della parte ſuperiore dello Scudo è formato da' rombi azzurri e d'argento, *che ſono di Baviera*. Il ſecondo è d'oro ad un Lione di nero, linguato di roſſo, dentato e membrato d'argento, *che è di Giuliers*. Il terzo è di roſſo ad uno ſcudetto d'argento con uno ſmeraldo nel mezzo radiato, nodato, e gigliato d' oro, che ſi ſtende ſovra tutto il campo, *che è di Cleves*. Il quarto è d'argento ad nn Lione roſſo coronato e membrato d'oro, e linguato d'azzurro colla coda forcata, *che è del Ducato di Berg*.

Il quinto dal quale comincia la parte inferiore dello ſcudo, è d'argento ad un Lione d'azzurro linguato e membrato d'oro; *che è della Contea di Veldenz*. Il reſto è d'oro ad una faſcia tre volte teſſellata d'argento e di minio; *che è della Contea di Marca*. Il ſettimo è d'argento a tre cavroni di roſſo, *che è di Ravenſperg*. L'ottavo ed ultimo è d'oro ad una faſcia di nero, *che è della Contea di Meurs*.

Sopra il tutto vi ha lo Scudo Palatino, cioè di nero ad un Lione d'oro coronato, linguato e membrato di roſſo.

6. Le Arme di Birchenfeld ſono partite. Il deſtro lato è quadripartito, al 1. e 4. del Palatinato, al 2. e 3. di Baviera. Il lato ſiniſtro è parimente quadripartito: al 1. d'argento ad un Lione d'azzurro, linguato e membrato d' oro, *che è di Veldenz*: al 2. ſcaccato, o teſſellato d'argento e di roſſo, *che è di Spanheim*: al 3. d'argento con tre ſcudi roſſi: al 4. parimente d'argento con tre teſte d'Aquila, o di Corvo coronate d'oro. 6. Spener. *l.* 3. *cap.* 27.

7. La Città di Neoburgo è ſituata nella Baviera ſulla riva diritta del Danubbio all'Occidente d'Ingolſtad, a due leghe dell'imboccatura del fiume Lech nel Donavv. *Ella è Città riguardevole, e molto forte. Lo Stato del Duca di Neoburgo è parte nella Baviera, e parte ne' Paeſi di Nortgavv, e della Svevia*. 7. P. Davity *t.* 2 *Baviere*.

8. Il Principato di Birchenfeld *è ſituato nel Paeſe* d' Hunruck. *La ſua Piazza pricipale è* Birchenfeld, *ſoggiorno* 8. P. Davity Palatin. *du Rhit.*

Art. 46. e 47 *Neoburgo, e Birchenfeld.*

de' suoi Palatini, li quali possedono ancora la Contea di Spanheim &c.

Articolo 48.

Articolo 48 *Dueponti.*

Il Ducato di Dueponti.

1. Spener. *l.* 2. *c.* 41.

1. LA Famiglia di Dueponti è molto antica. Leggesi che Vechero Conte Bipontino viveva nell'an. 934

2. Spener. *ibid.*

2. Dipoi Eberardo vendè nell'anno 1385. a Ruperto Conte Palatino la Contea di Dueponti.

3. 4. &c. Mor. *Deuxponts.*

3. Nell'anno 1410. divisa in due rami la Casa Palatina, Stefano ebbe questa Contea con quella di Simmeren.

4. Indi nell'anno 1489. venendo diviso questo Stato: Alessandro *figlio di Luigi il Nero Conte di Simmiren &c.* ebbe la Contea di Dueponti, che poi fu eretta in Ducato,

5. Nell'anno 1514. Ruperto, *figlio d'Alessandro*, diede l'origine a i Conti di Lauterech.

6. Nell'anno 1559. i Duchi di Dueponti ereditarono il Ducato di Neoburgo, che nel 1569. toccò a Luigi, propagatore de' Palatini di Neoburgo, come si è detto altrove.

7. Finalmente nell'anno 1661. morto l'ultimo Duca di Dueponti, pervenne questo Ducato alla Casa Palatina di Birchenfeld.

8. Spener. *l.* 3. *c.* 27.

8. Le Arme del Ducato di Dueponti sono quadripartite: al 1. e 4. del Palatinato: al 2. e 3. di Baviera, con uno scudo d'argento ad un Lione d'azzurro, linguato e membrato d'oro, *che è di Veldenz*, sopra il tutto. *Gli ultimi Duchi di Dueponti vi anno aggiunti altri sei Campi dopo l'anno 1609. che sono di Giuliers, di Cleves, di Berg, di Marck, di Ravensperg, e di Meurs.*

9. P. Davity *Palatin. du Rhin tom.* 2.

9. Il Duca di Dueponti ha il suo Stato tra l'Alsazia, & il Paese di Treviri. La Città di Dueponti è lontana da sei leghe da Wisenburgo *Città Imperiale*, tirando verso la Lorena. *Vicino a questa Città vedesi il famoso Monistero di Hornbach, convertito presentemente in un Collegio.*

IL FINE.

IN-

INDICE

Delle Città, Provincie, & altre Signorie contenute nella Carta Istorica dell' Italia e di una parte della Germania.

Il primo Numero indica l'Articolo, il secondo la Pagina.

ITALIA *Lib. II.*

Alessandria 42. 139.
Ancona 27. 90.
Aosta 70. 201.
Arezzo 62. 181.
Asti 41. 138.
Benevento 26. 89.
Bergamo 51. 157.
Bologna 22. 83.
Brescia 50. 157.
Calabria 2. 52.
Camerino 31. 121.
Casale 44. 140.
Cervia 19. 79.
Cesena 18. 79.
Como 46. 151.
CORSICA 11. 65.
Crema 49. 156.
Cremona 48. 153.
Este 33. 125.
Faenza 23. 86.
Fano 15. 75.
Ferrara 32. 122.
Firenze 63. 182.
Forlì 24. 86.
Fossombrone 13. 74.
Friuli 57. 170.
Genova 59. 174.
Imola 21. 82.
Lodi 47. 152.
Lucca 65. 189.
Mantova 66. 193.
Milano 45. 141.
Modona 34. 125.
Monferrato 67. 195.
Napoli 1. 52.
NAPOLI 4. 52.
Nizza 71. 207.
Novara 39. 137.
Padova 54. 161.
Parma 36. 129.
Pavia 38. 135.
Perugia 29. 93.
Pesaro 16. 75.
Piacenza 37. 131.
Pisa 64. 187.
Pistoja 64. 187.
Puglia 4. 52.
Ravenna 20. 80.
Reggio 35. 127.
Rimini 17. 77.
Roma 25. 88.
Saluzzo 68. 194.
SARDEGNA 11. 65.
SICILIA 7. 59.

Sic-

Siena 61. 179.
Sinigaglia 14. 74.
Spoleto 28. 91.
Suſa 70. 201.
Torino 69. 201.
Tortona 43. 139.
Toſcana 63. 182.
Treviſo 55. 161.
Venezia 56. 165.
Vercelli 40. 137.
Verona 52. 159.
Vicenza 53. 159.
Vigevano 44. 140.
Urbino 12. 72.

PARTE DELLA GERMANIA *Lib. II.*

Alſazia 21. 62.
Altorfo 29. 73.
Anverſa 14. 48.
Appenzello 38. 80.
Arteſia 12. 43.
Aſpurgo 20. 57.
Auſtria 22. 63.
Baſilea 36. 78.
Baviera 41. 83.
Berna 33. 76.
Birchenfeld 47. 88.
Brabante 15. 48.
Carinthia 19. 55.
Carniola 24. 67.
Clarona 28. 72.
Cleves 1. 31.
Ducponti 48. 90.
Fiandra 13. 44.
Franca Contea 11. 41.
Friburgo 32. 75.
Friſia 6. 36.
Geldria 3. 32.
Giuliers 2. 31.
Grigioni 39. 80.
Groninga 4. 34.
Hannonia 9. 39.
Ingolſtad 43. 86.
Landshut 42. 86.
Limburgo 16. 50.
Lucemburgo 18. 52.
Lucerna 30. 73.
Malines 10. 40.
Namurro 17. 51.
Neoburgo 46. 88.
Olanda 7. 37.
Overiſſel 5. 35.
Palatinato del Reno 44. 86.
Schiren 42. 86.
Sciaffuſa 37. 79.
Simmeren 45. 88.
Soletta 35. 77.
Stiria 23. 66.
Svevia 25. 68.
Svvitz 31. 74.
Tirolo 19. 55.
Valeſe 40. 81.
Undervaldo 27. 71.
Utrecht 5. 35.
Zelanda 8. 37.
Zug 26. 71.
Zurigo 34. 77.
Zutphen 3. 32.

Er-

Coarrigo

1821 C 18 Feb / Lr 9/4

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 057759257